IL PICCOLO

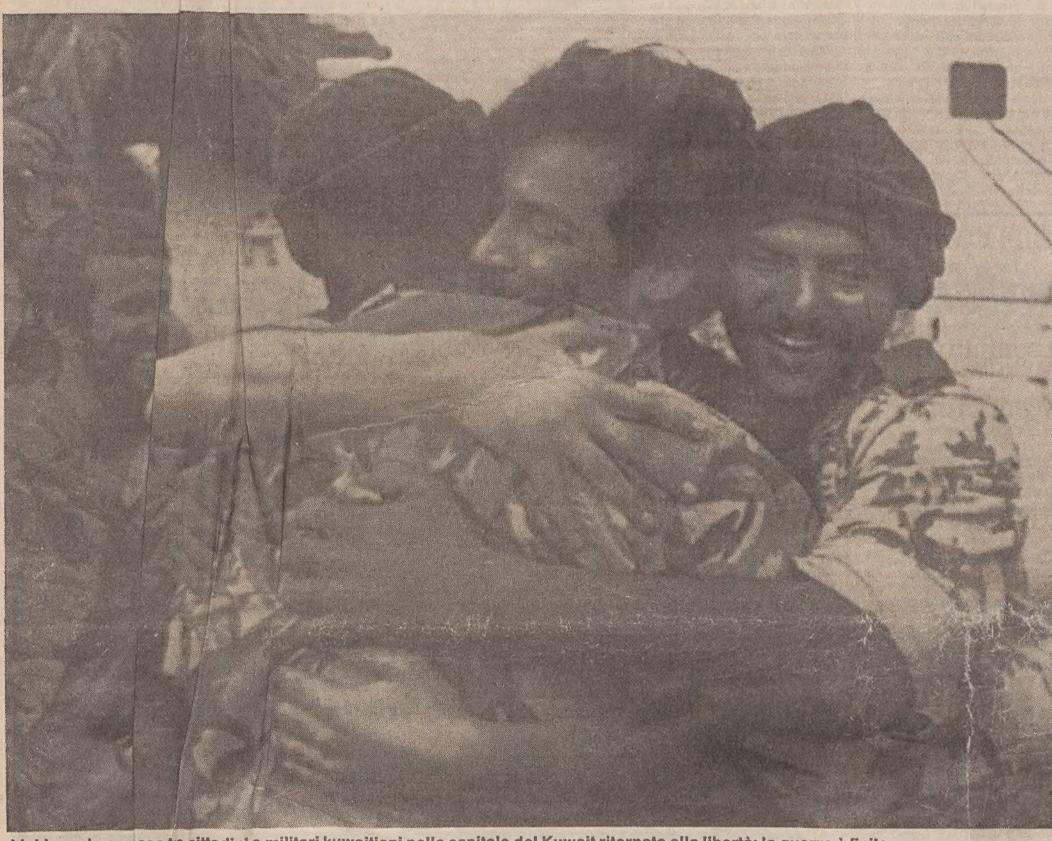
Anno 110 / numero 45 — Giornale di Trieste — Venerdì 1 marzo 1991

BUSH ORDINA IL CESSATE IL FUOCO DOPO IL SI' DELL'IRAQ A TUTTE LE RISOLUZIONI DELL'ONU

Nel Golfo scoppia la pace

Le truppe sconfitte di Saddam si ritirano su Baghdad

Incerto il fuun del rais che continua a inneggiare alla «madre di tutte le battaglie» - Determinante lo scontro di Bassora
Vinta la guerra il mondo occidentale guarda al futuro del Medio Oriente - Al lavoro le diplomazie internazionali

Il messaggio di Cossiga: «Una vittoria della libertà»

L'abbraccio comsso tra cittadini e militari kuwaitiani nella capitale del Kuwait ritornata alla libertà: la guerra è finita.

La guerra è finita.: 3 dell'altra notte (ora italiana, le 21 a Washin) il Presidente Bush, in un breve discorso alnazione, ha annunciato che tutti gli obiettivi er stati raggiunti per la liberazione del Kuwait -po la determinante battaglia di Bassora — ordido alle truppe di sospendere le operazioni mili a partire dalla mezzanotte (le 6 del mattino iria), esattamente a cento ore dall'inizio delle os.
Il cessate il fuoco ito successivamente (tre ore dopo) annunciatohe di Radio Baghdad: mentre i suoi uomini sitti s ritiravano, l'emittente non ha mancato dlare li vittoria e di inneggiare alla «madre di lle battaglie», ma il futuro di Saddam appare ineti'abilmente pericolante. Questo è avvenuopo l'accettazione formale, da parte irachenautte le risoluzioni dell'Onu. Naturalmente, soeaio gli Usa, ci vorranno «parecchi giorni» le operazioni militari di rastrellamento deglini gruppi di iracheni rimasti dietro le linee e utb questo tempo le forze della coalizione cueanno a rimanere in stato di massima allert.
Le reazioni, all'ariodel cessate il fuoco, sono state ovviamente ocdisfazione — spesso di gioia — un po' ortutto, tranne che presso i palestinesi, che letto momento vivono ore molto difficili, comore di essersi giocata una carta (l'adesione a Saddam) che si ritorcerà loro contro. L'Olp ha comunque subito chiesto che il Consiglio di sicurezza dell'Onu imponga a Israele l'applicazione delle risoluzioni che la riguardano, come ha fatto con l'Iraq. Anche l'Urss ha subito dichiarato che adesso occorre riprendere in mano la questione palestinese. Ma su questo versante non poco peserà la posizione di Israele, rafforzatasi durante la crisi.
Certo, come hanno sottolineato un po' tutti, dopo aver vinto la guerra è necessario adesso «vincere la pace», e affrontare il problema mediorientale nel modo più rapido ed efficace. Un compito sicuramente non facile, e non facilitato dal conflitto appena conclusosi. Le diplomazie sono già al lavoro.
Mentre si pensa alla ricostruzione del Kuwait da parte di aziende di tutto l'Occidente (Italia compresa), si cominciano a contare i morti di questa guerra (che ha semicancellato la potenza militare di Saddam Hussein e trasformato Baghdad in un cumulo di rovine): gli alleati dichiarano di aver perso 127 militari (di cui almeno 21 uccisi dal «fuoco amico») e attribuiscono agli iracheni dagli 85.000 ai 100.000 morti (uno squilibrio impressionante, senza precedenti). Affiorano, da Kuwait City, le prime testimonianze sulle atrocità commesse dagli occupanti di Baghadad: nella città, nonostante l'entusiasmo, la tensione è ancora alta.
Secondo l'ambasciatore del Kuwait in Italia, il confine tra Kuwait e Iraq sarà controllato molto probabilmente da una forza araba composta da contigenti di Egitto, Siria, Arabia Saudita e dei Paesi del consiglio di cooperazione del Golfo. Ma certo questo argomento deve ancora essere affrontato nei dettagli. Ieri si è tenuta una riunione a porte chiuse del Consiglio di sicurezza dell'Onu per ratificare la tregua.
Intanto, in Italia — mentre si è in ansia per la sorte dei piloti Bellini e Cocciolone, di cui ancora non si sa nulla, ma che si spera entrambi prigionieri e presto liberi — c'è polemica sulla mancata partecipazione italiana al vertice di Washington sul dopoguerra. Soprattutto il Pri alza la voce, accusando il governo italiano di aver troppo «tentennato». In serata, il Presidente della Repubblica Cossiga, in un discorso televisivo alla nazione, ha pacatamente parlato del trionfo del diritto e della libertà, augurandosi una pace duratura nelle tormentate zone mediorientali, e ringraziando tutte le forze che hanno partecipato non solo alle operazioni militari ma anche a quelle per la sicurezza del Paese in questo difficile periodo.

[gtc]

Un trionfo per Bush

Commento di
Michel Tatu

Bisogna salutare, con la fine della guerra nel Golfo, il trionfo di George Bush. Il presidente americano aveva già condotto un percorso senza errori mettendo insieme una coalizione internazionale molto disparata all'inizio, e riservandosi i mezzi di un'azione militare decisiva.
Gli ultimi passi del suo percorso sono a loro volta irreprensibili: rifiutando di lasciare ad altri il frutto di una meritata vittoria, è stato il primo ad interrompere le ostilità, nella sorpresa generale, e in anticipo sul previsto. In questo modo ha tagliato l'erba sotto i piedi di coloro che lo accusavano di volere 'distruggere l'Iraq' e ha rafforzato la sua posizione alla vigilia della difficile partita diplomatica che si annuncia.
Bisogna dire che colui che ha maggiormente contribuito a questa vittoria americana è proprio Saddam Hussein. Conoscevamo una categoria di cattivi condottieri: quelli che concedono 'troppo poco e troppo tardi'. Scopriamo adesso che esiste un genere ancora peggiore: quello dei capi che non concedono niente quando sarebbero in tempo, e che poi mollano tutto nel momento peggiore.
Se il presidente iracheno avesse offerto prima del 15 gennaio, e ancora fino all'inizio della settimana scorsa, quel che accetta oggi, avrebbe salvato il trono e il grosso del suo esercito. Invece, si è sottratto fino all'ultimo momento, al punto da alienarsi gli ultimi sostenitori, in particolare l'Unione Sovietica: sono state decisive sotto questo punto di vista le quattro lunghe giornate trascorse fra lunedì 18 febbraio, quando Mikhail Gorbaciov ha trasmesso a Tareq Aziz il suo piano di pace, e le prime ore di venerdì 22, quando il ministro iracheno ha fatto conoscere la risposta di Baghdad. Quel tempo perso non poteva più essere recuperato.
Questo errore, comunque, deve essere considerato minore rispetto a tanti altri, enormi, che Saddam Hussein ha commesso in sei mesi. Ne è risultato un conto così pesante a suo carico che Bush ha preso la saggia decisione di non lanciare le truppe verso Baghdad: certo, l'obiettivo è quello di eliminare dalla scena politica il dittatore; ma lo si può ottenere ricorrendo a mezzi politici, con ottime possibilità di successo, per almeno due motivi. Il primo è che le sanzioni economiche saranno probabilmente mantenute finché Saddam resterà al potere; in generale, tutte le relazioni con l'Iraq saranno improntate a questo principio di fondo: con lui i rapporti saranno inesistenti, con un altro saranno di gran lunga migliori. Ben presto Saddam Hussein apparirà come il principale ostacolo alla ricostruzione dell'Iraq: e non potrà durare a lungo in una simile situazione.
L'altro principio è che un dittatore privato del suo esercito non può più fare il dittatore. E' vero che l'Iraq, con le divisioni rimaste inattive alle frontiere della Turchia, della Siria e dell'Iran, resta una potenza militare non disprezzabile: il suo esercito conta ancora 300 mila uomini, dunque più di quanti ne aveva nel 1980, alla vigilia dell'attacco contro l'Iran. Ma questo esercito, traumatizzato e privo di infrastrutture, non ha alcun valore operativo. Il suo unico ruolo sarà ormai quello di chieder conto dei motivi che hanno trasformato la 'madre delle battaglie' in 'madre delle disfatte'. Non si parla già di negoziati segreti fra americani ed iracheni per fare sloggiare Saddam e trasferirlo in Algeria?
Tolto di mezzo questo preliminare, si dovrà costruire la pace. Un compito che sarà lungo, fastidioso, e anche pericoloso, perché ognuno ritroverà la propria libertà di azione, anche in seno alla coalizione, e vorrà far prevalere il proprio punto di vista.
In particolare Washington dovrà tener conto delle potenze la cui neutralità, più o meno affidabile, si è rivelata comunque decisiva: l'Urss, ma ancora di più l'Iran e la Siria, che certamente vorranno aver voce in capitolo quando si tratterà di decidere arrangiamenti che riguardino la loro regione. Un passo falso è possibile, nell'esaltazione della vittoria: ma si può sperare che George Bush saprà portare a termine il cammino che ha iniziato così bene.

PAGINA 3

Il Vaticano informato dal Quirinale: «La tregua un buon inizio»

PAGINA 7

L'ansia per la sorte dei piloti italiani Bellini e Cocciolone

I NOSTRI SERVIZI SPECIALI

***De Carlo* da Washington**

La vittoria di Bush: prudenza e fermezza

Il servizio a pag. 2

***Pioli* da New York**

La nuova riunione del Consiglio Onu

Il servizio a pag. 3

***Bianchi* da Kuwait City**

Clima di tensione nella città liberata

Il servizio a pag. 3

***Borzicchi* da Gerusalemme**

Israele soddisfatto, in crisi i palestinesi

I servizi a pag. 5

DEFICIT ALLARME BANKITALIA

Finaziaria sballata Stagata in arrivo?

LUNEDI'
In sciop i medici

ROMA — Esdalla trattativa sulla n del pubblico impiesoddisfatti per i cor della legge di ri del servizio sanitazionale, i medici hlecise so di dissottenscia di guerra. Lunelina i 55 mila medici dnari pubblici aderei Cosmed (che riun sindacati autonoroceranno le bracc due ore, dalle 10 aPisagi anche nei m ittici e nei mattatoi.

In rni

ROMA — Nubi nere sull'orizzonte dell'Azienda Italia. Nel suo ultimo bollettino economico Bankitalia fa uno spietato check-up allo stato della finanza pubblica. In primo luogo la manovra economica da 48mila miliardi è insufficiente e necessita di un sostanzioso ritocco. I conti statali, secondo Via Nazionale, fanno acqua da tutte le parti e nessuno degli obiettivi fissati dalla legge finanziaria è stato raggiunto. Bankitalia, di conseguenza, invoca sostanziosi «ritocchi». Insomma, tira aria di stangata fiscale.
Ciampi ha dato un consiglio ben preciso al governo: dare via libera alle dismissioni dei cespiti patrimoniali. La situazione, cioé, si è talmente deteriorata che per lo Stato sarebbe giunto il momento di mettere in vendita l'argenteria di famiglia.
La «fotografia» di Bankitalia prosegue con una spietata analisi. I «buchi» neri» più evidenti possono essere così riassunti: l'inflazione sta sfuggendo a ogni controllo; gli interessi sul debito pubblico galoppano; le entrate fiscali e parafiscali saranno minori del previsto e le spese maggiori di quanto ipotizzato; il ritmo di sviluppo tende a essere sempre più lento.
L'unica nota positiva viene dall'occupazione con un aumento di 300 mila unità, soprattutto al Sud. Tuttavia le note stridenti provenienti dall'Olivetti e dall'Alitalia non tranquillizzano neppure in questo senso.

Natoli in **Economia**

TRIESTE, UN SEQUESTRO RECORD DI DROGA SU UN TIR TURCO

Fernetti: 50 miliardi di eroina

Arrestato il conducente del mezzo, che ha seguito la solita «rotta balcanica»

TRAGEDIA A DOMIO
In fin di vita un'anziana picchiata con la scopa

TRIESTE — Picchia l'anziana zia con il manico di una scopa e la lascia in fin di vita. L'episodio è accaduto ieri mattina in via Prebenico a Domio e ha avuto per protagoniste una ultraottantenne, Emilia Foraus, e la nipote quarantenne Maria Vatovec.
La giovane, in preda a una crisi (è stata più volte ricoverata in casa di cura per disturbi psichici e viene seguita dal Cim di Domio), ha colpito ripetutamente la zia al capo e agli arti superiori. Successivamente si è rifugiata a casa di una parente dove è stata raggiunta da una volante della Polizia.
I sanitari di Cattinara hanno ricoverato la Foraus per traumi multipli e lesioni riservandosi di sciogliere la prognosi. Il magistrato, invece, ha disposto l'arresto della Vatovec e la custodia cautelare alla guardia psichiatrica del Maggiore.

Servizio in **Trieste**

TRIESTE — Cinquantasette chilogrammi di eroina purissima «tipo 4», del valore approssimativo sul mercato clandestino di 56 miliardi di lire, sono stati sequestrati al confine italo-jugoslavo di Fernetti, nel corso di un'operazione svolta da guardia di finanza con unità cinofile, carabinieri e dogana.
Lo stupefacente era nascosto in un Tir turco, il cui conducente è stato arrestato, in parte in un doppio fondo sottostante la cabina di guida e in parte in due serbatoi situati sul retro del camion. Il veicolo, proveniente dai confini con l'Iran — hanno precisato gli esecutori del sequestro — era giunto a Trieste attraverso la Turchia e la Jugoslavia, lungo l'usuale «rotta balcanica».
Ufficialmente l'automezzo era diretto, carico di bicchieri, a un recapito in Lombardia su cui gli inquirenti mantengono per ora il massimo riserbo, essendo ancora in corso indagini sulla stessa pista. Secondo prime indiscrezioni il trasporto intercettato avrebbe comunque connessioni, come altri scoperti a Trieste, con il traffico di stupefacenti condotto dalla mafia turca.
Da diversi mesi — hanno spiegato i rappresentanti delle forze dell'ordine — i carabinieri del gruppo di Trieste seguivano la pista, partita da Milano, dove per la prima volta era stato identificato il Tir turco che, con cadenza periodica, riforniva gli spacciatori di un'ampia area dell'Italia settentrionale. L'inchiesta, condotta dal sostituto procuratore Antonio De Nicolo — a quanto si apprende — sta acquistando un respiro internazionale, anche se la direzione delle indagini è tutta italiana.

Cattaruzza in **Trieste**

GOLFO

LA CESSAZIONE DELLE OSTILITA'

Ore 3.02, Bush annuncia: è finita

La decisione dopo un ultimo consulto telefonico con il quartier generale Usa in Arabia Saudita

IL GENERALE SCHWARZKOPF

E ora Norman potrà dormire

WASHINGTON — E' l'eroe della giornata: con la vittoria del Golfo, Norman Schwarzkopf è entrato di diritto nel pantheon dei grandi generali della storia degli Stati Uniti. Sconfitto l'Iraq, ma anche i fantasmi che da vent'anni popolavano gli incubi degli americani afflitti dalla «sindrome disastro» del Vietnam. In cento ore ha esorcizzato l'immagine perdente di William Westmoreland, ma anche la acidità del comandante di Grenada Joseph Metcalf e la cieca aggressività di Maxwell Thurman a Panama, tre modi di fare la guerra che gli Usa non avevano digerito.

Alto quasi due metri, oltre un quintale di peso, ha un quoziente di intelligenza di 170 punti che d'ufficio lo fanno annoverare tra i geni. Lo chiamano l'«orso» per la sua corporatura mastodontica, ma il suo animale preferito è la civetta. Spiega lui stesso il perché: «E' abbastanza prudente per comprendere che occorre evitare la guerra, ma altrettanto feroce quanso di tratta di portarla a termine il più rapidamente possibile».

In gennaio sarebbe dovuto andare in pensione dopo 34 anni di onorato servizio: con ogni probabilità il trionfo del golfo gli meriterà la quinta stelletta, un onore attribuito a pochissimi grandi della storia militare Usa: Dwight Eisenhower, Douglas Macarthur, George Marshall tra i più famosi.

Soprannominato «Stormin Norman» (Norman il tempestoso) per il suo caratteraccio, Schwarzkopf, 56 anni, è un generale che non ama la guerra: «Si sbaglia di grosso chi pensa che sia un'esperienza piacevole». I comandanti guerrafondai lo spaventano: cita sempre l'esempio del massacratore di indiani George Custer: «Ci provava gusto a combattere e guardate com'è finito».

WASHINGTON — «Il Kuwait è liberato. L'esercito iracheno è sconfitto. I nostri obiettivi militari sono stati raggiunti. Il Kuwait è di nuovo nelle mani dei kuwaitiani, padroni del loro stesso destino. Condividiamo la loro gioia, una gioia temperata soltanto dalla pietà per il loro calvario. Stasera, la bandiera del Kuwait di nuovo sventola sulla capitale di una nazione libera e sovrana e la bandiera americana sventola sopra la nostra ambasciata». Con queste parole il presidente Bush ha annunciato al mondo la fine delle ostilità.

Ma, a parte gli ultimi disperati colpi di coda dell'esercito iracheno, la guerra poteva già dirsi finita prima amcora che il Presidente degli Stati Uniti George Bush annunciasse alle 3 ora italiana il cessate il fuoco. Erano passate appena cento ore da quando il capo della Casa Bianca aveva dato l'ordine di sferrare l'attacco di terra contro le forze irachene, che da oltre cinque settimane venivano martellate dagli incessanti bombardamenti della forza aerea e navale alleata.

La decisione di Bush è maturata nel giro di poche ore. Dopo essersi consultato con i suoi generali e aver ascoltato il resoconto della cocente sconfitta che stava subendo l'esercito iracheno ormai in rotta, si è consultato con i comandanti in campo e poi ha dato un ordine molto sintetico: «Voglio fermare tutto il più presto possibile». Poche ore dopo così è stato fatto.

Appena è apparso chiaro che l'Iraq non era più in grado di reggere all'urto dell'armata alleata il presidente ha detto «Voglio che sia finita il più presto possibile, se possibile entro stasera»

L'altra mattina alle 5.08 (ovviamente ora locale) Bush è entrato nella cosiddetta 'Situation Room' (l'unità di crisi) della Casa Bianca per conoscere gli ultimi sviluppi della situazione sul campo di battaglia. Kuwait City era già stata liberata. Alle 10 ha confidato ai visitatori della Casa Bianca che era un «giorno positivo»; un'ora dopo, in un discorso su temi di politica interna, Bush ha affermato: «La guerra è ormai finita, penso che dovremmo (alle forze statunitensi) un'espressione di ringraziamento, e credo di sentirla proprio in questo momento».

Il Presidente ha poi pranzato alla Casa Bianca e nel primo pomeriggio ha ricevuto nello studio ovale il ministro degli Esteri britannico Douglas Hurd. In quel momento la Cnn trasmetteva le immagini della conferenza stampa da Riad del generale Norman Schwarzkopf, il quale riferiva dell'andamento oltremodo positivo dell'offensiva alleata.

Il capo della Casa Bianca ne ha visto alcuni spezzoni, prima di partecipare alle 14.30 alla quotidiana riunione del consiglio di guerra con il generale Colin Powell, capo di stato maggiore interforze, il ministro della difesa Dick Cheney, il segretario di stato James Baker, il vicepresidente Dan Quayle e il consigliere per la sicurezza nazionale Brent Scowcroft e altri dirigenti.

Il quadro che Powell ha presentato a Bush non si è discostato molto da quello che stava dipingendo il generale Schwarzkopf circa lo stato della tanto tenuta e decantata guardia repubblicana irachena, le truppe scelte di Saddam Hussein. «Dalle parole di Gin appariva sempre più chiaro che il vero scontro era finito e che i nostri obiettivi militari erano stati raggiunti. La spina dorsale dell'esercito iracheno era stata spezzata», ha dichiarato più tardi il portavoce presidenziale Marlin Fitwater.

Quando è apparso chiaro che l'Iraq non era più in grado di sostenere la guerra, ha aggiunto il portavoce, il Presidente ha detto: «Voglio finirla il più presto possibile». Ma Bush voleva prima consultarsi con il generale Schwarzkopf.

Arriviamo così alle ultime battute. «Il generale Powell ha chiamato sulla linea diretta dallo studio ovale il generale Schwarzkopf per parlargli dei piani del Presidente e per essere certi che erano accettabili dal punto di vista dei tempi militari», ha raccontato Fitzwater, «il generale Schwarzkopf ha risposto che per lui andavano bene».

Subito dopo che Powell ha finito di parlare con Schwarzkopf il Presidente ha chiesto: «Quanto presto può essere fatto?» «Abbiamo pensato a domani», ha proseguito il portavoce, «ma il Presidente ha detto: 'e se fosse questa sera stessa'? Powell gli ha risposto: 'Penso che potremmo farlo'».

In serata Fitzwater ha annunciato che Bush avrebbe parlato alla nazione alle 21 (le 3 di questa mattina in Italia). Alle 21.02 il Presidente ha iniziato il suo discorso di 7 minuti e mezzo, con queste parole: «Il Kuwait è stato liberato. L'esercito iracheno è stato sconfitto. I nostri obiettivi militari sono stati raggiunti».

Il capo della Casa Bianca ha annunciato così che dalla mezzanotte «le forze degli Stati Uniti e della coalizione» avrebbero sospeso le operazioni di combattimento offensive. Al termine del discorso, ai fotografi che si congratulavano con lui, Bush ha risposto: «Non con me dovete congratularvi, ma con i ragazzi che stanno laggiù».

Orgoglio Usa

«Non è il momento di esultare, ma è il momento di avere orgoglio: orgoglio nele nostre truppe, orgoglio nella nostra nazione e nel popolo la cui forza e risolutezza hanno reso rapida, decisiva e giusta la vittoria». Così si è espresso il presidente statunitense Bush annunciando al suo paese la fine delle ostilità.

UN CAPOLAVORO DI PAZIENZA E DIPLOMAZIA

Un trionfo politico, oltre che strategico

Smentiti coloro che profetizzavano un conflitto durissimo, dalle conseguenze imprevedibili su vasta scala

Superata l'idea della «guerra moralmente giusta»: il Kuwait doveva essere riconquistato semplicemente perché era «strategicamente di vitale importanza» Riaffermata la leadership internazionale statunitense

Dal corrispondente
Cesare De Carlo

WASHINGTON — La guerra delle cento ore non rappresenta solo un trionfo militare. E' anche un trionfo politico e, nel momento in cui l'America e il mondo esultano per la sconfitta dell'aggressore e la fine delle ostilità, è doveroso dare a questo trionfo un nome e un volto. Il nome e il volto sono quelli di George Bush, presidente degli Stati Uniti.

Dal 2 agosto alla mezzanotte del 27 febbraio, quest'uomo di gentili maniere ha costruito con pazienza e determinazione un capolavoro diplomatico dietro l'altro. Ha convinto il mondo di averle tentate tutte per evitare una guerra. Ha ottenuto dall'Onu dodici risoluzioni. Vi ha coinvolto l'Urss (Shevardnadze, anche per questo, ci rimise il posto). Ha sventato le manovre di Gorbaciov all'Onu.

Ma non basta. Ha tenuto insieme una coalizione internazionale che vedeva, miracolo nel miracolo, molti paesi arabi dalla stessa parte degli Stati Uniti e di Israele. Ha demonizzato un dittatore, che avrebbe purtroppo superato i peggiori timori, avvelenando il Golfo, lanciando i suoi Scud sulle popolazioni civili, massacrando, torturando, devastando il Kuwait occupato.

In più, come se non bastasse, Bush ha smentito le previsioni dei Soloni della strategia, fino a ieri portati in palmo di mano dai mass media statunitensi. Soprattutto coloro che affermavano che Saddam sarebbe stato un osso duro, molto più duro del previsto, e che la guerra sarebbe durata a lungo.

L'elenco delle benemerenze non è finito. George Bush aveva promesso: se guerra sarà, non sarà un altro Vietnam. Sì. Non è stato un altro Vietnam. Questa volta l'America non ha combattuto con una mano legata dietro la schiena. Al contrario, ha proiettato nel conflitto l'intera potenza della sua tecnologia. Di fronte aveva il quarto esercito del mondo, i migliori aerei, i migliori carri e la migliore artiglieria di costruzione sovietica. E' stata una lotta fra due generazioni di armamenti.

I morti americani nell'offensiva di terra sono stati meno dei morti ammazzati (per droga) a Washington, negli stessi quattro giorni di guerra. Dall'altra parte distrutte 42 divisioni su 44.

Ma più dei mezzi, decisivo è stato il morale delle truppe. I GI's nel deserto sapevano perchè erano lì e perchè avrebbero dovuto combattere. I loro comandanti sapevano che non ci sarebbero state interferenze politiche. George Bush non ha fatto come Lyndon Johnson, che, prima di ogni operazione in Vietnam, consultava il Congresso.

Non ha fatto come Harry Truman, che nel 1951, in Corea, licenziò McArthur perchè voleva una vittoria totale. In guerra non c'è alcun sostituto alla vittoria. Non pause. Non santuari. O si vince o si perde. Una mezza vittoria è una sconfitta.

Schwarzkopf, trionfatore militare come Bush lo è sul piano politico, ha detto: grazie presidente. Se il suo pari grado in Vietnam, generale Westmoreland, avesse avuto altrettanta discrezionalità, oggi gli Stati Uniti sarebbero senza sconfitte.

George superman, titolava ieri il «Washington Times». Come superman, Bush è volato in soccorso del debole. Alla retorica pacifista ha opposto la retorica della ragione e le urgenze delle convenienze. Il Kuwait andava liberato non solo perchè era moralmente giusto. Non era soltanto questo.

Il Kuwait andava liberato semplicemente perchè era strategicamente vitale. Quel dittatore era in condizione di strangolare l'Occidente. Gli Stati Uniti importano dal Golfo sino al 40 per cento del loro fabbisogno di petrolio. Europa e Giappone sino al novanta.

Europa e Giappone avrebbero dovuto dunque fare di più. Ma ancora oggi c'è un solo Paese in grado di mobilitarsi su scala mondiale: gli Stati Uniti d'America. Nei sette mesi della crisi, Bush ha smentito i suoi critici. Ecco come:

1) Optare per una rappresaglia chirurgica, gli consigliavano. Non l'ha fatto e ha fatto bene. Saddam si era già fortificato. Un raid aereo in estate non sarebbe stato sufficiente.

2) Dare maggiore tempo alle sanzioni. Non l'ha concesso e ha fatto bene. Ci sarebbero voluti anni, prima che Saddam risputasse il Kuwait.

3) Temuti un disastro politico fra gli arabi e una recrudescenza di terrorismo. Gli alleati arabi hanno tenuto e il terrorismo non s'è visto.

4) Impossibile frenare Israele. Invece c'è riuscito, seppur a suon di miliardi (di dollari). Il falco Shamir ha tenuto le ali chiuse. Ora Bush tornerà alla carica per la Palestina.

4) Problemi di consenso interno. Bush ha vinto di misura al Congresso, ma, una volta entrato in guerra, l'intero Congresso lo ha appoggiato. L'intera nazione si è schierata dietro di lui. Saddam contava sulle divisioni degli americani. Si è sbagliato.

I SEGRETI DEL PRESIDENTE

Ha saputo giocare d'anticipo

NEW YORK — George Bush ha battuto Saddam Hussein, oltre che sul campo di battaglia, in una guerra forse altrettanto importante: quella delle parole. Contro l'astuto «mercante di Baghdad» il Presidente americano ha adottato una tattica semplice ed efficace: giocare sempre d'anticipo. Facendo tesoro dell'esperienza della sua vittoriosa campagna presidenziale, Bush ha inferto a Saddam Hussein il «trattamento Dukakis», rispondendo colpo su colpo, a velocità supersonica, alle mosse dell'avversario, giocando sempre d'attacco.

La tattica ha funzionato alla perfezione una settimana fa quando la Casa Bianca si è trovata tra capo e collo un «piano di pace» sovietico che rischiava di offrire agli iracheni una via di scampo alla rotta militare che già si stava profilando nel deserto. Bush si liberava in poche ore della «patata bollente» giocando d'attacco: ricevuto il piano giovedì sera annunciava la mattina dopo, con un secco ultimatum dal giardino della Casa Bianca, le «sue» condizioni per la resa di Saddam Hussein, dando 24 ore di tempo al nemico per ritirarsi dal Kuwait. Una mossa audace ed efficace: il piano di pace sovietico era praticamente sepolto.

La filosofia di Bush è semplice. In un'epoca di comunicazioni istantanee, qualsiasi mossa avversaria che non trovi una risposta immediata rischia di diventare lo sviluppo dominante, la notizia del giorno, lascia l'iniziativa al nemico, fa perdere il controllo della contesa. Quando lunedì notte Radio Baghdad ha annunciato che Saddam aveva ordinato il ritiro delle truppe irachene dal Kuwait la risposta americana è arrivata nel giro di pochi minuti: il portavoce Marlin Fitzwater faceva sapere ai giornalisti che «la guerra andava avanti». «La nostra risposta doveva arrivare in tempo per i notiziari del mattino — ha confermato un funzionario della Casa Bianca — non potevamo lasciare l'annuncio di Baghdad senza risposta per dieci ore».

«Un piano, anche se cattivo, va contrastato con un altro piano — spiega il portavoce della Casa Bianca Marlin Fitzwater — altrimenti cade nel vuoto e conquista peso per il solo fatto di esistere». Quando martedì Radio Baghdad ha rinnovato l'invito alle truppe irachene a ritirarsi dal Kuwait, Bush è tornato nel giardino della Casa Bianca per definire «oltraggiosa» la posizione di Saddam Hussein.

«La gestione di una crisi non è molto diversa da quella di una campagna presidenziale — afferma uno dei più stretti collaboratori di Bush — bisogna reagire rapidamente, non concedere mai spazio all'avversario».

Lavoro duro negli ospedali da campo delle forze alleate: nella foto l'équipe chirurgica del quinto centro medico nell'Arabia del Nord all'opera su un prigioniero iracheno. L'uomo osserva il fotografo con distacco. Forse non capisce il perché di tanta sollecitudine dopo tante bombe. (Telefoto Ap)

«FIESTA» DA BOSTON A SAN FRANCISCO

Lacrime, gioia, caroselli e bandiere: l'America respira

Dal corrispondente
Giampaolo Pioli

NEW YORK — Una notte di lacrime e di speranza. Quando il presidente Bush mercoledì sera ha annunciato che la guerra finiva, anche gli stadi americani si sono paralizzati. Sui tabelloni luminosi sono apparsi i nastri gialli e le parole del presidente. La gente in piedi ha cominciato spontaneamente ad applaudire sotto le note dell'inno nazionale. Stava scoppiando la pace. L'entusiasmo si diffondeva. Il segno della vittoria è stato trasmesso in modo netto, non trionfale, ma inequivocabile. Per le strade le auto si sono messe a suonare. Chi non lo aveva ancora fatto ha esposto le bandiere a stelle e strisce.

Immediatamente tutte le stazioni televisive collegate in diretta hanno cambiato il titolo dei loro programmi speciali sostituendo alla «Guerra nel golfo» la «Pace nel Golfo». A Fort Stewart in Florida davanti ai teleschermi c'erano le mogli di molti piloti. Piangevano vicino ai loro figli, si abbracciavano con lo stesso senso di liberazione col quale gli spauriti soldati iracheni abbracciavano da due giorni chiunque nel deserto si presentasse a catturarli. La gente ha retto sette mesi di tensioni, di incubi, talvolta di tragedie.

L'America comunque, nonostante la vittoria sul campo ,aspetta ancora prima di celebrare. Bush ha detto che si tratta di una sospensione e dipenderà dall'Iraq aderire o meno alle condizioni per una resa legittima. La grande festa si farà solo con l'arrivo dei soldati, con gli eroi in tuta mimetica che hanno reso possibile una delle più travolgenti vittorie militari della storia riportando soltanto 79 morti in combattimento, vale a dire esattamente 20 in meno delle vittime provocate dalla costruzione del gigantesco «scudo del deserto».

Associazioni di volontari stanno stampando magliette e coccarde col Kuwait liberato e coi simboli delle forze americane. Alcuni distintivi sono stati autorizzati dal ministero della difesa, altri sono stati copiati, ma l'obiettivo è quello di raccogliere fondi per una gigantesca giornata di benvenuto per le truppe che si estenda dall'Atlantico al Pacifico.

Anche le tute con la faccia di Saddam Hussein nel mirino stanno andando a ruba. Ne sono state vendute decine di migliaia . La gente le usa per correre lungo i viali e al Central Park. Quella di mercoledì è stata un'altra lunga notte prima carica di attesa poi carica di gioia per l'annuncio che cannoni e carri armati, aerei e missili a mezzanotte avrebbero smesso di colpire. A Time Square, la piazza dei teatri migliaia di persone hanno atteso la mezzanotte sotto gli schermi goganti che mandano notizie a ripetizione.Ieri mattina dopo l'annuncio anche da parte irachena dell'accettazione del cessate il fuoco nessuno è sembrato avere più dubbi. «I nostri ragazzi? Torneranno, ma non subito. Ci sono voluti cinque mesi per mandarli nel Golfo, forse ce ne vorranno ancora di più per farli tornare indietro...»

Nelle basi semivuote, nei piccoli centri ricomincia adesso un secondo conto alla rovescia.Si fermerà quando i giganteschi Galaxy carichi di truppe riatterreranno sulle piste del Texas, e della California, del North Carolina e della Florida.Quando i soldati stanchi riabbracceranno i loro figli e i riservisti, medici, meccanici, ingegneri, autisti, elementi chiave di questa guerra di velocità e di precisone riprenderanno le loro normali occupazioni.A differenza del Vietnam questo conflitto ha dimostrato che non solo chi è al fronte,ma un intero apese si è schierato con le sue truppe. Sono nati in questi mesi decine di associazioni in appoggio alle famiglie dei militari. Hanno creato occasioni d'incontro, organizzato feste, spedito pacchi dono per rendere meno dura la vita dei marines o dei carristi. C'è anche chi la guerra non l'ha mai voluta, ma ieri sera , dopo l'annuncio di Bush «è finita», tanto nei bar di New York come di Los Angeles, di Boston come di Seattle pacifisti e interventisti hanno brindato insieme.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttore responsabile: **RICCARDO BERTI**

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante).

ABBONAMENTI: CC Postale 254342 - ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 277.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 324.000, 173.000, 92.000, 36.000) ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2.400. Abbonamento postale Gruppo 1/70.

POLIPRESS, agenzia della Poligrafici Editoriale

DIREZIONE E REDAZIONE: Lungotevere A. da Brescia, 9/10 - 00196 ROMA. Tel. 06/323921 - fax 06-6741015/6741016. **ECONOMIA E FINANZA:** via Cordusio, 4 - 20123 MILANO. Tel. 02-72021007/72021013 - fax 02-72021014. **PAGINE SPECIALI E INSERTI:** via Enrico Mattei, 106 - 40138 BOLOGNA. Tel. 051-536425 - fax 051-532374. **UFFICI ESTERI:** WASHINGTON 916 National Press Bldg. Washington D.C. 20045 Usa. Tel. 001-202-3470245; NEW YORK Press Department United Nations Bldg. (room S 306) New York 10017 Usa. Tel. 001-212-7585920 - fax 001-212-3711099; BONN Presshaus 1, Zimmer 303 5300 Bonn 1 Germania Ovest. Tel. 0049-228-210889; LONDRA Pall Mall Executive Centers 46/47 (room 12) London SW 1 GB. Tel. 0044-1-8393728; PARIGI 29 Rue Tronchet Paris 75008 Francia. Tel. e fax 0033-1-42654500; BRUXELLES Boulevard Clovis, 39 1040 Bruxelles Belgio. Tel. 0032-2-2307385 e fax 0032-2-2307691.

PUBBLICITA': S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046. Prezzi modulo: Commerciali L. 185.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 222.000) - Redaz. L. 190.000 (festivi L. 228.000) - Pubbl. istituz. L. 258.000 (festivi L. 310.000) - Finanziari L. 266.000 (festivi L. 319.000) - Legali 6600 al mm altezza (festivi L. 7.920) - Necrologie L. 4.200-8.400 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3.770-7.540 - Partecip. L. 5.500-11.000 per parola).

La tiratura del 28 febbraio 1991 è stata di 63.700 copie.

Certificato n. 1879 del 14.12.1990

GOLFO

RIPRENDE LA VITA NELLA CAPITALE DELL'EMIRATO

Festa amara a Kuwait City ferita

Mentre 240 mila esuli attendono ancora il rientro, centinaia di pozzi petroliferi continuano ad ardere

Dall'inviato
Lorenzo Bianchi

KUWAIT CITY — La festa si sfrangia in qualche sparo isolato, in bengala sporadici e timidi, in ragazzini che agitano bandierine inglesi e americane stando in equilibrio precario sullo spartitraffico dell'autostrada che collega il centro della città con il porto di Shaiba.

Kuwait City si scopre deserta e oppressa dalla nuvola di fumo che esala dai pozzi in fiamme. I cortei di macchine sono spariti. Di tanto in tanto una famiglia si ferma davanti allo Sheraton bruciacchiato e vigilato dai marines. I genitori lo indicano ai figli, girano film con minuscole videocamere giapponesi. Lì si era sistemato il comando generale della forza di occupazione irachena. I soldati di Saddam Hussein hanno bruciato l'albergo prima di andarsene. Hanno consegnato alle fiamme tutto quello che poteva ardere, il palazzo del ministero dell'Interno e l'edificio elegante del ministero delle Finanze e persino il museo storico del Kuwait. Hanno smontato l'antenna che puntava verso il cielo dalla sommità della torre della televisione e l'hanno portata a Baghdad. I saloni scintillanti dei concessionari di auto sono stati presi d'assalto, le vetrine sbriciolate. Il tenente della Guardia nazionale Kalid al Bader mostra i vetri in frantumi del rappresentante della Chrysler: «Hanno rubato tutte le auto. Quando sono finite si sono impossessati anche dei documenti. Qualche giorno fa qualcuno ha bruciato tutto, forse per far sparire prove di reato».

Vengono alla luce le distruzioni e le depredazioni operate dai soldati iracheni in fuga. La città resta cosparsa di posti di blocco.

Anche i ristoranti di lusso protesi sul mare non hanno avuto sorte migliore. Lo Showbiz Pizza Place è affumicato e sventrato.

E' stata una subdola vendetta postuma. Costretti a lasciare l'emirato gli iracheni hanno voluto cancellare le sue fonti di ricchezza. Un'enorme nuvola nera copre il sole e grava sulla città. Piove in continuazione. Le strade sono piene di chiazze nere che a un esame più attento si rivelano essere pozzanghere. L'acqua lascia uno strato di polvere scura sulle auto in sosta. La bocca si impasta di un sapore amaro. Se si passa una mano sul parabrezza per pulirlo il pulviscolo resta appiccicato alle dita. Per rimuoverlo bisogna lavarsi con il sapone. Il flash della macchina fotografica scatta anche all'aperto. Le auto si aggirano con i fari abbaglianti accesi. Alle 2 del pomeriggio nelle case è già notte. I kuwaitinai accendono le candele e i lumi a petrolio. La corrente manca da mesi. Solo una delle tre centrali che assicuravano luce alla città è apparentemente intatta.

Per spegnere i 517 pozzi incendiati dagli iracheni in rotta si dovrà lavorare forse un anno. Il presidente della Gulf Bank, Aziz Sultan calcola che un centinaio di roghi si siano già consumati da soli. Sugli altri 400 si dovrà intervenire con la dinamite. Il mago delle fiamme Red Adair è già stato mobilitato. Di solito riesce a soffocarle in 5 - 10 giorni.

I kuwaitiani riemergono lentamente alla vita. Da domenica dovrebbero ricominciare a squillare i telefoni. L'emiro ha però ordinato ai suoi cittadini sparsi in Arabia Saudita, circa 240 mila, negli Emirati Arabi Uniti e in genere nei Paesi del Medio Oriente di non rientrare per tre mesi. Il Paese, dice, è troppo provato per accoglierli a braccia aperte subito. Colonne di profughi già dirette alla frontiera di Khafji hanno fatto dietro front.

Le grandi autostrade urbane sono desolatamente vuote. Centinaia di auto stazionano sotto le case. Altre macchine sono ferme con il cofano e il baule aperto ai margini dell'autostrada che porta al confine con l'Arabia Saudita. Sono la traccia più evidente della fuga scomposta alla quale si sono abbandonati i soldati iracheni. Uomini della resistenza armati di fucili Kalashnikov e di mitra israeliani Uzi si sono trasformati sul campo in tutori dell'ordine pubblico.

I posti di blocco sono moltissimi e tagliano in due anche le grandi arterie a sei corsie. Le poche auto in movimento per fermarsi rischiano di tamponarsi. I barbuti individui in kefiah bianca e rossa sparano larghi sorrisi ai giornalisti e tentano di pizzicare gli iracheni che hanno uccciso, torturato, stuprato, saccheggiato. Trecento sono già al sicuro nelle stazioni della polizia. Dividono le celle con qualche raro collaborazionista kuwaitiano.

I marines americani vanno a caccia di cecchini. Li descrivono come soldati terrorizzati che non sono riusciti a fuggire in tempo o feriti. Elicotteri militari hanno portato i marines e i soldati inglesi sui tetti delle rispettive ambasciate. Sono piombati dal cielo per evitare le «buby traps», le mine antiuomo che potrebbero essere nascoste fra le palme e gli eucalipti dei giardini. I due edifici ora devono essere ispezionati meticolosamente. Il ritorno alla vita è faticoso. Ogni famiglia piange uno o più morti o trepida per un ostaggio. Gli iracheni sono fuggiti a gambe levate portando con sé perfino donne e bambini. «Soltanto negli ultimi giorni mi sono scomparsi un parente e cinque amici», elenca impietrito il presidente della Gulf Bank. Aziz Sultan, 50 anni ber portati, rampollo di una facoltosa ed influente famiglia di commercianti all'ingrosso non sa spiegarsi il perché: «Non ho la minima idea di quali intenzioni abbiano. Forse vogliono usarli come scudi umani o forse vogliono soltanto proteggersi la fuga».

Nelle prime ore del pomeriggio il cielo si fa già buio. Una densa polvere scura generata dai grandi incendi non ancora spenti ammorba l'aria.

I kuwaitiani pagano l'ultimo amaro prezzo. Per sette mesi hanno potuto fare resistenza passiva. «Nessuno va a lavorare — spiega Sultan — ad eccezione di chi è addetto ai servizi essenziali. Le banche però non operano. Negozi e supermercati sono chiusi. In pratica non funziona nulla». Nessuno ha collaborato con gli invasori? «Pochissimi e solo dopo essere stati barbaramente torturati. Perfino il capo del partito Baath kuwaitinao, Feisal Al Sanaa, non ha voluto saperne di fare il quislig degli iracheni. E' stato arrestato dopo tre mesi per alto tradimento ed è ancora a Baghdad».

Sono scattati meccanismi di solidarietà eccezionali. I ricchi uomini d'affari si sono tassati, hanno fatto investimenti all'estero e hanno affidato i ricavi a un comitato di quattro saggi che ha distribuito 1000 dollari al mese per famiglia. Un piccolo appannaggio che ha consentito di comprare riso, farina e zucchero. «Grazie alla previdenza delle nostre 44 cooperative — spiega il presidente della Gulf Bank — nessuno ha fatto la fame. Avevamo riserve per almeno sei mesi».

Sotto la bandiera a stelle e strisce un gruppo di soldati statunitensi mostra il segno della vittoria e saluta la gente prima dell'ingresso nell'abitato di Kuwait City.

GLI USA DESIDERANO ACCELERARE LA FINE POLITICA DI SADDAM

Parte subito l'offensiva diplomatica

Washington, Londra e Parigi vogliono una tredicesima risoluzione dell'Onu: l'embargo continuerà

Dal corrispondente
Cesare De Carlo

WASHINGTON — Sette mesi fa, l'America e i suoi alleati tracciarono una linea nella sabbia. Era una linea di difesa. Saddam si fermò. Ora che quella linea è stata superata, l'esercito iracheno distrutto e il Kuwait liberato, l'America e gli alleati studiano «garanzie di pace e sicurezza nella regione».

Ieri il presidente George Bush, il suo segretario di Stato James A. Baker, il consigliere per la sicurezza Brent Scowcroft hanno lanciato la prima offensiva diplomatica del dopoguerra. Obiettivo: come accelerare la fine politica di Saddam, dopo averlo umiliato sul campo. Usa, Gran Bretagna e Francia sono d'accordo. Non va allentata la pressione sul dittatore iracheno. Non bisogna dargli la possibilità di sopravvivere, sfruttando l'inganno e la disinformazione. Saddam - questo l'accordo - dovrà distruggere gli «Scud» rimasti e le armi di distruzione di massa (chimiche e biologiche). Dovrà impegnarsi a non ricostruire la sua macchina militare. Se obbedirà, il cessate il fuoco diventerà permanente. Se non obbedirà, le ostilità potrebbero riprendere.

Questa posizione sarà portata all'Onu, dove il Consiglio di sicurezza è atteso alla formalizzazione della tregua. Washington chiederà una tredicesima risoluzione per una continuazione dell'embargo di armi. Anche su questo punto Londra e Parigi sono d'accordo. I tre membri permanenti del Consiglio di sicurezza contano di portarsi dietro gli altri alleati.

Sugli arabi non nutrono dubbi. Nessuno più di re Fahd o di Mubarak o di Assad tiene alla scomparsa di Saddam Hussein. Fra gli europei emergono alcune riserve.

L'eliminazione di Saddam non rientra fra le previsioni esplicite dell'Onu. Può però rientrarvi, se estensivamente interpretata la risoluzione 678. «Pace e sicurezza» non saranno raggiunte con un dittatore che non rinuncia alle sue pretese sul Kuwait. Anche le porte di Costantinopoli - ha detto Saddam nel suo ultimo discorso radiofonico - non furono sfondate al primo tentativo.

Il richiamo storico autorizza a temere che ci saranno altri tentativi. Agli iracheni la propaganda di regime assicura che non di sconfitta, ma di ritiro volontario si è trattato. Menzogne a consumo interno, dicono gli esperti. Ma il loro impatto su una popolazione esasperata dai bombardamenti non va sottovalutato.

Nel suo discorso televisivo alla nazione, mercoledì notte (alba di giovedì in Italia), George Bush ha ripetuto: «Non ce l'abbiamo col popolo iracheno». Pochi iracheni, presumibilmente, lo hanno ascoltato dalle stazioni della BBC o di «Voice of America». Ma molti ieri hanno raccolto i volantini che, a decine di migliaia, cadevano dal cielo. Li lanciavano gli aerei americani. Contenevano un riassunto degli avvenimenti. Dietro il freddo linguaggio statistico si cela la più impressionante catastrofe militare della storia moderna: 175 mila prigionieri, circa 100 mila morti. Distrutti sette mila fra carri armati, pezzi di artiglieria e mezzi corazzati. Centinaia di aerei e navi. Centrali nucleari, fabbriche di armi chimiche e batteriologiche, infrastrutture industriali.

L'Irak non sarà in grado «per molto tempo» di aggredire i propri vicini, ha dichuarato il generale Norman Schwarzkopf, al quale il trionfo militare schiude una carriera politica d'eccezione.

Su questo trionfo, Bush intende costruire il futuro della regione. Ne ha parlato mercoledì con il britannico Hurd. Ieri con il francese Dumas. Oggi con il tedesco Genscher. L'italiano De Michelis sarà a Washington lunedì. L'Italia, la cui pattuglia aerea bene si era comportata, sembra aver perso dei punti agli occhi degli americani. Disastrosa è stata la mezza frase di Cristofori su un presunto sganciamento italiano, in appoggio al piano Gorbaciov. La stampa americana l'ha messa in risalto, trascurando le successive rettifiche.

Dai colloqui con Hurd e Dumas, condotti da Bush e da Baker, prossimo a partire per la regione del Golfo, sono enersi i seguenti punti:

- Saddam dovrà accettare espressamemnte e onorare tutte le risoluzioni dell'Onu. Dovrà liberare i prigionieri di guerra e gli ostaggi kuwaitiani (30 mila, pare), trasmettere le mappe delle zone minate.
- Gli alleati europei inizieranno subito il ritiro delle truppe di terra. Ma reparti consistenti rimarranno nella fascia a nord del Kuwait, in territorio iracheno, dove sarà creata una zona cuscinetto. Successivamente la zona sarà affidata a una forza panaraba.
- Gli alleati manterranno una presenza aerea e navale nella regione.
- Gli alleati s'impegnano a risolvere al più presto i problemi del Medio Oriente, in primo luogo quello palestinese. Invitano l'Urss a partecipare agli sforzi comuni, nello spirito mostrato all'Onu prima delle dimissioni di Shevardnadze. Non a caso l'ultima tappa del viaggio di Baker (partirà mercoledì) sarà a Mosca.

IL VATICANO AVVERTITO DA COSSIGA

«La tregua è un buon inizio, resta da costruire la pace»

Servizio di
G. F. Svidercoschi

ROMA — Non è ancora la fine della guerra, ma la tregua è già un buon inizio. Adesso, però, bisogna conseguire la pace. Bisogna costruirla su basi solide, giuste, durature: una pace che coinvolga tutti i popoli del Medio Oriente, rimovendo le cause dei tanti conflitti che hanno insanguinato la regione, dei tanti nodi ancora irrisolti. E' questo il sentimento generale con cui in Vaticano hanno accolto la notizia della cessazione dei combattimenti.

Papa Wojtyla l'ha saputa sul far dell'alba dal pro Segretario di Stato, mons. Sodano, il quale lo ha informato (e fors'anche svegliato) dopo aver avuto una comunicazione telefonica da parte di Cossiga. Anche l'altra volta, allo scoppio della guerra, era stato sempre il presidente italiano (e non Bush) a fornire le prime informazioni ai responsabili della Santa Sede.

«Il Santo Padre — ha riferito il direttore della sala stampa — ha appreso con grande soddisfazione e sollievo la notizia, tanto attesa, della fine delle ostilità.Il suo pensiero e le sue preghiere sono sempre per tutti quelli — di ogni parte implicata — che hanno sofferto di più per questa guerra. Adesso si tratta di vincere la pace». Gli stessi voti sono stati espressi da mons. Sodano al ministro maltese Guido de Marco, presidente in carica dell'assemblea generale delle Nazioni Unite, con la preghiera di trasmetterli al segretario, Perez De Cuellar, e al Consiglio di Sicurezza.

Evidente l'auspicio della Santa Sede che l'Onu prenda decisamente in mano la situazione, in modo da assicurare un passaggio non traumatico, e il più rapido possibile, dalla tregua militare di 48 ore all'avvio del processo di pace vero e proprio. Sull'esempio del «vertice» vaticano che, da lunedì, riunirà attorno allo stesso tavolo i rappresentanti degli episcopati dei Paesi che, direttamente o indirettamente, hanno partecipato alla guerra.

Oltre ai problemi pressanti del summit — aiuti alle popolazioni dell'Iraq e del Kuwait, sostegno alle comunità cattoliche mediorientali, rapporti con Islam ed Ebraismo, questione palestinese, futuro del Libano — la Santa Sede dovrà affrontare, sul piano diplomatico, un altro tema non meno spinoso: quello cioè relativo al deterioramento delle relazioni con gli Stati Uniti.

Intanto, il contrasto di posizioni è già un dato incontrovertibile. I pronunciamenti di Giovanni Paolo II non potevano certo conciliarsi con gli obiettivi, anche se politicamente comprensibili, di un Paese che ha assunto la guida della forza multinazionale; e che probabilmente ha anche forzato la mano alle Nazioni Unite, prima accelerando lo scoppio del conflitto, poi decidendo in proprio come regolare i tempi dell'ultimatum all'Iraq.

Ma, ad accentuare le distanze, sono stati anche gli organi d'informazione vaticani. E' stato l'«Osservatore Romano» che — dopo aver ignorato, nella sua prima pagina, le parole pontificie contro il pacifismo a senso unico e la pace ad ogni costo — ha condotto una dura campagna contro gli Usa. E' stata la sala stampa che — dopo aver fatto presente che la Santa Sede non entrava in questioni politiche — ha ribadito per due volte l'apprezzamento verso l'iniziativa di pace sovietica che, oltre ad essere molto lontana dalle risoluzioni dell'Onu, non andava certo nella strada della strategia statunitense.

Anche questo era nella linea del magistero di pace di Papa Wojtyla? Nella stessa linea? Fatto sta che le due parti, Vaticano e Washington, dovranno comunque ricucire la trama dei loro rapporti. Sarebbe assurdo che continuasse il clima di gelo, proprio adesso che sta per scoppiare la pace. E la costruzione della pace ha bisogno della concordia, della collaborazione di tutti.

LA CEE BOCCIA L'OLP DI ARAFAT

La Nato a caccia di una nuova immagine

L'Istituto di studi strategici di Londra mette in luce i recenti sforzi sovieitci per armare l'Iraq

Dal corrispondente
Piero Paoli

BRUXELLES — «Sollievo» e «soddisfazione» sono le note dominanti di questa prima giornata d'interruzione dei combattimenti nel Golfo. La Comunità europea infatti, sia attraverso la sua presidenza di turno lussemburghese sia attraverso la commissione, col commissario Matutes, esprime prima di tutto «sollievo» per la fine dell'ostilità e subito dopo annuncia un immediato impegno per cominciare a risolvere i problemi, anche sanitari, della regione.

A questo proposito sono già stati stanziati 750 milioni di lire per fornire all'Iraq una unità mobile di depurazione delle sue acque potabili. Non è granché, a dire il vero, però questa struttura potrà almeno depurare 80.000 litri il giorno. Secondo i portavoce della commissione europea l'unità arriverà domani a Baghdad via Teheran.

Interessante, dal punto di vista strettamente politico, la nota che ha fatto circolare il commissario Matutes, interessante perché, oltre a sostenere l'ovvia «diversità» della popolazione irachena rispetto ai dirigenti di quel paese, (in essa non si fa nessun riferimento all'Olp, si rifiuta anzi il legame tra palestinesi e l'invasione del Kuwait), pur abbozzando un accenno sul futuro della regione.

Perché questa circostanza è degna d'attenzione? Perché Matutes, come ha sottolineato l'altro commissario Carlo Ripa di Meana, è da sempre un convinto sostenitore sia dell'Olp sia di Arafat. Oggi questi due nomi sembrano quasi scomparsi dal lessico europeo e tutto ciò coferma quello che già da tempo andiamo sostenendo e cioè che l'Europa non ha più nessuna intenzione di prendere sul serio l'organizzazione di Arafat, un po' perché non ha dimostrato la minima flessibilità e molto perché a dirigerla è un uomo che, nei giorni più acuti della crisi, ha perfino giustificato l'uso dell'arma chimica contro le truppe della coalizione.

E' quindi possibile che per Arafat stiano per cominciare giorni politicamente molto duri se non avrà nemmeno un qualche appoggio dalla Comunità europea ed in particolare dalla Spagna e dall'Italia.

Anche alla Nato, come alla Cee, è stata espressa molta soddisfazione per come si sono sviluppate le cose. «Un risultato gratificante» si è sottolineato. Tra l'altro fonti diplomatiche, che hanno evitato di esprimersi in prima persona, hanno ricordato le ultime prese di posizione dei massimi responsabili della Nato sul piano politico e militare, il segretario generale Woerner ed il comandante in capo Galvina. Il primo come si ricorderà ha insistito sul ruolo cosiddetto «fuori zona» da attribuire all'Ueo, il secondo ha voluto sottolineare con molta soddisfazione «tecnica», che le tattiche messe a punto dalla Nato nel corso degli anni per il teatro europeo hanno funzionato benissimo nel Golfo: ha perciò auspicato che, in base a questa esperienza, la futura strategia atlantica abbia come concetti centrali la mobilità delle forze e la combinazione degli attacchi aerei e terrestri. Insomma ciò che si è visto nel Golfo in quest'ultimo mese e mezzo dove il cosiddetto «quarto esercito del mondo» è stato letteralmente cancellato.

Il problema ora è il futuro della intera regione e da tempo l'Europa sta lavorando e questo dossier. Lunedì i dodici ministri della Cee si vedranno a Bruxelles per cominciare (De Michelis non ci sarà perché si trova a Washington) a parlare in termini concreti. Difficile dire se il grosso e travolgente successo militare, che ha arriso in particolare alle truppe americane, ma anche quelle inglese e francesi, avrà una ripercussione politica sulle riunioni.

Cambierà l'atteggiamento di questi due paesi nei confronti della Comunità che, nella sua maggioranza, ha drammaticamente mostrato la corda in questa crisi?

Certo, a vittoria ottenuta, è possibile che alcuni conti verranno regolati anche con la stessa Unione Sovietica che, tra il 1989 e il 1990, ha rinnovato gran parte dell'arsenale militare di Saddam Hussein nonostante che i paesi europei, avvessero cessato di vendergli armi. Infatti, secondo alcuni dati del «Military balance» curato dall'Istituto di studi strategici di Londra, l'Iraq, in questo stesso periodo, ha mandato al macero mille vecchi carri armati T-54 e T-55 ed ha acquistato un equivalente numero dai più moderni T-62 e T-72. Oltre a 500 veicoli blindati per il combattimento. In più si è disfatto, per quanto riguarda l'aviazione, dei sorpassati J-6 e J-7 cinesi (una cinquantina) per ottenere dai russi 70 (Mig 23 Su 20 e Su 23) nuovissimi caccia d'appoggio tattico 80 Mig-21 e 12 Mig-29. Ha acquistato ancora due aerei radar sovietici e un aereo cisterna.

E tutto questo materiale veniva consegnato a Baghdad da quella stessa Urss che si apprestava a firmare, in Europa, la fine della guerra fredda.

WORNER

«Ha vinto l'Onu»

BRUXELLES — «E' un gran giorno per tutti coloro che credono nella libertà, nella giustizia e nella supremazia del diritto e segna una grande vittoria per le Nazioni unite e per tutti quei paesi che hanno partecipato allo sforzo della coalizione». Manfred Worner, il segretario generale della Nato, ha ricordato come «la libertà deve essere difesa, l'aggressione non può essere tollerata ed è imperativo opporre una pronta reazione.

CRAXI ALL'ONU A COLLOQUIO CON PEREZ DE CUELLAR

«Una guerra rapida, un dopoguerra lungo»

Dal corrispondente
Giampaolo Pioli

NEW YORK — «E' stata una guerra rapida ma avremo un lungo dopoguerra. Sbaglia chi si illude sulla spinta della vittoria militare di considerare risolti i problemi della regione. Molti si sono addirittura complicati come quello palestinese...».

Bettino Craxi ha fatto queste dichiarazioni ieri mattina al Palazzo di Vetro poco prima di incontrarsi col segretario generale Perez De Cuellar il quale sta per attribuirgli un nuovo incarico, specifico per i problemi della pace e della sicurezza.

Craxi potrebbe anche diventare nelle prossime ore lo speciale rappresentante del segretario generale per lo scottante tema del Medio Oriente.

«Occorre agire adesso concretanente per la ricostruzione — ha detto il segretario socialista — una ricostruzione materiale e una ricostruzione morale che deve ricucire le lacerazione esplosa all'interno del popolo arabo. Si dovrà agire anche attraverso una forma di disarmo nella regione; disarmo non solo materiale ma anche morale. Bisogna ricostruire anche il Libano e fermare i signorotti della guerra. Se Saddam Hussein rimane al suo posto, dopo aver rappresentato elementi di esasperazione per le masse arabe, costituirà un grande ostacolo...ma è anche vero che nessun dittatore se ne è andato di sua spontanea volontà...».

Parlando dell'Italia, Craxi ha detto che «nella crisi il nostro Paese non ha avuto, non ha ricercato e forse non poteva avere un ruolo di primo piano, mentre abbiamo assistito sul fronte interno a forme di predicazione pacifista o pacifoide inspiegabili e inaccettabili. Sono stati messi sullo stesso piano di errore i due contendenti, e questo è francamente incomprensibile. Quello che è emerso da questa guerra invece è che noi dobbiamo fare una riflessione molto seria sulla nostra struttura militare difesiva. Siamo in un'area dove la turbolenza può presentarsi da un momento all'altro. Siamo una delle più grosse potenze economiche e industriali, ma se qualcuno per avventura ci tirasse addosso una pioggia di Scud, come li fermiamo?».

Parlando invece del «nuovo ordine politico» che la guerra del Golfo sembra aver stabilito, Craxi ha aggiunto riferendosi al ruolo delle Nazioni Unite e del «gendarme unico» rappresentato dagli americani: «Non si può immaginare che il mondo sia retto sulla base di una legge o di una potenza. Un nuovo ordine mondiale deve essere fondato su una autorità riconosciuta internazionalmente dove gli Stati Uniti avranno sicuramente un ruolo di primo piano, ma non esclusivo...».

GOLFO

SOLO TRE ORE DOPO IL CESSATE IL FUOCO RADIO BAGHDAD ANNUNCIA LA FINE DEL CONFLITTO

Gridano di gioia gli iracheni stremati

La notizia appresa in anticipo nella capitale dalle radio straniere - Saddam continua a cantare vittoria

NICOSIA/BAGHDAD — Solo alla fine della mattina di ieri, più di tre ore dopo l'entrata in vigore della cessazione del fuoco, «Radio Baghdad» ha annunciato agli iracheni che la guerra era di fatto finita. Ma, almeno nella capitale, la notizia — appresa dalle emittenti straniere (Bbc, Voice of America) — era già nota; in segno di giubilo, i militari hanno invaso le strade sparando in aria. Spari di armi automatiche sono risuonati nella città, accompagnati da grida di «Allah Akbar» (Allah è grande).

Finalmente, poco dopo le undici locali, «Radio Baghdad» ha informato che «ordini sono stati impartiti a tutti i nostri uomini sul fronte di battaglia di non aprire il fuoco». Ma — benché ormai da giorni le televisioni di tutto il mondo stiano trasmettendo le immagini della disfatta irachena — l'emittente di Saddam Hussein ha di fatto sostenuto che il Presidente Usa è stato costretto a dichiarare la cessazione del fuoco.

Ecco il testo del comunicato militare con il quale Baghdad ha annunciato la cessazione delle ostilità: «Gli aggressori avevano immaginato, grazie alla decisione del comando iracheno di ritirarsi dal Kuwait, di essere riusciti a porre le nostre forze armate in una condizione contraria ai valori militari e umani per i quali gli uomini della madre delle battaglie sono stimati in questa grande resa dei conti. Molte battaglie hanno avuto luogo nella regione di Bassora e in altri punti del nostro grande territorio iracheno dopo il ritiro.

«A causa della fiducia nelle nostre possibilità, in grado di impartire alle forze nemiche lezioni che li farebbero preoccupare militarmente e politicamente in caso di continuazione della guerra, Bush ha annunciato nelle prime ore di oggi la sua decisione. Siamo lieti per la cessazione dei combattimenti, che riparmierà il sangue dei nostri figli e la sicurezza del nostro popolo, che Dio ha reso vittorioso grazie alla fede contro i loro malvagi nemici, e risparmierà il sangue dei figli dell'umanità che hanno sofferto a causa di Bush e dei suoi agenti traditori. Di conseguenza, è stato impartito a tutte le nostre unità al fronte l'ordine di non aprire il fuoco. Allah è grande».

Nel suo comunicato Radio Baghdad riferiva anche di grandi battaglie a Bassora e in altre località, dopo l'annuncio del ritiro iracheno dal Kuwait; fra queste figura un'imponente battaglia fra carri armati che si sarebbe svolta tra l'altro ieri sera e ieri mattina, e nel corso della quale gli alleati avrebbero riportato «pesanti perdite»; le autorità militari americane hanno riferito che le unità corazzate irachene sono state invece praticamente annientate nella battaglia di due giorni che si è svolta presso Bassora, durante la quale sono andati distrutti tremila dei 4.200 carri armati di cui l'Iraq disponeva.

Radio Baghdad ha poi sostenuto che la guardia repubblicana ha inflitto alle forze alleate una cocente sconfitta costringendola ad abbandonare il territorio iracheno. «La guardia ha spezzato le reni agli aggressori e li ha respinti oltre i confini. Celebriamo l'eroismo della coraggiosa guardia repubblicana, che ha protetto l'Iraq e ha preservato la sua grande forza», ha affermato l'emittente in un commento agli ultimi sviluppi. Sempre ieri sera per la seconda volta nel giro di poche ore, un portavoce militare iracheno ha denunciato quelli che ha definito «voli di provocazione alleati» sul territorio iracheno. Il portavoce ha dichiarato che nonostante l'annuncio della sospensione dei combattimenti dato dal Presidente Bush, «aerei nemici continuano a effettuare voli di provocazione sulle zone di confine del nostro Paese a dimostrare la falsità degli impegni presi». Radio Baghdad ha riferito poi che il portavoce ha affermato che gli alleati «devono osservare il cessate il fuoco» e «finirla con le prevaricazioni».

LE CAUSE DELLA DISFATTA

Quella lunga serie di errori da addebitare solo al Rais

Articolo di
Marco Goldoni

ROMA — Finita la guerra, comincia il processo contro Saddam Hussein. Di questa guerra, il cui costo, in vite umane e in beni, è senz'altro enorme, egli è infatti il solo responsabile o, ad accettare per buone le indiscrezioni relative al «silenzio» dell'ambasciatrice americana a Baghdad, largamente il maggiore.

E' un processo per modo di dire, perchè è difficile prevedere una Norimberga mesopotamica, data la miscela di odi, di frustrazioni e d'ansia di vendetta che serpeggia nel mondo arabo. Diciamo che è piuttosto un elenco dei suoi errori, con una serie di voti negativi sull'ideale pagella della sua conduzione politico-strategica del conflitto.

Il primo errore è stato senz'altro quello di scatenare la guerra, invadendo il Kuwait. Anche se nessun governo iracheno aveva mai abbandonato le rivendicazioni sull'Emirato, la decisione di passare all'aggressione e di trasformarla in annessione ha subito messo in evidenza una marchiana sottovalutazione delle reazioni internazionali. Se era già impossibile pensare che gli Stati Uniti sarebbero rimasti indifferenti a un'alterazione tanto brusca e profonda degli assetti mediorientali, scommettere sulle debolezze interne dell'Unione sovietica e sul potere di interdizione dei militari era un azzardo spericolato.

Ora qualche osservatore afferma che se Saddam avesse limitato le sue proiezioni di forza a qualche rettifica confinaria (i pozzi di Rumailah, da tempo sfruttati in condominio, o un paio di isolotti) l'Occidente avrebbe potuto lasciar correre. Ma a parte il fatto che la violazione della legalità sarebbe sussistita egualmente, il particolare che a commetterla fosse un Paese che aveva già alle spalle una guerra durata otto anni non avrebbe certo consentito l'indifferenza. L'elenco degli errori continua con il tentativo di staccare dalla coalizione i Paesi arabi non facenti parte del Consiglio di cooperazione del Golfo: Egitto, Siria e Marocco. Questo tentativo si è espresso con le lusinghe (promesse di compensi finanziari) e con le minacce (destabilizzazione interna; assassinio dei governanti). Anche la mobilitazione della massa attraverso i lanci missilistici su Israele e la proclamazione di un'improbabile «guerra santa» è sostanzialmente fallita.

Un tasto che il rais ha toccato, ricavandone addirittura effetti negativi, è stato quello della «ingiusta ripartizione delle ricchezze della Nazione araba». A parte ogni considerazione sulla opinabile esistenza di una Nazione araba, salta agli occhi che i regimi semifeudali del Golfo hanno distribuito ricchezza assai più e meglio del ricco Iraq, considerato il secondo detentore mondiale di riserve petrolifere. Altri errori si sono rivelati poi la presa degli ostaggi civili e l'utilizzazione come «scudi» dei piloti abbattuti: nessuno si è piegato al ricatto e la ritorsione, da economica è diventata militare. Vistosi errori di valutazione sono stati commessi anche sul conto del Presidente americano Bush, che era ritenuto prigioniero della «sindrome vietnamita» e sulla resistenza psicologica di Israele che, mantenedosi estraneo al conflitto, ha accumulato vistosi crediti politici.

L'ultimo, forse fatale errore del Rais, è stato quello di mercanteggiare sulle risoluzioni Onu da accettare. Così facendo, ha esposto Mosca a seri contraccolpi d'immagine e ha consentito alle truppe di Schwarzkopf di smantellare quasi completamente le sue residue forze militari.

SARA' FORMATO UN GOVERNO IRACHENO IN ESILIO

Traballa il regime di Saddam

Dal corrispondente
Luigi Forni

LONDRA — Un governo iracheno in esilio sarà formato nel volgere di dieci giorni, secondo le previsioni degli esponenti londinesi del «Consiglio per un Iraq democratico». I gruppi dell'opposizione rappresentati in Gran Bretagna sono stati invitati a mandare i loro emissari nell'Arabia Saudita dove si svolgeranno le trattative per la ripartizione degli incarichi. Al negoziato parteciperanno i partiti rappresentati nel «Comitato di azione congiunta» dell'opposizione irachena costituito a Damasco il 27 dicembre scorso.

Diciassette partiti politici e quattro grossi raggruppamenti (curdi, islamici, panarabi e comunisti) sono coinvolti nelle trattative. Il solo Fronte unito del Kurdistan parla a nome dei tre milioni e mezzo di curdi residenti in Iraq e chiede l'assegnazione di sette poltrone ministeriali. Benchè la Gran Bretagna non sia tra le parti in causa, le fonti diplomatiche inglesi asseriscono che il Foreign Office sta seguendo col massimo interesse i contatti in corso tra gli oppositori di Saddam Hussein (nella foto).

Dopo l'avvenuta distruzione della potenza militare irachena, il governo in esilio si proporrà di rovesciare il regime dittatoriale che ha fatto capo negli ultimi vent'anni a Saddam. Il centro interno della secessione curda è Sulaimaniyah dove si ritiene che l'Arabia Saudita farà il possibile per sospingere qualche ex generale baathista esiliato verso la successione di Saddam.

Mentre intense attività si profilano tra gli oppositori iracheni, la Giordania continua a dibattersi in una crisi economica che è stata definita ieri «devastante» dal quotidiano londinese «The Independent». Il debito nazionale già ascendeva a circa quattro miliardi e mezzo di sterline (oltre novemila miliardi di lire) prima dell'invasione del Kuwait e si è ulteriormente aggravato a causa delle sanzioni economiche contro l'Iraq che hanno bloccato i flussi degli scambi commerciali di Baghdad attraverso il territorio giordano. Il conflitto nel Golfo ha aggravato la situazione facendo aumentare la disoccupazione del 30 per cento. Il numero dei cittadini giordani che versano in uno stato di povertà comprende ormai un terzo della popolazione. Un rapporto dell'Unicef ha accertato che 250 mila bambini di età inferiore ai dodici anni presentano gravi sintomi di denutrizione.

SI COMINCIA A PARLARE DELLA RICOSTRUZIONE DEL KUWAIT E DELL'IRAQ

Una torta di 100 mila miliardi

ROMA — Oggi il governo comincerà a parlare ufficialmente della ricostruzione del Kuwait e dell'Iraq. Una torta fra i 60 e i 100 mila miliardi che sta suscitando gli appetiti di imprese, lobbies e leaders dei paesi occidentali. Quanto grande sarà la fetta che toccherà all'Italia? A Palazzo Chigi non si sbilanciano, si limitano a confermare che l'argomento ricostruzione rientrava a pieno titolo negli accordi che sancirono la nascita della più potente «armada» del dopoguerra. La conferma indiretta che la ricaduta in termini di contratti e appalti sarà proporzionale all'impegno militare dispiegato dai singoli alleati? Se questa è la strada, al nostro paese toccherebbero a malapena le briciole di un immenso banchetto. Ma in una fase in cui gli investimenti sono l'unica arma per sconfiggere una recessione che si fa sempre più minacciosa, il governo italiano non ha certo intenzione di lasciarsi scappare l'occasione per garantire all'apparato industriale del paese una salutare boccata d'ossigeno.

Di ricostruzione si parlerà durante il tradizionale consiglio di gabinetto convocato per discutere della guerra nel Golfo. Una riunione che si prennuncia vivace. Che sia ormai giunto il momento di aprire il dibattito sull'argomento lo ha confermato ieri il ministro dell'Industria. «L'Italia potrà partecipare con una certa dose di presenze all'attività di ricostruzione stabile nel Golfo — ha detto Battaglia — contando innanzitutto sulle numerose imprese che hanno già lavorato in Kuwait e in Iraq». Purché non si parli di commesse militari, ha detto Battaglia, aggiungendo che sono già in corso contatti con le autorità kuwaitiane.

L'universo delle partecipazioni statali vive la ricostruzione con un duplice stato d'animo. La consapevolezza che, nella crisi mondiale delle costruzioni e dell'impiantistica, il dopoguerra rappresenta un'occasione irripetibile. Ma anche il timore che l'Iraq possa non onorare mai più i contratti sottoscritti, e che tutto il «made in Italy» travolto da bombe e missili possa essere ricostruito da qualcun altro.

Eni. La devastazione degli impianti estrattivi, l'incendio dei pozzi, il bombardamento degli oleodotti, costringeranno le imprese occidentali a ridisegnare l'immensa ragnatela che garantisce la raccolta, la raffinazione e il trasporto del petrolio ai terminali. E non è improbabile che anche per l'Eni si aprano prospettive concrete. Con l'Iraq i rapporti risalgono addirittura agli anni '60. Portano il simbolo del cane a sei zampe gli oleodotti Ipsa 1 e Ipsa 2 (Iraqi pipeline through Saudi Arabia) e l'Itp (che collega l'Iraq alla Turchia), le perforazioni nei campi di Kirkurk e Rumaila.

Iri. Fra pochi giorni una delegazione dell'Iri partirà per la zona del Golfo. L'argomento «ricostruzione» sta monopolizzando in queste ore l'attenzione dei vertici dell'istituto. In ballo ci sono commesse per centinaia di miliardi, in una zona dove lo schieramento di imprese pubbliche italiane è imponente. Per dare un'idea dell'impegno che potrebbe attendere l'Iri, basti pensare che l'autostrada Iraq-Kuwait City (costruita dall'Italstat) è completamente distrutta. E che porta il marchio Ansaldo l'80 per cento della potenza elettrica installata in Iraq, «spenta» dagli Scud americani. Nell'intera zona del Golfo le imprese dell'Iri hanno in corso realizzazioni per 4 mila miliardi, e trattative in fase avanzata per altri 5 mila. L'Ansaldo ha in corso la stipulazione di commesse per 1300 miliardi con l'Iran, per 330 con l'Arabia, 250 con lo Yemen, 800 con il Qatar. La Selenia sta per sottoscrivere accordi per 300 miliardi con gli Emirati Arabi e per 150 miliardi con lo Yemen, mentre Italimpianti si prepara a rastrellare 870 miliardi. Oltre all'immensa diga di Mosul, realizzata dalla Italstat-Italstrade e che si dice sia stata completamente devastata dai bombardamenti, l'Ansaldo Gie era impegnata in Iraq nella realizzazione della centrale termoelettrica «Saddam» (il contratto è di 100 miliardi), quasi ultimata ma non ancora completamente pagata. Cosa accadrà ora? Tutto dipenderà dal destino di Hussein o dal nuovo governo che si insedierà a Bagdad. Le proccupazione ai piani alti dell'Iri è molto forte: poco prima dell'esplosione del conflitto sempre l'Ansaldo aveva infatti sottoscritto contratti per mille miliardi per la costruzione di altre due centrali termoelettriche.

AMERICANI E SAUDITI

«Niente aiuti agli iracheni finchè c'è il dittatore»

RIAD — Arabia Saudita e Stati Uniti hanno fatto sapere che sono disposti a fornire aiuti per la ricostruzione dell'Iraq se Saddam Hussein viene rovesciato e fatto scomparire dalla scena politica. Re Fahd di Arabia, al termine di un colloquio con il principe ereditario kuwaitiano Abdullah Al Sabah, ha detto che il suo paese rinuncia a chiedere a Baghdad il risarcimento dei danni subiti in questa crisi provocata dall'invasione irachena del Kuwait, se il regime di Saddam viene rovesciato.

«Da questo governo non vogliamo nulla» ha detto Fahd, il quale ha detto che l'Iraq deve ripagarlo per i danni subiti. Il debito dell'Iraq nei confronti dell'Arabia Saudita ammonta, prima della crisi del golfo a 26 miliardi di dollari, per aiuti forniti da Riad all'Iraq nella sua guerra contro l'Iran. Anche gli Stati Uniti hanno detto che possono intervenire con aiuti consistenti nella ricostruzione dell'Iraq, purché a capo del governo non ci sia Saddam Hussein.

Formiche umane accampate nel deserto

RIAD — Sarebbero almeno 80 mila i prigionieri iracheni fatti dalle forze di coalizione. Nella foto migliaia di iracheni aspettano in un'area dell'Arabia Saudita sotto la sorveglianza delle forze americane. Per molti di loro la prigionia nel campo Usa significa la fine di un incubo e la speranza di tornare presto a casa.

LA RESA

Ma l'aereo era vuoto

RIAD — Una quarantina di soldati iracheni si sono arresi, quando un aereo alleato robot ha sorvolato la loro postazione: si tratta verosimilmente di uno degli episodi più surreali di questa guerra. Secondo una fonte americana, l'episodio si è verificato quando l'aereo (un rpv, ovvero veicolo a controllo a distanza) stava compiendo una missione di ricognizione sul teatro di operazioni del Kuwait: «la scena è stata ripresa dalla telecamera installata a bordo», ha spiegato la fonte.

ANEDDOTI

Americani 'cannibali'

RIAD — La roboante propaganda del regime di Saddam Hussein aveva indotto i più semplici fra gli iracheni a credere che i militari della coalizione internazionale erano «satanici» a tal punto di divorare i nemici. Un aneddoto al riguardo è stato raccontato dal capitano della fanteria statunitense Paul Floyd, che insieme ai suoi uomini si è più volte trovato a faccia a faccia con gli abitanti del posto.

UCCELLI

Fuga dalla guerra

NICOSIA — Un portavoce della società ornitologica di Cipro ha dichiarato che nell'ultimo mese migliaia di uccelli che normalmente vivono nella regione del Golfo, per sfuggire alla guerra, si sono rifugiati nell'isola mediterranea. «Il dissesto ecologico e la distruzione del loro habitat naturale — ha spiegato il segretario dell'organizzazione Pavlos Neophytou — ha costretto gru, oche dal petto rosso, cigni e cicogne bianche ad andarsene altrove e molti sono venuti qui a Cipro».

BEBE' USA

Popolare Norman

NEW YORK — Una madre del Nebraska ha celebrato a suo modo la fine della guerra nel Golfo scegliendo per il figlio appena nato il nome di battaglia del generale Schwarzkopf: Stormin' Norman. Da quando è scoppiata la guerra la crescente popolarità del comandante dell'operazione «Tempesta nel deserto» ha provocato un brusco aumento del numero di neonati chiamati Norman. Anche nel Kuwait vi sono state reazioni analoghe.

LE REAZIONI DELLA FINANZA

Ora le Borse riprendono fiato

Brusco rialzo dei 'futures' petroliferi a New York e Londra, lieve calo dell'oro

ROMA — Non si sono fatte aspettare le reazioni dei mercati finanziari internazionali all'annuncio del «cessate il fuoco» da parte del Presidente americano Bush.

Le piazze hanno risposto generalmente con un sospiro di sollievo anche se, come nel caso di Francoforte, restano elementi di incertezza sui futuri scenari economici e politici nel Medio oriente.

«La corsa alla ricostruzione», osservano gli operatori, è iniziata e questo potrebbe rappresentare una boccata d'ossigeno per molti mercati che in questo periodo erano asfittici e per la crisi dell'economia mondiale e per le conseguenze derivanti dalla guerra nel Golfo. Rialzi dunque diffusi nelle Borse, ma non clamorosi: a cominciare è stata ieri mattina Tokyo, con un rialzo dell'indice Nikkei dell'1,2% per cento, seguita a ruota dai principali mercati europei, toccati dall'euforia del dopo-conflitto.

In Europa la Borsa di Parigi ha guidato il gruppo con un rialzo dell'1,66%. Soddisfazione e scambi vivaci anche a Stoccolma(più1,02%), Helsinki (più0,8%), Madrid (più1,19%), Milano (più 0,09%) e Londra (più 1,36%).

Più caute le reazioni in Germania, dove l'indice Dax ha fatto registrare addirittura un ribasso dell'1,5% e a Zurigo (meno 0,6%). A New York la borsa valori ha aperto in rialzo e l'indice dow Jones nel pomeriggio era segnalato in crescita (dopo mezz'ora l'aumento era di 16 punti rispetto a ieri).

Alcuni mercati, in particolare Francoforte, si sono mostrati «scettici» nei confronti dell'euforia che ha preso un po' tutti gli operatori: la «performance» negativa (meno 1,5%) della piazza tedesca è stata addebitata, da alcuni osservatori, a una sorta di letargo, che avrebbe condizionato gli scambi.

Anche indicatori «principe» nei periodi di crisi, quali il petrolio e l'oro, non hanno subito scossoni impetuosi.

A Londra, per esempio, il Brent (consegna ad aprile), il greggio di riferimento del mare del Nord è stato quotato 18,44 dollari (era a 17,75) mentre l'oro è stato fissato a 362,70 dollari l'oncia dopo che in mattinata era scambiato a 363. A Parigi si è avuto il vero e proprio «exploit» sull'onda della pace nel Golfo: l'indice, che è salito dell'1,66% per cento, ha goduto della «buona posizione che ha assunto la Francia in Medio oriente — hanno osservato alcuni operatori — dopo l'intervento dell'esercito a fianco degli alleati Onu». Su tutte le piazze i titoli a essere più gratificati dall'effetto pace sono stati ovviamente quelli delle società di costruzione e di ingegneria, ma un po' tutte le industrie hanno vissuto momenti positivi.

A Londra, infine, l'indice Ftse ha guadagnato 32,9 punti rispetto al giorno precedente e un rialzo così alto non si registrava dal periodo antecedente al 2 agosto, data di inizio della crisi nel Golfo Persico.

Oggi a Londra i vertici dei Lloyd's decideranno intanto con ogni probabilità di cancellare i «War Rates», le maggiorazioni assicurative per le compagnie aeree con rotta sul Golfo. La misura, adottata all'indomani dello scoppio della guerra, aveva fatto lievitare di oltre il 35 per cento i costi delle polizze per i trasporti aerei nell'area interessata dalla guerra ed era stata adottata subito dopo da tutte le compagnie assicurative mondiali che avevano introdotto appunto il «rischio guerra», alcune per la prima volta dal secondo conflitto mondiale.

POCA EUFORIA TRA GLI OPERATORI DI BORSA

A Milano si impone il pessimismo

Compratori attivi solo nei primi dieci minuti della seduta

Servizio di
Maurizio Fedi

MILANO — Una riunione molto contrastata alla borsa di Milano ha salutato la fine delle ostilità nel Golfo Persico. Infatti il pessimismo si è imposto senza difficoltà sulla soddisfazione degli investitori per la sconfitta di Saddam Hussein da parte degli Alleati.

«Le fanfare della guerra portano al rialzo, le campane della pace al ribasso». La massima, pronunciata dal banchiere francese Albert De Rothschild dopo la fine della prima guerra mondiale, è tornata d'attualità in piazza degli Affari. I motivi si trovano nei bassi volumi della riunione più che nei prezzi, ieri stabili (+0,09% dell'indice Mib). La mancanza di quell'euforia che si è verificata su alcuni mercati esteri è stata interpretata da molti intermediari come un sintomo preoccupante.

Una reazione «strana» (secondo la definizione del presidente degli agenti di cambio, Attilio Ventura) che ha accolto la notizia del silenzio delle armi nel Golfo con i compratori attivi solo nei primi dieci minuti della seduta. Poi, con la complicità delle voci (prontamente smentite) sulle difficoltà di un operatore torinese nel far fronte alla liquidazione del mese, i venditori sono tornati alla carica. E, salvo poche eccezioni, i prezzi sono riusciti a stento a difendere le quotazioni del giorno precedente.

In realtà ci sono fondate ragioni che spingono alla prudenza. Tra le principali, oltre alla spinta inflazionistica impressa dal debito pubblico e ai pronostici tinti di nero sull'andamento dei profitti aziendali nell'anno in corso, figurano le stesse conseguenze del dopoguerra, in gran parte negative. Di positivo ci sarà una maggiore stabilità del prezzo del petrolio e i vantaggi che potrebbero derivare dalla ricostruzione del Kuwait a determinate società. Questi probabili vantaggi hanno spinto verso l'alto i titoli immobiliari e la Saipem: il valore dell'Eni è migliorato di oltre il 10 per cento, dopo una serie di rinvii per eccesso di rialzo.

La più forte delle aspettative negative di Piazza degli Affari è un possibile aumento dei tassi a livello internazionale, che potrebbe manifestarsi una volta assorbite le risorse finanziarie necessarie alla ricostruzione dei paesi del Golfo. Un timore condiviso anche da Mario Sarcinelli, direttore generale del Tesoro, che ha dichiarato ieri le sue preoccupazioni. Come se non bastasse a deprimere gli umori c'è stato l'ulteriore calo della Fiat, provocato dai dati sulle forti importazioni di auto nel mese di gennaio, ha rilanciato per il nostro paese lo spettro della recessione.

Tuttavia in questo quadro non certo ottimista, dove alla mancanza di ordini dall'estero si è sommata ieri l'assenza degli investitori istituzionali, sono riusciti a distinguersi alcuni titoli. Esaurito al momento l'interesse su Banco di Roma (-0,5%) e Olivetti (-2,5%) — scesa in seguito alle smentite di Carlo De Bendetti su un'eventuale alleanza con la Stet — è toccato all'azione ordinaria dellla Bna (+9%) tener desta l'attenzione. Tra le ipotesi circolate nei recinti delle grida per spiegare l'inatteso risveglio del titolo, gli interventi del Credito Italiano per mettere fuori gioco l'attuale fragile maggioranza di Giovanni Auletta Armenise.

Due altri titoli attivamente richiesti sono stati la Pirellona (+3,5%) e la Rodriquez (+1,2%). Il primo risente da tempo — per un verso o per l'altro — del difficile tentativo della multinazionale della gomma italiana di conquistare la tedesca Continental; il secondo sembra entrato nelle mire del gruppo De Benedetti che attualmente controlla una quota del 15 per cento della società siciliana. Questi aumenti, peraltro, potrebbero ridimensionarsi se la situzaione economica generale dovesse volgere al negativo.

GOLFO

DOPO LE DIVERGNZE SUL PIANO DI PACE

Al collaudo i rapporti Usa-Urss

Il ministro degli Eeri sovietico: è urgente giungere a un sistema globale di sicurezza nella regione

MAJOR INVITA A STARE IN GUARDIA

Londra: il pericolo non è cesato

«Al primo missile contro Israele, si ritorna in gura»

Dal corrispondente
Luigi Forni

LONDRA — Le ostilità contro l'Iraq potranno essere riprese istantaneamente se altri missili balistici verranno lanciati dal territorio iracheno contro Israele o i Paesi limitrofi: lo ha detto ieri pomeriggio il primo ministro John Major illustrando alla Camera dei Comuni la situazione che si è delineata dopo la cessazione di fuoco.
Major ha fatto intendere che le truppe alleate rimarranno stazionate nell'Iraq meridionale fino a quando «la massima autorità irachena» non avrà esplicitamente rinunciato a qualsiasi rivendicazione nei confronti del Kuwait impegnandosi al tempo stesso a risarcire i danni di guerra.
Londra e Washington continuano ad esercitare congiuntamente massicce pressioni per indurre Saddam Hussein a fare atto di resipiscenza e di contrizione dinanzi all'opinione pubblica mondiale. Il primo ministro ha aggiunto che il rimpatrio dei prigionieri di guerra alleati costituisce una delle condizioni preliminari che il dittatore sconfitto dovrà rispettare. Il rilascio dei prigionieri dovrebbe essere concordato in un incontro tra i contrapposti comandi che dovrà svolgersi entro 48 ore dalla cessazione del fuoco.
Il Parlamento britannic stato unanime nel rendere il suo tribui ammirazione alle forze armate impete nel Golfo e nell'esprimere simpat cordoglio alle vittime. Major ha riferihe il Presidente Bush gli ha espressolore e profondo rincrescimento per lagico incidente operativo che ha calo ieri l'altro la morte di nove militaritannici colpiti da un missile statuniter Ufficialmente è stato detto che il veic britannico mancava dei necessari sedi riconoscimento ma una inchiesta scompiuta per accertare le precise cirtanze in cui è avvenuta la sciagura.
Le perdite britannicin combattimento ascendono, secondondicazioni date da Major, a 16 caduti, 7 fi gravi e 12 aviatori dispersi. Il primo istro ha dichiarato che 42 divisioni iracie sono state complessivamente sgomte, con una perdita di 3700 carri armati un totale di 4200. I prigionieri di guerraio circa 60 mila e la ritirata dal Kuwait dè essere completata lasciando sul tern tutte le armi e gli equipaggiamenti bel.
Il primo ministro haiegato che le sanzioni contro l'Iraq rirranno in vigore fino a quando il Consb di sicurezza delle Nazioni Unite non lerà formalmente revocate.

MOSCA — L'Unione Sovietica ritiene che sia necessario consolidare immediatamente il cessate il fuoco appena raggiunto nel Golfo ed operare affinché, in futuro, si giunga ad un sistema globale di sicurezza nella regione.
Lo ha detto in una conferenza stampa a Mosca il ministro degli Esteri sovietico Alexander Bessmertnykh esprimendo soddisfazione per il cessate il fuoco e sottolineando che ad esso si è giunti grazie agli sforzi collettivi di tutta la comunità internazionale.
«Ci felicitiamo per la liberazione del Kuwait e la restaurazione del legittimo governo di questo Paese», ha detto Bessmertnykh aggiungendo che «per la prima volta la comunità internazionale ha mostrato l'intento comune di opporsi all'occupazione di uno Stato da parte di un altro».
Parlando delle relazioni con gli Stati Uniti, Bessmertnykh ha detto che esse hanno solide basi per svilupparsi, ma che la crisi del Golfo ha dimostrato come esse potrebbero anche regredire se non fossero governate con un alto senso di responsabilità.
Il ministro degli Esteri ha infine detto che l'Urss riaprirà la sua ambasciata nel Kuwait e che continuerà a mantenere relazioni e a dialogare con l'Organizzazione per la liberazione della Palestina.
Bessmertnykh ha aggiunto che è necessario convocare al più presto il Consiglio di sicurezza dell'Onu per avviare un «approfondito esame dei problemi relativi alla definitiva soluzione politica del conflitto fra Iraq e Kuwait».
Bessmertnykh — che ha rivelato di aver avuto un colloquio telefonico con il segretario di Stato James Baker poco prima dell'annuncio del Presidente Bush sul cessate il fuoco — ha detto di aver informato il Presidente Gorbaciov sulla situazione determinatasi e di aver concordato con lui l'atteggiamento di Mosca nell'intera vicenda.
Il ministro degli Esteri ha poi detto che l'Unione sovietica non intende condizionare il futuro politico dell'Iraq né mira alla caduta di Saddam Hussein. «Sarà il popolo iracheno a scegliere il proprio Presidente e con questo noi avremo rapporti», ha affermato.
Ritornando quindi sullo stato dei rapporti Usa-Urss, Bessmertnykh si è detto d'accordo con Gorbaciov, che l'altro giorno a Minsk, la capitale bielorussa, aveva definito ancora «fragili» le relazioni. «I rapporti tra Usa e Urss sono determinati dalla costante contrapposizione di fattori oggettivi e fattori soggettivi. Quando questi ultimi prendono il sopravvento inevitabilmente si assiste a un peggioramento nelle relazioni fra i due Paesi», ha detto il ministro degli Esteri, il quale ha aggiunto che sono i rapporti Usa-Urss a «determinare gli sviluppi della situazione internazionale». A proposito del vertice Bush-Gorbaciov, «saltato» a metà febbraio, Bessmertnykh ha infine affermato che esso «dipende da molte circostanze» senza tuttavia precisare se esso si svolgerà in un futuro prossimo.
La cessazione delle ostilità nel Golfo costituisce «una grande vittoria» del piano di pace di Mikhail Gorbaciov: è quanto ha detto in Parlamento il presidente del Soviet supremo Anatoli Lukyanov, secondo il quale si è registrata «una grande svolta» nel conflitto.
«Piena conferma si è avuta dagli americani in merito alla cessazione delle ostilità nel Golfo Persico», ha detto Lukyanov. «E' indubbio che a parte ogni altra considerazione, si tratta di una grande vittoria dell'iniziativa di politica estera del nostro Presidente», ha aggiunto.

Una drammatica e spettacolare immagine dall'Iraq: una bomba esplode a poca distanza da un soldato britannico durante le ultime fasi della guerra del Golfo.

LA BOMBA INNESCATA DEI «TERRORI OCCUPATI»

Il problema palestinese diventa esplosivo

ISRAELE

Peres: dobbiamo trattare con i capi dell'Intifada

GERUSALEMME — L'ordine è giunto improvviso alle 10,30. Era, al solito, la voce del giovane generale Nachman Shai a darlo, attraverso i microfoni delle mille radio. «Attenzione, da questo momento tutti debbono riporre la maschera antigas nella scatola di cartone e custodirla nell'armadio. E' anche consentito smontare la «stanza della salvezza» ed adibirla alle funzioni che aveva quaranta giorni fa, si può anche togliere lo scotch dalle finestre».
La notizia della pace è giunta in Israele alle 7, quando a Londra erano le 5 e a New York mezzanotte. Bush ha parlato a mezzanotte, la guerra era vinta, il Kuwait liberato e il fuoco spento. Ma Nachman Shai per dare l'ordine del «via la maschera» ha atteso le 10, quando Tarek Aziz a Radio Bagdad ha comunicato che l'Iraq accettava tutte le dodici risoluzioni dell'Onu. Proprio mentre la radio rimandava la voce di Bush, dalla Città Vecchia giungeva l'eco di una cupa tragedia. Un giovane ortodosso era stato assassinato a coltellate.
Gli ortodossi sono studiosi della Bibbia, vestono come gli ebrei polacchi del '600, cappello a tubo, martingala nera, calzoni alla zuava, treccine alle tempie. Fanno molti figli, abitano in quartieri a loro riservati, non pagano le tasse. Tutte cose che ai «laici» non vanno bene. A Gerusalemme stanno in Mea Shaarim, che vuole dire cento porte. Sono migliaia. Non riconoscono Israele perché Israele doveva essere fondata solo all'avvento del Messia, si rifiutano di fare il militare. Nella guerra dei sei giorni il sabato non combatterono, era Sabbath, giorno di riposo. Sono gli ebrei, quindi, lontano dal concetto di sionismo quasi quanto gli arabi, quanto i palestinesi.
Ma il terrorista che lo ha ucciso non pensava certo a queste cose. L'ha assassinato nel momento del trionfo alleato, la prima avvisaglia di un nuovo integralismo. L'ortodosso era per il suo carnefice l'emblema più «visivo» dell'ebraismo. Elhanan Atai aveva 25 anni. Abitava in un seminario. E' stato accoltellato a cento metri dal Muro del Pianto. Appena abbiamo sentito la notizia vi ci siamo diretti.
Siamo entrati per la porta di Damasco. Eravamo in quattro. Le viuzze strettissime traboccavano di arabi. Un chilometro di viuzze, spalla a spalla con gl arabi, nel giorno del lorc tracollo. Tra di noi ci sia mo divisi i compiti, no perderci di vista, il prim avrebbe dovuto voltarsi guardare l'ultimo, il s condo controllare il terz Gli amici arabi ci aveva raccomandato di non c rere rischi. La lama di coltello può spuntare o istante. Eravamo i soli n arabi della Citta Vecch Il seminarista ortodosè stato trovato morto deo uno sgabuzzino per n-mondizia.
Peres è stato l'uni a guardare al futuro. «o-gna sedersi a un tolo con i palestinesi, inediatamente, ed eere pronti ad accettar dei compromessi». Anc con l'Olp? «E' andata a ghdad, è difficile torre indietro». Con i leade dell'Intifada? «Anche, n dimenticando i rapsentanti sociali palestisi».

[f. b.]

Dinviato
Fido Borzicchi

GUSALEMME — Sulla strader Betlemme, nell'immedi periferia della capitale, a uosto di blocco il soldatino crdina di tornare indietro. «Cisgiordania è zona milit» dice. Alle televisioni di ezo mondo non resta che lare la macchina e ritornaa Gerusalemme. Cosa penno i quasi due milioni di pastinesi della Giudea, della maria e di Gaza, sotto coprioco da quaranta giorni, dello juagliamento di Saddam? E' jasi impossibile saperlo perné è proibito avvicinarsi a lo. Ma anche in Palestina ci ono migliaia di telefoni e di ax. Così filtrano le prime testimonianze.
La calata a picco, in sole cento ore, della quarta armata del mondo, la resa incondizionata di Saddam ha portato a una profonda depressione, a un abbattimento totale.
Nel dopoguerra gli arabi avevano combattuto cinque guerre con gli israeliani e le avevano perdute tutte, ma non le avevano mai viste. Le avevano ascoltate solo alla radio, attraverso le voci dei cronisti del regime. La frustrazione e lo sconforto c'erano stati ma non la vergogna. Questa volta la batosta è giunta in tutte le case attraverso le immagini televisive. Mai una guerra è stata vista così tanto. In Cisgiordania per via del coprifuoco la gente ha trascorso quaranta giorni alla tivù.
Gli arabi sono molto orgogliosi. Hanno sperato fino all'ultimo secondo che dietro le chiacchiere ci fosse un po' di sostanza. E' stata per loro, invece, una terribile mazzata vedere i soldati iracheni baciare i piedi ai marines che gli risparmiavano la vita. La televisione ha mostrato un esercito con le scarpe sfondate.
Cosa può accadere ora? Può accadere l'impensabile. Abbiamo visto che a livello di vertice tutto è rimasto immutato. In Iraq è ancora lì Saddam, osannato pare. Nell'Olp di Tunisi Arafat è sempre al suo posto mentre nell'Olp della Cisgiordania tutto pare immutabile: Feisal Hussein è sempre fedele ad Arafat, Hanna Sinora pure, Elias Freij lo stesso.
Nella vicina Giordania Re Hussein pare indistruttibile. Eppure è tutta questa gente, la stessa che fino a ieri era al riparo dei 5mila carri armati di Saddam, a essere spazzata via quanto prima. Sono stati affossati dalle immagini. Nel milione di giovani palestinesi sta covando una rabbia profonda. Le immagini hanno questa volto rivelato loro il tradimento. Dove andranno, in quale direzione si muoveranno i giovani arabi?
Il dottor Eli Reches, il più rinomato esperto dei rapporti tra arabi e israeliani, ricercatore al Centro Dayan, prospetta una rivolta totale. «Saddam sta per essere rimpiazzato dall'estremismo islamico (l'assassinio dell'ebreo ortodosso, ieri mattina, nella Città Vecchia, può essere la prima avvisaglia, n.d.r.). La sconfitta dell'Iraq è stata vista, infatti, come la vittoria dell'Ovest, cristiano, eretico sull'Est arabo, musulmano. Dell'umiliazione di questo da parte di quello. Si arriverà a una resa dei conti in politica: la leadership palestinese di oggi, l'Olp, sarà accusata di fallimento. La crisi di identità aumenterà. Le illusioni tramontate, l'umiliazione profonda, porteranno alla nascita di un estremismo islamico, che trarrà linfa dal terrorismo.
C'è solo una speranza. Che il Nuovo Ordine nella regione, sotto la guida degli americani, includa i palestinesi. Ma bisogna fare in fretta, molto in fretta». Baker arriverà lunedì, proprio per questo.

Pianto e sconforto di alcuni palestinesi a Gerusalemme: la notizia della disfatta di Saddam li ha colti di sorpresa.

I RAPPORTI CON IL MONDO ISLAMICO

Parigi vuole ricucire lo «strappo»

Rocard: «Staremo più attenti nella vendita di armi»

Dal corrispondente
Giovanni Serafini

PARIGI — Ore 8 del mattino, nell'accampamento della Legione straniera, in pieno deserto iracheno: il colonnello Hubert Ivanoff, comandante del primo reggimento stranieri di cavalleria, suona le note del 'cessate-il-fuoco'. I soldati hanno appreso la notizia all'alba, nessuno dorme più: in piedi sotto un cielo gonfio di pioggia, i legionari ascoltano quell'inno divenuto famoso in tutto il mondo, che dalla fine della seconda guerra mondiale non aveva mai avuto motivo di essere intonato.
Ore due del pomeriggio, a Kuwait City: il colonnello Michel Monnier, della divisione Daguet, ordina che venga issata la bandiera tricolore davanti all'ingresso dell'ambasciata di Francia. Tre mesi fa, il 19 ottobre, era stata precipitosamente evacuata dal personale diplomatico. Il nuovo ambasciatore, Jean Bressot, assiste alla cerimonia: non prenderà possesso immediatamente degli uffici, perchè prima si dovrà controllare che non siano stati minati.
In queste due immagini si riassume per la Francia la fine della 'battaglia delle cento ore'. I militari del contingente Daguet manifestano euforia, anche se restano sul chi vive: sono contenti di aver partecipato alle operazioni che hanno ridato la libertà al Kuwait, di essere stati elogiati pubblicamente dal generale Schwarzkopf, e di vedersi avvicinare il momento del ritorno in patria. «I miei 12 mila uomini potranno partire a testa alta», commenta Bernard Janvier, comandante della Daguet. «Siamo orgogliosi di aver dato il nostro contributo a questa opera di pace», aggiunge Michel Roquejeoffre, comandante delle forze francesi in Arabia Saudita.
Anche nel mondo del potere politico, a Parigi, si respira aria di sollievo: la Francia è uscita bene dall'avventura nel Golfo. Basso il numero delle vittime (due morti in tutto), alto il prestigio presso gli alleati, ottime le prospettive — gloria militare e quattrini marciano sempre insieme — per il grande mercato della ricostruzione, che preannuncia affari vertiginosi. Parigi, dopo gli Stati Uniti e l'Inghilterra, avrà diritto alla sua parte.
Resta, è vero, una grande ombra nera, un'incognita per il futuro: l'atteggiamento dei paesi arabi. Tra questi ultimi e la Francia, che si è sempre considerata il loro interlocutore privilegiato, si è scavata una pericolosa frattura. Mitterrand è stato accusato di 'tradimento' dalle folle islamiche di Algeri, di Tunisi, di Rabat. I segnali di frizione con il Maghreb si sono moltiplicati negli ultimi mesi, facendo addirittura temere per l'incolumità dei centomila francesi che vivono nel Nord-Africa, o per la coesistenza pacifica nei quartieri a forte immigrazione araba di Marsiglia, di Lione, di Parigi.
Ma adesso, nell'imminenza delle grandi manovre per la definizione della pace, Mitterrand può giocare la carta della diplomazia in favore di un nuovo equilibrio nel Medio Oriente. Lo ha promesso, e lo farà: il mondo arabo non potrà non tenerne conto. «La nostra posizione non è cambiata: e noi non abbiamo aspettato la crisi del Golfo per affermare il diritto dei palestinesi ad avere una patria, e il diritto di Israele di vedere garantita la propria sicurezza», ha dichiarato ieri il ministro della Difesa, Pierre Joxe. La Francia eserciterà ogni possibile pressione, come ha dichiarato in tutti gli ultimi interventi il Presidente Mitterrand, affinchè vengano organizzate al più presto 'una o più conferenze internazionali per una soluzione stabile ed equa del conflitto arabo-israeliano'.
Il ministro degli esteri Roland Dumas toccherà con particolare insistenza questo tasto nel corso dei colloqui che avrà nelle prossime ore a New York con il segretario dell'ONU Perez De Cuellar, a Washington con il Presidente Bush e il segretario di Stato Baker, a Londra con il segretario del Foreign Office, Douglas Hurd. «Saddam Hussein — ha ricordato ieri il ministro Joxe — ha cercato di accreditarsi come l'unico difensore del popolo palestinese e del mondo arabo. Oggi tutti possono constatare che si trattava di vuote affermazioni: gli arabi, per loro fortuna, possono contare invece su ben altri difensori».
Con cautela — il 'cessate-il-fuoco' non è ancora la pace — ma con con fiducia, Parigi si prepara al 'dopo': vuole riannodare i contatti con il Maghreb, «cogliere la grande opportunità offertale sulla scena diplomatica internazionale», come ha detto il capo dei neogollisti Jacques Chirac; vuole ridare impulso all'economia, danneggiata dalla crisi del Golfo. Promette, infine, di non ripetere certi errori del passato: prima di vendere armi ad un paese come l'Iraq, ci penserà mille volte. Il primo ministro Rocard ha annunciato ieri una nuova legislazione in proposito: «Non dobbiamo più seguire le richieste di una logica puramente commerciale in un settore così sensibile».

Yasser Arafat, l'uomo che rischia di cadere dal «trono»

ROMA — La guerra del Golfo potrebbe costare davvero cara a Yasser Arafat, il presidente del comitato esecutivo dell'Olp. La sua scelta di campo filoirachena, dicono in questi giorni gli osservatori di cose mediorientali, potrebbe infatti mettere seriamente in discussione quel ruolo di leader del movimento palestinese che detiene da 22 anni. Arafat però, si fa notare, è passato attraverso mille sconfitte e si è già trovato in molte situazioni difficili e perfino disperate. Eppure ha sempre saputo trovare la strada per evitare bocciature all'interno del suo movimento e anche per recuperare rapidamente il credito perduto nelle capitali ara. Il cardine della sua politi attuale, affermano fonti d'Olp, non è un acritico allinmento all'Iraq: tanto è ve che Arafat non ha approva l'occupazione del Kuwait è ben guardato dallo sptare il suo quartier genen da Tunisi a Baghdad. Ara oggi insiste sulle critiche a Usa, sulla loro volontà di struggere un Paese arabo,ul loro rifiuto del negoziatoventola cioè la bandiera deantiamericanismo, che riuote successi presso i pstinesi, sia la gente comunsia i leader politici. E' una elta difficile nel momento ini gli Usa si avviano, come sempre più spesso si sente dire a Washington, a «ridisegnare la mappa del Medio Oriente». Ma era quasi obbligata dopo la sconfitta subita da Arafat a maggio, tre mesi prima dell'invasione del Kuwait. La sconfitta in questione era il congelamento per volontà di Washington del dialogo Usa-Olp che era costato ad Arafat anni di snervante attività diplomatica. Questa attività era sfociata, con grande scandalo dei gruppi radicali palestinesi, nella dichiarazione di Ginevra del 1988, interpretata dai più come un riconoscimento di Israele. Per quella via — l'acquisizione di credito alla Casa Bianca in modo che questa esercitasse pressioni su Israele così da indurlo a trattare con l'Olp — Arafat sperava di raggiungere quello che egli ha definito il suo grande sogno: la creazione di uno stato palestinese. A questo obiettivo Arafat ha dedicato tutta la sua vita: una vita che non ha potuto essere normale. Niente famiglia, sempre in guardia per timore di attentati, senza potere dormire due notti nello stesso letto. «Con queste prospettive nessuna donna ha mai voluto sposarmi», ha confessato in una intervista rara per i suoi contenuti personali. Nato a Gerusalemme nel 1929, abita per molti anni in una casa a pochi metri dal Muro del pianto. Nel 1946 si trasferisce al Cairo da dove assiste alla disastrosa guerra di Palestina del 1948. Diventa amico, racconta, del futuro Presidente egiziano Gamal Abdel Nasser, di cui condivide l'ardente nazionalismo. Diventato ingegnere, via in Kuwait, dove ben presto trascura il lavoro per dedicarsi totalmente alla politica. Arafat partecipa a varie iniziative volte a dare rappresentanza politica al nazionalismo palestinese finché nel 1959 fonda Al Fatah, il gruppo, maggioritario nell'Olp, di cui da allora è sempre stato il capo. Inizialmente è osteggiato dai capi di stato arabi che intanto hanno fondato l'Olp, ma non vogliono dargli alcuna autonomia. Le cose cambiano dopo la disfatta della guerra arabo-israeliana dei sei giorni, nel 1967. Arafat rilancia la dignità del suo popolo con la battaglia di Karameh, una scaramuccia di poco conto con gli israeliani che la propaganda palestinese trasforma nell'inizio della riscossa contro il nemico (1968). L'anno dopo Arafat è eletto presidente del comitato esecutivo dell'Olp, carica alla quale viene sempre riconfermato. Ed è proprio in questa veste che egli conosce numerose sconfitte. La prima è quella subita in Giordania nel 1970-71, quando Re Hussein caccia dopo sanguinose battaglie tutti i guerriglieri palestinesi che operavano nel suo regno. Arafat decide allora di trasferire armi e bagagli della resistenza palestinese in Libano e qui subisce una seconda sconfitta. La guerra civile libanese che scoppia nel 1976 e l'invasione israeliana del 1982 rendono infatti il Libano un «santuario» molto scomodo per i fedayn. Arafat viene anche cacciato dalla Siria, che ingaggia anzi per anni una lotta senza quartiere contro di lui e, di rimbalzo si avvicina all'Iraq.

Amman, grande manifestazione in favore dei «fratelli» iracheni

AMMAN — Urlando slogan contro gli arabi traditori e contro il Presidente americano George Bush, oltre diecimila persone hanno partecipato nella capitale giordana a una manifestazione in sostegno dell'Iraq. Si tratta della più imponente dimostrazione dall'inizio della crisi del Golfo per il numero di partecipanti e per la presenza di tutte le formazioni politiche e sindacali della Giordania. Nel corteo che ha percorso il centro della città, controllato da centinaia di agenti di polizia, erano presenti delegazioni di organizzazioni studentesche, dei sindacati, di operai e di professionisti e di tutti i partiti politici. Rispetto alle manifestazioni delle scorse settimane ieri erano sparite molte gigantografie del Presidente Saddam Hussein e del leader dell'Olp Yasser Arafat.

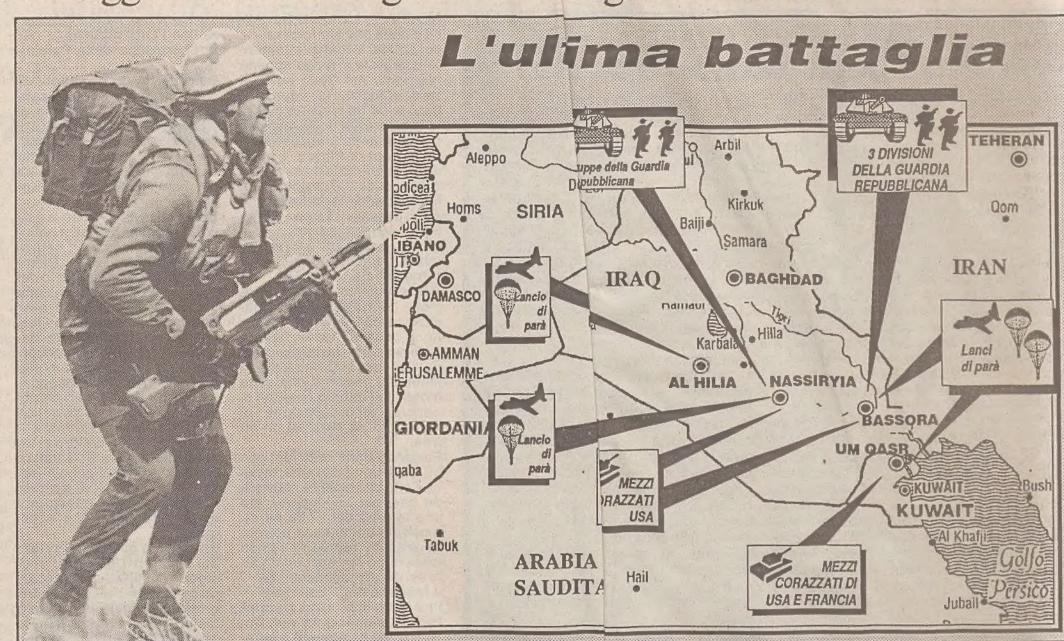
GOLFO

SUPERIORITA' TECNOLOGICA E FATTORE SORPRESA ALLA BASE DEL SCCESSO ALLEATO

Storia di una vittoria annunciata

Fare presto ed evitare al massimo le perdite: raggiunti entrambi gli obbiettividegli attaccanti

Articolo di
Renato Stara

Il conflitto del Golfo, fatti salvi imprevedibili improvvisi colpi di testa, può considerarsi concluso. Almeno per quanto attiene all'uso delle armi. E si è concluso secondo le previsioni più logiche e più rosee: in pochissimi giorni (almeno dall'inizio della offensiva di terra) e con la sconfitta dell'esercito iracheno. Qualcuno ha anche parlato di disfatta, di capitolazione, di resa totale: noi non ci contiamo di condividere questa affermazione. Non vi è dubbio che la prima posizione difensiva si è sciolta al primo impatto, ma questo non deve trarre in inganno gli esperti di cose militari in quanto gli uomini che avevano il compito di renderla attiva e operante — rappresentati, tra l'altro, anche da elementi come i curdi, non certamente osannanti per Saddam — erano ormai ridotti allo stremo delle forze; diverso il comportamento sul campo di battaglia delle unità in riserva, sicuramente provate, ma non del tutto stremate e costituite da personale più saldo moralmente e professionalmente più preparato.
A parte queste considerazioni di carattere generale, vediamo se le strategie adottate dai contendenti possono aver influito e in che misura sullo sviluppo e sull'esito delle operazioni. Da una parte avevamo un esercito, quello iracheno schierato su tre linee successive e per buona parte saldamente ancorato al terreno con metodi e procedimenti che richiamano alla mente la famosa linea «Maginot»; anche in questo caso bunker, fossati anticarro, filo spinato e dovizia di campi minati; relativamente poche, peraltro, le armi controcarro e ormai inesistente la difesa contraerea. Sul fronte opposto una armata, quella alleata, chiaramente costituita e progettata in chiave offensiva, interamente meccanizzata e corazzata e quindi mobile e manovriera al massimo grado, appoggiata da uno schieramento aero-navale imponente e supportata da un potenziale logistico che chiamare adeguato suonerebbe stonato. L'esito finale dello scontro era quindi fuori discussione.
Gli strateghi alleati avevano però due imperativi da rispettare: fare presto ed evitare al massimo le perdite. Per far questo hanno applicato in piena regola i canoni messi in pratica. Teorizzati dai «grandi» della guerra: Napoleone in varie battaglie, il Clausewitz, nel famoso trattato «Della guerra». Innanzi tutto la sorpresa, disorientando l'avversario con la minaccia di un ipotetico sbarco dal mare nella zona di Kuwait City al fine di portare verso quella zona le riserve avversarie o quanto meno distrarle da altri settori.
Sotto l'aspetto «sorpresa», anche se ricadente nel principio della «manovra», è anche da considerare la direttrice prescelta per l'applicazione dello sforzo principale che, prescindendo da qualsiasi vincolo di carattere politico (che in altri tempi aveva notevolmente condizionato la condotta delle operazioni, come è successo nel Vietnam), si è subito incuneato in territorio iracheno avvolgendo da Sud-Ovest e da Ovest le forze avversarie e precludendo loro qualsiasi possibilità di ritirata, anche con l'apporto determinante di aviolanci ed elisbarchi di considerevole entità.
Si ritiene in sostanza che le forze della coalizione siano state impiegate al meglio, sfruttando al massimo grado la loro flessibilità e capacità manovrazionale, nonché la loro decisa superiorità, specie in termini qualitativi in riferimento ai mezzi e ai sistemi d'arma e l'assoluto controllo del cielo e del mare di cui ormai disponevano.
Potevano i capi militari iracheni adottare una diversa stretegia? Se non fossero stati vincolati dalle direttive forsennate dei capi politici probabilmente si. Nella situazione che si era determinata, non certamente per loro volontà, sicuramente no.
Essi hanno cercato di salvare il salvabile e in parte ci sono riusciti: bene o male una consistente flotta aerea ed elicotteristica è stata posta in salvo in Iran (presumibilmente per ordine dei comandanti militari, piuttosto che di Saddam Hussein o a seguito di defezioni individuali) e — se i dati di cui siamo in possesso sono aggiornati — una decina di divisioni sarebbero tuttora in Irak al di fuori della sacca in cui sono rimaste intrappolate le forze schierate nel Kuwait. Diciamo francamente che dieci divisioni pressoché integre (grosso modo l'equivalente dell'esercito italiano) non sono una entità trascurabile per un paese di medie dimensioni. I capi militari iracheni sapevano benissimo che poco avrebbero potuto contro il più moderno e tecnologicamente più avanzato esercito del mondo (quello statunitense) al cui fianco agivano gruppi di élite delle forze armate inglesi, francesi, saudite, egiziane, ecc., e perché no, anche se in misura molto contenuta o limitata alle componenti aerea e navale, italiana (un discorso a parte meriterebbe l'entità e la qualità della nostra partecipazione).
Tra il poco o il quasi nulla hanno scelto probabilmente questa seconda soluzione per evitare inutili spargimenti di sangue e la completa distruzione del loro paese. Per individuare i veri criminali di guerra è forse più tra i capi politici che bisognerà ricercare piuttosto che tra quelli militari.

PRIMO BILANCIO DELLE PERDITE: GLI ALLEATI AVREBBERO PERSO SOLO 127 UOMINI -CATTURATI 80MILA IRCHENI

Uccisi 85mila soldati di Saddam

ROMA — La «seconda guerra del Golfo Persico», come potrebbe passare alla storia la seconda guerra scatenata dal presidente iracheno Saddam Hussein nella regione (dopo quella contro l'Iran, dal 1979 al 1988), registra un divario impressionante tra le perdite delle due parti: gli alleati dichiarano infatti di avere perso 127 militari, mentre attribuiscono agli iracheni dagli 85.000 ai 100.000 morti. Una differenza, tra perdite alleate e irachene, che si può dire storica, anche se già nella guerra del Vietnam il numero di morti americano fu pari all'incirca a un decimo di quelli nordvietnamiti.
Nelle sei settimane e sei ore di guerra (cominciata alle 22.40 italiane del 16 gennaio e conclusasi alle 6 di ieri), per un totale di 43 giorni di combattimenti sui 211 giorni di crisi, la coalizione antiirachena ha conquistato il completo dominio dei cieli. Sul fronte terrestre, ha sbaragliato in meno di cinque giorni le truppe dell'esercito iracheno, definito dagli alleati il quarto esercito del mondo (analoga definizione era stata data per le truppe vietnamite).
Per quanto riguarda i morti alleati bisogna notare, infine, che almeno 21 militari alleati (più del 16 per cento del totale ufficiale) sono stati uccisi da «fuoco amico» e che altri 70 erano morti in vari incidenti ed esercitazioni, durante i cinque mesi e mezzo del dispiegamento alleato nel Golfo prima della guerra.
Ecco in dettaglio il bilancio delle perdite secondo le varie fonti.
Perdite militari (fonti alleate): durante la guerra sono morti in tutto 127 militari alleati. Durante la campagna aerea, prima dell'offensiva di terra, sono morti 22 militari americani (sette uccisi per errore da elicotteri Apache Usa), 18 sauditi (a Khafji) e due britannici. Nell'offensiva di terra sono morti 55 soldati Usa (compresi i 28 uccisi a Dhahran dallo Scud iracheno che ha colpito la caserma americana il 25 febbraio), 17 britannici (nove dei quali colpiti per errore da cacciabomberdieri A-10 americani), 13 militari della forza araba-islamica, e due francesi. A questi si aggiungono 50 alleati dispersi. I feriti: 213 americani, 10 britannici, 27 francesi e 43 della forza interaraba.
Secondo quanto ha affermato il generale Norman Schwarzkopf, gli iracheni hanno perso a conti fatti quasi 100 mila uomini, su un totale di più di 200 mila schierati sul campo. L'Iraq non dà cifre sulle sue perdite.
Per quanto riguarda i mezzi, gli alleati hanno perso 42 aerei (31 Usa, 7 britannici, uno italiano, uno kuwaitiano e due sauditi) e 15 elicotteri, durante la campagna aerea, e 3 aerei e un elicottero, durante quella terrestre. Gli iracheni affermano di avere distrutto 396 tra missili e aerei alleati. Gli alleati sostengono di avere distrutto 77 aerei e 34 unità navali irachene, oltre 3000 dei 4200 carri armati dell'Iraq, e di avere neutralizzato 40 delle 42 divisioni.
Prigionieri: secondo fonti militari americane, gli iracheni fatti prigionieri dagli alleati sono circa 80 mila. Secondo il ministero della difesa britannico i soldati iracheni catturati o arresisi alle forze alleate sono 175.000. In base ai dati pervenuti a Londra, le truppe della coalizione hanno distrutto 3.700 dei 4.000 carri armati iracheni, 2.100 pezzi d'artiglieria su 3.100, 1.800 veicoli blindatyi su 2.800.
Gli iracheni parlano invece di numerosi soldati egiziani che si sarebbero arresi alle forze irachene. Fonti di Kuwait City affermano che gli iracheni in ritirata hanno condotto con sé 5.000 cittadini kuwaitiani. Gli iracheni hanno preso prigionieri 13 militari alleati (10 confermati), tra cui il capitano italiano Maurizio Cocciolone, che però non sono mai stati visitati dalla Croce Rossa internazionale, come prevede la convenzione di Ginevra.
Perdite civili: secondo gli alleati, Arabia Saudita due morti e 76 feriti, Israele due morti e 304 feriti. Gli alleati non hanno fornito dati sulle perdite civili irachene. Secondo il vice primo ministro iracheno Saadoun Hammadi, citato il 19 feaio dal ministro degli esteri ia-no Ali Mohammad Becati, nei primi 26 giorni di gu si sono avuti in Iraq 20.000rti e 60.000 feriti.
Una stima concreta sulleti-me nemiche sembra siata fatta dai sauditi. Stancal «Washington Post» il prie Bandar Bin Sultan — a-sciatore dell'Arabia Saa negli Stati Uniti — ha sao dai vertici militari del suo - se che i soldati iracheni ni o feriti sono da 85.00 100.000. Il principe ha senz tro accesso alle più attend stime saudite: suo padre ministro della Difesa. E i s diti dovrebbero saperla piu sto lunga: a loro appartengc le squadre dei «becchini» a il comando alleato ha affida l'incarico di seppellire i nem morti. Il prezzo più alto del potenza di fuoco alleata è st to pagato dai 200.000 solda da Saddam in prima linea ne Kuwait, tra i peggio addestra e armati: a migliaia i cadaver sono stati trovati nelle trincee devastate dai bombardamenti. L'Iraq aveva schierato nel Kuwait, trincerandole, 44 divisioni. Nessuna di queste unità è uscita indenne dalle ostilità avviate dagli alleati nella notte tra il 16 e il 17 gennaio con gli sconvolgenti attacchi aerei che hanno praticamente messo in ginocchio la formidabile macchina bellica che Saddam Hussein aveva costruito. Molte divisioni sono state letteralmente distrutte, altre sono state decimate e le rimanenti hanno subito perdite pesanti. Ciò che più viene sottolineato dalle fonti militati alleate in questo momento in cui le ostilità sono sospese, è che neppure le tanto decantate divisioni corazzate del corpo di élite di Saddam Hussein, la «Guardia repubblicana», sono state in grado di resistere al rullo compressore alleato che si è mosso con tre micidiali punte di diamante: incessanti incursioni aeree, cannoneggiamento dei grossi calibri della Marina e i cingoli dei potentissimi carri M-1 A-1 americani, dimostratisi superiori ai T-72 di fabbricazione sovietica.

SOSTANZE CANCEROGENE

Incendio pozzi petroliferi: gravi danni per la salute

WASHINGTON — Gli esperti americani sono in allarme: temono che gli incendi appiccati dagli iracheni ai pozzi di petrolio kuwaitiano possano diffondere nell'atmosfera sostanze cancerogene. «Mi preoccupa la concentrazione. Temo che possiamo attenderci un aumento dei casi di tumore», afferma Thomas Godar, pneumologo al St. Francis hospital di Hartford, Connecticut. Da Harvard fa eco Douglas Dockery, professore di statistica sanitaria alla scuola di sanità: «Livelli di inquinamento come quelli del Golfo rischiano di far triplicare i tassi giornalieri di morte».
Bruciando, il greggio kuwaitiano produce vaste quantità di anidride solforosa. La sostanza è ritenuta responsabile di vari tipi di irritazioni polmonari e può provocare gravi attacchi di asma e bronchite nel raggio di una trentina di chilometri dal luogo dell'incendio.
Due i maggiori precedenti che gli esperti Usa additano a esempio: la «nebbia di Londra», che nel 1952 uccise quattromila persone, e l'«inversione atmosferica» di Donora, un villaggio della Pennsylvania che nel 1948 contò 18 morti.
In entrambi i casi, gli sbalzi di temperatura, combinati a pioggia, trasformarono sostanze inquinanti in anidride solforosa che provocò la morte delle vittime per soffocamento delle vie respiratorie.
«Potrebbe essere la prima volta che ci avviciniamo ai livelli di concentrazione di anidride solforosa che caratterizzarono quegli episodi», sostiene Godar. Particolarmente a rischio, gli asmatici, gli anziani e i bambini, ma anche le truppe alleate, esposte a lungo alle sostanze inquinanti.
Altrettanto preoccupante il rischio di tumori, che secondo Mark Schenker, esperto di medicina ambientale all'università di Davis in California, potrebbe aumentare se le sostanze cancerogene contaminassero terreni agricoli e le fonti di acqua potabile.
Il ministro dell'ambiente tedesco, Klaus Toepfer (Cdu), ha chiesto ieri urgenti aiuti europei per combattere subito dopo la fine della guerra la catastrofe ecologica nel Golfo. Parlando a Bonn, Toepfer ha detto che si aspetta un programma operativo della commissione Cee entro la prossima riunione dei ministri dell'ambiente della Comunità europea, in programma per il prossimo 18 marzo.
Per acquisire le necessarie conoscenze in dettaglio, Toepfer ritiene che dovrebbero essere inviati prima possibile alcuni esperti nel Golfo per accertare il tipo e la dimensione dei problemi. Gli specialisti tedeschi, ha detto Toepfer, sono a disposizione. Il ministro ha reso noto che molti giovani tedeschi si sono offerti volontari per combattere le conseguenze della crisi ecologica nel golfo. L'intervento di questi «caschi verdi», ha detto Toepfer, è altamente auspicabile.

Un'immagine emblematica della tragica rotta dell'esercito iracheno: il cadavere di un soldato rimasto ucciso nei pressi di Kuwait City

FORZE USA

Soldatesse morte

DHARAN — Ecco le foto delle tre soldatesse Usa rimaste uccise in seguito all'attacco missilistico iracheno condotto lunedì scorso contro la città saudita di Dharan.
La prima in alto è Beverly Clark; al centro Adrienne Mitchell; in basso Christine Mayes.
In quell'occasione il missile iracheno Scud colpì una caserma statunitense, provocando la morte di 28 soldati.

IN ARABIA SAUITA

La Croce Ross ispeziona i prigionieri iraheni

GINEVRA — Delegati del corato internazionale della Croce Rossa hanno iniziato iee visite dei circa 30 mila prigionieri iracheni tenuti neimpi profughi in Arabia Saudita. Lo ha annunciato unrtavoce dell'ente umanitario, il quale ha sottolineathe finora l'Iraq non ha dato alcuna notizia dei prigiori alleati, nonostante i ripetuti appelli lanciati alle autà di Baghdad a fornire informazioni non soltanto sui itari della forza multinazionale fatti prigionieri ma ahe sui cittadini kuwaitiani deportati in Iraq. Da Gina, il portavoce della Croce Rossa internazionale Pr Fluege ha tuttavia precisato che non sono stati ana stabiliti contatti diretti con gli otto funzionari a Badad, gli stessi che si apprestano a partire per il Kuwaiberato, per valutare le priorità della popolazione. Lassa fonte ha dichiarato che i 22 delegati che si troo in Arabia Saudita saranno presto affiancati da altiolleghi, per meglio adempiere al mandato assegnatilla Croce Rossa internazionale, che è quello di verifre che il trattamento riservato ai prigionieri di gue sia conforme alle convenzioni di Ginevra. Fluege hdetto che i 30 mila prigionieri iracheni saranno i prim essere visitati. Fino a ieri erano state effettuate 2.50spezioni di militari iracheni catturati o arresisi alla fo multinazionale. Il portavoce ha annunciato inoltre la rtenza da Teheran di un primo convoglio con un impiai per la depurazione dell'acqua destinato a Baghdade seguiranno presto altri due, con una capacità sing di 80 mila litri di acqua al giorno. Sia le autorità iraene sia la Croce Rossa internazionale hanno denunato il pericolo di epidemie a causa della mancanza diqua potabile nella capitale irachena, il sui sistema ico è stato gravemente danneggiato dai bombardame alleati.

Amnesty documenta le atrocità irachene

Servizio di
Pierandrea Vanni

Centosessanta pagine, corredate da fotografie ed estratti di referti medici, per documentare il martirio di un popolo. E' il rapporto redatto dal segretario internazionale di Amnesty sulle violazioni dei diritti umani nel Kuwait da parte delle truppe di occupazione irachena.
NEONATI. Dal racconto di una giovane kuwaitiana: «La seconda settimana dopo l'invasione mi sono offerta di lavorare come volontaria all'ospedale di Al-Addan. Ho visto dei soldati iracheni entrare nell'ospedale con le armi in pugno, recarsi nella stanza dove quindici neonati erano nelle incubatrici. Hanno tolto i neonati dalle incubatrici e li hanno lasciati sul freddo pavimento a morire. Era una cosa orrenda». Secondo quanto riferito da un medico alla Mezzaluna Rossa «neonati prematuri dell'ospedale della Maternità sono morti dopo che soldati iracheni li hanno tolti dalle incubatrici per portarle via. Personalmente ho partecipato alla sepoltura di settantadue di essi nel cimitero di Al-Rigga».
TORTURE. Resoconto fornito da un medico kuwaitiano in servizio volontario negli ospedali di Al-Ahmadi e Al-Addan. «In media ogni giorno venivano portati nell'ospedale cinque o sei nuovi cadaveri. Molti portavano i segni della tortura. A giudicare dai corpi che ho visto personalmente, i metodi di tortura usati erano lo spegnimento delle sigarette sul corpo, il taglio della lingua e dell'orecchio, la cavatura degli occhi e la rottura degli arti, la bruciatura con bacchette metalliche, l'applicazione dell'elettricità. Nella maggior parte la causa immediata della morte appariva un colpo d'arma da fuoco sparato alla nuca o, in alcuni casi, nell'orecchio o in bocca».
MARCHIO. Testimonianza di uno studente di sedici anni: «Mi hanno portato al posto di polizia di Al Rabis sotto l'accusa di aver violato il coprifuoco. Sono stato interrogato per cinque giorni, preso a pugni e colpito con una cinghia. Quindi mi hanno marchiato il braccio sinistro con la lettera H, poi sono stato rilasciato e mi hanno detto: 'la prossima volta ti ammazziamo'».
ESECUZIONI. Testimonianza di un medico della Mezzaluna Rossa: «Dalla metà di agosto venivano portati ogni giorno nel nostro centro in media quattro o cinque cadaveri ma certi giorni potevano essere anche una decina. Tutte le vittime erano di sesso maschile e avevano varie età, il più giovane di sedici anni ma il 18 agosto è stato portato il cadavere di una ragazza di dodici anni. Molte delle vittime i cui cadaveri sono stati da me esaminati erano state uccise con uno sparo a bruciapelo alla nuca. Secondo la prassi normale, gli iracheni portavano il detenuto a casa sua e chiedevano ai familiari di identificarlo. Una volta identificato, gli iracheni gli sparavano alla nuca, proprio davanti alla famiglia». E' scritto nel rapporto: «Secondo le valutazioni di Amnesty International centinaia di esecuzioni extragiudiziarie riferite a partire dal 2 agosto sono avvenute nel modo precedentemente descritto. Tuttavia, molte altre vittime sarebbero state giustiziate da un plotone di esecuzione, talvolta in pubblico, a quanto pare senza una procedura legale. Altri, anche minori, sono stati uccisi per la deliberata privazione di assistenza medica».
STUPRI. Dichiarazione di un'infermiera egiziana: «Quando sono arrivata all'ospedale Mubarak, alla metà di agosto, c'era una donna in stato di isteria: era stata violentata da cinque soldati iracheni e poi gettata per strada. Il giorno precedente era stata ricoverata una kuwaitiana, violentata da soldati nella sua abitazione». Una ginecologa: «l'11 novembre sono state portate al pronto soccorso due ragazze: una era stata violentata e l'altra sodomizzata dagli iracheni».
REAZIONI. L'ambasciata irachena a Londra ha dichiarato il 3 ottobre: «Ancora una volta Amnesty è ricorsa alle sue non invidiabili falsità nelle questioni relative all'Iraq».

Bassora, una città votata al martirio

MANAMA — La città di Bassora, bersaglio dinizio della guerra del Golfo di assicci bombardamenti da pa dell'aviazione alleata, è già onsiderata in Iraq una «città-martire» per essere stata per ottanni sotto il fuoco dell'artiglieriiraniana. Capitale meridionale principale porto dell'Iraq sullaiva destra dello Shatt Al-Aral confluenza dei fiumi Tigri edufrate, Bassora (in arabo Bas) fu fondata nel 638 dal califfomar e decadde in seguito a incsioni beduine e a ribellioni intee.
La città è uno deprincipali quartieri generali ll'esercito iracheno. Negli ottanni di guerra con l'Iran Bassa ospitava gli stati maggiori decorpi di armata iracheni, terzo, quarto e settimo. Da quando, il 2 agosto scorso, è stato invaso il Kuwait, Bassora è la sede del comando generale per il «fronte del Sud», che gli alleati chiamano «il teatro delle operazioni del Kuwait». Prima del conflitto Iran-Iraq, la città contava circa un milione di abitanti. Parzialmente distrutta durante la guerra, Bassora fu in seguito soprannominata dai dirigenti iracheni «città-martire». Bassora è anche una città simbolo per quanto riguarda la storia militare irachena: le truppe iraniane non sono mai riuscite a conquistarla nonostante siano giunte ad accamparsi a 14 chilometri dalla città.

GOLFO

DIFESA LA LEGITTIMITA' DELL'INTERVENTO ARMATO DEL NOSTRO PAESE

Cossiga: 'Costituzione rispettata'

'Ora per vincere veramente la pace - ha detto - bisogna risolvere i problemi del Medio Oriente'

Servizio di
Ettore Serio

ROMA — Nessuna polemica esplicita sul pacifismo, anzi rispetto per le varie posizioni sul ricorso alla forza che «è sempre una sconfitta della ragione». Ma difesa piena dell'intervento dell'Italia che si «è comportata con prudenza, con dignità e con determinazione», nel «pieno rispetto della Costituzione e delle leggi». E commosso ringraziamento ai nostri soldati che hanno partecipato al conflitto e alle forze dell'ordine che hanno difeso il paese da attacchi del terrorismo.

Il messaggio di Cossiga trasmesso ieri sera dalle televisioni a rete unificate ha evitato le asprezze degli ultimi giorni, ma è stata ugualmente una puntigliosa difesa dell'azione del governo contro le critiche non solo dei pacifisti ma anche degli oltranzisti anti-iracheni. Non ha parlato di guerra ma di «operazione di polizia internazionale», riconoscendo però che la tregua, a seguito della sconfitta di Saddam Hussein, non è ancora la vittoria della pace. «Le dolorose vicende di questi mesi - ha detto - hanno infatti drammaticamente sottolineato le gravi contraddizioni, gli acuti problemi, gli incombenti pericoli alla pace e alla dignità degli uomini, che incombono nel Medio Oriente. La vittoria piena della pace sarà conquistata quando in quella regione tutti i paesi e tutti i popoli, quello libanese, quello israeliano e quello palestinese per primi, saranno costituiti e garantiti nella loro indipendenza politica, autonomia culturale e sicurezza interna ed internazionale».

Cossiga, insomma, ha voluto sottolineare che l'intervento, l'«operazione di polizia internazionale» era necessario, anche se il ricorso alla forza è pur sempre una «sconfitta dell'umana ragione». Ma quella sconfitta - e qui si coglie un accenno critico alle posizioni dei pacifisti, specialmente di quelli cattolici - «per la nascosta provvidenza di Dio, che sa trarre il bene anche dal male, si avvia a trasformarsi nella vittoria della ragione del diritto sulla cieca violenza, dell'ordine internazionale sulla prevaricazione e la prepotenza, della libertà e dell'indipendenza di Stati brutalmente violate da un Governo crudele e tirannico».

Ora per vincere veramente la pace - ha continuato - bisogna risolvere i problemi del Medio Oriente, e il compito principale spetta all'Onu, che da questa vicenda esce rafforzato in autorità e autorevolezza. Cossiga ha sottolineato la «saggezza e la prudenza» dei paesi che fanno parte del consiglio di sicurezza e ha indicato nell'ordine, come nazioni che si sono impegnati di più, gli Stati Uniti, l'Inghilterra, la Francia e i Paesi Arabi che hanno combattuto «non per l'egemonia di questo o quest'altro Stato, di questa o quest'altra Nazione, ma per riaffermare le ragioni del diritto su quelle della prepotenza».

Tra questi paesi - aggiunto Cossiga - c'è l'Italia. Ed è qui che si coglie con maggiore chiarezza la messa a punto sulle ultime polemiche. «Noi siamo una Nazione - ha detto - da sempre amamnte della pace, ma, quando le ragioni della libertà, dell'indipendenza, del diritto, della liberazione del nostro e degli altri popoli lo hanno richiesto, abbiamo sempre saputo combattere preservando, anche nelle lotte, le ragioni profonde dell'umanità propria del nostro popolo: lo abbiamo fatto con sostanziale rispetto tra idee e posizioni diverse sui temi drammatici della pace e della guerra, posizioni diverse, sofferte, difese con lealtà. Lo abbiamo fatto con la piena osservanza della Costituzione e delle legge, e con decisioni coraggiose e legittime del Governo, da me avallate quale presidente della repubblica ed approvate dal parlamento nazionale sede della espressione della sovranità popolare».

Ha concluiso esprimendo «profonda e commossa ammirazione al popolo e al governo israealiani» per non avere replicati agli attacchi. «A chi è caduto dall'una e dall'altra parte - ha detto infine - dedichiamo il nostro ricordo e la nostra preghiera».

Con la lettura del messaggio in Tv si è conclusa una giornata che per Cossiga è stata molto intensa. La notizia che la tregua era scattata gliel'ha data, alle prime luci dell'alba, il ministro della Difesa, Rognoni. Ed è cominciato il giro delle telefonate. Il capo dello stato si è messo subito in contatto con Andreotti e De Michelis, poi ha avvertito il Papa. Poco dopo le dieci del mattino ha espresso i suoi rallegramenti ai capi di stato maggiore e ai comandanti sul campo del ventesimo gruppo navale, contrammiraglio Martinotti, e del reparto autonomo dell'Aeronautica militare, colonnello Redditi. Un'altra telefonata, definita «molto cordiale», l'ha avuta nel pomeriggio col re di Spagna Juan Carlos.

Ufficiali e marinai sulla plancia del San Marco dopo la proclamazione del cessate il fuoco.

DOPO LE CRITICHE DEL QUIRINALE

Il pacifismo «spacca» i magistrati

Alcuni giudici accusano i colleghi firmatari del manifesto

Servizio di
Lucio Tamburini

ROMA — L'attacco di Cossiga contro i «giudici pacifisti» spacca la magistratura. Mentre il Csm evita di affrontare l'argomento, si moltiplicano le proteste di singoli gruppi di magistrati per la dura presa di posizione del Quirinale, ma alcune correnti organizzate prendono le distanze dai giudici che hanno firmato il manifesto pacifista, e anzi li accusano apertamente di politicizzazione. E l'Associazione nazionale magistrati rivolge appelli alla calma e cerca di mediare i contrasti. Sta di fatto che la vicenda dà la scintilla al riaffiorare dei dissidi, mai sopiti, all'interno dell'associazione che raggruppa la quasi totalità dei giudici italiani.

La giunta esecutiva dell'Anm vota un documento con il quale rivendica anche ai magistrati il diritto di esprimere le proprie opinioni, «e tuttavia con i limiti che derivano dal rispetto della legge e dal dovere di non compromettere l'imparzialità nell'adempimento dei propri compiti istituzionali». Richiama i giudici alla cautela e alla correttezza, fa appello a tutti «affinché ogni opinione sia valutata con pacata razionalità». Ma la corrente di «Magistratura indipendente» e il «Sindacato», di area conservatrice, attaccano duramente i «giudici pacifisti», simpatizzanti o aderenti alla corrente di sinistra di «Magistratura democratica». «Mi» li accusa di agire «come una vera e propria componente politica» e manifesta «vivo dissenso». Ma al tempo stesso stigmatizza «i toni e il linguaggio con cui alcuni esponenti politici sono intervenuti nella vicenda».

Il «Sindacato», una minoranza che non fa parte dell'Anm, critica duramente il presidente dell'associazione Raffaele Bertoni, che nei giorni scorsi ha difeso a titolo personale la libertà di espressione dei giudici, e dissente decisamente dai firmatari dell'appello «che si concreta sostanzialmente in un palese appoggio di posizioni politiche e contiene oltretutto espressioni offensive nei confronti di altri poteri dello Stato».

A fianco dei «giudici pacifisti» si schierano invece i «Verdi», che non fanno parte del «governo» dell'associazione. «Desideriamo rammentare che i magistrati — scrivono — come tutti gli altri pubblici dipendenti, giurano fedeltà alla Repubblica, alla Costituzione ed alle leggi dello Stato, non alle contingenti maggioranze governative». E in aperta critica con il Quirinale, i «Verdi» affermano che «di tutto c'è bisogno oggi in Italia, salvo che di ulteriori polemiche istituzionali». Fin qui le correnti «organizzate».

POLEMICA PRI DOPO IL MANCATO INVITO IN USA DI DE MICHELIS CON INGLESI, FRANCESI E TEDESCHI

«L'Italia è stata snobbata dalla coalizione»

Mentre il ministro degli Esteri minimizza l'episodio, La Malfa parla senza mezzi termini di un vero e proprio sgarbo

Il segretario repubblicano critica l'atteggiamento «oscillante tenuto dal nostro Paese nelle ultime settimane». Sotto accusa anche il documento congiunto presentato da Occhetto e da Craxi.

Servizio di
Ettore Sanzò

ROMA — L'Italia «snobbata» dagli alleati? Niente affatto — ribatte De Michelis — abbiamo sempre giocato alla pari con gli altri: «Polemica ingiusta ed inutile». In effetti sull'atteggiamento che gli Usa e gli altri Paesi della coalizione hanno tenuto nei nostri confronti c'è polemica, e anche molto vivace. Il fatto è che qualche smagliatura troppo evidente nel nostro comportamento, qualche gaffe, qualche entusiasmo precipitoso per la pace quando Saddam ancora sparava missili all'impazzata, hanno creato diffidenza (e profonda), tra gli altri Paesi che si sono impegnati molto più di noi nella guerra.

Ne è scaturita una catena di sgarbi, dimenticanze ed appuntamenti annullati o ritardati fino al limite della decenza. La questione non riguarda solo il passato, perchè in questo caso non varrebbe neanche la pena di ricostruirla, ma riguarda anche e ormai soprattutto il futuro, vale a dire il peso che potremo avere quando si tratterà di decidere come gestire il dopoguerra.

Il rischio è che le diffidenze manifestatesi mentre si sparava, si ripetano anche mentre si discute. Anche per questo il nostro governo, De Michelis in testa, insiste che le critiche sono ingiustificate e che mai la fedeltà alla coalizione è venuta meno. Basterà? C'è da sperarlo. Anche Bush ha detto che adesso occorre costruire la pace «in consultazione con i membri della coalizione».

Ma intanto anche gli ultimi sviluppi confermano l'impressione del cameratismo con il quale americani, inglesi e francesi hanno già cominciato a discutere tra loro di come assicurare la pace, escludendo l'Italia dai primi contatti. L'ultimo episodio è costituito dal fatto che il segretario di Stato Usa, Baker, ha invitato a Washington i ministri degli Esteri di Gran Bretagna, Francia e anche Germania, mettendo all'ultimo posto della lista quello italiano che si recherà nella capitale americana soltanto lunedì prossimo. Non è un segno di distacco?

«Per nulla — risponde De Michelis — il ritardo dipende soltanto da circostanze casuali». Il nostro ministro degli Esteri insiste nel dire di non sentirsi «diminuito» se parlerà con Baker «con qualche giorno di ritardo rispetto ai ministri inglese, francese e tedesco»; e tiene a ricordare che «d'altra parte Londra e Parigi godono di una situazione nel consiglio di sicurezza dell'Onu, che Roma non ha». E la Germania? Come mai anch'essa (che non ha meso in gioco neanche un soldato e neanche una vita) è invitata prima di noi? «Sarà vero — spiega il ministro — che non ha mandato nè soldati, nè navi, nè aerei, ma resta sempre uno dei paesi più importanti del mondo».

C'è qualche retroscena rivelato dal Pri il quale sostiene che gli Usa ci avevano chiesto di inviare nel Golfo anche sabotatori, parà, lagunari e l'incrociatoire Garibaldi: «Smentisco questa notizia» afferma seccamente De Michelis, aggiungendo che queste polemiche possono soltando dare dell'Italia «una immagine provinciale e parrocchiana».

Restano le critiche manifestate soprattutto dal Pri, sia prima che dopo la conclusione della guerra: al Senato i repubblicani rifiutarono di approvare una risoluzione del governo favorevole al piano Gorbaciov: «Una sbavatura» la bolla De Michelis, il quale ripete che «se gli uomini inviati nel Golfo sono soltanto duemila, l'adesione politica all'operazione è stata invece completa».

Ma non la pensano così i repubblicani, fin dall'inizio eretti a custodi della lealtà del nostro governo verso gli alleati antiSaddam. Il ritardato invito a Washington non è il solo episodio: De Michelis non venne neanche avvertito da Baker dell'inizio della guerra di terra, e dovette essere lui, il giorno successivo, ad inseguirlo telefonicamente. Ma soprattutto il mancato invito è considerato un vero e proprio «sgarbo», come lo definisce La Malfa, dovuto evidentemente «all'immagine oscillante, ondeggiante che l'Italia ha avuto nelle ultime settimane». Eravamo nella coalizione, insiste il segretario repubblicano, ma abbiamo fatto di tutto per far credere che non c'eravamo». Colpa di una serie di atteggamenti,tra i quali il segretario repubblicano pone anche l'incontro tra Craxi ed Occhetto, ed il relativo documento congiunto. A questo punto, aggiunge, è necessario decidere una volta per tutte se il posto dell'Italia è «tra i paesi dell'Europa occidentale oppure a mezza strada tra nord e sud».

Anche il Pli ritiene che l'Italia avrebbe dovuto fare di più ma soprattutto farlo meglio: «La partecipazione esigua e i ritardi e le riserve, oltre che le affrettate adesioni a proposte di pace che avrebbero consentito a Saddam di rimanere forte — commenta Altissimo — sono stati gli anelli di una catena di incertezze e di piccole furberie». La sanzione — aggiunge — sembra già scattata: «Tra gli alleati ci sono prime e seconde file, ed all'Italia rischia di toccare un posto di seconda fila».

NESSUNA NOTIZIA SULLA SORTE DEI DUE PILOTI

Col fiato sospeso per Bellini e Cocciolone

La trepidazione delle famiglie - Oscure voci, subito smentite, di torture inflitte al maggiore che si ignora se si sia salvato

IL RUOLO DELLE FORZE ARMATE

I Tornado adesso restano a terra

Anche il contingente navale si concede un po' di riposo

Servizio di
Paolo Berardengo

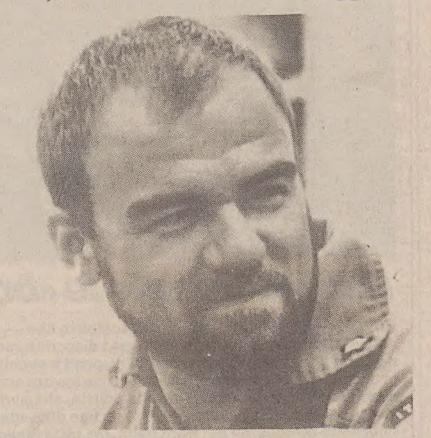
ROMA — «Quella di martedì potrebbe essere stata l'ultima missione dei miei Tornado in Irak. E la cosa non mi dispiace». Ma il colonnello Mario Redditi, comandante degli aerei italiani ad Al Dhafra, alza subito la guardia: i piloti, dice, hanno accolto la notizia del cessate il fuoco con serentità e consapevoli che «è ancora presto per festeggiare». Da Roma gli fa eco la Difesa: «Tregua non significa pace — afferma il portavoce del ministero — e i nostri soldati continuano ogni attività non bellica». Di ritorno a casa, quindi, non se ne parla ancora. Anche il comandante del XX gruppo navale, contrammiraglio Enrico Martinotti è prudente ed esprime solo la soddisfazione «di chi ha fatto per intero il proprio dovere». Sia Martinotti che Redditi hanno ricevuto ieri una telefonata del presidente Cossiga che si è congratulato con loro per il brillante comportamento dei soldati italiani.

Non è finito neanche l'oscuro lavoro della 46° aerobrigata di Pisa che ha rifornito per tutto il periodo di operazioni i contingenti italiani in Arabia e in Turchia. Ieri i G 222 hanno portato nel Golfo materiale per il disinquinamento delle acque e un ingente quantitativo di ricambi per maschere antigas. Un segno che i timori non sono sopiti? «Si tratta — rassicura la difesa — solo di routine: i filtri hanno bisogno di essere cambiati dopo un certo numero di ore e noi garantiamo il rifornimento». Un C 130, poi, è partito da Pisa diretto a Mogadiscio in Somalia: aveva a bordo personale diplomatico e materiale per l'ambasciata, che quindi sarà riaperta.

Anche l'ambasciata a Kuwait City sarà presto funzionale: la riapertura, infatti, è prevista per lunedì prossimo, anche se servirà un po' di tempo per ripristinare la piena operatività. Ma qualcosa cambierà. «La sicurezza — dicono alla Farnesina — sarà sicuramente potenziata anche in funzione antiterrorismo». Per questo è imminente la partenza di un contingente di carabinieri specializzati, quasi sicuramente del battaglione Tuscania.

In Italia, la rapida conclusione dell'offensiva di terra e lo «schiaffo» della mancata convocazione del nostro Paese alle consultazioni americane hanno riportato alla ribalta le voci che corsero all'inizio delle ostilità su richieste alleate di un maggiore impegno militare. Ieri l'ex sottosegretario repubblicano alla Difesa Gaetano Gorgoni ha presentato un'interrogazione ad Andreotti, Rognoni e De Michelis per domandare se è vero che gli alleati avevano chiesto espressamente «l'invio dei sabotatori del Col Moschin e del Consubin, del battaglione di carabinieri paracadutisti Tuscania, di parte del battaglione San Marco e dell'incrociatore tuttoponte Garibaldi», reparti che il governo avrebbe negato senza portare la questione in Parlamento.

Rognoni e De Michelis hanno risposto immediatamente. «Abbiamo dato ciò che ci hanno chiesto» ha detto seccamente il ministro degli Esteri, auspicando, però, che in futuro il nostro Paese «si attrezzi per essere in grado di dare di più». Ancora più lapidario il ministro Rognoni, che si è limitato a definire il contenuto dell'interrogazione «destituito da ogni fondamento». Secondo il vicesegretario del Psi Di Donato, invece, l'unica limitazione voluta dall'Italia è stata quella di non bombardare le zone residenziali delle città. «Si è trattato — ha concluso Di Donato — di una richiesta giusta e legittima, di un comportamento responsabile e mirato».

Oggi, infine, approdano a Taranto la fregata Zeffiro e la nave rifornitrice Stromboli, partite rispettivamente il 25 settembre e il 20 agosto per il Golfo. Sei mesi di missione impegnative per il controllo dell'embargo, per la crisi somala e nella parte cruciale della guerra aerea. Si tratta di un rientro turbato da una vena di malinconia: sulla Stromboli, infatti, era imbarcato il marò Cosimo Carlino, pugnalato ad Abu Dabi alla vigilia della partenza della sua unità per l'Italia.

Il maggiore Gianmarco Bellini (a sinistra) dato per disperso dopo l'abbattimento del Tornado sul quale volava con il capitano Cocciolone che invece è riuscito a salvarsi ed è stato catturato dagli iracheni.

Servizio di
Alessandro Farruggia

ROMA — Una ridda di voci, ma nessun fatto concreto, nessuna certezza. Si consuma così la lunga attesa delle famiglie di Gianmarco Bellini e Maurizio Cocciolone, i due componenti dell'equipaggio del Tornado abbattuto il 17 gennaio nei cieli del Kuwait. La speranza che gli ufficiali italiani siano vivi è rafforzata dalla fine delle ostilità, ma non mancano illazioni in senso contrario, voci incontrollate come quella circolata ieri pomeriggio e che vorrebbe il maggiore Bellini morto addirittura a seguito delle torture alle quale sarebbe stato sottoposto. Illazioni, appunto, prive di riscontri plausibili e smentite con vigore da tutte le parti — dalla Croce Rossa internazionale, ai ministeri della Difesa e degli Esteri, al Vaticano — che stanno tentando di fare luce sulla sorte dei prigionieri italiani.

«Per il momento — osserva Laura Lavagnino, caposervizio internazionale della Croce Rossa — gli iracheni non hanno ancora fornito gli elenchi dei prigionieri di guerra e quindi non possiamo sapere se il maggiore Bellini e il capitano Cocciolone siano ancora vivi. Solo dopo una comunicazione ufficiale del governo iracheno potremo inviare una nostra delegazione, effettuare la registrazione delle generalità dei prigionieri, intervistarli e quindi comunicare in via riservata il loro stato di salute ai governi di appartenenza.

Anche il ministro della Difesa Rognoni ha confermato che «al momento il Governo italiano non sa ancora nulla sulla sorte toccata ai due ufficiali».

Fumata nera anche per il nunzio apostolico a Baghdad, che in qusti giorni, trasmettendo al Vaticano attraverso il telex dell'ambasciata sovietica, ha fatto sapere di non aver nessuna informazione sullo stato di salute dei prigionieri di guerra alleati. Travolti da un silenzio che si fa di ora in ora più insopportabile, i familiari dei due ufficiali, che mercoledì sono stati ricevuti e confortati dal Papa durante l'udienza generale, continuano la veglia accanto al telefono. «Per noi — osserva nella sua casa di Pressana, in provincia di Verona, Giulio Bellini, padre del maggiore Gianmarco — la guerra non è ancora finita. L'Aeronautica, con la quale siamo in contatto, non ci ha ancora dato nessuna notizia, ma speriamo che la cessazione delle ostilità consenta alla Croce Rossa di raccogliere qualche informazione: ci basterebbe sapere che è vivo...». «Grande ansia e grande dolore» vengono testimoniate anche da Gemma Cocciolone, madre del capitano Maurizio. «Con la fine della guerra — osserva — potrebbe avvicinarsi il momento nel quale noi e la famiglia Bellini potremo riabbracciare i nostri cari. Per il momento però non abbiamo notizie che mitighino il nostro dolore, che sarebbe alleviato se qualcuno ci confermasse che Maurizio è vivo e che c'è qualcuno che si prende cura di lui». Speranze che restano tali a causa del cinismo del regime iracheno.

DAL RESTO DEL MONDO

Gli «angeli dell'eutanasia» confessano in lacrime i delitti dentro l'ospedale

VIENNA — In un'aula strapiena, è cominciato ieri il processo alle quattro infermiere generiche che avevano trasformato l'ospedale viennese Lainz in un luogo di morte e di orrore. Sul capo di ciascuna di esse pesa l'accusa di omicidio plurimo: avrebbero soppresso, individualmente o collegialmente, 42 anziani degenti. Ma i delitti, come ha notato il pubblico ministero, potrebbero essere stati molti di più: nessuno, purtroppo, sarà in grado di accertarlo.

Le imputate erano pallide e visibilmente tese quando sono entrate in aula. Waltraud Wagner, 32 anni, la presunta ispiratrice di tutti i delitti, ha fissato il pavimento, scuotendo la testa, mentre il pm Ernest Kloyber dava lettura al lunghissimo elenco di imputazioni contenute in 88 cartelle. «La signora della vita e della morte» è accusata della morte di 32 pazienti e del tentato omicidio di altri due. Irene Leidolf, 29 anni, quattro accuse di omicidio, ha pianto durante l'interrogatorio di rito del pm. Stefanja Gruber, 51 anni, immigrata dalla Jugoslavia, è stata sopraffatta dai singhiozzi mentre confessava di aver aiutato la Wagner a sopprimere alcuni pazienti.

La Wagner e la Leidolf si sono dichiarate colpevoli solo di alcuni omicidi, presentandoli peraltro come casi di eutanasia, una pretesa che è stata respinta vigorosamente dal pm. «C'è solo un piccolo passo fra l'omicidio dei malati incurabili e l'omicidio di coloro che sembrano malati incurabili, e da questo punto all'omicidio dei pazienti fastidiosi, insolenti». «Il passo successivo — ha continuato — è semplicemente la soppressione di un degente la cui vita non sembra avere valore. Ciò ci porta all'eutanasia praticata sotto il Terzo reich. Questa porta non deve essere mai, mai più aperta».

Alla sbarra a Tirana i «facinorosi» che atterrarono la statua di Hoxha

TIRANA — Sono cominciati ieri a Tirana i processi ai 74 manifestanti che parteciparono, il 20 febbraio durante imponenti manifestazioni di piazza, alla rimozione della statua dedicata al fondatore dell'Albania comunista, Enver Hoxha. Secondo le fonti, le 74 persone sono accusate di aver «infranto la legge sulla protezione dei beni storici e culturali e relative alle personalità importanti per la storia del popolo albanese».

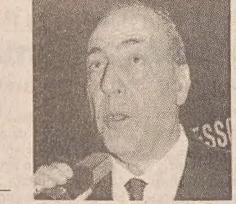
Si sgretola il «grande apartheid» all'interno del Sud Africa

CITTA' DEL CAPO — Lo stato nominalmente indipendente del Ciskei ha compiuto il primo passo verso la reintegrazione nel Sud Africa, segnando una tappa importante verso l'abolizione del sistema delle homelands concepito dall'ex presidente Hendrik Verwoerd e conosciuto come «grande apartheid».

Il ministro degli esteri sudafricano Pik Botha ha annunciato che, in base a un accordo raggiunto con il governo di Bisho, il governo di Pretoria nominerà quattro ministri di altrettanti importanti dicasteri del Ciskei: economia, finanze, giustizia, trasporti e lavori pubblici, agricoltura.

GOVERNO

Andreotti dà il via alla verifica limitata alle riforme

E' stato il segretario del Psdi Cariglia (nella foto a fianco) ad aprire la serie delle consultazioni a Palazzo Chigi. . Incontro Dc-Psi

Servizio di
Giuseppe Sanzotta

ROMA — Tacciono i cannoni nel Kuwait, potrebbe iniziare invece la guerra tra i partiti. «Non c'è nessuna guerra, c'è la normale e vivace dialettiva» dice Forlani. Proprio nel primo giorno di pace parte, seppure ancora in sordina, quella verifica di governo che era stata rinviata al dopo guerra e che dovrebbe concludersi con una nuova iniezione di fiducia per il governo. All'orizzonte, infatti, non dovrebbe esserci la crisi e tanto meno le elezioni anticipate. Sia Andreotti che Forlani lavorano per evitare il ricorso anticipato alle urne e che la verifica si possa bloccare sul tema delle riforme.
Il segretario democristiano, Forlani è stato esplicito nel dire che la Dc non spingerà il confronto con gli alleati fino al punto di compromettere la legislatura. Ieri il presidente del Consiglio ha preso l'iniziativa e ha convocato a palazzo Chigi il segretario del Psdi, Cariglia. Nel corso della prossima settimana si svolgeranno altri incontri e poi, se ci saranno le condizioni, Andreotti cercherà di mettere tutti intorno a un tavolo per sottoscrivere un nuovo accordo e per cambiare qualche ministro.
E' stato proprio Cariglia, che tra i segretari della maggioranza è quello che più insiste perchè non si perda altro tempo per la verifica, ad affermare convinto, dopo essere stato ricevuto da Andreotti, che «con questo incontro è cominciata la verifica». Si è discusso di leggi elettorali anche se nell'elenco delle priorità non sono al primo posto. Fatto il nuovo programma si parlerà della struttura del governo. Devono essere trovati i sostituti di Vassalli e Piga. E deve rientrare la sinistra democristiana.
Il rimpasto sarà l'ultimo problema, prima è da definire il programma.
Forlani parla di verifica, ma non sente «odore» di elezioni anticipate. «Credo — dice — che sarebbe meglio che i partiti che collaborano nella maggioranza di governo si impegnino ad utilizzare al meglio e utilmente anche la parte residua della legislatura». Come? tirando a campare come teme De Mita? «No — risponde Forlani— lavorando utilmente per il Paese come in fondo il governo ha fatto». Forlani ricorda che le «esigenze alle quali dobbiamo corrispondere richiedono più un'azione risoluta di governo che non una competizione elettorale».
Ma le elezioni anticipate possono essere un incidente di percorso non preventivato. «Io sono contro le elezioni anticipate, ma non basta essere contro» afferma il presidente dei senatori, Mancino, della sinistra interna. L'area Zac è più interessata al discorso riforme, pur nella consapevolezza che questo rappresenta un argomento delicato.
La proposta democristiana incontra tanti dissensi. Ne è consapevole Lega che ieri ha avuto l'incontro più delicato del suo giro d'orizzonte tra i partiti di governo, quello con i socialisti. Dopo un'ora e mezzo di colloquio le due delegazioni si sono lasciate ribadendo i rispettivi punti di vista, ma senza rotture. Comunque al Psi non piace il premio di maggioranza. Nella discussione si è parlato anche delle riforme istituzionali come l'istituzione della sfiducia costruttiva. «Noi sappiamo — ha detto il vicesegretario del Psi Amato— di avere in Italia alcuni problemi da risolvere: quelli della formazione di solide maggioranze, della stabilità dell'esecutivo, e ancora quelli della frammentazione delle forze politiche. Il Psi ha sempre pensato che non tutti questi problemi si possono risolvere con una legge elettorale». E Amato ha rilanciato la proposta socialista: «Proponiamo l'elezione diretta del capo dello Stato che sia anche vertice dell'esecutivo». «Partiamo da filosofie diverse» ha ammesso Lega. Ma il confronto continua.

LUNEDI' SCIOPERO DI DUE ORE DEI MEDICI E DEI VETERINARI

La sanità si mette a letto

I sindacati chiedono un ruolo più determinante per chi lavora in ospedale

ROMA — Esclusi dalla trattativa sulla riforma del pubblico impiego, insoddisfatti per i contenuti della legge di riordino del servizio sanitario nazionale, i medici hanno deciso di disotterrare l'ascia di guerra. Lunedì mattina i 55 mila medici e veterinari pubblici aderenti alla Cosmed (che riunisce 13 sigle sindacali autonome di categoria) incroceranno le braccia per due ore. Sarà solo il preludio di una nuova stagione di agitazioni che saranno decise dal direttivo della confederazione che si riunirà martedì e mercoledì a Roma. «Non vogliamo rassegnarci a veder andare lentamente in rovina le strutture in cui abbiamo speso anni di professionalità e di impegno — dice il coordinatore nazionale della Cosmed, Aristide Paci — scioperiamo quindi per informare correttamente i cittadini di questa situazione».
I medici si asterranno dal lavoro dalle 10 alle 12 e convocheranno assembleee in tutti gli ospedali e le strutture sanitarie. I veterinari sciopereranno invece dalle 8 alle 10, ciò che determinerà qualche disagio agli operatori dei mattatoi e dei mercati ittici. I motivi di insoddisfazione sono numerosi. Il più recente in ordine di tempo è l'esclusione dei sindacati medici dal negoziato sul pubblico impiego avviato fra governo e Cgil, Cisl e Uil. «Gaspari si era impegnato solennemente ad ammetterci alle trattative, ma la promessa se l'è rimangiata nel giro di poche settimane — dice Paci facendo balenare il fantasma di una nuova marcia dei camici bianchi, questa volta però con l'apppoggio di tutte le altre categorie rimaste fuori gioco — stia attento il governo a privilegiare come unico interlocutore il sindacato confederale. Con questo atteggiamento rischia di avviare un movimento trasversale alimentato da tutte quelle figure professionali che da anni, come noi, denunciano i limiti e i danni provocati dalla legge quadro sul pubblico impiego».
Altro capitolo scottante la legge di riordino del sistema sanitario nazionale. «Il testo uscito dalla commissione sanità del Senato, che si è sempre rifiutata di ascoltare le nostre ragioni, stravolge completamente quello approvato dalla Camera — prosegue il leader della Cosmed — le legge è confusa, non elimina la mano dei partiti sulle Usl, ma soprattutto sancisce un dietro-front rispetto alla conquista dell'area contrattuale autonoma». La Cosmed chiede infatti che l'area di contrattazione della dirigenza venga suddivisa in almeno tre livelli: medici, dirigenti amministrativi, professionisti laureati. Ma soprattutto chiede che alla figura del medico venga riconosciuto un ruolo di interlocutore nelle scelte. «Non si vede perché quando si costruisce una industria chimica viene interpellato un ingegnere chimico, ma quando si parla di sanità il medico non viene mai preso in considerazione — dice il segretario nazionale dell'Anaao, Giovanni Visci — occorre riconoscere ai sanitari un ruolo gestionale, che non è il consiglio dei sanitari previsto dalla legge».
La legge di riordino e il decreto sul commissariamento delle Usl proseguono intanto con grande fatica il loro iter. Ieri i parlamentari delle commissioni Sanità e Affari sociali del Senato e della Camera hanno raggiunto un faticoso un accordo sul testo della legge di riforma per evitare che continui a rimbalzare fra i due rami del Parlamento. Resta ancora da definire compiutamente la questione del nuovo stato giuridico del personale.

DIRITTO ACQUISITO O «SCANDALOSO REGALO»?

Incentivi ai ministeriali: è guerra

Cgil, Cisl e Uil contro i rappresentanti di categoria

Servizio di
Paolo Fragiacomo

ROMA — Un diritto acquisito che avrà l'effetto di migliorare i servizi pubblici? Oppure uno scandaloso regalo strappato con la solita arma del clientelismo? E' maretta all'interno del sindacato sul disegno di legge che destina quasi mille miliardi per gli incentivi ai dipendenti dei ministeri, prima approvato dal governo e poi bloccato dal ministro della Funzione pubblica, Remo Gaspari.
La controversia oppone da un lato le centrali confederali Cgil Cisl e Uil, che hanno chiesto esplicitamente di «congelare» il provvedimento, dall'altro le rispettive federazioni di categoria, dalle quali arriva un messaggio chiaro: «Gli incentivi non si toccano». E' in corso una fitta serie di contatti informali per ritrovare una posizione unitaria, altrimenti si rischia una frattura dalle conseguenze imprevedibili.
La vicenda comincia una settimana fa, quando il consiglio dei ministri approva il disegno di legge con il quale si estendono a tutti i ministeriali gli incentivi di cui già godono i dipendenti di alcuni dicasteri economici. La spesa prevista è di quasi mille miliardi nel triennio 1991-1993. Incentivi che — sia detto per inciso — finora sono stati spesso elargiti indistintamente a tutti, in modo proporzionale allo stipendio.
Levata di scudi dei confederali. La Cgil, per bocca del segretario generale aggiunto Ottaviano Del Turco, ha inviatato il governo a ritirare subito il provvedimento. Negative le reazioni anche all'interno della Cisl. «Siamo di fronte a un ulteriore scempio della pratica contrattuale nell'area pubblica», manda a dire il segretario confederale Raffaele Morese. Il ministro Gaspari prende la palla al balzo e ferma il disegno di legge. Gli incentivi — secondo Gaspari — potranno essere discussi solo in occasione dei prossimi rinnovi contrattuali.
Il ministro anzi contrattacca, denunciando il clima di pressioni clientelari a cui sono sottoposti i responsabili dei ministeri, innescando una rincorsa retributiva senza fine. Qualcuno ha calcolato che lo stanziamento previsto nel disegno di legge farà aimentare gli stipendi dei ministeriali di tre milioni all'anno, raddoppiando in pratica i benefici ottenuti con l'ultimo contratto. Risultato: nei ministeri c'è ormai aria di rivolta, mentre si rischia di approfondire la fratture tra dipendenti pubblici e lavoratori del settore privato che — in occasione degli ultimi rinnovi contrattuali — hanno ottenuto molto di meno dopo vertenze anche durissime (vedi i metalmeccanici).

OTRANTO

Fuga da Tirana

BRINDISI — Un soccorso è stato compiuto ieri nel Basso Adriatico a una nave mercantile con a bordo — secondo notizie giunte via radio alla capitaneria di porto di Brindisi — circa 200 profughi albanesi, tre dei quali feriti.
L'imbarcazione, la «Karina II», si è messa in comunicazione a 18 miglia da Otranto (Lecce), porto verso il quale era diretta. Sul posto si sono recate motovedette della capitaneria di porto e un elicottero «HH3F» dell'aeronautica militare del centro di soccorso aereo di Brindisi.
L'allarme è stato diffuso dalla capitaneria di porto di Brindisi — che coordina le operazioni di soccorso — e da un velivolo turco che, sorvolando la zona, ha notato che la nave non era governata, non si sa — per il momento — se per un'avaria o se per altre difficoltà.
La «Karina», che ha una stazza di 500 tonnellate, è partita — secondo le notizie giunte via radio alla capitaneria — dall'isoletta di Saseno con a bordo i profughi.
La fuga è stata però scoperta: militari albanesi avrebbero inseguito con mezzi navali il mercantile e avrebbero sparato colpi d'arma da fuoco, causando il ferimento di tre persone, la morte di una e danni alla «Karina».
In soccorso dei profughi è stato inviato anche un elicottero della guardia costiera della capitaneria e alcune navi mercantili che incrociavano in zona, mentre sono cominciate le operazioni di trasbordo dei feriti sul velivolo militare perché siano condotti in ospedale.
Da Tirana dunque continua la fuga in massa della popolazione, nonostante i primi passi verso la libertà. Ma la polizia continua a vigilare e a reprimere spietatamente ogni tentativo di fuga.

L'AVVOCATURA DELLO STATO 'ASSOLVE' IL GOVERNO

«Gladio era del tutto legale»

Andreotti: «Gladio era legittima»

Servizio di
Gaetano Basilici

ROMA — La commissione stragi perde la pazienza con il governo, vuole avere i documenti sulla creazione di "Gladio" e minaccia di farli sequestrare. Ma Giulio Andreotti è categorico: «Ogni sospetto, in merito a possibili azioni di "Gladio" intese ad interferire con la vita democratica del Paese, è ingiusto, ingiustificato e fuorviante». La dichiarazione del presidente del consiglio è confortata dall'Avvocatura generale dello Stato, che ritiene "Gladio" una struttura pienamente rispondente ai principi e al dettato costituzionale. Insomma: la struttura riservata — nata nel '56 attraverso accordi tra il Sifar e la Cia, e tre anni dopo entrata a far parte della Nato — non ebbe nulla di illegale o di illecito. Tutto ciò Andreotti lo ribadisce in un documento, inviato ieri alle Camere, in cui, sulla base del parere dell'Avvocatura generale, fuga ogni ombra sulla legittimità di "Gladio".
Il giudizio di Giorgio Azzariti, avvocato generale dello Stato, è contenuto in 16 pagine allegate, insieme con l'elenco dei "gladiatori" divisi per regioni (223 effettivi, 354 in riserva, 45 deceduti), alle 32 del documento del capo del governo. Che sottolinea l'esigenza di conciliare la riservatezza di una parte della documentazione (riservatezza tra l'altro imposta da precisi impegni internazionali e in sede di Alleanza atlantica) con la volontà, che lo stesso governo condivide con il Parlamento, di non lasciare zone oscure sul ruolo e l'attività della struttura segreta.
Nel suo documento Andreotti illustra le conclusioni della «ricognizione costituzionale» compiuta dall'Avvocatura generale. Per quanto riguarda l'ipotesi di utilizzazione di "Gladio" nell'ambito del "piano Solo" (il tentativo di golpe del '64) si afferma che «la responsabilità, se i fatti fossero provati, sarebbe propria e personale di coloro che hanno ideato tale disegno e non può estendersi fino a far ritenere l'illegittimità delle organizzazioni (non certamente l'Arma dei carabinieri, ma neppure l'organizzazione "Gladio") che si intendevano utlizzare, ma che sono state create per fini assolutamente opposti».
Trattandosi di una struttura costituita dallo Stato «per il perseguimento di fini propri dello Stato stesso, il carattere militare di "Gladio" e la disponibilità assicurata di materiale bellico non sono in contrasto con il divieto posto dall'articolo 18 della Costituzione» dice l'Avvocatura generale. Aggiungendo che «la natura dell'organizzazione, destinata a dar vita ad un'attività clandestina di sabotaggio e di guerriglia nel territorio nazionale occupato dal nemico, giustifica il segreto finora mantenuto, in deroga al principio della pubblicità dell'azione amministrativa, sull'organizzazione stessa».
E ancora: l'accordo del '56 tra i servizi segreti italiano e statunitense per la creazione di un'organizzazione clandestina non è un trattato internazionale, ma l'esecuzione e l'attuazione del trattato Nato approvato nel '49. «Non è perciò necessario nè era possibile, data la segretezza che doveva circondare l'operazione, sottoporre l'accordo ad approvazione del Parlamento, in applicazione dell'articolo 80 della Costituzione».
La relazione dell'Avvocatura generale si sofferma sui dubbi espressi circa un'ipotetica utilizzazione di "Gladio" a fini interni. E precisa: «L'accenno a sovvertimenti interni non può che essere interpretato nel senso dell'utilizzazione dell'organizzazione per contrastare il violento sovvertimento dell'ordine democratico ad opera, sia pure di elementi interni, ma in occasione di una situazione di guerra ed in appoggio di forze militari nemiche d'invasione».
Andreotti sottolinea infine che nessuno degli aderenti a "Gladio" è risultato iscritto alla P2 e che solo in tre casi gli scavi per riportare alla luce i "nasco" (depositi di armi di "Gladio") hanno dato esiti negativi. E conclude stigmatizzando ancora una volta «il diverso impiego della struttura» verificatosi nell'agosto scorso, quando l'ammiraglio Martini, allora direttore del Sismi, ordinò che i "gladiatori" fossero addestrati a recepire «indicatori di attività illegali».

CASELLA, CELADON, LONGO: E' LA STESSA BANDA

Indizi per sgominare l'anonima sequestri nella prigione del medico calabrese

Servizio di
Paolo Pollichieni

LOCRI — E' stata ritrovata dai carabinieri la prigione dentro la quale, per cinque giorni, era rimasto incatenato Giuseppe Longo: è stata riconosciuta dal medico rapito a Bruzzano venerdì scorso. Si tratta di un capanno seminterrato, a metà di un costone di contrada Lacchi, tra Cirella di Platì e Platì. Vi si giunge risalendo un canalone quasi inaccessibile, occultato da rovi e macchia mediterranea. Non fosse stato per la coperta rossa che l'ostaggio aveva appositamente lasciato sul tetto della prigione, si correva il rischio di passarci accanto senza notarla. Dentro, il fornelletto, usato per bruciare la trave e liberare le catene, una brandina di legno, scatolette di cibo, bottigliette e altro materiale «top secret». E che si tratti di materiale utile alle indagini lo dimostra il fatto che il magistrato ha disposto il piantonamento della prigione in attesa dei rilievi che oggi saranno svolti dalla polizia scientifica. Pertanto due pattuglie, una del Naps e l'altra dei carabinieri, sono rimaste per tutta la notte nell'impervio costone. Una volta tanto a custodire una prigione dell'anonima non sono i banditi, ma le forze dell'ordine. Per identificarla i carabinieri hanno dovuto perlustrare palmo a palmo una vasta e impervia zona preaspromontana. Alla fine la loro abnegazione è stata premiata e dal ritrovamento della prigione viene un nuovo e determinante impulso alle indagini tese a sgominare buona parte dell'organizzazione messa in piedi dall'anonima sequestri nella Locride. I sequestri di Cesare e Carlo Celadon, quelli dell'avvocato Nicola Campisi, dell'odontotecnico Domenico Paola, del commerciante Rocco Surace, del gioielliere De Pascale, sarebbero tutti legati da un unico filo al rapimento del dottor Giuseppe Longo. E questo filo parte proprio dalla prigione ritrovata in contrada Lacchi. Era intatta, nessuno ha potuto raggiungerla o distruggerla o far sparire elementi compromettenti; ecco perché costituisce un patrimonio per le indagini dei carabinieri. Gli inquirenti sono abbottonatissimi sugli sviluppi delle indagini, ma già si parla di nuovi fermi e di altre denunce, in stato di irreperibilità, a carico di pregiudicati da tempo nel mirino delle indagini dei carabinieri. Gli uomini del colonnello Corrado Borruso non hanno più alcun dubbio: assicurano di avere abbondanti riscontri, riprendono vecchi rapporti giudiziari, ricollegano tra loro decine di relazioni di servizio, dimostrano che le ipotesi investigative da sempre prospettate avevano un fondamento. Quali ipotesi? E' presto detto: l'anonima sequestri nella Locride ha rivoluzionato, negli ultimi anni, tecniche e alleanze operative. Si opera con gruppi di fuoco che prelevano l'ostaggio e lo passano ad altri gruppi di banditi che ne curano la custodia. La direzione strategica è sempre la stessa, le vecchie cosche locali vengono tagliate fuori oppure contattate solo al fine di ottenere un assenso al sequestro; assenso pagato con una parte del riscatto incassato. Difficile scardinare la ragnatela criminosa perché questa viene costituita, in gran parte, su base familiare. Non vi sono ritardi investigativi ma restano, e qui si finisce nel campo delle polemiche mai sopite che dilaniano apparati giudiziari e investigativi, problemi di «comunicazione» tra organi investigativi e magistratura. Si fa il censimento delle richieste avanzate e rimaste disattese, si contano i provvedimenti richiesti e non ottenuti, fioccano gli aneddoti, i carabinieri chiedono al Gip di poter collocare una «pulce» (apparecchio per la registrazione di conversazioni) in casa di persone sospettate di avere in corso la gestione di un sequestro e il Gip risponde negativamente osservando che la casa indicata non è quella dove è tenuto l'ostaggio. Come se avendo una certezza del genere non si sarebbe provveduto a farci irruzione dentro. Gli inquirenti protestano: è impensabile che solo nella Locride si abbiano questi problemi, altrove non li abbiamo. Protestano anche i giornalisti, tutti concordi nel denunciare che solo nella Locride c'è l'ordine di dare la caccia ai cronisti, ostacolarne il lavoro, diffidare polizia e carabinieri dal fornire alcuna notizia. La libertà di stampa qui sta diventando una chimera. E' anche per questo che i giornalisti hanno deciso, tutti, di disertare la conferenza stampa che la procura aveva convocato per ieri sera alle ore 19. Non si è presentato nessuno, neppure la Rai. Del resto per tutto il pomeriggio era stato seccamente smentito il ritrovamento della prigione e si era andati oltre, diffidando chi aveva saputo del ritrovamento del darne notizia. In Procura, a Locri, sembra di sentire Radio Baghdad: è tutto a posto, tutto sotto controllo, non ci sono polemiche, ci vogliamo tutti bene. Poi si scopre che esiste un decreto che assegna le indagini sui sequestri al sostituto procuratore Ezio Arcadi, il più anziano del pool. Arcadi cade dalle nuvole: «Non ho assegnata alcuna indagine su sequestri di persona».

NIENTE QUOTIDIANI

Domenica senza giornali Scioperano i poligrafici

ROMA — I lavoratori poligrafici dei quotidiani e delle agenzie di stampa si asterranno dal lavoro per l'intera giornata di domani senza esenzioni di sorta. «Questa decisione — informa un comunicato delle segreterie nazionali Filis-Cgil, Fis-Cisl, e Uilsic-Uil — è stata assunta dopo la ripresa della trattativa per il rinnovo contrattuale con la Federazione editori avvenuta mercoledì per supportare con la lotta il negoziato dal momento che nel confronto gli editori hanno riconfermato tutte le loro rigidità e distanze sui problemi. Si tratta delle stesse questioni che il 1.o febbraio avevano bloccato la trattativa». Sono proprio — prosegue il comunicato — le divergenze e le distanze sul merito dei problemi, che rendono necessario lo sciopero, fatto che non avviene in presenza di una nuova rottura delle trattative, dal momento che un piccolo spiraglio sul metodo contrattuale rende possibile la prosecuzioni della trattativa, che riprenderà il 7 marzo, con le modalità che verranno nei prossimi giorni definite.
Domenica 3 marzo non usciranno i quotidiani, domani i giornali del pomeriggio. Assieme a questa forma di lotta, viene riconfermato lo stato di agitazione del settore. In questo contesto si escludono interventi di emergenza in tipografia e la sforatura dell'orario normale di lavoro nelle rotative nelle spedizioni.
E' stato infine proclamato un nuovo pacchetto di 3 giorni di sciopero, la cui gestione è affidata alle segreterie nazionali.

Napoli, trovate le «bombe» chimiche

NAPOLI — Venti bidoni contenenti sostanze che — secondo i primi accertamenti — sarebbero derivati di vernici altamente tossici e nocivi, sono stati recuperati ieri in una discarica sequestrata alla periferia di Villaricca, nel Napoletano. Il ritrovamento è stato fatto nell'ambito di una serie di controlli disposti a seguito della vicenda di cui è stato eseguito il trasporto di sostanze non meglio precisate la notte del quattro febbraio scorso. Il carico era stato prelevato in Piemonte ed era diretto a una discarica del Napoletano localizzata, secondo gli accertamenti fatti dalla polizia, alla periferia di Villaricca. Il recupero dei fusti è stato fatto da tecnici della protezione civile, dell'esercito e della polizia e da una ditta specializzata di Brusciano. I bidoni — che sono stati sequestrati — recherebbero l'etichetta di industrie del Nord Italia, ma gli investigatori non hanno voluto fornire indicazioni sulla loro identità.

CALA L'INQUINAMENTO: NIENTE BLACK-OUT DEL TRAFFICO

Arriva la pioggia e a Milano si respira

Servizio di
Luisa Ciuni

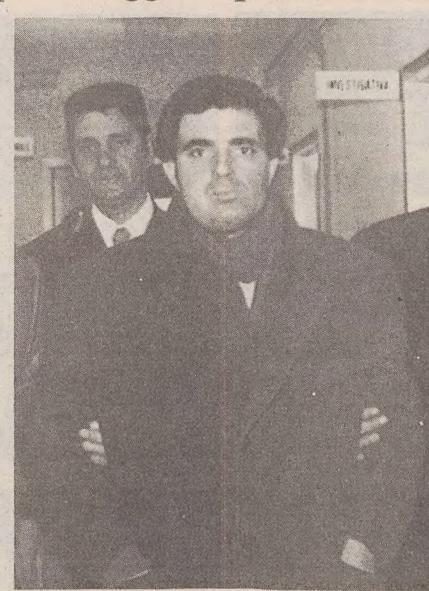
MILANO — Milano non si fermerà. Grazie ad una provvidenziale leggerissima pioggerellina i provvedimenti antismog cioè paralisi totale del traffico automobilistico, nonchè caldaie e scuole chiuse, chiesti mercoledì d'urgenza dal Comitato Interassessorile dopo il fallimento delle targhe alterne non saranno varati. E, grazie ad una lieve brezza, dalla mezzanotte di oggi torneranno a circolare tutte le auto.
Il maltempo previsto fino a domenica ha fatto abbassare i livelli di monossido d'azoto e biossido di carbonio oltre le soglie di rischio.
Nelle ultime 24 ore nove delle undici centraline di riferimento hanno registrato livelli di biossido d'azoto e ossido di carbonio nella norma, cioè inferiori al livello di concentazione oltre il quale sono pericolosi per gli esseri umani.
Il provvedimento che obbliga alle targhe alterne, in conseguenza, è decaduto. E alla Giunta Regionale, che si era riunita ieri per decidere sul blocco mentre infuriava già la polemica fra il capoluogo favorevole alla chiusura totale e l'hinterland contrario, non è rimasto altro da fare che rinviare il verdetto finale al prossimo sorpasso della soglia di rischio.
E che la decisione sulle misure antinquinamento sia difficile lo testimonia il fatto che nei giorni scorsi i comuni della Provincia, il Comitato Interassessorile e il Provveditorato agli studi della città si erano dati battaglia senza quartiere.
Da un lato gli assessori milanesi all'Ecologia Massimo Ferlini, al Traffico Franco De Angelis e all'Energia Loris Zaffra pressavano affinchè da domani il traffico fosse bloccato, il riscaldamento spento e le scuole chiuse. Dall'altro il Provveditorato si rifiutava decisamente di fermare le lezioni mentre i 34 comuni dell'hinterland interessati dalla decisione esigevano che il blocco del traffico riguardasse solo la domenica.
Nè serviva a qualcosa la considerazione che, in certe zone della città, giovedì, il biossido d'azoto aveva raggiunto la quota di 600 microgrammi a metro cubo d'aria e che la soglia d'allarme è il superamento di 400 microgrammi mentre l'ossido di carbonio si era attestato, ovunque, su quote doppie rispetto alle soglie di attenzione.
Nell'hinterland, ugualmente, nessuno voleva essere il responsabile dell'impopolare decisione di lasciare tutti a piedi nel fine settimana. Nella serata di giovedì si era pensato persino che il Comune di Milano potesse, contro gli altri comuni, decidere di applicare da solo le targhe alterne. Ma il maltempo ha salvato tutti.

ACCERCHIATO IL COMUNE DI QUINDICI NEL NAPOLETANO

Blitz dell'anticamorra

Vasta operazione notturna: arrestati sei personaggi di spicco

AVELLINO — Polizia e carabinieri hanno accerchiato la notte scorsa, sino alle prime ore di ieri, il vallo di Lauro e in particolare il comune di Quindici alla ricerca di presunti camorristi appartenenti al clan di Biagio Cava che domina nella zona, ai confini della Bassa Irpinia con il Napoletano, dopo la morte di Pasquale Raffaele Graziano, avvenuta pochi mesi fa. Quest'ultimo, boss della «Nuova camorra organizzata» ed ex sindaco di Quindici, era stato destituito anni fa dalla carica dal Capo dello Stato dell'epoca, Sandro Pertini, per gravi motivi di odine pubblico. Il «blitz» della scorsa notte, a cui hanno partecipato anche agenti della Criminalpol di Napoli e del nucleo anticrimine della Campania, è stato fatto su disposizione del procuratore della Repubblica di Sant'Angelo dei Lombardi, Ettore Maresca. Durante l'operazione, coordinata dal questore di Avellino, Agostino Bevilacqua, sono state fermate sei persone e altre vengono cercate. Nei confronti dei fermati si ipotizza il reato di associazione per delinquere di carattere mafioso, in base all'art. 416 bis. I sei, tutti appartenenti al clan Cava, affiliato a Nuova famiglia, sono stati condotti in mattinata a Sant'Angelo dei Lombardi, a disposizione della magistratura. L'operazione è stata originata da un rapporto della squadra mobile di Avellino in cui si sottolinea che elementi del clan Cava avevano cominciato da qualche tempo a operare nella zona del cratere, dove è in corso l'opera di ricostruzione, compiendo estorsioni e altre azioni delittuose. Ieri l'altro proprio nel Vallo di Lauro, alla periferia di Quindici, erano stati feriti a colpi di arma da fuoco due elementi di spicco del clan Cava: Giovanni Ferentino e Salvatore Cava, considerato quest'ultimo «braccio destro» di Biagio.

I sei fermati, che sono indiziati di tentativo di estorsione plurima, sono stati chiusi nelle carceri di Ariano Irpino in stato di fermo giudiziario. Sono Antonio Cava, di 35 anni, di Quindici, soprannominato «don Donno», Antonio Scibelli, di 31 anni, anch'egli di Quindici, Vincenzo Rega, di 43 anni, di Cuccaro Vetere, Aniello Bossone, di 27 anni, di Bago del Vallo di Lauro, Umberto Grasso, Fiore Cava, entrambi 36enni, di Quindici, tutti pluripregiudicati. Secondo gli investigatori, il clan Cava, nel quale negli ultimi tempi si sono avuti contrasti fra gli stessi componenti del vertice sulle zone di competenza, ha tentato estorsioni in danno di aziende impegnate nella realizzazione di importanti opere pubbliche nel cosiddetto «cratere sismico». I contrasti nel clan sarebbero stati originati da Antonio Cava, ferito tempo addietro da sconosciuti con colpi di arma da fuoco. «Don Donno» avrebbe manifestato l'intenzione di «contare» di più nel vertice del clan tenuto saldamente da Biagio Cava e dal suo «braccio destro» Salvatore Cava, detto «Tore e clelia», ferito ieri nell'agguato alla periferia di Quindici e tuttora ricoverato all'ospedale Cardarelli di Napoli. All'operazione hanno partecipato anche gli agenti del commissariato di pubblica sicurezza di Sant'Angelo dei Lombardi nonché i responsabili della Criminalpol del nucleo anticrimine della Campania.

Antonio Cava detto «don Donno» arrestato ieri assieme ad altri cinque presunti camorristi del «clan Cava». (Ansa-foto)

SECONDO GIORNO DI LIBERTÀ PER MICHELE GRECO

'Il papa' non fa caso alla maldicenza: dice di essere 'pio' e non capomafia

PALERMO — La mafia? «Non so niente». Carnevale? «Siamo a Quaresima, che cosa mi andate chiedendo di Carnevale?». Michele Greco, al suo secondo giorno di libertà, non si sottrae alla domande dei giornalisti che lo attendono davanti alla sua villa a Croceverde Giardini, alla periferia orientale della città. Ma «il papa» riesce spesso a glissare il contenuto delle stesse domande cavandosela con una battuta. E, in ogni caso, si trincera dietro un'enorme spossatezza, causata dai cinque anni trascorsi in isolamento all'Ucciardone, per evitare una risposta: «Sono in condizioni tali che se mi chiedete le generalità non riuscirei a rispondervi». Michele Greco, di buon mattino, si è recato nella sua tenuta di Favarella il cui nome compare spesso negli atti giudiziari. Si è detto che qui venivano tenuti summit mafiosi e che addirittura vi si riunisse la «commissione interprovinciale» di «Cosa nostra». Ma Favarella è stata indicata anche come il luogo dove convenivano personalità palermitane e financo esponenti delle forze di polizia per una battuta di caccia. Accompagnato dal figlio e dall'autista, Greco ha incontrato gli operai dell'azienda agricola che lo hanno salutato calorosamente. Al rientro a casa, ha trovato il consueto stuolo di cineoperatori, fotografi e giornalisti. «A Favarella — ha detto — non mettevo piede da nove anni e mi ha fatto piacere tornarvi». Ma ora Michele Greco dovrà lasciare Palermo per andare ad abitare in un piccolo centro. Scartata l'ipotesi di trasferirsi in una delle isole minori, Michele Greco dovrebbe indicare, per quel che si sa, uno dei comuni della costiera tirrenica, nel Messinese. Ma lui stesso dice ai cronisti di non avere ancora compiuto una scelta. E tuttavia Michele Greco avrà la possibilità di fare frequenti puntate a Palermo per seguire le udienze del maxiprocesso-ter nel quale è imputato. La presenza in aula è un suo diritto «ma i miei diritti — si sfoga "il papa" — vengono sempre contestati». I giornalisti sono tornati sulle fasi della sua scarcerazione e Michele Greco spiega di aver detto «eccezionale» all'uscita dall'Ucciardone per il semplice fatto di essere tornato a vedere il sole dopo cinque anni. E aggiunge: «Gli amici del diavolo mi hanno proibito il sole». Poi gli è stato chiesto se non gli desse fastidio la pattuglia di poliziotti che lo segue passo passo: «Se devo uscire, esco, e non mi interessa chi mi segue. A me non dà fastidio nessuno, né voi né chi mi segue anche perché non ho niente da nascondere. Sempre alla luce del sole, tutta una vita».

Michele Greco ha poi affermato di avere letto il libro sulla prigionia di Cesare Casella, tenuto segregato in Aspromonte dopo il sequestro: «Povero ragazzo, sa cosa significa la solitudine. Lui ha trascorso due anni in solitudine, io cinque». «Il papa» è tornato a ripetere di avere trovato conforto nella lettura e, in particolare, nella lettura della Bibbia, «anche se ci sono dei porci, che fanno ironia su questa mia lettura preferita. Ma a me non interessa. La maldicenza fa male a chi ci fa caso».

Ma chi è Michele Greco? Un uomo pio e religioso, come ama definirsi, oppure un potente ed efferato capomafia? «Fin da quando sono nato ho odiato sempre il male. Sono un vero cristiano e tutto quanto è contrario a questo nome io lo odio. Non sono creduto? E che cosa posso farci. Non pretendo di convincere tutti. Ma c'è — ha aggiunto alzando gli occhi e indicando con il dito il cielo — chi conosce il nostro cuore e il nostro sentimento». Michele Greco non ha ancora detto di essere oggetto di strumentalizzazioni e ha proseguito: «Mi raccomando, non offendetevi, dovete essere onesti nello scrivere. Questo fa parte della vostra dignità professionale, perché poi ogni cosa viene storpiata e strumentalizzata». E infine: «Di mafia, di commissione non capisco un bel niente; ho fatto l'agricoltore per una vita e non ho esercitato altre attività». E perché, allora, è venuto fuori il suo nome? «Il discorso — ha risposto infilando la porta di casa — sarebbe molto lungo». E prima di chiudere il cancello ha ricordato che tutta la borgata lo ha salutato affettuosamente al suo ritorno.

SOSTITUZIONE AL COMANDO DELLA REGIONE NORD EST

Dopo due anni il generale Bettin passa la mano al goriziano Innecco

NUOVO CAPO DEL SERVIZIO

Sismi: il generale Luccarini ha fatto carriera in Friuli

PORDENONE — Il capo provvisorio del servizio segreto militare, il Sismi, subentrato all'ammiraglio Fulvio Martini, che il 26 febbraio ha compiuto sessantotto anni (è rimasto in servizio cinque anni oltre i limiti di età che sono di sessantatre anni per i generali di corpo d'armata e gli ammiragli di squadra e di sessanta per i generali di squadra aerea), ha compiuto in Friuli i primi passi della sua brillante carriera e al Friuli è particolarmente legato perché qui a Pordenone sono nati i suoi due figli. Si tratta del generale di corpo d'armata Sergio Luccarini, nato il 12 giugno 1932 a Perugia, sposato nel capoluogo umbro alla signora Lilli, padre di Antonella, laureata in lingue e interprete parlamentare, e di Andrea, laureato in statistica e già sottotenente di complemento nei bersaglieri, la specialità cremisi del padre. E nella culla dei bersaglieri il generale Luccarini ha intrapreso la carriera dopo essere uscito dal nono corso dall'Accademia di Modena e aver frequentato la Scuola di Applicazione. A Pordenone, nei ranghi del famoso ottavo reggimento bersaglieri, Luccarini è arrivato da tenente nel 1957 e ci è rimasto fino al grado di capitano, dopo aver comandato plotone e compagnia. Successivamente ha frequentato la Scuola di Guerra a Civitavecchia ed ha compiuto il periodo di servizio in arma diversa presso il Quinto reggimento artiglieria missili controaerei di Mestre. Ha comandato il battaglione bersaglieri a Solbiate Olona nel Terzo Reggimento ed è tornato a Pordenone quale capo ufficio OAIO presso il comando della divisione corazzata Ariete. Addetto militare a Rabat, nel Marocco, ha prestato poi servizio nell'ufficio del capo di stato maggiore della difesa generale Vittorio Santini, che oggi risiede a Cervignano del Friuli. E' stato vicecomandante della Brigata meccanizzata Isonzo a Cividale, un ulteriore incarico che ha contribuito a rinsaldare i già stretti legami con il Friuli, e quindi comandante della Terza brigata meccanizzata bersaglieri Goito, a Milano, passando poi a dirigere il Quinto reparto (da cui dipendono tra l'altro gli uffici documentazione e attività promozionali, affari generali e storico) dello Stato maggiore esercito. Da sette anni era vicedirettore del Sismi.

[Mario Garano]

Il gen. Innecco.

Il gen. Bettin.

PADOVA — Il generale di corpo d'armata Francesco Bettin lascia oggi, dopo oltre due anni, il comanddo della Regione militare Nord Est in attesa di assumere un altro incarico. Alla cerimonia del cambio nella caserma Pierobon di Padova presenzierà il capo di stato maggiore dell'Esercito gen. C.A. Goffredo Canino e le massime autorità civili e militari. L'operato del generale Bettin è stato apprezzato in tutto il Triveneto per l'impegno profuso nell'intensificare sempre più i rapporti con le autorità regionali e locali. Ha dato inoltre notevole impulso alle permute di beni militari a favore delle Amministrazioni locali in particolare nelle province di Padova, Venezia, Treviso, Bolzano, Trieste e Udine. Determinante è stato il suo contributo nel portare a termine la ristrutturazione del Duomo dei militari riaprendo al culto l'antica chiesa di San Prosdocimo in Padova; nel potenziare il centro sportivo di Salboro (Pd) dotandolo di una piscina coperta; nei concorsi forniti dall'Esercito alle popolazioni del Nord Est per interventi di pubblica utilità e per la salvaguardia della vita umana. In sostituzione del generale Bettin arriva il generale di capo d'armata Lucio Innecco che proviene dal ministero della Difesa dove ha svolto la funzione di direttore generale della Motorizzazione e dei combustibili. L'alto ufficiale, sposato, con un figlio, è nato a Gorizia. Nel 1956 ha conseguito il brevetto di paracadutista militare, cui negli anni ha aggiunto quello conseguito presso aviotruppe e forze speciali di altri 6 paesi alleati. Ha comandato la Brigata mec. «Isonzo», la brigata paracadutisti «Folgore», e ha ricoperto importanti incarichi presso il comando delle Forze Terrestri Alleate del Sud Europa (Ftase) quale capo ufficio operazioni e capo di stato maggiore. Il generale Innecco è collaboratore de la «Rivista militare», che ne ha pubblicato numerosi lavori riguardanti le problematiche di Forza Armata di analisi storica, costume e comportamenti. E' collaboratore dell'Associazione italiana studio organizzazione del lavoro e ha partecipato, quale relatore, a seminari organizzati dalla facoltà di Scienze politiche di Firenze.

GIUSTIZIA

Risarcire gli innocenti: parte da Trieste una petizione

TRIESTE — Il triestino Luciano Rapotez, di 71 anni, che a metà degli anni '50 fu tenuto per tre anni in carcere per triplice omicidio da lui non commesso, ha rilanciato oggi, in una conferenza stampa, la sua richiesta di una legge che estenda «a tutti i cittadini innocenti il diritto di ottenere dallo Stato italiano il risarcimento per i danni sofferti ingiustamente». «Da due anni — ha spiegato Rapotez — attendo di sapere che fine abbia fatto la petizione sull'argomento da me presentata il 28 febbraio 1989 alla Camera e al Senato. La relativa documentazione era stata trasmessa alla commissione giustizia del Senato e al servizio assemblea della Camera, ma nonostante le mie sollecitazioni non ho ottenuto risposte. Ora il parlamentare del Pds Willer Bordon mi ha dato assicurazione che il suo gruppo farà propria l'iniziativa da me promossa». Rapotez, che da 36 anni si batte per il riconoscimento dei danni subiti (il relativo processo ha subito finora 14 rinvii e la prossima udienza è fissata per il prossimo 19 aprile alla Corte di appello di Venezia), ha unito alla petizione una proposta di legge da lui stesso elaborata. «L'ho fatto — ha spiegato — per mettere fine allo scandalo di uno Stato in cui — secondo statistiche ufficiali del ministero di Grazia e Giustizia — quattro milioni di italiani, dal 1946 a oggi, sono stati ingiustamente privati della libertà personale, senza ottenere alcun risarcimento».

Il progetto di legge presentato da Rapotez prevede tra l'altro che «il diritto alla riparazione spetta a tutti coloro che sono stati prosciolti con sentenza definitiva o che risultino comunque estranei al fatto per cui sono stati privati della libertà personale». Inoltre, la riparazione dovrebbe essere «commisurata alla durata della perdita della libertà personale, al danno subito di carattere patrimoniale e finanziario, al danno alla salute, allo studio, alle professionali, scientifiche e culturali e alle derivate conseguenze familiari». Il progetto di legge, poi, stabilisce il principio secondo il quale, in caso di morte o di sopravvenuta pazzia, il diritto alla riparazione spetti ai parenti dell'avente diritto. Rapotez ha anche proposto un compenso giornaliero di 150.000 lire incaso di carcerazione e di 50.000 lire in caso di arresti domiciliari (cifre aggiornabili sulla base degli indici Istat), che il procuratore generale della Corte d'appello competente dovrebbe liquidare direttamente all'avente diritto entro dieci giorni dall'avvenuta pronuncia di assoluzione o di rilascio. Successivamente, e comunque entro 90 giorni, lo stesso procuratore generale dovrebbe presentare l'offerta dello stato per la riparazione del danno subito. Spetterebbe poi all'avente diritto decidere se accettare l'offerta o intraprendere una causa di risarcimento.

Si è spento serenamente il

DOTT.

Marcello Ravalico

Dermatologo

Ne danno il doloroso annuncio la moglie LAURA, il figlio GIUSEPPE con DAVY e le adorate nipoti PAOLA e FRANCESCA.

Un sentito ringraziamento al professor KLUGMANN e a tutto il personale medico e paramedico della casa di cura Salus per le amorevoli cure prestate.

I funerali seguiranno sabato 2 marzo alle ore 12 nella chiesa Beata Vergine del Soccorso di piazza Hortis.

Trieste, 1 marzo 1991

Partecipano addolorati RENZO e SILVIA FRATTAROLO.

Trieste, 1 marzo 1991

T. LIVIO e MOROSINA de PASTROVICH sono vicini a LAURA e BEPPO nel loro dolore.

Trieste, 1 marzo 1991

LORIS e MARISA PREMUDA sono vicini all'amico professor GIUSEPPE per la perdita di suo padre.

Trieste, 1 marzo 1991

Affettuosamente vicini: FABIO e GIULIANA ORTOLANI.

Trieste, 1 marzo 1991

GIANPAOLO e BEATRICE de FERRA partecipano commossi al lutto della famiglia per la scomparsa del

DOTT.

Marcello Ravalico

Trieste, 1 marzo 1991

Si associano al lutto NINO, TRAUDE e MARIO VIANELLO.

Grado, 1 marzo 1991

Addolorati partecipano al lutto i cugini VIANELLO e BERZETTI di BURONZO.

Trieste, 1 marzo 1991

Ricordando la figura di

Marcello Ravalico

NICO e CECILIA TECILAZICH sono vicini a BEPPO e DAVY con affettuosa, fraterna amicizia.

Trieste, 1 marzo 1991

Con profonda tristezza partecipa: VALNEA ZUCCARELLO.

Trieste, 1 marzo 1991

Siamo vicini agli amici BEPPO e DAVY in questo triste momento: ROBERTO, SIGLI, ELISABETTA, FEDERICO, LUISA, PAOLO.

Trieste, 1 marzo 1991

I medici e il personale della Clinica Oculistica dell'Università degli Studi di Trieste sono affettuosamente vicini al loro Direttore prof. GIUSEPPE RAVALICO per la perdita del padre

DOTT.

Marcello Ravalico

Trieste, 1 marzo 1991

Si associano al dolore di BEPPO: MARILISA e figli.

Trieste, 1 marzo 1991

PIPPO e FRANCA TORRISI con i figli TIZIANO, GIULIA e CLAUDIA addolorati partecipano al dolore dell'amico BEPPO per la perdita del caro

DOTT.

Marcello Ravalico

Trieste, 1 marzo 1991

Partecipano addolorati: GIUSEPPE e NERINA BONIVENTO; LUCIO e VIVIANA, LIVIO e MARIELLA, TONINO e famiglie.

Trieste, 1 marzo 1991

UMBERTO e ANNAMARIA sono fraternamente vicini all'amico GIUSEPPE e alla sua famiglia nel doloroso momento della perdita del padre

DOTT.

Marcello Ravalico

Trieste, 1 marzo 1991

Partecipano al lutto MARIO e GIUSEPPINA FREZZA, GIORGIO e DOLLY PREDOVIC.

Trieste, 1 marzo 1991

Partecipano al lutto della famiglia: SLOBODANKA e FRANC MAHNIC.

Trieste, 1 marzo 1991

ODETTE BÖCKMAN, ETTORE e TINA CAMPAILLA, ETTA CARIGNANI, GIULIANO ed ERIKA CECOVINI, SERGIO e GIANNELLA CECOVINI, PINO e PAOLA GERARDUZZI, FRANCO e GIANNA GROPAIZ, SERGIO e DONATA HAUSER, LICIO e MARINA RUMIGNANI, MARISA SLAVICH sono affettuosamente vicini all'amico BEPPO e alla sua famiglia nel triste momento della scomparsa del

DOTT.

Marcello Ravalico

Trieste, 1 marzo 1991

L'Ordine dei medici chirurghi e degli odontoiatri della Provincia di Trieste partecipa con profondo cordoglio al lutto per la scomparsa del collega

DOTT.

Marcello Ravalico

Trieste, 1 marzo 1991

Il prof. ROSARIO BRANCATO, gli aiuti e gli assistenti della Clinica Oculistica dell'Università di Milano partecipano commossi al dolore del prof. GIUSEPPE RAVALICO per la scomparsa del padre

DOTT.

Marcello Ravalico

Trieste, 1 marzo 1991

SARO e LAURA sono vicini a BEPPO in questo triste momento.

Milano, 1 marzo 1991

†

Si è spenta serenamente

Rosa Milanovich ved. Linardon

da Montona

Lo annunciano CELESTINA, GIGLIOLA, MARISA, LAURO, parenti tutti.

Il funerale seguirà domani 2 alle ore 9.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 1 marzo 1991

†

Si è spenta serenamente

Dalia Skerian

Lo annunciano le sorelle, i nipoti e la famiglia CATTALAN.

I funerali seguiranno domani sabato alle ore 9.15 dalla Cappella di via Pietà

Trieste, 1 marzo 1991

Sono vicini a EDOARDO e famiglia per la morte di

Fausta Gridelli

TUCCIA e FRANCESCA.

Trieste, 1 marzo 1991

Alla cara

Fausta Gridelli

Dott. ERMANNO ROCCO e famiglia.

Trieste, 1 marzo 1991

La famiglia STRANSCACH partecipa al dolore di EDOARDO per la perdita della mamma

Fausta Gridelli

Trieste, 1 marzo 1991

Partecipa al dolore dell'amico EDI, GIORGIO CALZI e famiglia.

Trieste, 1 marzo 1991

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Antonia Sirotich ved. Dessi

ringraziano sentitamente tutti coloro che hanno preso parte al loro dolore.

Trieste, 1 marzo 1991

28.2.1990 28.2.1991

Lorenzo Fernandelli

La famiglia ricorda

Lorenzo

a chi Lo ha conosciuto, amato, stimato.

Trieste, 28 febbraio 1991

Nel secondo anniversario della scomparsa del

CAVALIERE DI VITTORIO VENETO

Luigi Ammaturo

lo ricordano i figli e i parenti tutti.

Trieste, 1 marzo 1991

Nidia Rebeni in Tamaro

Nel II anniversario della dolorosa dipartita Ti ricordiamo con immutato amore.

Tuo marito e tua figlia

Trieste, 1 marzo 1991

†

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Rocca Favale nata Patruno

Ne danno il triste annuncio il marito PIETRO, i figli PINO e LEONARDO, le nuore MINA e LUCIANA, i nipoti RUBEN, DALILA, MARCO e MAXI, parenti e amici tutti.

I funerali seguiranno sabato 2 corrente alle ore 10.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 1 marzo 1991

Partecipano al lutto famiglie PENCO.

Trieste, 1 marzo 1991

Partecipa al lutto famiglia CROCETTI.

Trieste, 1 marzo 1991

Rocchina

i tuoi colleghi ti ricorderanno sempre.

Trieste, 1 marzo 1991

Si associano al dolore le famiglie AUTUNNO.

Trieste, 1 marzo 1991

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Natale Coslovich

Ne danno il triste annuncio la moglie EVELINA, i figli GIORGINA, LAURA e FRANCO; i generi UMBERTO e CLAUDIO, la nuora EDA, i nipoti, le sorelle, cognate, cognati, PINO e famiglia ed i parenti tutti.

Si ringraziano Medici e personale tutto della Divisione Neurologica dell'Ospedale Maggiore per le cure prestate.

I funerali seguiranno sabato alle ore 10.45 dalla Cappella di via Pietà.

Non fiori

Trieste, 1 marzo 1991

Partecipano al lutto per la scomparsa di

Mario Bernich

famiglia STEFFE', famiglia FREZZA.

Trieste, 1 marzo 1991

Partecipano al cordoglio dei familiari per la scomparsa del signor

Mario Bernich

i condomini di via dell'Istria 110/4-5.

Trieste, 1 marzo 1991

La CANOTTIERI TRIESTE partecipa al lutto del Presidente VALERIANO PANTALISSE per la morte della madre signora

Maria

Trieste, 1 marzo 1991

VII ANNIVERSARIO

Stefano Furlan

Vivi sempre nel mio cuore.

La mamma

Trieste, 1 marzo 1991

†

Il 26 febbraio ci ha lasciati il nostro caro

Giordano Giorgi

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio la moglie GISELLA, i figli MARISA e BRUNO, il genero RANIERI, la nuora GIANNA, gli adorati nipoti SERGIO, DANIELE e RICCARDO.

Trieste, 1 marzo 1991

Commossi partecipano al dolore di MARISA e famiglia: ANNAMARIA, CLEO, MORENA.

Trieste, 1 marzo 1991

Siamo vicini alla famiglia tutta: LIBERA, FAUSTO, ROBY, ELENA.

Trieste, 1 marzo 1991

Partecipano al dolore: LIA e famiglia.

Trieste, 1 marzo 1991

Partecipano al dolore del caro BRUNO e famiglia: i suoceri NELLO e FAUSTA unitamente alle famiglie BOTTERI e FONDA.

Trieste, 1 marzo 1991

†

E' mancato ai suoi cari

Arciso Mercandel

Lo piangono la moglie ADELMA, le figlie GIGLIOLA e BRUNA, genero LUCIANO, nipoti, pronipoti, sorella, fratello, parenti tutti.

Si ringraziano medici e personale del Sanatorio Triestino e la dott.ssa NOVEL per le cure prestate.

I funerali seguiranno domani alle 10 dalla via Pietà per S. Barbara.

Muggia, 1 marzo 1991

Si associa al lutto famiglia MILLO.

Muggia, 1 marzo 1991

†

E' mancato improvvisamente

Luciano Mercandel

Lo annunciano il fratello, gli zii MERCANDEL, cugini e cugine.

I funerali seguiranno oggi alle 10 dalla via Pietà per il cimitero di Muggia.

Muggia, 1 marzo 1991

Nel III anniversario della scomparsa di

Adalgerio Colomban

i suoi familiari lo ricordano sempre con immutato affetto.

Trieste, 1 marzo 1991

IV ANNIVERSARIO

Aldo Vadalà

Con te più che mai.

Mamma

Trieste, 1 marzo 1991

IV ANNIVERSARIO

Aldo Vadalà

Sei sempre con me.

La moglie

Trieste, 1 marzo 1991

FILOSOFIA: STAROBINSKI

Siate malinconici, sarete gli eletti

Recensione di
Marco Vozza

Fin dagli albori della civiltà greca la malinconia costituisce un oggetto d'indagine assai complesso per la sua identità ambivalente. Aristotele — e con lui la tradizione umanistica — considerava la malinconia l'affezione distintiva dell'uomo di genio, della personalità d'eccezione che si afferma nell'attività filosofica e politica, artistica e letteraria.

Per effetto di una tradizione che va dalla medicina ippocratica a quella galenica, per confluire poi nella neuropsichiatria contemporanea, le eccellenti proprietà della malinconia vengono neutralizzate nella classificazione delle depressioni endogene, con relativo dosaggio di psicofarmaci.

Dopo i fondamentali studi di Klibansky, Panofsky e Saxl, il principale cultore odierno della disciplina malinconica è Jean Starobinski, di cui sono uscite in traduzione italiana una delle prime opere («Storia del trattamento della malinconia dalle origini al 1900», Guerini e Associati, pagg. 140, lire 22 mila) e le lezioni dedicate a Baudelaire («La malinconia allo specchio», Garzanti, pagg. 84, lire 15 mila) con una breve prefazione di Yves Bonnefoy che, a proposito dell'autore, parla della «funzione positiva, civilizzatrice, della critica».

Oltre a essere quel raffinato critico letterario che tutti conosciamo, Starobinski è anche un medico, e pertanto particolarmente sensibile nel cogliere la natura anfibia della malinconia, la cui analisi oscilla tra la rilevazione di un deficit di vitalità, di uno scompenso umorale o psichico, e quella di una condizione favorevole all'esercizio delle più nobili attività intellettuali e creative.

Come scrive Starobinski, «il Rinascimento è l'età d'oro della malinconia». Marsilio Ficino aveva riproposto il tema della malinconia dello studioso, le cui alterazioni umorali vengono attribuite a una generosità eccedente i normali parametri del dispendio d'energia, generosità propria di chi è dedito alla meditazione e a un'intensa attività di studio.

Saturno guida lo spirito verso la contemplazione delle cose più alte e oscure, ma la scelta della vita «speculativa sive studiosa» comporta uno stato d'afflizione permanente, che lo stesso pianeta promuove ponendo sotto il suo dominio e la sua protezione l'esistenza puramente intellettuale dell'uomo malinconico.

> *Solo chi riflette sa cosa vuol dire la depressione. E se ne difende*

A questo tema della compensazione interna propria della malinconia può essere ricondotto il mito di Telefo, che lo stesso Starobinski rievoca in un altro libro appena tradotto: «Il rimedio del male» (Einaudi, pagg. 265, lire 38 mila). Il mito racconta che Telefo venne ferito da Achille, il quale ne cicatrizzò la ferita con la stessa lancia usata per colpirlo, rappresentando così, in modo proverbiale, il concetto di «guarigione con l'arma che ha arrecato la ferita».

Con straordinaria sagacia interpretativa, Starobinski trasferisce tale mito all'epoca moderna. Una gentildonna scrive a Rousseau per confidargli il proprio malumore e chiedergli consiglio: «Mille idee tristi e confuse si affollano, formano una nuvola spessa che sembra avvolgermi: cerco di scacciarla, mi divincolo, mi guardo intorno, osservo quanto mi circonda, e non vedo niente che mi consoli; invoco la ragione, la vedo, la sento, ma non c'è nulla che mi parli al cuore; e il rammarico di non poter prolungare il sonno, come pure la tristezza della mia esistenza, accresce ancora i miei mali».

Non vi è dubbio: la signora soffre di malinconia o, detto altrimenti, è in preda a una sindrome depressiva. Rousseau la consola così: guarire non è possibile; quando si entra nello stato meditativo non vi è speranza di salvezza, l'infelicità diventa cronica. Ma qui interviene la compensazione: lo studio, che è la causa della malinconica sofferenza, può diventare il rimedio del male. Come la lancia di Achille. Analizzando magistralmente la terapia che Rousseau propone a Henriette, Starobinski conclude che «l'unica risorsa è affezionarsi amorevolmente a sé stessi, elaborare a lungo le consolazioni che si traggono dal proprio patrimonio interiore, investire la massima energia passionale nella cicatrizzazione di una ferita che peraltro non si cessa di mantenere in vita. Se il rimedio sta nell'esercizio della nostra sensibilità, la sua virtù tranquillizzante deriva dal fatto che esso può interpretare la sofferenza come l'effetto della superiorità che è peculiare nell'anima sensibile.

Si sarà ben compreso che tra il filosofo e il malinconico vi sono cospicue somiglianze di famiglia. Prima di Rousseau, lo aveva già compreso e teorizzato Kant, in uno scritto precritico del 1764: «Osservazioni sul sentimento del bello e del sublime».

In questo saggio giovanile, Kant sostiene che, mentre il sublime commuove, il bello attrae, genera un senso di fiduciosa appartenenza e di pacata ammirazione, laddove il sublime è accompagnato da un senso di disagio, di precarietà, ed esige la risoluzione per la vita solitaria: il malinconico predilige le commozioni del sublime alle attrattive del bello.

Anche se Kant non lo afferma esplicitamente, il temperamento malinconico è quello che contraddistingue il filosofo, in quanto comporta il possesso di due proprietà essenziali: la consapevolezza dei limiti della ragione e l'imperativo della legge morale. Al di là della vetusta tipologia degli umori e dei caratteri, la «riservatezza pensosa» diventa l'attitudine filosofica per eccellenza, il suo segno d'elezione.

MOSTRA

I pittori dello zar

MONZA — E' la prima volta che escono dall'Unione Sovietica per una mostra nell'Europa Occidentale e saranno esposti alla Villa Reale di Monza dal 9 aprile al 9 giugno: sono circa ottanta dipinti provenienti dalla Galleria Tetriakova di Mosca e documentano un momento particolare dell'arte figurativa russa, durante il regno dello zar Alessandro II.

I quadri appartengono al periodo 1855-1881, storicamente marcati da eventi di straordinaria risonanza politica e sociale: l'affrancamento della servitù della gleba, l'apertura di scuole superiori alla borghesia emergente, la costruzione della prima ferrovia. I pittori vivevano i tempi nuovi con la scelta di un realismo che usciva dai canoni accademici e portava a risultati, spesso, qualitativamente importanti.

BIOGRAFIA

Due ombre di Lombroso

La singolare vicenda intellettuale delle figlie del famoso antropologo

Alcune foto tratte dal volume: Gina Lombroso negli anni della maturità, la famiglia Lombroso al completo, Paola Lombroso nel 1899, anno del suo matrimonio. Frenetico nelle sue molteplici attività, il padre coinvolse sempre le figlie nel proprio lavoro, fino a rendere difficile la loro indipendenza. In questo «sistema» familiare le figlie furono inoltre biografe del padre (ma a Paola si deve l'invenzione del «Corriere dei piccoli).

Recensione di
Alberto Cavaglion

Negli ultimi tempi si sono susseguiti molti studi dedicati a Cesare Lombroso e al «sistema Lombroso». Chiamato nel 1876 dall'ateneo torinese per ricoprirvi la cattedra di medicina legale e igiene pubblica, Lombroso fondò nel capoluogo piemontese una scuola destinata a lunga e autorevole discendenza. Saggista, antropologo, studioso profetico di temi come il razzismo e la nevrosi, Lombroso lasciò un'eredità culturale che andò ben oltre la facoltà di medicina. Basti pensare all'influenza che seppe esercitare su una casa editrice come quella dei Fratelli Bocca.

Per penetrare nel «sistema Lombroso» giunge adesso un appassionante libro di Delfina Dolza, «Essere figlie di Lombroso. Due donne intellettuali tra '800 e '900» (Franco Angeli, pagg. 263, lire 30 mila), che ci fornisce la necessaria chiave di lettura per decifrare quel sistema di pensiero. L'autrice ha per la prima volta consultato l'archivio degli eredi ed è giustamente partita dal semplice dato privato, biografico, raccontandoci in parallelo le esistenze di Paola e Gina Lombroso, rispettivamente primogenita e secondogenita di Cesare.

Attenta da un lato alle tematiche femminili e sensibile d'altro lato alla storia sociale, con una speciale inclinazione per la «soggettività», la Dolza ci aiuta a ripercorrere, attraverso il filtro del «sistema Lombroso», mezzo secolo di storia italiana: dall'ascesi al declino dell'età giolittiana, dalla crisi della Grande Guerra agli albori del fascismo e ai primi segni di un'opposizione al regime. Esuli antifascisti saranno i due consorti delle «lombrosine»: Mario Carrara, avvocato e storico del diritto, marito di Paola, uno dei pochissimi docenti universitari che non giureranno fedeltà a Mussolini, e Guglielmo Ferrero, saggista e giornalista noto in tutto il mondo, marito di Gina, esule dopo le leggi fascistissime a Ginevra.

Che cosa fosse il «sistema Lombroso», la Dolza lo spiega nelle prime pagine del suo libro. Era un sistema chiuso, dove forte si faceva sentire il retaggio dell'ebraismo e su cui s'innestò prima l'ideologia positivista, poi la prassi socialista e riformista. Ecco una giornata tipo di «casa Lombroso», nella rievocazione di Paola: «Mio padre detta al typewriter, corregge le bozze, corre da Bocca alla tipografia, dalla tipografia alla biblioteca e dalla biblioteca al laboratorio in una frenesia di muoversi, di spendersi e di spandersi; e alla sera, non stanco, vuole ancora il teatro, il che rappresenta la peregrinazione attraverso due o tre teatri della città, perché in uno sente il primo atto, in un altro dà una capatina, e in un terzo va a finire la serata».

In questo incalzante susseguirsi di attività e di impegni tutta la prole viene senza eccezioni coinvolta: «Non sapevamo tenere ancora la penna in mano — scrive questa volta l'altra figlia Gina — e già ci utilizzava ora a dettare, ora a incollare, ora a scegliere le figure, ora a fare delle osservazioni. Quando aveva fatto una bella pagina, un bel periodo, per quanto fossimo bambine, correva a cercarci, a farcela sentire».

Che da un sistema così onnicomprensivo fosse difficile uscire indenni, dimostra la non sempre felice vicenda coniugale delle due figliole, di Gina in primo luogo, che praticamente otterrà la propria definitiva indipendenza per seguire il marito a Firenze, solo dopo il 1909 e la morte del padre.

Era comunque una famiglia serena, dedita al lavoro intellettuale con una passione che ricorda quella rievocata, con eguale finezza, da Antonio Casali nella sua biografia del leader socialista torinese Claudio Treves (F. Angeli, 1988). Colpisce l'abitudine diffusa di collaborare insieme alla ricerca e di pubblicare articoli e libri a firma multipla. I primi esordi di Paola e Gina sono recensioni per l'«Archivio di psichiatria», scritte insieme al padre ed elaborate durante amene passeggiate al Monte dei Cappuccini, a Torino. Seguono poi i libri veri e propri, scritti a quattro mani dal padre e da una delle figliole, oppure dal padre e dal fidanzato di una di esse.

Era poi una prerogativa del «sistema Lombroso» farsi a turno storici della famiglia: si conoscevano almeno due biografie di Cesare Lombroso, scritte congiuntamente da Paola e Gina, ma la Dolza adesso accenna in nota all'esistenza di altre tre bozze rimaste fino a oggi inedite. Proprio Claudio Treves soleva ripetere scherzosamente che i dati statistici elaborati da Cesare Lombroso per i suoi studi sulle malattie nervose e le degenerazioni, sui geni e sui matti erano elaborate all'interno del clan, senza alcuna sortita sperimentale esterna. Scherzi a parte rimane comunque il dato pressoché unico nella storia italiana di un tentativo di riforma avviata all'interno delle stesse mura domestiche: una riforma che voleva essere giuridica, sociale, psicologica, morale oltre che letteraria (di Guglielmo Ferrero e Gina Lombroso è figlio quel Leo Ferrero, scrittore solariano di recente riscoperto e studiato).

Fra i tanti libri su cui si sofferma la Dolza, uno in particolare merita di essere evidenziato, ed è quello scritto da Cesare Lombroso con il genero Guglielmo Ferrero: «La donna delinquente» (1893). Qui si ha la possibilità di misurare l'entità di un complesso di Edipo da Guinness dei primati. Il libro era destinato a diventare il manifesto della misoginia positivista, il punto di riferimento per ogni successiva teorizzazione sull'inferiorità della donna.

Per l'osservatore odierno il percorso compiuto dalle due «lombrosine» per sottrarsi a quell'ideale femminile vagheggiato insieme dal padre e dal coniuge ha qualcosa di eroico e di mitico. Non era facile davvero farsi paladine del suffragio universale, dell'emancipazione, nel contesto di un'ideologia che negava ogni spazio autonomo alla donna. Non fu facile, spiega assai bene la Dolza, sottrarsi a questo stato di cose e crearsi uno spazio indipendente, per esempio nel campo della letteratura d'infanzia. S'apprende da questo libro che Paola Lombroso fu l'inventrice del «Corriere dei Piccoli» e solo la rapacità ingorda del direttore del «Corriere» dei grandi, Luigi Albertini, poté far sua un'iniziativa che invece era di una delle due «lombrosine».

«Insegnare divertendo», era il motto di casa Lombroso, poi applicato all'esperienza delle «Biblioteche rurali» e della «Casa del Sole»: due diversi tentativi (una biblioteca itinerante e una scuola-ricovero per figli di tubercolotici) di applicare in concreto i principi filantropici e umanitari dell'etica del riformismo socialista. Di questo libro, che susciterà molte discussioni, una sola pecca va registrata. La mancanza dell'indice dei nomi, che in un simile repertorio enciclopedico, suona come un'imperdonabile lacuna.

CINEMA / ASTA

Offresi il salotto del «Gattopardo»

Interi «set» di grandi film italiani saranno dispersi. Tanti i preziosi mobili di Visconti

CINEMA / MOSTRA

Per «Aldò», maestro di fotografia

Pordenone ricorda Graziati («La terra trema», «Senso»)

«Aldò» sul set di «Senso», il suo ultimo film, e Gérard Philipe nel '52, fotografato dallo stesso Graziati.

PORDENONE — Nacque nel 1905 a Scorzè, nella provincia veneziana, e morì sull'autostrada Padova-Venezia, d'incidente, nel 1953. Fu uno dei più importanti fotografi di scena e direttori della fotografia del cinema italiano e francese: il suo ultimo lavoro fu «Senso» di Visconti. Aldo Rossano Graziati (in arte G. R. Aldò) viene ricordato ora in una mostra organizzata da Cinemazero in collaborazione con il Comune di Venezia. La rassegna, che presenta le foto di scena e ritratti di «Aldò», sarà inaugurata domani alla galleria Zeroimage di Pordenone, alle 18.

Aldò aveva cominciato a Parigi, come attore caratterista in teatro e nel cinema. Poi si avvicinò alla fotografia, e piano piano all'attività artistica che lo avrebbe reso famoso, prima col teatro («La dame aux camélias», andato in scena nel '39) e poi col cinema. Qui l'esordio avvenne nel '37: Aldò fu fotografo sul set di «Tempeste sur l'Asie» (Il tiranno del Tibet) di Richard Oswald, e poi di «L'avvelenatrice». In seguito il fotografo entrò alla Continental Film, la casa di produzione germanica che già prima della guerra curava gli interessi del cinema tedesco a Parigi. Fu operatore sul set di «La simphonie fantastique» di Christian-Jacque, sulla vita di Hector Berlioz, un film tutt'altro che di regime se suscitò le ire dello stesso Goebbels.

A questo punto, Aldo era già diventato «Aldò», ed era famoso in tutta la Francia. Gli si aprirono le porte dello studio fotografico Harcourt, che aveva alle proprie dipendenze una ventina di fotografi (tra cui Horst e Cecil Beaton). Vi resterà dal '42 al '44, consacrandosi come fotografo di scena. Nel '46 accolse l'invito di Visconti e tornò in Italia. Diresse per Luchino la fotografia di «La terra trema». Da questo momento in poi collaborò con i più grandi registi (De Sica, Soldati e Genina, Welles e Moguy).

Purtroppo, pochi riconoscimenti specifici verranno ad Aldò per la fotografia a Venezia, Cannes, ecc., nonostante «La terra trema», o «Miracolo a Milano» avessero ottenuto dei premi. Un'altra delusione gli sarebbe venuta da «Senso» (solo un nastro d'argento alla memoria, l'anno dopo) se la morte non avesse tragicamente posto fine alla sua esistenza.

ROMA — Dal 7 al 16 marzo andranno all'asta quarant'anni di cinema italiano: mobili, costumi, arredi, quadri, usati per gli allestimenti di celebri film, quelli che hanno fatto la storia del cinema italiano. Vi è anche una bella fetta di Cinecittà che in questa vendita kolossal viene messa all'incanto. Sarà come smembrare una biblioteca preziosa, o una pregiata collezione privata di quadri di grandi maestri.

Ai migliori offerenti questa volta verranno offerti migliaia di mobili d'epoca, sia autentici sia falsi: un trovarobato dovizioso, che va dal pregiato tappeto orientale alla lanterna di latta, dalla pipa fumata dal celebre attore al mantello garibaldino.

Dell'asta si occupa la società De Crescenzo, la stessa che otto anni fa mise all'incanto gli arredi e gli oggetti della ditta Cimino, fornitrice dei set cinematografici italiani fin dall'epoca dei telefoni bianchi. Allora ci fu un accorato appello di noti registi e sceneggiatori, fra cui Fellini, Zeffirelli, Comencini, Rosi, Scola, Age e Scarpelli, Cecchi D'Amico, perché quel prezioso patrimonio fosse, in qualche modo, conservato, e non si provocasse grave danno all'industria cinematografica.

Quell'inesauribile collezione, quel forziere ricco di storia e di fascino, dicevano i firmatari dell'appello, doveva restare integro, per continuare a essere un punto di riferimento per autori, sceneggiatori, attori, studiosi. Rispose all'appello la società Dedalo, comprando la metà dei lotti e subentrando di fatto ai Cimino nelle forniture per film storici di un certo rilievo.

Oggi la situazione è più preoccupante; la Dedalo è stata costretta a ridimensionare i propri impegni e l'epoca d'oro di Cinecittà sembra definitivamente passata. Questa volta si rischia pertanto uno smembramento irrimediabile.

L'elenco dei film e degli spettacoli teatrali realizzati con gli arredi messi all'incanto comprende ben quarantadue titoli. Apre la lista «Carosello napoletano» del 1953, la chiude «Rossini-Rossini» del 1990-'91. Gli appassionati di cinema potranno portarsi a casa molte preziose reliquie. Sempre che possano far fronte ai prezzi di battuta. Il salotto del «Gattopardo», ad esempio (due poltrone, divano, sei potroncine e un tavolo da centro), è valutato tra i 14 e i 18 milioni. Si sale ai 20-25 per una scrivania in autentico stile Napoleone III.

Il vertice è tenuto da un trumeau veneziano del Settecento, che verrà battuto a partire da 150 milioni. I pezzi più belli e preziosi sono, come sembra ovvio, quelli usati da Luchino Visconti che non si accontentava di mobili fasulli ma li pretendeva assolutamente autentici. Ecco allora due consolle in legno scolpito e dorato con piani in marmo multicolore, genovesi, del Settecento, usate nel «Gattopardo»; ecco la scrivania a cilindro stile Luigi XVI, voluta dal regista per «Gruppo di famiglia in un interno»; ecco la coppia di «bonheur du jour», per «L'innocente».

Chi invece cerca tappeti, non si lascia sfuggire l'esemplare persiano in seta (10-12 milioni) raffigurante la famiglia dello zar Nicola II, che nel 1980 servì a Mauro Bolognini per «La vera storia della signora delle camelie».

[Pier Francesco Listri]

EDITORIA

Qui si recupera l'erotismo

La «SE» vara un'etichetta apposita («ES»), la Sonzogno tascabili

MILANO — L'erotismo vince. Si conquista uno spazio proprio. La casa editrice «SE» rovescia la propria sigla e, con «ES» propone da questo mese addirittura una nuova autonoma etichetta per volumi appartenenti esclusivamente alla letteratura erotica, «da noi intesa — affermano gli editori — come rappresentazione della passione amorosa, pervasa di sensualità, sia verso gli altri che verso se stessi». Testi di ogni paese, epoca e cultura, di narrativa, di poesia e di teatro verranno a formare, si dice ancora alla «SE»-«ES», «una biblioteca ideale comprendente tutto ciò che di bello, di audace e di profondo è stato prodotto su questo tema decisivo». Saggistica e narrativa si affiancheranno infine a una terza sezione, tutta riservata a documenti, epistolari, testimonianze di vita vissuta.

> *«Lettere alla cugina» di Mozart tra Apollinaire, Sacher Masoch, De Sade e il poeta Giorgio Baffo. Poi, i segreti dell'epoca vittoriana*

Questo mese usciranno «John Thomas e Lady Jane. (La seconda 'Lady Chatterley')» di D. H. Lawrence e «Il freddo e il crudele» di Gilles Deleuze. In aprile «Carmi priapei» e «La donna e la marionetta» di Pierre Louys. In maggio «La sposa sacrificale» di Yasunari Kawabata e «Le undicimila verghe» di Guillaume Apollinaire. Seguiranno «Le sventure della virtù» di De Sade, «Lettere alla cugina» di Mozart, «L'erotismo» di Georges Bataille, «Il Supermaschio» di Alfred Jarry, «Il tappeto da preghiera di carne» di Li Yu, «Le amanti» di Elfriede Jelinek, «Il concilio d'amore» di Oskar Panizza, «La Venere in pelliccia» di Leopold Sacher Masoch, «Poesie» di Giorgio Baffo, «Le memorie di Fanny Hill» di John Cleland e, in due volumi «La nouvelle Justine» di De Sade.

E' un programma articolato, che certo può creare una piccola biblioteca di buon gusto. Ma il filone, evidentemente, sta interessando più di un editore, visti i recenti successi, per esempio, di Almudena Grandes, un «caso» che ha tenuto testa alle classifiche per buona parte del 1990. Così, con un intento più specifico di divulgazione, la Sonzogno vara una collana di tascabili: «Erotic Sonzogno». Solo quattro titoli all'anno, per ora. Già sono distribuiti «Histoire d'O n. 2» di autore (o autrice) anonimo, «Le amicizie pericolose» di Choderlos de Laclos, celebre classico del pensiero libertino del '700. In estate usciranno «De Sade» e «La perla». Quest'ultimo è una raccolta di scritti tratti da una rivista proibita dell'età vittoriana.

Intanto, resta da registrare l'uscita di «Sette contro la Georgia» dello spagnolo Eduardo Mendicutti (Guanda, pagg. 178, lire 19 mila): una divertita e trasgressiva invenzione, con sette travestiti che, per protesta, registrano su nastro strampalate avventure sessuali. La fascetta di copertina è firmata da Almudena Grandes.

ARCHEOLOGIA

Per primi i Fenici, non i portoghesi

CITTA' DEL CAPO — I Fenici affrontarono i terribile «Mare delle tempeste» all'estremità meridionale dell'Africa doppiando il Capo di Buona Speranza con un anticipo di oltre 1500 anni sui primi esploratori portoghesi. E' quanto afferma un gruppo di archeologi e scienziati sudafricani e svizzeri che hanno trovato nuove prove a sostegno della propria tesi.

Il più convinto del fatto che non fu il navigatore Bartolomeo Diaz a circumnavigare per primo il Capo nel 1488 con le sue due caravelle e un equipaggio di novanta uomini è l'archeologo sudafricano Bernard O'Sullivan. Seguendo una traccia indicata nel 1925 dall'antropologo Raymond Dart, O'Sullivan ha ritrovato numerosi frammenti di legno a Woltemade Flats, nell'entroterra di False Bay, a Est di Città del Capo, dove nel 1875 erano stati portati alla luce i resti di un misterioso vascello naufragato.

Dart aveva accertato che i resti del naufragio, ritrovati casualmente a due metri sottoterra da un gruppo di operai, appartenevano a un vascello lungo una sessantina di metri. Gli operai, per nulla insospettiti di aver trovato i resti di un naufragio a cinque chilometri dalla costa, li avevano utilizzati come legna da ardere.

O'Sullivan ha inviato alcuni dei frammenti ritrovati all'Istituto tecnologico svizzero di Zurigo, secondo il quale almeno uno di essi risale a 1900 anni fa. Lo studioso è convinto che solo i Fenici possono aver intrapreso a quell'epoca la circumnavigazione del Capo di Buona Speranza. D'accordo con lui è John Parkington, docente di archeologia all'Università di Città del Capo. Egli sostiene che fin dai tempi di Erodoto gli storici hanno scritto che la punta meridionale dell'Africa era stata doppiata dai Fenici.

Resta il mistero di come il vascello possa essere finito a cinque chilometri dall'attuale linea costiera di False Bay. A questi dubbi risponde O'Sullivan, dicendo che al tempo tutta la zona era lagunare, e che è facile immaginare come i marinai vi trascinassero le navi per poter effettuare le riparazioni lontano dai marosi della costa.

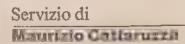
EROINA / IL SEQUESTRO RECORD DI FERNETTI

Un «Tir» da 50 miliardi

Gli uomini della Guardia di finanza e dell'Arma davanti al Tir turco. In primo piano il serbatoio del camion contenente la droga. Nel riquadro il corriere turco fermato. (Italfoto)

Servizio di

Maurizio Cattaruzza

Nella cabina di guida, sotto i sedili i trafficanti avevano ricavato due doppifondi. Altri sacchetti erano nascosti in due falsi serbatoi

Sul serbatoio dell'autotreno turco sono rimasti ben visibili i segni delle unghiate di «Nux» e «Obron», i due cani antidroga delle «fiamme gialle». Sono stati questi due diligenti pastori tedeschi a guidare gli uomini della Legione della guardia di finanza e del Gruppo dei carabinieri verso il più grande sequestro di eroina mai avvenuto a Trieste. Sul Tir targato Ankara e proveniente da una regione turca che confina con l'Iran c'erano quasi 57 chili di «ero» purissima «tipo 4». Una volta «tagliata» e smerciata in piccole dosi, sul mercato clandestino avrebbe avuto un valore superiore ai cinquanta miliardi. Il «corriere» turco (S.H. di 38 anni), di cui gli investigatori non hanno voluto fornire le generalità, si trova adesso nel carcere del Coroneo. Nei prossimi giorni sarà interrogato dal sostituto procuratore della Repubblica Antonio De Nicolo. Lo straniero va incontro a una pena pesante.

L'operazione è scattata mercoledì mattina alle 8 al valico internazionale di Fernetti. Mesi di indagini avevano permesso ai carabinieri di individuare con precisione il mezzo che con cadenza periodica riforniva gli spacciatori di una vasta zona dell'Italia settentrionale passando attraverso il confine italo-jugoslavo.

Quando il «bestione» si è presentato al confine apparentemente sembrava che fosse a posto. Lo hanno preso in consegna prima i funzionari della dogana e le «fiamme «gialle» e in un secondo momento i carabinieri del Gruppo di Trieste. Il Tir trasportava una partita di bicchieri ben imballati. I documenti di accompagnamento delle merce e la carta di circolazione erano tutti in regola. Ma i cani «Dux» e «Obron» hanno subito cominciato a ringhiare e a manifestare segni di inquietudine. Il pesante mezzo è stato portato in un'area dell'autoporto di Fernetti e smontato pezzo dopo pezzo dai meccanici della finanza. Nella cabina di guida, sotto i sedili, i trafficanti avevano abilmente ricavato due doppifondi. Qui è stata scoperta una parte dei 53 involucri di tela cerata avvolti con nastro da imballaggio. I rimanenti sacchetti contenenti l'eroina raffinata erano stati occultati in due falsi contenitori di acqua potabile e aria compressa agganciati al rimorchio. Con questo ingegnoso sistema l'organizzazione turca sperava di sviare i cani antidroga.

Il riserbo degli inquirenti è dovuto al fatto che la «partita» non è ancora chiusa: il turco arrestato è solo una piccola pedina dell'organizzazione che esporta eroina. Gli investigatori in queste ore stanno cercando di risalire ai «capibastone». Lo scenario delle indagini a questo punto si sposta a Milano, dove era attesa la droga. La caccia ai destinatari della droga è già cominciata e potrebbe avere sviluppi interessanti.

Ne corso di una sorta di conferenza-stampa tenutasi ieri mattina nella tenenza di Fernetti il comandante della diciannovesima Legione della guardia di finanza colonnello Luigi Negro e quello del Gruppo carabinieri di Trieste, tenente colonnello Gianfranco Antonini, hanno espresso la loro soddisfazione per il felice esito di questa operazione che non ha precedenti nel capoluogo giuliano.

Questo maxi sequestro - sostengono gli investigatori - ha sancito il successo di un coordinamento sempre più produttivo tra le forze di polizia quale presupposto fondamentale per stroncare il traffico internazionale di stupefacenti. Un traffico che vede ormai Trieste come un punto di transito e crocevia obbligato per l'intruduzione clandestina di eroina e altre droghe pesanti in Europa occidentale.

EROINA / I CANI

Il fiuto di Nux e Obron, due guardiani spietati

Piccolo «show» di «Nux» e «Obron» nell'area dell'autoporto di Fernetti. I due cani antidroga della guardia di finanza che hanno all'attivo un centinaio di interventi ieri mattina hanno dato una prova della loro efficienza. Un finanziere ha tirato fuori un manicotto intriso di una sostanza stupafecente e «Nux» (nella Italfoto) l'ha subito addentata eseguendo gli ordini dei suoi istruttori.

Ma c'è stato anche un fuori programma: un ufficiale che pochi minuti prima aveva maneggiato gli involucri di eroina davanti ai giornalisti è stato costretto a stare a debita distanza dai cani che si sono eccitati sentendo l'odore dello stupefacente. «Nux» e «Obron» sembrano veramente infallibili. Ne sa qualcosa il «corriere» turco.

Il doppiofondo usato per celare la droga nella cabina di guida del camion e, a destra, i sacchetti di stupefacenti sequestrati. (Italfoto)

EROINA / I PERCORSI USATI DAI CORRIERI

Quella via «balcanica» della droga

Le piste battute dal narcotraffico sono sempre le stesse, ma variano i valichi di confine scelti

Il novanta per cento della droga che arriva nel nostro paese segue la rotta balcanica. Le «piste» battute dal narcotraffico sono sempre le stesse: Turchia, Jugoslavia e Italia. I «corrieri» che vengono assoldati dalla mafia turca per un pugno di dollari devono solo scegliere se passare per il confine italo-jugoslavo oppure optare per quello austriaco, forse meno rischioso. Le forze dell'ordine che lavorano ai valichi di confine della nostra provincia sono ormai costantemente all'erta. Gli autotreni che passano troppo spesso per Fernetti o Rabuisese vengono «schedati» e quindi sottoposti ad accurati controlli. Con il passare degli anni i trafficanti hanno affinato le loro tecniche per nascondere l'eroina.

Per stroncare il traffico di «ero» polizia, carabinieri e finanza si sono anche alleati con i colleghi jugoslavi, visto che i grossi spacciatori usano talvolta le località d'oltreconfine come terminali della droga. Questo rapporto di collaborazione ha già dato buoni frutti: lo scorso ottobre, per esempio, la squadra mobile di Trieste, assieme alla polizia jugoslava, aveva sequestrato 54 chili di «ero», una quantità di poco inferiore da quella sequestrata mercoledì sull'autotreno turco, e arrestato due turchi e quattro jugoslavi. E prima di quest'operazione, nel 1984, sempre a Fernetti, le «fiamme gialle» avevano «intercettato» anche quella volta 54 chili di eroina. .

Nel 1989, invece, la squadra mobile aveva sequestrato a Barcola ventun chili di «brown sugar» e arrestato due jugoslavi. Ma gli investigatori sono consapevoli che la guerra ai narcotrafficanti non è stata ancora vinta: si dice che dai cinquanta ai cento chili di «ero» riescano comunque a passare ogni settimana attraverso il confine jugoslavo.

EROINA / DUE SEVERE CONDANNE IERI IN TRIBUNALE

Un turco e un corso in galera

Eroina a go-go anche ieri al Tribunale e davanti al Gip. Con rito abbreviato è stato giudicato il detenuto turco Faruk Kukucdogan, 35 anni, difeso dall'avvocato Sergio Padovani. Per detenzione di quasi 20 chili di eroina il collegio, presieduto da Alessandro Brenci, gli ha inflitto dieci anni di reclusione e 80 milioni di multa. Dopo aver appreso l'entità della pena, lo straniero si è messo a gridare e a divincolarsi, prontamente bloccato dal caposcorta dei carabinieri Ario Posti e da due militari. Kukucdogan, che urlava frasi minacciose passando accanto al pubblico ministero Piervalerio Reinotti (aveva chiesto dodici anni e 80 milioni di multa) ha sputato spregiativamente.

Il turco era stato arrestato nella tarda mattinata del 6 giugno scorso alla guida di un camion sull'autostrada per Tarvisio da una pattuglia della Polizia stradale. Il veicolo venne perquisito e nella ruota di scorta gli agenti scoprirono trenta sacchetti contenenti la Brown Sugar. Il turco aveva preso possesso a Trieste dell'automezzo imbarcato ad Antalia e sbarcato a Portonuovo. Trasportava un carico di filati destinato alla Germania Federale.

Interrogato, Kukucdogan sostenne che era stato costretto a prendere a bordo la droga da due connazionali che lo avevano bloccato e minacciato con una pistola. Poi cambiò disco e disse che i sacchetti, dei quali ignorava il contenuto gli erano stati affidati in Turchia per essere portati in Austria.

Rito abbreviato anche per il cittadino corso Robert Incolano, 60 anni, residente in Tunisia, arrestato il mattino del 5 dicembre scorso. Incolano, che era difeso dall'avvocato Sergio Padovani, è stato condannato dal Gip, Alessandra Bottan Griselli, pubblico ministero Antonio Nicolo a otto anni di reclusione e 60 milioni di multa per importazione di quasi un chilo di eroina. Incolano era uscito nella primavera del '90 da un carcere francese dove aveva scontato sei anni di reclusione per un affare di droga. Il corso era stato intercettato a Opicina su un treno proveniente da Belgrado. Aveva seco una valigia che insospettì, oltre ai finanzieri, anche il cane Nux. Aveva, difatti, un doppio fondo nel quale era occultata la droga idonea per quasi 30.000 dosi. Disse che il bagaglio gli era stato affidato da un amico algerino e avrebbe dovuto servire per trasportare denaro in Algeria dove l'affidatario intendeva aprire una fabbrica di generi d'abbigliamento. Aggiunse che aveva lavorato a Tunisi e recatosi a Belgrado, aveva incontrato occasionalmente l'amico che gli aveva chiesto il rischioso favore.

[Miranda Rotteri]

SFIORATA LA TRAGEDIA IERI MATTINA A DOMIO

Picchia l'anziana zia e la lascia in fin di vita

La nipote, colta da una crisi, ha colpito ripetutamente la parente ultraottantenne con il manico di una scopa ed è fuggita

L'ennesima lite tra la zia e la nipote ha rischiato di finire in tragedia. Emilia Foraus, 85 anni, residente a Domio in via Prebenico 42, è ora ricoverata in prognosi riservata all'ospedale Cattinara mentre la nipote Maria Vatovec, di 40 anni, è stata arrestata e nei suoi confronti è stata disposta la custodia cautelare presso la guardia psichiatrica dell'ospedale Maggiore.

Le due donne abitano in appartamenti attigui dello stesso stabile in via Prebenico e spesso la giovane, che sembra si lasciasse andare a manifestazioni di violenza, soleva visitare l'anziana parente anche se le liti, secondo le informazioni raccolte dagli inquirenti, erano piuttosto frequenti. Ieri mattina, Marija Vatovec in preda a una crisi (risulta essere stata più volte ricoverata in casa di cura per disturbi psichici e attualmente è seguita dal centro di salute mentale di Domio) ha colpito ripetutamente la Foraus con il manico di legno di una scopa procurandole lesioni multiple e ferite lacero-contuse al capo e in altre parti del corpo e si è allontanata in stato confusionale.

E' stata la moglie di un nipote della Foraus, Silvana Roiaz, 38 anni, a trovare poco dopo mezzogiorno l'anziana donna a letto quasi priva di sensi e in un lago di sangue. L'ambulanza della Croce rossa ha immediatamente trasportato la Foraus a Cattinara, dove i sanitari l'hanno accolta riservandosi di sciogliere la prognosi date le sue gravi condizioni, mentre contemporaneamente veniva dato l'allarme alla Polizia per rintracciare la Vatovec. Sembra che già la sera precedente le due donne avessero litigato piuttosto violentemente e non si esclude che, come altre volte, sia volata qualche 'botta'. La Roiaz ha confermato agli inquirenti di aver sentito delle urla provenire dall'abitazione della zia. In casi analoghi, in passato erano intervenuti anche gli operatori del Centro di salute mentale di Domio.

Dopo episodi di questo genere, la Vatovec era solita rifugiarsi da alcuni parenti in via Bazzoni e proprio a casa di uno di questi, Miranda Pozzecco, la donna è stata rintracciata da una squadra della volante.

Ai parenti Maria non ha raccontato nulla di quanto accaduto, ma lo stato confusionale in cui versava aveva preoccupato non poco la Pozzecco e il figlio che si stavano accingendo a riaccompagnarla a casa. Una volta scesi in strada, alla vista degli agenti la donna si è maggiormente agitata avendoli scambiati per medici e rifiutando il loro intervento e le «iniezioni».

Non si è calmata nemmeno in Questura, dove per alcune ore ha continuato a gridare frasi sconclusionate (sembra in particolare contro il maresciallo Tito), prima di essere ricoverata all'ospedale Maggiore. Non è così possibile ricostruire la dinamica della tragedia nè di comprendere le ragioni che l'hanno spinta a picchiare in modo così violento l'anziana zia.

In casa della vittima gli agenti della squadra mobile hanno trovato la scopa insanguinata riposta dietro la porta di ingresso e nel letto una grossa pozza di sangue, mentre alcuni schizzi avevano imbrattato i cuscini e le pareti.

In serata il magistrato De Nicolo ha disposto l'arresto e la custodia cautelare di Maria Vatovec alla guardia psichiatrica dell'ospedale Maggiore.

Maria Vatovec, la donna che ha ripetutamente colpito con il manico di legno di una scopa l'anziana zia riducendola in gravi condizioni.

L'INCENDIO DI MATTONAIA

Oggi gli interrogatori dei fermati

Il magistrato deciderà la sorte dei quattro giovani

Stamane dopo le 9 il sostituto procuratore della Repubblica Antonio De Nicolo interrogherà in carcere i quattro giovani che sono stati fermati in relazione all'incendio scoppiato domenica notte all'interno del deposito di carburanti «Slataper» di Mattonaia. Saranno presenti anche il giudice per le indagini preliminari e gli avvocati difensori Mariano Tassan e Sergio Padovani.

Nella stessa mattinata è stato convocato in Tribunale un ingegnere per l'approfondimento di una perizia. Si tratta di un atto istruttotorio non ripetibile. Dopo questi accertamenti il magistrato dovrà decidere se convalidare gli arresti o meno. Dalle strette maglie del segreto istruttorio è trapelato che i quattro «indagati» sono stati prelevati nelle rispettive case o in bar nella notte tra martedì e mercoledì. Sono tutti giovanissimi, uno è addirittura minorenne. Il loro «quartier generale» è nel rione di Ponziana.

Ma cosa li avrrebbe spinti a compiere un atto così sconsiderato che avrebbe potuto avere conseguenze catastrofiche? La vicenda sembra piuttosto intricata. Non si tratterebbe di un semplice atto di teppismo. Un'azione troppo calcolata per poter essere considerata solo una bravata. Si formulano altre ipotesi ancora al vaglio degli investigatori. I danni, com'è noto, sono ingenti: si avvicinano al mezzo miliardo.

Qualcuno sostiene anche che il quartetto sarebbe estraneo a questo episodio. Tuttavia a questo punto la pista del terrorismo internazionale è stata definitivamente accantonata. La soluzione di questo «giallo» va ormai ricercata in città.

SMOG / IL COMUNE LANCIA UN APPELLO AI CITTADINI

'Lasciate l'automobile a casa'

Solo un consiglio che serve ad arginare l'inquinamento: «Non c' è pericolo per la salute»

SMOG / PROTESTA

I verdi chiedono al sindaco altre ordinanze urgenti

Ai Verdi l'appello del Comune a lasciare il più possibile a casa l'automobile non basta. Ieri pomeriggio, indossate le maschere antigas, militanti verdi e delle associazioni ambientaliste hanno manifestato in Piazza Unità di fronte al Municipio (nella Italfoto), presenti il presidente del Wwf Dario Predonzan, quello della Lega Ambiente Lino Santoro, il consigliere comunale verde Paolo Ghersina e quello regionale Andrea Wehrenfennig. I verdi (con un comunicato è intervenuto anche il consigliere Maurizio Bekar) hanno consegnato al sindaco una lettera in cui si ritiene «necessario» che Richetti «adotti con urgenza delle 'ordinanze' per ridurre le emissioni di inquinanti».

Servizio di
Piero Spirito

«Triestini, lasciate l'auto a casa». In questa frase si potrebbe riassumere il senso dell'appello lanciato ieri dal Comune alla cittadinanza dopo l'immprovvisa impennata dell'inquinamento atmosferico in città. Per cinque giorni consecutivi, dal 19 al 24 febbraio, la soglia di preallarme dell'inquinamento da monosssido di carbonio e biossido d'azoto (ma il Comune la chiama «soglia di attenzione») è stata più volte superata per lunghi periodi di tempo. I dati sono però stati resi noti soltanto l'altro ieri, mentre secondo i numeri forniti dall'Amministrazione comunale, negli ultimi due giorni si è registrata una presenza di ossido di carbonio sotto il limite dei 10 milligrammi/normale metro cubo (così è scritto in un comunicato ufficiale) per un tempo minimo di otto ore. Anche l'ossido di d'azoto, stando al Comune, «ha visto una media sulle 24 ore di 12 microgrammi per metro cubo: anche in questo caso nettamente inferiore alla soglie di attenzione».
Ma intanto la «bomba smog» è esplosa, e i suoi effetti stanno provocando una serie di reazioni, per certi versi contrastanti, che investono un po' tutta la problematica legata alla viabilità cittadina: dal vertice convocato d'urgenza in Comune alla nuova ordinanza che «allarga», anche se di poco, le maglie dei divieti nel centro storico per i commercianti, fino al futuro assetto del traffico e all'incontro tra commercianti e Comune alla Camera di commercio saltato all'ultimo momento.

Della situazione terrà conto il nuovo piano del traffico

Cominciamo dal vertice d'urgenza convocato ieri mattina in Municipio dal sindaco Richetti, presenti l'assessore all'Ambiente Gianfranco Bettio, il dirigente di settore Pinto, la responsabile all'igiene pubblica ed ecologia, dottoressa Piscanc, il dottor Princi per il presidio multizonale di prevenzione e Alberto Russignan, sèmpre per l'Usl. Nel corso della riunione è stato ribadito, si legge in un comunicato stampa, «che non esiste nessun pericolo per la salute pubblica in quanto è stata superata solo per alcuni giorni la 'soglia di attenzione' che è prevista da un documento cautelativo dell'Amministrazione, che si pone in armonia con la normativa nazionale, in vigore nel 1993».
In ogni caso il Comune prepara «alcune indicazioni per la popolazione». Prima di tutto l'appello «affinché si arrivi a un meno indiscriminato uso delle automobili». «Per il momento è solo un invito — spiega l'assessore Bettio —, visto che non ci sono i presupposti per un'ordinanza in merito». Per il momento. Poi, in prospettiva, il Comune ha deciso di fornire, sulla base dei dati sull'inquinamento, «indicazioni precise» alla società che dovrà stilare il nuovo piano del traffico urbano. Si tratta del Centro studi sui sistemi di trasporto S.p.A. (Csst) di Roma, cui la giunta municipale ha affidato la redazione del «Piano urbano del traffico per la città di Trieste», con l'«obiettivo — si legge nella delibera appena firmata — di migliorare la mobilità delle persone e delle merci nell'area urbana e di ridurre la congestione veicolare attraverso interventi finalizzati a massimizzare l'utilizzo delle risorse esistenti». E' in pratica un nuovo «piano Somea», elaborato in tre fasi (analisi della situazione attuale, valutazione degli interventi ed elaborazione del piano, assistenza all'attuazione del piano) che dovrebbe essere pronto entro un anno e per il quale il Comune ha previsto una spesa di 480 milioni di lire.

Centro storico meno chiuso ai commercianti e ai clienti

Tornando allo smog, durante il vertice in Municipio è stato ribadito «che la Commissione comunale sta provvedendo all'acquisto dell'elaboratore centrale che raccoglierà in tempo reale i rilevamenti delle quattro centraline già operanti».
In mezzo a tutto ciò l'assessore all'urbanistica, Eraldo Cecchini, gongola. «Adesso magari viene fuori che il centro chiuso è troppo poco per evitare lo smog», ironizza l'assessore, il quale precisa che mai come in questo momento è pensabile un «ritorno al passato». Altro che «aperture» tra i panettoni che delimitano le isole pedonali. Tuttavia proprio ieri, sulla spinta delle proteste dei commercianti, è stata firmata la nuova ordinanza per le deroghe di transito e sosta nelle zone «off-limit» del Borgo teresiano e territori limitrofi. Per esempio il cittadino che dovrà andare a ritirare «acquisti ingombranti o pesanti» potrà entrare con l'auto nella zona vietata, purché sia munito del «tagliando rilasciato dal negozio e di scontrino fiscale o fotocopia, o copia di fattura», fermandosi al massimo 15 minuti. I rappresentanti, inoltre, avranno a disposizione due ore — invece di una — per concludere i loro affari. E proprio i commercianti dovevano incontrarsi ieri alla Camera di commercio con rappresentanti del Comune per discutere i guai derivati dalla chiusura al traffico, come i licenziamenti del personale. Ma l'incontro non si è tenuto. Poco più in là, in piazza Unità, i Verdi protestavano con le maschere antigas contro l'inquinamento da smog.

in diretta

riflessioni in punta di penna di Etta Carignani su donna e società

Gli incontri con il professor Giorgio Bugliarello, in occasione delle sue visite a Trieste, mi hanno sempre affascinato, direi esaltata, perché è quasi incredibile il miracolo di quest'uomo dall'eclletticità totale, dalla competenza totale e dalla vivacità culturale a 360 gradi. New York City. Giorgio Bugliarello, triestino, San Giusto d'Oro, laurea honoris causa in medicina e chirurgia dell'Università degli studi di Trieste, presidente della Polytechnic University di New York più alcune decine di altri prestigiosi incarichi, è l'ideatore e il motore del più grande «Research Park» della costa atlantica americana. «Spesso — dice Bugliarello — lo sviluppo del rapporto accademia-industria si pone come obiettivo la creazione di un mini sistema ecologico, un processo ben equilibrato basato sullo scambio reciproco di uomini e servizi che, nel lungo periodo, assicura un costante rinnovamento delle risorse e una continua evoluzione soprattutto sotto il profilo tecnologico per entrambe le parti. Questa è la strada del futuro. Solo così riusciremo a contrastare la crescente concorrenza estera nel settore dell'alta tecnologia, a sviluppare l'industria, a mantenere vivo l'interesse dei giovani per le discipline scientifiche».
A Brooklyn, dove Jay Street incontra Willoghby Street, l'accademia incontrerà la scienza. Nel borgo più popolato di New York City, tra i chioschi di «hot dog» e i piccoli ristoranti italiani a gestione familiare, sta prendendo forma il più grande «parco di ricerca» della costa atlantico americana: il MetroTech, un complesso universitario-aziendale stimato in 1,5 miliardi di dollari che racchiuderà uffici, centri di elaborazione dati ed aule scolastiche su una superficie coperta di oltre 430 mila metri quadrati. Artefice di questo progetto è Giorgio Bugliarello, il quale è riuscito a creare un nuovo punto nevralgico per lo sviluppo tecnologico, economico e culturale di quella regione.
E' inoltre riuscito a polarizzare sul MetroTech risorse incredibili da parte di colossi assicurativi e industriali i quali, come ritorno, potranno utilizzare le infrastrutture universitarie, servirsi dei professori per le consulenze tecniche e sponsorizzare corsi di aggiornamento post-laurea per i propri dipendenti. Ma gli accordi non si limitano agli Stati Uniti. In settembre, infatti, è iniziato il primo programma di «master» in ingegneria elettronica al Polytechnic per gli ingegneri italiani che verranno dal Reiss-Romoli, l'istituto di perfezionamento della Stet dell'Aquila.
Un particolare essenziale della personalità di Bugliarello è il suo costante desiderio di apprendere che non si placa mai: studia la funzione sociale dell'ingegneria; il suo amore per la tecnologia lo ha portato ad un dottorato, a Cambridge, con una ricerca sulla meccanica dei fluidi complessi, sempre a Cambridge egli aveva lavorato su fluidi molto complessi non lineari. Per continuare sullo stesso ramo, ha pensato di applicare questi fluidi al moto del sangue in vasi molto piccoli (dell'ordine di qualche micron). La sua idea è stata accolta con entusiasmo e, per dieci anni il National Institute of Health (Nih) ha finanziato questi lavori con fondi sempre maggiori.
Da allora, Bugliarello ha cominciato a vedere l'ingegneria sempre più come un'emanazione extracorporea della biologia umana iniziando a studiare la relazione fra l'organismo biologico, la società in cui l'organismo biologico opera e le macchine chè sono create dall'organismo per estendere le capacità biologiche, siano esse macchine d'informatica, meccanica o chimiche. Per illustrare queste relazioni egli ha creato la parola «biosoma» con le iniziali di: biologico, società e macchine e dice: «L'uomo è un organismo biologico, che ha creato sia la società sia le macchine, intese come manufatto. Il 'Biosoma' sottolinea l'indissolubile connessione di questi tre elementi, di cui non possiamo fare più a meno. Per questo c'è bisogno di un nuovo trattato sui diritti dell'uomo, fondato non più su diritti sociali, ma su diritti biosomici».
Giorgio Bugliarello ha creato un linguaggio nuovo nel campo delle risorse idrauliche: l'«Hydro», nato per gestire una vasta serie di problemi, dal settore dell'igiene al settore dell'idrodinamica. E, per concludere, un'altra interessantissima notizia: sta nascendo a Mosca un nuovo parco di ricerca: il Technoparc, un'iniziativa congiunta tra l'industria sovietica e italiana. E l'Italia? e Trieste? Giorgio Bugliarello certo non dimentica le sue radici: le ha nel cuore e nel momento nel quale i suoi impegni americani si rarefaranno è già pronto con una quantità di progetti per il nostro Paese, per Trieste.

[e.c.m.]

RABUIESE

Muore al volante

Stava aspettando di tornare oltreconfine. La fila procedeva lentamente. D'improvviso si è accasciato sul volante, colpito da infarto. Così è morto ieri pomeriggio, al valico italo-jugoslavo di Rabuiese Anton Brosic, 57 anni, da Capodistria.
Un carabiniere, che si era accorto di quanto stava accadendo, ha tentato di portare un primo soccorso all'uomo, ma tutti i suoi sforzi sono risultati inutili. L'uomo era spirato quasi sul colpo, sotto lo sguardo atterrito della moglie, che era al suo fianco, e di altri familiari sistemati sui sedili posteriori.
Anche l'intervento di un' Unità mobile di emergenza della Croce Rossa è risultato inutile. Il medico presente a bordo non ha potuto fare altro che confermare l'avvenuto decesso dell'uomo.

FINANZA

Sequestri ai valichi

Superlavoro ieri per la Guardia di Finanza ai valichi confinari della provincia. Il primo sequestro di merce è stato effettuato a Rabuiese. Uno jugoslavo è stato pizzicato con la bellezza di 47 chilogrammi di datteri, probabilmente destinati a qualche ristoratore locale. I frutti di mare erano occultati sotto la ruota di scorta dell'auto del «piazzista» e sono stati sequestrati. Gli amanti di brodetti e zuppe di mare assortite dovranno restare a bocca asciutta per qualche giorno.
A un altro cittadino jugoslavo, a Fernetti, sono stati invece trovati quasi 24 chili di sigarette di contrabbando, sempre occultate nell'autovettura. Gran finale con un terzo cittadino d'oltreconfine, che teneva nel portafoglio sette banconote false da 100.000 lire. E' stato denunciato a piede libero.

LA RIUNIONE DI PENTAPARTITO ALLARGATA ALL'US

L'accordo torna su Seghene

Gli assessorati in Comune: Dc e Psi rispettivamente sette e tre, due ai laici

La novità è la riproposizione della candidatura di Augusto Seghene, vicesindaco socialista e cosiddetto sostituto naturale del democristiano Franco Richetti nell'attuazione della staffetta in municipio. E' questa la sostanza dell'incontro di pentapartito allargato all'Unione slovena, svoltosi ieri a tarda sera nella sede del «garofano», dopo una riunione bilaterale fra i due alleati maggioritari della coalizione. Oggi Seghene convocherà i capigruppo sul programma. Lunedì è previsto un nuovo incontro sulle deleghe. Erano presenti, nel vertice allargato, tutte le forze politiche della maggioranza.
Nessuno parla più di giunte a termine, considerato che il Psi ha formalizzato questa proposta. Democristiani e socialisti avrebbero inoltre raggiunto un'intesa su un quadro di questo tipo: sindaco Psi e 3 assessori; 7 assessori ai democristiani e 2 ai laici (Pli e Pri probabilmente).

Il democristiano Longo: «Mai detto no alle staffette»

In Provincia presidenza allo scudocrociato più un assessore, 2 responsabili nell'esecutivo ai socialisti, uno ciascuno a Pri, Pli e Unione slovena.
Il nodo era costituito dalle proposte al Comune, dove in pratica pagherebbero i partiti minori. La Dc diceva 7 democristiani, 2 «garofani» e tre laici; il Psi 6 scudocrociati 3 psi e 3 laici. L'intesa sarebbe quindi maturata sulle proposte ampie per Dc e Psi, riducendo, almeno in Comune, sul quadro politico che rimarrebbe però rappresentato fra le due assemblee nel loro complesso.
«Non è stato un problema di assessori in più per Dc o Psi — ha detto il segretario socialista Alessandro Perelli — ma il rispetto di un patto (la staffetta) e la sottolineatura dell'essenzialità nel rapporto politico fra democristiani e socialisti».
In una nota il Comune ha intanto confermato per la prossima settimana (6-7-8) la convocazione del consiglio con all'ordine del giorno l'elezione del sindaco e della giunta, a seguito delle dimissioni di Richetti.
In un comunicato infine, il segretario regionale della Dc, Bruno Longo, ha respinto «le dichiarazioni e le insinuazioni sulla presunta volontà della Dc di non dar corso agli accordi sottoscritti nel 1988 che sono stati invece, sempre confermati, a tutti i livelli, dagli esponenti dc».

CONSIGLIO PROVINCIALE

Pista ciclabile da Ponziana fino a Draga Sant'Elia

Importante riunione ieri sera del consiglio provinciale. L'assemblea ha approvato quattro accordi di programma con la Regione per un totale di 11 miliardi dei 60 disponibili per tutto il Friuli-Venezia Giulia.
Essi riguardano progetti per un parcheggio sotterraneo a completamento del polo universitario di piazzale Europa (unanimità); la metanizzazione del Comune di Muggia (Msi e Lista per Trieste astenuti, contrari Locchi, fra l'altro sindaco di Duino e l'indipendente Pertusi); progetti di adeguamento per strutture scolastiche (missini e Pertusi astenuti) e una pista ciclabile e pedonale da Ponziana a Draga Sant'Elia passando per la Val Rosandra sul percorso dell'ex ferrovia per Pola (Us astenuta, Pertusi contrario).
Le delibere sono state presentate dall'assesore Cannone.
Il consiglio è convocato il 7 marzo per l'elezione del presidente e della giunta.
Formalmente si è costituito il gruppo del Partito democratico della sinistra.

TAVOLA ROTONDA ORGANIZZATA DALLA DC PROVINCIALE

La Cri e il 118 fra pro e contro

Opinioni divergenti ma per tutti l'importante è fornire un servizio efficiente all'utenza

CRI / POLEMICHE

Brancati: «Minacciato il sistema sanitario»

Mario Brancati, l'assessore regionale alla sanità, ha relazionato ieri al convegno-tavola rotonda organizzato dalla Dc. Il consistente «peso» delle 11 mila firme raccolte in città dal Movimento donne Trieste a favore della Cri era più che mai presente nei locali della Stazione marittima. E più volte la disapprovazione della platea è arrivata fino al palco di Brancati, tanto che l'esponente regionale ha accusato alcuni dei suoi detrattori di «malafede, strumentalizzazione e chiusura». «Se Trieste deciderà democraticamente di non volere l'applicazione del '118' — ha minacciato —, vorrà dire che uscirà dal sistema regionale integrato. Ma, prima di farlo, dovrà accettare di discutere a fondo tutti i problemi, senza falsità o preconcetti».
«E di falsità — secondo Brancati — se ne sono dette fin troppe, a livello politico, in questi giorni. Non è vero, per esempio, che le ambulanze della Croce rossa hanno tutte un medico a bordo. E' vero, invece, che ci sono due medici alla Centrale, pronti a intervenire nei casi di necessità. La '118' e la Regione non hanno mai pensato di ridurre l'attuale livello di prestazioni sanitarie a Trieste, bensì di razionalizzarle. Abbiamo bisogno della Cri: senza di essa, francamente, non avremmo neppure le risorse sufficienti a realizzare il servizio 'disegnato' dal '118'. Con questo progetto, la vostra città avrà i medici di guardia efficacemente collegati al pronto soccorso, e, in più, un'eli-ambulanza con un dottore e un infermiere a disposizione».
Proprio questo punto (il costo stimato del servizio «volante» è di tre miliardi e mezzo) rappresenta uno dei problemi che hanno maggiormente scatenato gli oppositori del «118». Brancati ha poi riferito che «è totalmente falsa la notizia secondo la quale l'Usl triestina verrebbe a dipendere da quella udinese. L'unica forma di dipendenza, se così vogliamo chiamarla, è quella burocratico-amministrativa: per disposizione di legge, infatti, tutti gli acquisti delle Usl regionali sono curati direttamente da quella udinese».
Costi previsti per l'attuazione del progetto legato allo sviluppo del «118»? «Gli investimenti complessivi per le Centrali operative — ha risposto Brancati — sono superiori agli otto miliardi, ma potremo avvalerci di un forte contributo ministeriale».
L'assessore alla sanità ha infine aggiunto che «la responsabilità della Centrale operativa sarà di un medico e non di un paramedico, come qualcuno vuol far credere. La Cri, con un ruolo specifico, avrà in loco una funzione mirata e di alta responsabilità». Solo uno «zuccherino» per addolcire la classica pillola indigesta? Staremo a vedere.

[p.p.s.]

Trieste è sempre più preoccupata per l'applicazione dell'ormai famosa legge «118», che negli auspici si vorrebbe decisa a razionalizzare la sanità. Ieri sera, nel corso del convegno sul pronto soccorso organizzato dal Comitato provinciale della Dc triestina, si è discusso dei tanti problemi emergenti. C'era anche l'assessore regionale alla sanità, Mario Brancati, il cui intervento ha prodotto più volte la reazione della platea. Gambassini (LpT) e Rovis (Comitato per la Croce rossa) sono parsi fra i più decisi a contestare le tesi regionali. «Dal 1939 — è stato sottolineato — il servizio di guardia medica in città è affidato alla Cri. Questo bagaglio socio-culturale ha messo Trieste all'avanguardia nel settore dell'emergenza territoriale. Bisogna continuare a 'fornire tranquillità' all'utenza».
Al microfono si sono alternati diversi specialisti. Il professor Fulvio Camerini, primario di cardiologia al «Maggiore», ha illustrato un trittico importante: educazione sociale al trattamento degli infermi, riferimento telefonico immediato per le emergenze, sistema di trasporto rapido. Per contro, il professor Antonino Gullo, docente universitario di terapia intensiva, ha spiegato come il politraumatizzato abbia bisogno d'interventi «a catena». «L'attenzione — ha detto — va posta nella scelta del metodo operativo d'intervento, con obiettivi funzionali e fattibili. Il fulcro è costituito dal dipartimento d'emergenza: bisogna superare i ghetti e trovare sistemi di raccordo interdisciplinari». La dottoressa Milla Pecchiari, primaria di anestesia e rianimazione al «Maggiore», si è invece basata sui dati del suo reparto. «Nel corso del 1990 — ha ricordato —, soltanto il 16 per cento dei nostri pazienti, in molti casi provenienti direttamente dal pronto soccorso, è deceduto. Un Centro di terapia intensiva è quindi basilare, ma sempre nell'ottica del lavoro d'équipe, della prontezza d'intervento e della continuità di prestazioni».
Davvero «storico» il background ospedaliero del quarto relatore, il dottor Claudio Parentin, responsabile del servizio di medicina d'urgenza del «Maggiore». Il suo reparto, infatti, creato nel 1971, era stato il primo in Italia. «Serve — per lui — una catena di servizi programmati. Noi, oggi, accogliamo 3000 pazienti l'anno, ma abbiamo meno di 30 posti-letto. In compenso, sappiamo affrontare gli interventi d'urgenza: tachicardia, asma bronchiale, coma diabetico, infarto».
Al professor Salvatore Malannino, docente universitario nel nostro ateneo, è toccato il compito di proporre i riferimenti legislativi. «Paradossalmente — ha rimarcato — in un settore così delicato c'è poco materiale. Lo stesso codice della strada dedica un solo articolo all'obbligo di soccorrere il pedone che sia stato investito e addirittura nessuno al soccorso nei confronti dell'altro automobilista. La legge 833 del 1978 e quella successiva spiegano che il pronto soccorso va dotato di mezzi adatti ad affrontare l'emergenza. A bordo di un'ambulanza, infine, devono necessariamente esserci strumenti di diagnosi e terapia».
Parlando in modo specifico della «118», poi, lo stesso Camerini è stato molto chiaro: «Siamo al servizio della gente e dobbiamo continuare a esserlo. Un medico a bordo delle unità della Croce rossa serve alla diagnosi e alla terapia. La legge non consente agli infermieri di de-fibrillizzare i pazienti. Registriamo un eccesso di medici e una carenza di personale infermieristico: sottrarre altri infermieri ai reparti sarebbe una scelta infelice». Gullo ha infine sottolineato che servono «un'assistenza ospedaliera qualificata, un miglior rapporto (l'ideale sarebbe 1 a 1) fra medici e infermieri, una palestra formativa prima e all'interno dei nosocomi».
[Pier Paolo Simonato]

CRI

Infermieri e «118»

Il collegio infermieri professionali auspicando che «la città sappia vedere oltre questo difficile momento di contrapposizioni indotte riuscendo a coagulare attorno al '118' tutte le forze attive, valide e professionalmente qualificate», sottolinea che la creazione di un unico sistema di pronto soccorso gestito dal Servizio sanitario nazionale «rappresenta un notevole salto di qualità rispetto alla situazione attuale nella quale viene chiesto al cittadino di orizzontarsi da solo tra molti interlocutori diversi e non coordinati tra loro». Gli infermieri ribadiscono che il progetto 118 tende a creare un reale «ponte» culturale tra l'ospedale e il territorio, «presupposto indispensabile per un corretto sviluppo del sistema dell'emergenza».

ASSOLTO PERCHE' IL FATTO NON SUSSISTE

Circonvenzione d'incapace? No, fu pura fortunaccia

CONDANNATA A TRE ANNI

Incendiò la casa dell'«ex» per riavere una collanina

Una catenina d'oro sarebbe stata l'origine della fiammeggiante rivalsa di Carmela Vitale, 43 anni, di Trebiciano 24, sull'ex convivente Oreste Lattaro, 50 anni, via Giuliani 14, imputata di essere entrata arbitrariamente nella casa dell'uomo e di averla incendiata, il Tribunale Penale, presieduto da Alessandro Brenci, Pubblico Ministero Piervalerio Reinotti, l'ha condannata a tre anni e due mesi di reclusione. Era difesa dall'avvocato Mariano Tassan. Quando l'amore brillava ancora sul loro cielo, la Vitale, regalò una collanina a Lattaro e la sera del 10 ottobre 1988 la volle di ritorno: la love story era finita, ma l'uomo preferì consegnarla alla polizia. Poco dopo — come ha ricostruito l'episodio il dottor Reinotti — la Vitale tornò in via Giuliani incendiò il letto di Lattaro e poi rincasò. Rientrando buttò la chiave dell'abitazione dell'uomo nella cassettina della posta dove fu trovata. Le fiamme devastarano la povera abitazione e, secondo i vigili del fuoco, il falò era di origine dolosa perché non c'era l'ombra di un corto circuito.

[Miranda Rotteri]

Non era circonvenzione d'incapace ma soltanto fortuna al gioco quella che ha portato Nevio Visnievic, 35 anni, via Conti, davanti al gip Alessandra Bottan Griselli, pubblico ministero Antonio De Nicolo. Visnievic che era assistito dall'avvocato Raffaele Esti è stato assolto perché il fatto non sussiste. Nella tarda serata di un giorno d'estate l'attuale imputato entrò in un locale, e il gerente gli propose di fare una briscola. Visnievic perdette un milione ma si rifece abbondantemente totalizzando una vincita per quasi quaranta milioni che il perdente onorò con alcuni assegni. Visnievic se li fece cambiare e dopo un paio di giorni l'esercente lo querelò sostenendo che aveva abusato delle sue condizioni: stava sottoponendosi a una terapia controindicata con gli alcolici dei quali quella sera aveva abusato.

[Mir]

INVESTITA

Ricovero successivo

Al momento dell'investimento non si era lamentata del colpo ricevuto. Si era alazata da terra e se ne era andata a casa. Ieri invece la pensionata Elena Marson vedova Brandolisio di 82 anni, abitante in via Piccardi 27, si è presentata al pronto soccorso dell'ospedale. Ha così raccontato di essere stata atterrata da un auto due giorni prima, all'incrocio fra via Rossetti e via Gambini. La donna che era al volante — ha detto ancora — le aveva subito prestato soccorso, ma, visto che l'anziana non lamentava dolori, se ne era poi andata.
La pensionata è ora ricoverata per una contusione alla regione sacrale giudicata guaribile in dieci giorni. La polizia è alla ricerca dell'Investitrice.

INCONTRO PER RISOLVERE IL CASO DELLA MENSA DI VIA CONTI

La Dispral promette qualità

Due ore di colloquio per evitare lo scontro. Si è svolto così il confronto tra i rappresentanti della Dispral (la società che ha in appalto la refezione delle scuole), del Comune e di insegnanti e genitori dei bambini che frequentano la scuola elementare a tempo pieno di via Conti. Un passo importante, in vista di una riconciliazione tra le parti, per addivenire alla soluzione di una burrascosa vertenza frutto della insoddisfazione a lungo covata dalla popolazione scolastica, sul tipo di servizio reso e sulla qualità dei cibi che la Dispral distribuisce ai piccoli commensali. Le insegnanti avevano scritto una lettera con un lungo «cahier de doleances»: i cibi preparati sono scadenti e cucinati male, i bambini si rifiutano di mangiare, l'atteggiamento delle tre inservienti addette è sbrigativo e frettoloso, la pulizia della cucina lascia a desiderare... L'assessore Seghene, che però non ha partecipato all'incontro, minimizza: «Si tratta solo di 100 studenti sui 3000 totali che fruiscono delle mense».
All'a-faccia-a-faccia, definito «franco e costruttivo», hanno preso il dottor Caputo e la dottoressa Rocca per l'ente locale. Per la Dispral spa erano presenti Polverino e Nodalini, la signora Rodala (responsabile per il settore degli approvvigionamenti per la gestione refezioni scolastiche) e la dottoressa De Ponte (la cui funzione è di far da tramite con gli istituti scolastici serviti). C'erano i quattro rappresentanti di classe dei genitori, degli insegnanti e la direttrice della scuola materna di via Conti. Erano altresì presenti una pediatra e una dietologa, consulenti del Comune per l'elaborazione di una dieta quanto più possibile bilanciata ed equilibrata.
Non sono mancati momenti di tensione e accenni di polemica come quando il rappresentante del settore comunale di competenza avrebbe esclamato: «Ma si tratta pur sempre di una refezione scolastica!». Le esperte in materia dietetica e pediatrica hanno confermato la bontà delle scelte compiute, in chiave di educazione alimentare, ma «il pesce del venerdì può essere variato e reso più gradevole». I rappresentanti della Dispral hanno promesso novità, sotto forma di tempi più lunghi nella distribuzione, scelta dei cibi accurata e cottura che non rovini gli alimenti.

[Gianluca Versace]

INCHIESTA

PACE / LA BELLA NOTIZIA ALLE PRIME ORE DEL MATTINO

Finalmente fuori da un lungo incubo

Adesso potrebbe aprirsi un periodo di spese «folli» per scordare settimane di apprensione

Probabile ritorno della folla nelle discoteche mentre si blocca l'acquisto di antenne paraboliche - Un singolare modo di dire 'grazie'

E adesso dobbiamo attenderci una nuova corsa all'acquisto? La storia insegna. Se allo scoppio di ogni conflitto ha fatto sempre seguito la corsa all'accaparramento dei generi di prima necessità, alla conclusione pacifica è seguito regolarmente un periodo all'insegna della voglia di divertirsi e delle spese futili. Ieri nei grandi magazzini del centro non si erano ancora registrati sbalzi significativi negli affari. «Quando è iniziata la guerra in due giorni sono stati svuotati gli scaffali - raccontano i commessi ricordando le scene di frenesia di qualche settimana fa - Poi, tuttavia, la situazione si è normalizzata. Il volume di affari è tornato quello consueto. Può darsi, comunque, che la soddisfazione per lo scampato pericolo di una terribile recessione spinga i clienti a concedersi qualche sfizio in più...» A mugugnare, forse, saranno i proprietari delle librerie e dei negozi di televisori. Tra i volumi delle profezie di Nostradamus andati a ruba in pochi giorni e le antenne paraboliche per godersi la guerra «in diretta» sul canale Cnn, per questi commercianti il conflitto nel Golfo ha segnato un periodo di buoni affari. Sorridono, invece, i titolari delle discoteche. La guerra aveva costretto tutti a un clima di «austerity». Adesso dovrebbe tornare la voglia di uscire e di fare baldoria.

Le ultime ore del conflitto sono state seguite con particolare attenzione dagli studenti stranieri ospiti del Centro di fisica teorica di Miramare e dai giovani del Collegio del Mondo unito di Duino. Lontani da casa, hanno trascorso settimane caratterizzate dalla preoccupazione e dall'incertezza. Adesso, la fine dell'incubo.

Singolare l'iniziativa degli organizzatori del Nauticamp, il salone nautico mitteleuropeo che si aprirà la prossima settimana. In un comunicato viene rivolto un sicero ringraziamento a enti, espositori e operatori per «aver saputo credere in questa manifestazione malgrado la drammatica situazione internazionale di una guerra che tanto ha pesato sul mondo intero. Un giorno come questo è giunto a premiare il loro ottimismo e a renderci tutti felici».

PACE / LE REAZIONI IN CITTA'

In coro: «Che sospiro di sollievo»

Prima incredulità, poi un sospiro di sollievo. Sergio Santelli, ex giocatore della Triestina, confessa di aver trascorso notti insonni davanti al televisore per seguire l'evoluzione della guerra nel Golfo. «La grande paura è durata poco, per fortuna. La fine, in fondo, era ampiamente prevedibile. Adesso però bisognerà darsi da fare. La gente irachena si è trovata coinvolta in una guerra, quasi suo malgrado. Tutto è stato distrutto. Dobbiamo ricordarci che dove c'è la miseria non esistono nè vincitori nè vinti».

La parola ai ragazzi. Stefano Piciulin e Riccardo De Vito prima di queste settimane non si erano mai scontrati con lo spettro della guerra. «E'finita come era inevitabile che finisse» constata Stefano. Riccardo, studente all'Istituto tecnico per geometri, ritiene che fosse sufficiente un embargo, attuato con il massimo rigore, per mettere Saddam Hussein con le spalle al muro. «A scuola se n'è parlato parecchio. Ho partecipato a un sit-in in Piazza dell'Unità d'Italia, si è discusso della guerra anche nelle assemblee d'istituto, i rappresentanti degli studenti sono stati attivissimi. Resta a tutti però la convinzione che questo conflitto si poteva evitare». La soluzione «embargo» è stata caldeggiata anche da Italico Clemente.

Per Sergio Ferluga, insegnante, è fondamentale ridurre il potenziale militare iracheno. L'unica soluzione per riportare definitivamente la pace. Alla fine delle guerre, solitamente, segue un periodo in cui la gente riscopre il gusto di divertirsi e concedersi spese «frivole». Accadrà così anche stavolta? «Non credo - ribatte Ferluga - In fondo, la vita aveva ripreso a scorrere normalmente dopo i primi giorni di panico. No, non credo che la folla si abbandonerà agli eccessi».

Lino Ficarazzi esclama un «finalmente». «Ma si poteva arrivare alla tregua anche prima. Non credo, tuttavia, che le acque torneranno subito calme. I sempre scontenti troveranno comunque un motivo per storcere il naso». Rodolfo Bernobini («47 anni capovolti», si presenta) descrive la fine di un incubo. «Ho già vissuto una guerra. Sapere che il pericolo sta svanendo non può che spalancarmi il cuore».

Adriano Leoni e Bianca Cerar si trovano d'accordo su una considerazione. «Troppo chiasso intorno a questa guerra. Era giusto informare la gente ma qualche volta si è esagerato con quei reportage dal fronte. Anche perchè, vista la censura alla quale erano soggette le corrispondenze, non si sapeva mai fino a che punto corrispondesseo al vero. Adesso si apre un'altra guerra da combattere con la psicologia e la diplomazia. Riportare tutto alla normalità richiederà molto tempo. E'stato un conflitto lampo ma che lascerà ugualmente il segno».

«Sul tavolo rimangono molti problemi da risolvere - sostiene Pashko Prennushi - Pensiamo, ad esempio, alla questione palestinese. Bisognerà fare massima chiarezza per evitare che si creino le premesse per altri contrasti nel Medio Oriente».

Francesco Crosilla, pensionato, avverte. «Attenzione, per fare baruffa bisogna essere in due. Il mondo sta coprendo di elogi Bush ma quella proclamata è una tregua, non la pace. E allora si poteva fare la tregua già stando ai patti dei russi...»

Sergio Santelli

Stefano Piciulin

Riccardo De Vito

Sergio Ferluga

Lino Ficarazzi

Rodolfo Bernobini

Adriano Leoni

Bianca Cerar

Pashko Prennushi

PACE / IMMEDIATI EFFETTI SUL TURISMO

Estate, si torna a viaggiare

La guerra è finita. Ma i problemi degli operatori turistici, non si sono affatto risolti. Infatti, per quanto riguarda la Pasqua, i giochi sono ormai tutti fatti. Le prenotazioni per i tour di fine marzo appaiono tutt'ora scarse e ben poco tempo rimane perché ci si avvantaggi della recente pace nel Golfo.

Ma, se in città si osserva una ovvia cautela, quasi una aspettativa sull'evolversi degli eventi iracheni che fanno rimandare decisioni più immediate come, appunto le imminenti ferie pasquali, i triestini si dimostrano assai più disponibili per quanto riguarda le vacanze estive. Soprattutto alla luce dei nuovi avvenimenti che fanno ben sperare in cieli e mari più tranquilli. Si nota per vacanzieri estivi e no, una tendenza già osservata dall'inizio del conflitto con l'Irak: il motto di tutti è viaggiare sì, ma senza rischi.

Quindi quest'anno, protagonista della Pasqua '91, sarà quasi sicuramente la fedele quattro ruote. In macchina con la famiglia oppure in pullman con gli amici. Gli itinerari preferiti si snoderanno soprattutto all'interno della penisola: Capri, Sardegna, la costa ligure. Identica situazione per l'estate. Richiestissime isola d'Elba e Sardegna. Per queste, già adesso si prospetta un tutto esaurito per il mese di agosto. Anche le mete estere prescelte tengono conto dei fatti del Kuwait e si rivolgono soprattutto al Nord Europa, alla Francia e alla Spagna. Per quanto riguarda i voli c'è una novità. E' stato approntato un nuovo volo diretto, Trieste-Minorca (dal 16/6 al 15/9). Un altro è previsto sempre dall'aeroporto di Ronchi, con rotta Trieste-Creta oppure Rodi.

Ma ritornando alle feste pasquali, secondo Emilio Paternití, direttore di una agenzia di via Cavour, grandi «vittime» della Pasqua '91, sono state soprattutto Londra e Parigi. Infatti queste due tradizionali mete hanno perso nella nostra città, dall'inizio del conflitto a oggi, ben il 50 per cento delle consuete prenotazioni. Ma anche la Jugoslavia a causa della sua traballante situazione interna, non è stata da meno. Giorgio Cividin, titolare dell'ufficio viaggi di via Imbriani, è del parere che anche un altro fattore incida quest'anno sul calo delle prenotazioni. La cosiddetta Pasqua «bassa»: la festività giunge in un momento in cui non si sono ancora stabilizzate le condizioni atmosferiche e a scanso di un tour con il maltempo, il cliente preferisce aspettare. Livio Miserocchi, direttore di una agenzia di via Coroneo, prevede che l'intenso turismo interno, provocherà i soliti intasamenti ai traghetti. Teresa Andrisani, di un ufficio viaggi di Piazza Unità d'Italia afferma che già tra una quindicina di giorni scatterà la corsa alla prenotazione.

Su un punto, tutti gli operatori turistici sono d'accordo: quest'anno il tour di Pasqua si deciderà all'ultimo minuto. Concludendo le ferie pasquali saranno «autarchiche» per moltissimi. Altri, i meno numerosi, sceglieranno un viaggio all'estero che non desti preoccupazioni di sorta. Si preferiranno allora le innevate cime austriache. Oppure città care al nostro cuore «mitteleuropeo», Praga o Budapest. Evasioni queste, che per quasi tutti, avranno la breve durata di una settimana.

[Daria Camillucci]

INFURIA LA GUERRA TRA 'NAUTICAMP' E 'EXPONAUTICA'

E ora volge a burrasca

L'Ente Fiera triestino potrebbe chiedere il risarcimento danni

Tra le due maggiori esposizioni nautiche della regione è ormai guerra aperta.

Tra Nauticamp di Trieste e Exponautica di Monfalcone ormai è guerra aperta. La battaglia, condotta finora a suon di «frecciate» reciproche, sta raggiungendo il culmine in coincidenza con l'inaugurazione ufficiale della rassegna nella città dei cantieri che avrà luogo stamani.

A dare il fuoco alle polveri è stata lunedì scorso un'interrogazione presentata dal capogruppo regionale della Lista per Trieste Gianfranco Gambassini. L'esponente della Lpt chiedeva come «l'assessorato regionale abbia potuto concedere l'autorizzazione per lo svolgimento dell'Exponautica di Monfalcone dal primo al 4 marzo, quando a Trieste è in calendario, dal 9 al 17 marzo, la quattordicesima edizione del Nauticamp, manifestazione a carattere nazionale, autorizzata fin dal 12 dicembre scorso con decreto del ministro dell'industria e del commercio».

Immediata la replica in occasione della presentazione di Exponautica. «Non vogliamo scendere in polemiche. L'importanza è che la nostra manifestazione vada in porto. Le è stato assegnato un ruolo regionale chz sgombra il campo da equivoci con la

«Monfalcone non rispetta la legge regionale»

rassegna triestina» ha tuonata la campana monfalconese.

Interviene ora nel dibattito il presidente dell'Ente Fiera triestino Gianni Marchio che ribadisce con ancora maggior fermezza la posizione assunta sin dal principio della «querelle». Marchio contesta la legittimità di Exponautica ai due organizzatori, l'Azienda Fiere Gorizia e il Comune di Monfalcone. Per avvalorare la propria convinzione il presidente dell'Ente Fiera si rifà alle norme regionali. La legge prescrive terstualmente: «non potrà avere luogo nella Regione più di una manifestazione specializzata avente per oggetto lo stesso prodotto. A tale riguardo verrà data l'autorizzazione all'Ente che realizza la rassegna da un maggior numero di anni».

Un 'distinguo' che, avverte Marchio, fa pendere inevitabilmente la bilancia dalla parte triestina. «Il rapporto in tal senso fra l'Exponautica numero due e il Nauticamp numero quattordici parla chiaro!». Secondo Marchio è improponibile anche la distinzione tra manifestazione regionale, nazionale e internazionale per poter giustificare la quasi contemporaneità delle due rassegne. La legge infatti ammette «la convivenza ma deve intercorrere un periodo minimo di 20 giorni tra la fine di una e l'inizio di un'altra». L'Ente Fiera triestino non ha alcuna intenzione di mollare. E'deciso ad andare fino in fondo per far valere le proprie ragioni. «Abbiamo diffidato gli organizzatori alla realizzazione della manifestazione riservandoci in difetto ogni azione anche risarcitoria nella tutela dei propri diritti lesi». E ancora: «La campagna promozionale per Exponautica, che ha puntato in modo massiccio sugli espositori del Nauticamp, ha creato una situazione di destabilizzazione con pesantissimi danni, di cui l'Ente Fiera chiede ora il risarcimento».

[ro. de.]

I caffè che hanno fatto la storia

«I caffè storici italiani» è il titolo della mostra itinerante, organizzata dalla Italiana Mostre di Torino e patrocinata dalla Illycaffè, proveniente da Londra e ospitata in questi giorni dal Caffè San Marco. Dalle sale del nostro caffè, prima di concludersi a Venezia, la mostra proseguirà per Torino e Roma. Si tratta di una suggestiva rassegna di sessanta fotografie, in parte d'epoca e in parte realizzate da Gianni Stillittano, torinese di professione fotografo pubblicitario, giunto con il catalogo di questa mostra alla sua terza fatica editoriale. Ognuna testimonia del passato e insieme del presente, proponendo un interessante itinerario nel mondo del caffè, salotto culturale italiano di ieri e di oggi (la mostra rimane aperta fino al 22 marzo).

TURISMO

Immagini del Carso

Carso e degrato: questi aspetti saranno al centro della proiezione pubblica del documentario in diapositive organizzata dall'Ente turistico lavoratori italiani Cgil alla sala convegni delle Cooperative operaie di Largo Barriera Vecchia 13. Si tratta di «Amico Carso» di Pino Sfregola e «Carso: inquinamento e degrado ambientale». Seguirà l'illustrazione del programma «Uomo, ambiente, Carso» per il 1991. Parteciperanno Sergio Dolce, direttore dei musei civici di storia naturale; Alberto Doni, presidente del Comitato regionale per la difesa dei fenomeni carsici; Giuliano Mauri, responsabile del Dipartimento ambiente e territorio della Nccdl-Cgil; William Starz, direttore del Dipartimento assetto e territorio e tutela dell'ambiente della provincia.

TRIESTE «LANCIATA» ALLA BORSA DEL TURISMO DI MILANO

Terminal dell'Adriatico

Dovrebbe diventare capitale strategica della «super-regione» Adrialive

Filo diretto con Milano. L'immagine di Trieste è stata lanciata alla Borsa del turismo milanese, risquotendo risultati davvero interessanti. Dalla piazza degli «affari», crocevia di business e di sviluppo, l'appuntamento fieristico, al quale hanno partecipato i rappresentanti della Provincia, del Comune, della Fiera, nonchè dell'Azienda autonoma di turismo e soggiorno triestini, ha rappresentato per la città triestina un vero e proprio volano di nuove occasioni. L'Azienda di soggiorno, presente tra l'altro nello «stand» della nostra regione, ha favorito e gestito una serie di incontri e interventi di carattere promozionale a livello nazionale, internazionale e lombardo.

Trieste è stata così chiamata a far parte dell'«Europa delle regioni», in occasione di un convegno d'alto livello organizzato dall'Unionturismo (associazione nazionale delle aziende di promozione turistica). Non solo. A proposito della recente istituzione dell'«Adrialive», il comprensorio delle regioni rivierasche da Trieste a Lecce, è stata avanzata l'ipotesi di creare una sorta di «superregione» come mega-bacino turistico sulla via Adriatica, con Trieste «terminal» strategico.

Proposta la candidatura della città quale coordinatrice nell'ambito della comunità «Pentagonale» per la promozione turistica

C'è dell'altro. La città della Venezia-Giulia sembra pure la candidata italiana più adatta a svolgere un ruolo di coordinatrice propositiva e operativa nell'ambito della comunità «Pentagonale» che si occuperebbe dello sviluppo del comparto turistico. La segreteria del settore, infatti, a differenza di altri, non è stata ancora assegnata a nessuna delle cinque nazioni componenti tale consesso internazionale. Questo è quanto è emerso dall'assise promossa dai ministeri degli esteri, che ha visto partecipare il ministro De Michelis. Quanto all'Alpe Adria, il presidente Barison ha ricevuto e accolto le delegazioni della Carinzia, Stiria e Slovenia, al Circolo della stampa milanese. Nel corso della successiva conferenza plurinazionale, sono stati illustrati gli aspetti più originali dell'annuciato accordo di integrazione turistica tra Klagenfurt (Carinzia), Graz (Stiria), Lubiana (Slovenia) e Trieste. Portavoce è stato il sindaco Richetti.

Infine, particolare attenzione è stata dimostrata ai vari professionisti e «manager» presenti, in vista dei prossimi avvenimenti in calendario nel nostro capoluogo. Dalla mostra dell'architetto triestino-milanese Ernesto Rogers al Festival Internazionale dell'Operetta, dal campionato mondiale di motonautica alla tradizionale «barcolana», ed ancora, dalle fiere specializzate al proposto centro finanziario (off shore) della nuova Europa a Trieste.

INCONTRO

Economia e società

«Problemi economici di una società che invecchia». E' questo l'argomento che il Club Rosselli ha lanciato, in occasione dell'incontro-dibattito previsto per oggi pomeriggio alle 17.30, presso la sala Imperatore dell'Excelsior Palace Hotel di Riva Mandracchio 4.

La relazione introduttiva sarà illustrata dalla professoressa Clara Busana Banterle, docente di scienze delle finanze all'Università di Trieste.

Sono previsti gli interventi dell'assessore comunale Mario Bercè, dell'assessore regionale Gianfranco Carbone, del segretario confederale della Uil, Fabio Ortolani, del deputato Gabriele Renzulli e del segretario provinciale della Cgil, Roberto Treu. Moderatrice dell'incontro sarà Fabiana Romanutti.

COMMERCIO

Il premio all'Andos

Come è ormai consuetudine, l'Associazione commercianti al dettaglio, aderente all'Unione commercianti della provincia di Trieste, organizza una breve e significativa cerimonia per la consegna del ricavato del concerto di Capodanno ad una benemerita associazione.

Quest'anno è stata scelta l'Associazione nazionale donne operate al seno (Andos) quale beneficiaria del ricavato dei biglietti.

L'appuntamento è fissato per oggi pomeriggio, alle 17, alla sede dell'associazione di via San Nicolò 7 (tel.366022).

Per l'occasione, presenzieranno alla cerimonia di consegna oltre ai delegati dell'Associazione nazionale donne operate al seno, anche alcune autorità, nonchè il vescovo monsignor Bellomi.

AL «MIELA»

Ambiente «inaridito»

Sarà Vincenzo Faenza, docente all'Università di Trieste, direttore della sezione deserti e desertificazione del Dipartimento di scienze politiche, a illustrare «Deserti e desertificazione. Le colpe dell'uomo nei disastri ambientali».

La conferenza è fissata per le 18 di oggi, al Teatro Miela, in piazza Duca degli Abruzzi 3.

Nel corso della conferenza, che fa parte di una serie di incontri organizzati dal Laboratorio dell'immaginario scientifico, Faenza spiegherà i meccanismi della desertificazione e si soffermerà in particolare sui casi in cui il processo di desertificazione si è prodotto a causa dell'intervento umano. La partecipazione all'incontro è aperta a tutti gli interessati.

INIZIATIVA

Aci: pionieri del volante

A caccia dei «pionieri del volante». E' questo il premio che l'Aci, in collaborazione con il Lloyd Adriatico di assicurazioni e il Gruppo concessionari di Trieste, ha istituito e organizzato per il 19 aprile '91. La cerimonia di premiazione consiste nella consegna di un riconoscimento a tutti gli automobilisti rsidenti nella provincia di Trieste che hanno conseguito la patente di guida anteriormente al 31/12/1940 e che a tutt'oggi sono abilitati alla guida.

Gli interessati sono invitati a presentare la relativa domanda presso l'ufficio soci dell'Automobil Club triestino, in via Cumano 2 (15.30-17.30) entro e non oltre il 23 marzo '91. Sono esclusi coloro i quali hanno già ottenuto analogo riconoscimento in precedenti manifestazioni.

ISTITUTO GRAMSCI

Attualità e dintorni

Incontri, libri, scuola i «piatti forti» dell'anno

Proseguono gli appuntamenti che l'Istituto Gramsci ha messo in cantiere per il 1991. Si tratta di cinque sezioni di attività, dai convegni alle presentazioni di libri, dai seminari alle iniziative rivolte alla scuola, alle pubblicazioni. Il prossimo appuntamento è per venerdì 12 aprile con il convegno, organizzato in città, su «Il Parlamento europeo». Tra i partecipanti alla tavola rotonda saranno Francesco Capotorti, Roberto Barzanti, Giorgio Rossetti.

Sono in preparazione altri tre convegni: il primo, fissato per lunedì 13 maggio, sempre in città, sarà dedicato ai «Diritti dei cittadini e giustizia amministrativa». «Il concetto di 'egemonia' in Gramsci» sarà invece l'argomento che terrà banco tra ottobre e novembre. Infine, tra novembre e dicembre, Udine ospiterà il convegno su «Ecologia e sviluppo in Regione».

Passiamo alle presentazioni dei libri: lunedì 11 marzo, verrà illustrato il primo e secondo volume edito dalla Laterza, «Storia delle donne», con la partecipazione di Sofia Boesch, Tullia Carettoni e Andrea Giardina. Ad Aquileia, altro appuntamento, sabato 6 aprile, con la presentazione del primo tomo del secondo volume della «Storia di Roma», Einaudi.

Continua il ciclo di conferenze dedicato alle istituzioni scientifiche, rivolto a docenti e studenti delle scuole superiori: a Trieste, verranno proposti gli argomenti relativi all'Osservatorio geofisico sperimentale (Cesare Roda), l'Osservatorio astronomico (Giorgio Sedmak) e l'Istituto di biologia marina (Ezio Ghirardelli); a Udine, per la serie «Aspetti e tendenze della cultura italiana contemporanea», lunedì 4 marzo, con la collaborazione dell'Associazione friulana di cultura classica, si parlerà di scrittori e pubblico nella letteratura latina (Francesco Serpa). Quanto al «Teatro dietro le quinte», sempre lunedì 4 marzo, Roberto Piaggio spiegherà la messinscena; martedì 12 marzo Adriano Dugulin parlerà di scena e scenografia; lunedì 18 marzo, Claudio De Meglio tratterà sull'attore e i suoi strumenti. Infine, l'esame di maturità terrà banco a Trieste e Udine, con una serie di incontri aperti agli studenti dell'ultimo anno di corso delle scuole superiori. «I nuovi programmi del biennio» sarà l'ultimo appuntamento triestino rivolto alla scuola. In quell'occasione, in collaborazione con la rivista Riforma della scuola, relazioneranno Giuseppe Recuperati e Carmine De Luca. Infine, le pubblicazioni in corso di stampa: «Editoria e regione» e «Minoranze e cultura».

MOSTRA A PALAZZO COSTANZI

Jettmar: il corpo «fatto a pezzi»

S'inaugura domani la personale dell'artista della svolta

L'itinerario artistico di Rudolf Jettmar (1869-1939) è la proposta che il Circolo di cultura italo-austriaco e l'Associazione Italia-Austria, sezione Friuli-Venezia Giulia, in collaborazione con il Consolato generale d'Austria, lanciano a Trieste.

La mostra sarà inauguata domani, alle 18, a Palzzo Costanzi. Rimarrà aperta fino a domenica 17 marzo (feriali ore 10-13 e ore 17-20; domenica ore 10-13).

L'artista, contemporaneo di Munch, Stuck, Klimt, Van der Velde, Toulouse-Lutrec, appartiene alla generazione che determinò l'arte della svolta del secolo. Lo si può inquadrare nella tradizione artistica di Bocklin, Feuerbach, fino all'utopista viennese Ernst Fuchs. Le silografie per il periodico del Jugendstil «Ver sacrum» formano la parte più forte della sua opera coniata dal Jugendstil.

Quanto all'opera grafica e ai disegni a olio, i temi privilegiati dall'artista sono la figura umana e il paesaggio. Sono infatti conservati numerosi fogli di studi anatomici. Il corpo nudo viene rappresentato in atteggiamenti estremamente difficili. Le raffigurazioni paesistiche, invece, si basano parzialmente su impressioni d'infanzia della Boemia: rocce enormi e alberi sradicati rappresentano il retroscena monumentale. Jettmar usa inoltre quale soggetto i miti dell'antichità. Non si tratta, però, in nessun caso di pittura di storie nella tradizione accademica. Qui il mito rappresenta una prestoria ipotetica, del tutto anacronistica.

ELEZIONI DEI RAPPRESENTANTI DEGLI STUDENTI

Gli universitari in lista

Si avvicina il giorno della consultazione elettorale universitaria del 13 e 14 marzo per la nomina dei rappresentanti degli studenti negli organi collegiali accademici e nell'Ente regionale per il diritto allo studio (Erdisu). Dopo aver reso noto nei giorni scorsi l'elenco delle liste partecipanti al voto, pubblichiamo anche i nomi di tutti i candidati.

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE DELL'UNIVERSITA'

«PARTECIPAZIONE CRISTIANA»: Bonifacio Stefano, Parpinel Pierluigi, Castellan Piergiorgio, Pacor Angela.

«LISTA DI SINISTRA»: Milo Giulia, Lorigliolo Simonetta, Lauri Giulio, Barbo Chiara, Pellarini Paolo, Ceucci Mauro.

«FUAN - GIOVANE DESTRA»: Vascotto Marco, Fermo Davide, Florio Marco, Ciriani Luca, Polo Grillo Barbara.

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE DELL'ENTE REGIONALE PER IL DIRITTO ALLO STUDIO UNIVERSITARIO (ERDISU)

«IDEE»: Bono Marco, Londero Rodolfo.

«PARTECIPAZIONE CRISTIANA»: Liguori Giovanni, De Simon Gian Luca, Argentin Massimo.

«LISTA DI SINISTRA»: Prodorutti Cristina, Mazzucco Adriano, Millo Marco, Todero Brenno.

«FUAN - GIOVANE DESTRA»: Comelli Pietro, Toncelli Marco, Rosolen Daniela, Parigi Alberto.

COMITATO PER LO SPORT UNIVERSITARIO

«PARTECIPAZIONE CRISTIANA»: Benci Michele.

«LISTA DI SINISTRA»: Vittore Luccio, Svetina Dana.

«FUAN - GIOVANE DESTRA»: Ciriani Luca, Cosma Stefano.

COMITATO DI COORDINAMENTO DELLA BIBLIOTECA DI ATENEO

«PARTECIPAZIONE CRISTIANA»: Schettini Donatella, Fanna Maria Antonietta.

«LISTA DI SINISTRA»: Brecel Antonella, Ronfani Luca.

«FUAN - GIOVANE DESTRA»: Rosolen Alessia, Castellani Paola.

COMITATO ACCADEMICO INTEGRATO

«PARTECIPAZIONE CRISTIANA»: Gabrielli Francesco, Papini Alessandra, Ricotta Doris, Davanzo Vanessa, Guccione Fabio, Zini Andrea, Martino Carlo, Castelli Giuliano.

«LISTA DI SINISTRA»: Nicolini Renzo, Cereghini Sandro, Sermann Giovanni, Volpi Alberto, Carlini Gianluigi, Venier Iacopo, Martone Carlo, Paci Daniela, Paronuzzi Giovanni, Punter Manuela.

«FUAN - GIOVANE DESTRA»: Vascotto Marco, Comelli Pietro, Ciriani Alessandro, Zuccolo Andrea, Stener Mauro, Cosma Stefano, Polo Grillo Barbara.

CONSIGLI DI FACOLTA'

Giurisprudenza

«LISTA DI GIURISPRUDENZA»: Prodorutti Cristina, Stigli Paola, Valan Mikaela, Crechici Stefano, Turk Katja, Ban Tomaz, Fumis Andrea.

«PARTECIPAZIONE CRISTIANA»: Benedetti Monica, Pacor Angela, Pellarini Miriam.

«LISTA DI GIURISPRUDENZA DEL FUAN - GIOVANE DESTRA»: Fermo Davide, Ciriani Alessandro, Florio Marco, Rosolen Daniela, Castellani Paola.

Economia e commercio

«LISTA DI ECONOMIA»: Bono Marco, Aita Flavio, Aita Paolo.

«PARTECIPAZIONE CRISTIANA»: Parpinel Pierluigi, De Simone Gian Luca, Gabriello Piero, Di Bert Denis, Giorgiutti Paolo.

Lettere e filosofia

«LISTA DI LETTERE E FILOSOFIA»: Paci Daniela, Martone Diego, Crevatin Patrizia.

Magistero

«PROGETTO MAGISTERO»: Virili Claudia, Bodigoi Milena.

«PARTECIPAZIONE CRISTIANA»: Caruzzi Davide, Biloslavo Gianna.

Medicina e chirurgia

«PARTECIPAZIONE CRISTIANA»: Zambon Fiorenza, Travaglia Damiano, Ricotta Doris, Gabrielli Marco, Sustersich Marco.

Scienze matematiche fisiche e naturali

«LISTA DI SCIENZE»: Rinaldi Elettra, Fabbretti Elsa, Roppa Romeo, Pellarini Paolo, Lauri Giulio.

«PARTECIPAZIONE CRISTIANA»: Scarel Giovanna, Gnesutta Cristiano, Liguori Marta, Fratta Angela.

Farmacia

«PARTECIPAZIONE CRISTIANA»: Hovhannessian Lea, Mecozzi Elisa.

Ingegneria

«PARTECIPAZIONE CRISTIANA»: Spolverini Marco Maria, Sgura Fabrizio, Piani Riccardo, Rovis Alessandro, Greco Emanuele.

Consiglio della scuola per interpreti

«COMITATO STUDENTI»: Macripo' Annamaria, Di Biasi Vincezo, Bianchi Francesca.

Comitato direttivo della scuola per interpreti

«COMITATO STUDENTI»: Cavallin Monica, Bianchi Francesca.

COMMISSIONI DI VIGILANZA DELLE BIBLIOTECHE DI FACOLTA'

Lettere e filosofia

«LISTA DI LETTERE E FILOSOFIA»: Bonessi Luca.

CONSIGLI DI CORSO DI LAUREA O DI INDIRIZZO

Facoltà di Scienze politiche: corso di laurea in Scienze internazionali e diplomatiche

«PRESENZA ATTIVA»: Pozzi Nazzario, Paganini Roberto.

Facoltà di Economia e commercio: corso di laurea in Economia e commercio

«PARTECIPAZIONE CRISTIANA»: Argentin Massimo, Francescutto Cristiano, Giorgiutti Paolo.

Facoltà di Lettere e filosofia: corso di laurea in Lettere

«LISTA DI LETTERE E FILOSOFIA»: Baronchelli Gianluca, Russo Roberto, Moneta Laurea.

Facoltà di Lettere e filosofia: corso di laurea in Filosofia

«LISTA DI LETTERE E FILOSOFIA»: Mazzucco Adriano, Paronuzzi Giovanni.

Facoltà di Lettere e filosofia: corso di laurea in Storia

«LISTA DI LETTERE E FILOSOFIA»: Linassi Giulio, Minighin Giancarlo, Bertacche Thomas.

Facoltà di Lettere e filosofia: corso di laurea in Lingue e letterature straniere moderne

«LISTA DI LETTERE E FILOSOFIA»: Sossa Alberto, Stella Berto.

Facoltà di Lettere e filosofia: corso di laurea in Psicologia

«LISTA DI LETTERE E FILOSOFIA»: Austoni Giovanni, Galmonte Alessandra, Bercé Elena.

Facoltà di Magistero: corso di laurea in Pedagogia

«PARTECIPAZIONE CRISTIANA»: Tamburlini Emanuela, Biloslavo Gianna.

Facoltà di Medicina e chirurgia: corso di laurea in Medicina e chirurgia

«PARTECIPAZIONE CRISTIANA»: Milani Antonio, Benci Elisabetta, Scaramucci Monica.

Facoltà di Medicina e chirurgia: corso di laurea in Odontoiatria e protesi dentaria

«ODONTOIATRIA OGGI»: Vidoni Pierpaolo, Sornig Alberto, Crismani Adriano.

Facoltà di Scienze: corso di laurea in Chimica

«LISTA DI CHIMICA»: Oitzinger William, Sussich Fabiana, Acanfora Andrea.

«LISTA DI CHIMICA 2»: Sessanta Santi Andrea, Picciotto Alessio, Zamar Francesca.

Facoltà di Scienze: corso di laurea di Fisica

«COLLETTIVO DI FISICA»: Rinaldi Elettra, Lanari Fabio, Zorat Roberto.

Facoltà di Scienze: corso di laurea in Matematica

«LISTA STUDENTI DI MATEMATICA»: Piscardi Paolo, Humar Maria Valentina, Puntin Lorenzo.

Facoltà di Scienze: corso di laurea in Scienze naturali

«LISTA DEL CORSO DI SCIENZE NATURALI»: Bonesi Laura, Terpin Katia.

Facoltà di Scienze: corso di laurea in Scienze geologiche

«COLLETTIVO DI GEOLOGIA»: Gombac Igor, Tomasin Elena, Zebochin Paolo.

Facoltà di Farmacia: corso di laurea in Farmacia

«PARTECIPAZIONE CRISTIANA»: Mecozzi Elisa.

Facoltà di Farmacia: corso di laurea in Chimica e tecnologia farmaceutiche

«PARTECIPAZIONE CRISTIANA»: Peressini Silvia, Speranza Alessandra.

Facoltà di Ingegneria: corso di laurea in Ingegneria civile

«DE SAINT VENANT»: Steccazzini Dino, Rinci Paolo, Bensa Claudio.

Facoltà di Ingegneria: corso di laurea in Ingegneria elettronica

«FLIP FLOP»: Saule Maurizio, Nodari Antonio.

Facoltà di Ingegneria: corso di laurea in Ingegneria meccanica

«BIELLA MANOVELLA»: Manzoni Giulio, Fraenkel Eugenio, Pampalone Stefano.

«MECCANICA»: Bradamante Enrico.

Facoltà di Ingegneria: corso di laurea in Ingegneria navale e meccanica

«VIVA LE POPPE»: Malagodi Stefano, De' Vidovich Bonaventura, Schiffrer Lorenzo.

Scuola per interpreti: consigli di indirizzo di laurea in Interpretazione e traduzione

«COMITATO STUDENTI»: Campaci Elisa.

Scuole dirette a fini speciali: Scuola per operatori economici dei servizi turistici

«TURISMO»: Bole Tanja, Vuch Marta, Sodomaco Luciana.

SELEZIONE

Un Club di ristoranti

Un circuito di ristoranti in vista delle «Colombiadi» 1992. E' l'idea che la società «Nuovo mondo», appartenente al gruppo Erg, in collaborazione con la Federazione italiana pubblici esercizi (Fipe) ha lanciato per le celebrazioni colombiane del prossimo anno. Si tratta della creazione di un gruppo super-selezionato di aziende che operano nel campo della ristorazione, per le quali si prevedono specifici piani promozionali.

In tempi brevissimi, dunque, dovrebbe nascere il «Club dei 500 ristoranti di Colombo», attraverso la selezione su tutto il territorio nazionale di un pari numero di aziende specializzate nella somministrazione di alimenti; un club la cui appartenenza per le specializzazioni e le qualità professionali richieste e per il suo carattere esclusivo, diviene particolarmente ambita agli esercenti del settore.

Per favorire il buon esito dell'impresa, la Fipe ha accondisceso a fornire il proprio supporto tecnico. Il Club così formato non si esaurirà tuttavia, con le «Colombiadi». La Fipe invita pertanto i ristoratori associati di Trieste e provincia che si ritengano in possesso dei requisiti richiesti, a compilare, senza alcun onere, l'apposita scheda che è a loro disposizione negli uffici di segreteria di via Roma 28. In essa (oltre ai dati identificativi dell'azienda, numero di coperti e categoria di appartenenza) sarà data risposta ad alcuni quesiti. Il termine di scadenza previsto per compilare i formulari è fissato entro il 15 marzo prossimo.

MUGGIA

Gpl: ora tocca alla giunta

Ordine del giorno unanime per garantirsi la delibera decisiva sui depositi

Sui depositi Gpl vuol essere l'Amministrazione comunale di Muggia a dire l'ultima parola. La giunta locale ha approvato un importante ordine del giorno in proposito, lasciando intravvedere quello che lo stesso sindaco Ulcigrai, pur affermando che ciò «non vuol dire assolutamente che siamo d'accordo sugli insediamenti degli impianti», ha però definito «un percorso per l'Amministrazione comunale». Un percorso che, a partire dalla «tappa» della sera scorsa nel municipio di piazza Marconi, individua una direzione precisa.
L'importanza dell'ordine del giorno adottato, atteso ora al vaglio del Consiglio comunale previsto per la prossima seduta del 18 marzo, viene doppiamente rafforzato dal voto unanime dei membri dell'esecutivo rivierasco, favorevoli in blocco al documento. Nel suo deliberato, in sostanza, la giunta muggesana, «preso atto dei risultati dello studio che la commissione regionale ha completato, relativo alla valutazione dei rischi connessi all'insediamento di Gpl, ha espresso — sono parole del sindaco Ulcigrai — la volontà di acquisire, in termini di potestà, sulla base della legge 1150 del '42, il diritto affinché i progetti passino al vaglio del Comune attraverso la concessione edilizia».
Pertanto, si legge nel documento giuntale, «si ritiene necessario acquisire sin d'ora ulteriori elementi relativi ad una valutazione progettuale ed urbanistica. Con questo o.d.g. — tiene a precisare Ulcigrai — la giunta si limita, in primo luogo, solo a prendere atto dello studio Eidos; non intendiamo pronunciarci in merito, né lo faremo in futuro, trattandosi di uno studio propriamente tecnico e che come tale va preso».
Piuttosto, ad avviso del sindaco, va sottolineata la rivendicazione, da parte dell'Amministrazione comunale, della podestà di far passare il progetto Gpl attraverso il rilascio o meno della licenza edilizia. «Per cui — sostiene Ulcigrai — gli insediamenti potranno aver luogo se il Comune di Muggia, in base alla legge, riterrà opportuno rilasciare tale concessione». In questo modo verrebbe a cadere la possibilità che altri Enti possano incidere in futuro sulla scelta definitiva circa gli eventuali depositi. «Altrimenti — afferma ancora il primo cittadino muggesano — ci sarebbe stata la possibilità che intervenissero autorizzazioni all'infuori del nostro Comune, anche da parte della Regione, del ministero ai Lavori pubblici o addirittura dallo stesso Ente porto, che ha potestà anche in materia urbanistica».
Ora toccherà alla Monteshell fornire il proprio progetto al Comune di Muggia, che verrà successivamente preso in esame — come ha confermato Ulcigrai — da due urbanisti di fama nazionale. «Sulla base dell'esame del progetto — ha proseguito il sindaco della cittadina giuliana — daremo, con i metodi e modalità che riterremo opportuni, la corretta informazione ai nostri cittadini assieme ai quali andremo a decidere sul da farsi circa gli insediamenti in questione». Già, i cittadini: nell'ordine del giorno viene ribadito l'impegno, già assunto dal Consiglio comunale nel luglio dello scorso anno, di relazionare periodicamente la popolazione, non escludendo — se necessario — l'ipotesi del referendum.
Anche se Ulcigrai non ritiene questo «lo strumento più adatto, non potendo entrare nel merito del progetto vero e proprio». Con l'affidamento ai due esperti dell'intero progetto, il problema verrebbe ad assumere un carattere urbanistico più complessivo, «in una zona — ha aggiunto Ulcigrai — che sicuramente, sotto questo aspetto, si presenta nelle condizioni ben note di notevole disagio, legate alla viabilità, ai parcheggi, alle varie infrastrutture connesse, al verde circostante. Riteniamo pertanto il progetto vada visto nel contesto più ampio di un risanamento e riassetto urbanistico complessivo. Anche perché, con l'ultima delibera approvata in Cosiglio comunale, abbiamo definito la zona proprio come "area di recupero urbano"».

[Luca Loredan]

MUGGIA / POLITICA

Ecco Rifondazione comunista

L'assemblea del gruppo esamina integrazione e minoranze

L'assemblea di Rifondazione comunista, a Muggia, si è caratterizzata per una forte partecipazione. All'assemblea, presieduta dal consigliere comunale della Lista Frausin, Fulvio Zuppin, hanno parlato l'on. Antonino Cuffaro e la sen. Gabriella Gherbez.
«Il numero straordinario di adesioni a Rifondazione comunista — ha sostenuto Cuffaro —, il contributo di tanti giovani, qui a Muggia, a Trieste e nel resto del Paese, dimostra che la nostra iniziativa corrisponde a una reale esigenza di chiarimento e di rinnovamento della vita politica italiana. Il rifiuto delle pratiche di corrente, la definizione di una linea chiara e coerente contro la guerra e per un'incisiva e forte opposizione al sistema di potere che mantiene l'attuale stato di cose in Italia, sono alla base del nostro successo. Noi vogliamo mantenere il più aperto dei rapporti con i compagni che entrano nel Pds; pensiamo però che il disagio dei comunisti che fanno oggi questa scelta, magari a malincuore, risulterà crescente e che bisognerà trovare in comune una strada per riunificare le forze. E' anche per questo che riproponiamo il patto federativo.
«Ci ha sorpreso — ha continuato ancora Cuffaro — che nella direzione del Pds, ampia come il vecchio comitato centrale del partito, non abbia trovato posto nessun rappresentante del Friuli-Venezia Giulia, proveniente dal Pci. E ciò malgrado la storia e la peculiarità dei problemi di questa regione. Anche attraverso fatti come questo emerge il peso negativo che hanno le correnti».
La sen. Gherbez ha ribadito «la piena disponibilità di Rifondazione comunista a sostenere la tutela dei diritti delle minoranze». «Rifondazione comunista — ha detto — offre tutte le garanzie di un impegno costante per la soluzione dei problemi delle minoranze etniche e linguistiche e delle minoranze nazionali, in particolare della minoranza slovena, che da anni attende l'accoglimento della legge globale al Parlamento. Prova ne sono l'inserimento del problema già nella mozione congressuale dell'area di Rifondazione, l'incarico assegnato al senatore Stojan Spetic d'intervenire all'assemblea plenaria del congresso di Rimini sui temi delle minoranze e l'elezione dello stesso senatore a vicepresidente del gruppo di Rifondazione comunista al Senato.
«Rifondazione comunista — ha aggiunto la Gherbez — ribadisce il suo impegno per l'unità degli sloveni, che pur militando all'interno di componenti diverse e sostenendo posizioni differenziate sui molteplici problemi internazionali e della pace, nonché su quelli della società italiana, devono e sapranno certamente trovare — ha concluso — la strada dell'intervento comune, unitario sui temi che riguardano la minoranza nazionale slovena».

DUINO - AURISINA

Dc, Psi e Us distanti dall'intesa politica

Fumata nera, a Duino-Aurisina, per la nuova giunta comunale. O forse sarebbe più esatto parlare di fumata «grigia», dal momento che la delegazione dell'Unione slovena ha chiesto a quella formata da Dc e Psi un po' di tempo (almeno fino a lunedì) per riflettere meglio.
Al «summit», che si è tenuto nella sede della sezione dc di Sistiana, hanno partecipato in nove. C'erano i democristiani Piero Parentin, Dario Locchi e Renzo Codarin; i socialisti Vittorino Caldi, Livio Dorigo e Bernardo Mascarello; gli sloveni Antek Tercon, Martin Brecelj e Vera Tuta Ban.
In sostanza, la delegazione unitaria formata da Dc e Psi in vista del «giro» di consultazioni con gli altri partiti ha proposto all'Us i temi-cardine sui quali intende muoversi il «bicolore» nei prossimi mesi: tutela della politica di convivenza, sviluppo del territorio, graduale risanamento del bilancio comunale. Tutte questioni che, in linea di massima, sembrano interessare a fondo anche l'Us.
Al centro del dibattito dell'altra sera, naturalmente, c'erano le strategie scelte per promuovere l'integrazione etnica. Bisogna ancora chiarire a fondo, però, la vicenda delle carte d'identità opzionali in italiano, dal momento che la Dc non sembra disposta a «mollare» e che, d'altra parte, l'Unione slovena non è assolutamente intenzionata a far passare una tale scelta.
Rispetto ai punti programmatici proposti, peraltro non formalizzati in un documento vero e proprio, l'Us si è riservata di dare ai vecchi alleati di governo una risposta celere. Sabato dovrebbe riunirsi il direttivo locale del partito del tiglio, e non è quindi azzardato ipotizzare che già lunedì si possa capire se la nuova giunta comunale di Duino-Aurisina vedrà ancora assieme Dc, Psi e Us. Non a caso, infatti, il prossimo incontro a tre è stato fissato per lunedì sera alle 20, sempre nella sede della Dc di Sistiana.
Tutti i presenti, del resto, hanno ribadito la volontà di voler evitare le elezioni-bis e, nello stesso tempo, di tenere ancorata la vicenda a livello locale, senza farsi «distrarre» dai futuribili assetti di Provincia e Comune di Trieste.

DUINO

Il Pds e la pace

Questa sera alle 20, nella piazza di Aurisina, con l'organizzazione curata dalle sezioni del Partito democratico della sinistra (l'ex Pci), si svolgerà una manifestazione per la pace.
Dopo una fiaccolata e un breve concerto, prenderanno la parola il dottor Pavel Fonda e il giornalista Luciano Ceschia. «Sarà un momento importante — spiegano gli organizzatori dell'iniziativa — per proporre un confronto pubblico su un tema di scottante attualità. Ci auguriamo di sviluppare un proficuo dialogo e un significativo scambio di idee». La manifestazione, naturalmente, ruoterà attorno agli ultimi sviluppi del conflitto nel Golfo, ma non soltanto a quelli. La questione palestinese e la situazione generale del Medio Oriente, infatti, attendono da tempo un chiarimento.

PENSIONI: UN «CASO» IN PARLAMENTO

L'Inps ammette il suo errore: «Non nacquero in Jugoslavia»

Il missino Pazzaglia si era rivolto al ministro

L'Inps ammette il suo errore. L'onorevole Alfredo Pazzaglia (Msi) aveva inviato un anno fa al ministero del lavoro un'interrogazione relativa «alla scorretta indicazione, da parte dell'Inps, della Jugoslavia come Stato d'appartenenza dei comuni di nascita di cittadini italiani, venuti alla luce in quei centri ben prima della loro cessione alla stessa Federazione jugoslava». «L'Inps — racconta Pazzagli — aveva distribuito i modelli prestampati 201, relativi alle pensioni del Tesoro, dell'Inps e degli Enti pubblici. In questi modelli, nel riquadro riservato all'indicazione del comune o dello Stato estero di nascita, per i cittadini italiani nati nei territori già compresi nei vecchi confini e poi ceduti ad altri Stati, viene indicata anche la Jugoslavia. In realtà, la Gazzetta Ufficiale del 22 febbraio 1989 ha pubblicato la legge numero 54 del 15 febbraio 1989. In base a essa, le Amministrazioni dello Stato, del Parastato, degli Enti locali e di qualsiasi altro ufficio, in questi casi hanno l'obbligo di riportare unicamente il nome italiano del comune, senza alcun riferimento allo Stato al quale esso attualmente appartiene».
«Di conseguenza — prosegue Pazzagli — avevo chiesto al ministro del lavoro d'intervenire d'urgenza nei confronti dell'Inps, per richiamarlo al rispetto e all'applicazione delle leggi della Repubblica, annullando i modelli già distribuiti e rinnovando la consegna con altri, formulati secondo le disposizioni della legge citata».
Il 7 febbraio scorso, il ministero del lavoro ha risposto a Pazzagli. «L'errata indicazione sui modelli 201 del comune di nascita per alcuni cittadini italiani nati nei territori ceduti alla Jugoslavia — si legge nel documento di risposta ministeriale — è dovuta all'inesatta acquisizione in archivio dei dati relativi al momento della liquidazione della pensione. In attesa d'individuare tutte le pensioni erogate a beneficiari per i quali, in archivio, la Jugoslavia risulta memorizzata come località di nascita, l'Istituto ha già provveduto a modificare i programmi d'emissione. Verrà così omessa la località di nascita e gli interessati potranno comunque richiedere un duplicato del modello 201».

S. DORLIGO

«Salvate la Cri»

La giunta comunale di San Dorligo della Valle ha discusso e approvato, l'altra sera, un documento in difesa della costante presenza di un medico a bordo delle unità mobili della Croce rossa. L'assise guidata dal sindaco Marino Pecenik, quindi, si è associata all'azione di solidarietà messa in atto a Trieste in questa direzione e contro la proposta dell'assessore regionale alla sanità, Mario Brancati. «In pratica, chiediamo — fa sapere la giunta comunale di San Dorligo della Valle — che la composizione dell'équipe sanitaria sulle ambulanze della Crì resti invariata». Quello del medico fisso in ambulanza è un problema estremamente dibattuto in questi giorni. Sono in molti, infatti, a schierarsi contro l'ipotesi di riorganizzazione del servizio ventilata dalla Regione.

ALPE ADRIA

La «febbre» del gioco

Prolificano, nella vicina Istria, le sale-giochi ricche e attrezzate con le mitiche slot-machine. Le macchinette, che qualcuno definisce «mangiasoldi», stanno vivendo un periodo di particolare fulgore, anche sulla scorta della recente megavincita pordenonese a Nova Gorica, e attirano un gran numero di giocatori.
Sul territorio comunale di Fiume, per esempio, sono in funzione ben 400 slot-machine. Le puntate oscillano fra un minimo di due e un massimo di cinque dinari. La vincita, invece, può essere fino a trecento volte superiore rispetto alla somma investita dal giocatore.
Aumentano di giorno in giorno, intanto, gli abitanti della nostra regione che cercano «d'incontrare» la fortuna Oltreconfine. E qualcuno, dati alla mano, ci riesce davvero.

Trieste «immersa» nella nebbia

Questa fotografia è stata scattata mercoledì pomeriggio da Opicina. Permette d'intuire, più che di vedere, una Trieste insolita: sospesa e quasi «immersa» in una coltre di nubi e di fitta nebbia. La realtà dell'obiettivo, a volte, riesce a superare la fantasia rappresentata dalle pennellate degli artisti sulla tela. L'insolita «primavera anticipata» dei giorni scorsi ha favorito il curioso fenomeno. (Italfoto)

Terza età

Le lezioni di oggi nell'aula magna di via Vasari 22: 16-17.30 prof. M. Bazzocchi - Medicina - Apparato digerente: Le indagini eco e radiografiche; Sede aula A: 16-17 prof. C. Corbato - Il teatro greco antico; Sede aula B: 16-17 prof.ssa G. Franzot - Lingua francese II corso; 17.15-18.15 prof.ssa G. Franzot - Lingua francese III corso.

Studi calabresi

Oggi alle 18 nella sala Baroncini delle Assicurazioni Generali, via Trento 8, il presidente dell'Ezit Franco Tabacco terrà una conferenza sul tema «Le prospettive economiche di Trieste alla luce degli ultimi avvenimenti con particolare riguardo all'Est europeo». La conferenza è organizzata dal Centro studi calabresi del Friuli-Venezia Giulia.

Ornitofauna mediterranea

Il Cral, l'Ente autonomo Porto di Trieste e l'Associazione ornitologica triestina organizzano, per oggi, una proiezione di diapositive dal tema: «Ornitofauna Mediterranea, aspetti ecologici attraverso le immagini». Interverrà il prof. Enrico Benussi, direttore responsabile dell'Osservatorio Faunistico della provincia di Trieste. La proiezione avrà luogo presso la sede del Cral, nella sala maggiore della Stazione Marittima, alle ore 20.

Associazione medica

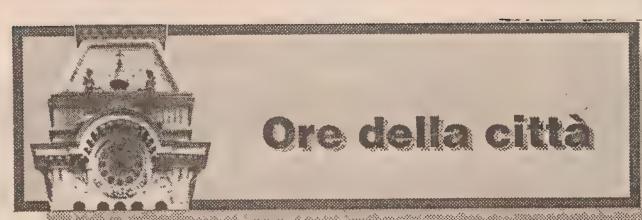
Oggi alle 16 in prima convocazione, 17 in seconda convocazione, presso un'aula del compresso didattico di Cattinara, si terrà l'assemblea generale dell'Associazione medica triestina.

Gnocchi de pan

Pastificio Mariabologna, via Battisti 7, tel. 368166.

STATO CIVILE

NATI: Franzot Federico, Pasqual Martina, Tarabocchia Giovanni, Sponza Francesco, Fumich Nicholas, Seguenzia Giuseppe Maria.

MORTI: Sfiligoi Giovanni, di anni 59; Mercandel Arciso, 83; Pozzecco Maria, 69; Viti Luigi, 76; Giribaldi Nives, 66; Manzin Albano, 75; Gridelli Fausta, 63; Rattini Libero, 76; Scomersich Spartaco, 70; Furlan Candida, 79; Bernich Mario, 74; Dougan Luigi, 81; Zlatic Pierina, 83; Costantini Nella, 91; Benedetti Mario, 85; Cuscito Sebastiano, 79.

«Saperne di più»

Continua la rubrica culturale-informativa, organizzata dal circolo micologico naturalistico triestino, in collaborazione con il Circolo Acli «S. Vito». Oggi alle 18, nella sala del circolo di via Muzio 5/a, il dott. Giorgio Alberti (conservatore del Civico Museo di storia naturale) parlerà su: «Ragni: biologia e curiosità».

Associazione radioamatori

Questa sera presso la sede sociale dell'Associazione radioamatori italiani in via Pasteur 18/1 si terrà l'assemblea ordinaria mensile, con inizio alle 20.30.

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

Guardati da un nemico solo.

Le maree

Oggi alta alle 9.35 con cm 43 e alle 22.10 con cm 53 sopra il livello medio del mare; bassa alle 3.46 con cm 38 e alle 15.47 con cm 56 sotto il livello medio del mare. Domani prima alta alle 10.07 con cm 39 e prima bassa alle 4.17 con cm 10.

Dati meteo

Temperatura massima: 9,4; temperatura minima: 5,2; umidità: 63%; pressione: 1012,9 millibar, stazionaria; cielo: coperto con foschia densa; vento: calma; mare: poco mosso; temperatura del mare: 7,8.

Un caffè e via...

Il caffè Robusta anche se non trasformato correttamente può dare un corpo sufficiente ma, in ogni caso, un gusto ed aroma scadente. Degustiamo l'espresso al Rist. Baia degli Uscocchi - Villaggio del Pescatore 162.

Matematica: conferenza

Oggi alle 18.15 nell'aula magna del liceo «Dante Alighieri», via Giustiniano 3, per la società «Dante Alighieri» si terrà, con ingresso libero, una conferenza del prof. Luciano Daboni, ordinario di matematica finanziaria all'Università di Trieste, sul tema: «La matematica e le scienze sociali».

Istituto Nastro azzurro

Oggi alle 18 avrà luogo nella sala maggiore della Casa del combattente l'assemblea generale ordinaria dei soci della federazione per l'esame e l'approvazione dei bilanci 1990 e 1991.

Casistica clinica

Oggialle 18, presso un'aula del complesso didattico di Cattinara, avrà luogo una riunione di Casistica clinica coordinata dal prof. Luigi Cattin (professore associato dell'Università degli studi di Trieste).

Feder casalinghe

Durante l'incontro di oggi alle 17 in via Carducci 2 saranno illustrati i programmi delle prossime gite e discussi problemi interni con particolare riferimento al progetto di reinserimento delle casalinghe nel mondo del lavoro.

«Valletta delle primule»

Nella sede di via San Francesco 23 (2.o piano), oggi alle 18 parlerà Guido Marotta sul tema: «Che cos'è lo yoga?».

Presentazione volume

Oggi alle 17.30 nella sede dell'Aimc di via Mazzini 26, Giuseppe Cuscito e Pietro Zovatto presenteranno il volume del salesiano Giulio Trettel «La Vergine Maria in S. Cromazio».

Società teosofica

Questa sera con inizio alle 19.30 nella sede di via Toti 3 avrà luogo una conferenza sul tema «Si può evitare la guerra?»

Messa in latino

Oggi alle 18 giornata dedicata al Sacro Cuore di Gesù, a cura del gruppo liturgico Oremus, sarà celebrata da mons. Luigi Parentin la tradizionale santa messa in lingua latina secondo il rito tridentino (S. Pio V) nella chiesa della Beata Vergine del Rosario (città vecchia).

Interventi sociali

L'Itis comunica che, nell'ambito delle attività di animazione del centro diurno, oggi alle 16, in via Pascoli 31, si terrà il pomeriggio musicale con Pietro Polselli. Sono invitati a partecipare tutti gli interessati.

FARMACIE

Farmacie di turno da oggi a domenica.

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: piazza Oberdan 2, tel. 364928; piazzale Gioberti 8, (S. Giovanni), tel. 54393; viale Mazzini 1, (Muggia), tel. 271124. Sistiana, tel. 414068 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: piazza Oberdan 2, piazzale Gioberti 8 (S. Giovanni), via Baiamonti 50, viale Mazzini 1 (Muggia). Sistiana, tel. 414068 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: via Baiamonti 50, tel. 812325.

Nozze d'oro

Il 1.o marzo 1941 nella chiesa di Servola si unirono in matrimonio Giovanna Ciacchi e Giuseppe Macor. In questa lieta ricorrenza li festeggiano mamma Nina, la figlia, il genero, i nipoti e tutti i parenti augurando loro ancora tanti anni felici.

Emergenza ambiente

Oggi alle 18 al Teatro Miela, p.zza Duca degli Abruzzi 3, il prof. Vincenzo Faenza, professore di ruolo dell'Università di Trieste, direttore della sez. deserti e desertificazione del dip.to di scienze politiche, terrà una conferenza dal titolo «Deserti e desertificazione. Le colpe dell'uomo nei disastri ambientali».

Movimento studentesco

Il Msoi-Gruppo regionale del Friuli-Venezia Giulia d'intesa con l'Istituto di diritto internazionale dell'Università di Trieste, organizza per oggi alle 11 nella Sala Bachelet della Facoltà di Giurisprudenza, p.le Europa n. 1 - I piano, un incontro con il gen. Arturo Marcheggiano, direttore del Centro Studi e diffusione del diritto umanitario dei conflitti armati. L'incontro verterà sul tema «Diritto umanitario e forze armate italiane».

Associazione Stella Alpina

Oggi alle 20.30 nella sede dell'associazione «Stella Alpina» (via Biasoletto 12) si terrà l'assemblea generale dei soci per trattare, tra l'altro, l'approvazione del bilancio consuntivo del 1990 e preventivo per il 1991. Alla fine dell'assemblea i convenuti festeggeranno con un rinfresco il 27.o annuale della fondazione del sodalizio.

Pro Senectute

Oggi alle 17, nella sede di via Valdirivo 11, I piano, avrà luogo la consueta riunione dei volontari.

PICCOLO ALBO

Ritrovata a Valmaura una femmina di lupo color nero fuocato. Il proprietario telefoni all'828582.

IL TEMPO

FRIULI-VENEZIA GIULIA

La perturbazione di origine atlantica interessa le nostre regioni. Si prevede cielo da irregolarmente nuvoloso a coperto con possibilità di isolate precipitazioni. Venti deboli variabili. Visibilità discreta con riduzione per nebbie estese nelle pianure dopo il tramonto. Temperatura stazionaria. Mare poco mosso.

NUVOLOSO · PIOGGIA · TEMPORALE · NEBBIA · NEVE

VENTOSO · SOLEGGIATO · VARIABILE · MARE MOSSO · AGITATO

VENERDÌ 1 MARZO 1991 — S. ALBINO

Il sole sorge alle [illegible] e tramonta alle 17.50

La luna sorge alle [illegible] e cala alle [illegible]

Temperature minime e massime in Italia

	min	max		min	max
TRIESTE	5,2	9,4	MONFALCONE	5,3	9,1
GORIZIA	8	14	UDINE	0,4	9,8

	min	max		min	max
Bolzano	4	9	Catania	11	20
Venezia	5	10	Bologna	3	8
Torino	6	8	Milano	5	9
Firenze	9	13	Genova	10	12
Falconara	1	12	Pisa	8	12
Pescara	6	18	Perugia	7	13
L'Aquila	3	np	Campobasso	5	10
Roma	11	15	Napoli	10	15
Bari	5	15	Palermo	11	16
Reggio C.	11	18	Cagliari	8	15

Sulle regioni nord-orientali e su quelle del medio versante Adriatico cielo sereno o poco nuvoloso, sulle regioni nord-occidentali, su quelle del medio e basso versante tirrenico, sulle isole maggiori e sulla Calabria ionica cielo nuvoloso, con qualche precipitazione occasionalmente temporalesca. Dalla serata tendenza a miglioramento sul settore settentrionale. Temperatura: stazionaria, su valori superiori alla media.

Temperature minime e massime nel mondo

		min	max			min	max
Amsterdam	nuvoloso	1	4	Madrid	pioggia	4	15
Atene	sereno	7	17	La Mecca	np	np	np
Bangkok	sereno	26	33	C. del Messico	variabile	11	26
Barbados	pioggia	23	29	Miami	nuvoloso	15	23
Beirut	nuvoloso	12	17	Montevideo	sereno	21	35
Bermuda	nuvoloso	18	22	Mosca	nuvoloso	-1	3
Brisbane	sereno	20	31	New York	sereno	-3	2
Bruxelles	nuvoloso	2	10	Nuova Delhi	sereno	12	25
Buenos Aires	pioggia	24	29	Nicosia	sereno	4	18
Il Cairo	sereno	11	20	Oslo	neve	-4	1
Caracas	variabile	17	36	Parigi	nuvoloso	5	11
Chicago	pioggia	-9	0	Pechino	nuvoloso	-4	7
Copenaghen	nuvoloso	-3	0	Rio de Janeiro	nuvoloso	23	36
Francoforte	nuvoloso	0	13	San Francisco	pioggia	12	14
Hong Kong	sereno	19	22	Santiago	sereno	12	32
Honolulu	nuvoloso	16	27	San Juan	sereno	22	31
Islamabad	sereno	5	19	Seul	sereno	0	3
Istanbul	sereno	2	7	Singapore	pioggia	24	31
Giakarta	pioggia	23	31	Taipei	nuvoloso	15	20
Gerusalemme	variabile	3	12	Tel Aviv	variabile	8	17
Johannesburg	sereno	14	27	Tokyo	nuvoloso	7	17
Kiev	nuvoloso	-1	3	Toronto	variabile	-11	-1
Londra	sereno	5	10	Vienna	np	np	np
Los Angeles	pioggia	13	16	Varsavia	np	np	np

Numeri utili

Le chiamate d'emergenza

Serve aiuto... 113; vigili del fuoco 115, polizia stradale 422222; carabinieri 112; centralino questura 37901; vigili urbani 366111; soccorso Aci 116; ufficio contravvenzioni 366495 e 366497

Soccorso in mare

Capitaneria di porto, tel 366666.

Guardia medica

Notturno ore 20-8; prefestivo ore 14-20 e festivo 8-20. Telefono 7761.

Per avere ambulanze

Croce Rossa 310310; Croce di San Giovanni, Sogit tel. 304545 (trasporti).

Gli ospedali cittadini

Ospedale Maggiore, Cattinara e Sanatorio centralino 7761; Istituto per l'Infanzia Burlo Garofolo centralino 7787; Maddalena 390190; Lungodegenti 567714/5; Clinica psichiatrica 51344.

Pronto Usl

Per avere informazioni dell'Unità Sanitaria Locale: telefono 573012 dal lunedì al venerdì dalle ore 8.00 alle 13.00.

Centri civici

Altipiano Est, via di Prosecco 28, Villa Opicina, tel. 214600. Altipiano Ovest, Prosecco 220, tel. 225034. Barriera Vecchia, via U. Foscolo 1, tel. 768535. Chiadino-Rozzol, via dei Mille 16, tel. 393153. Città Nuova-Barriera Nuova, via Battisti 14, tel. 370606. Cologna-Scorcola, via di Cologna 30, tel. 573152. Roiano-Gretta-Barcola, largo Roiano 3/3, tel. 142248. Servola-Chiarbola, via Roncheto 77, tel. 824098. S. Giacomo, via Caprin 18/1, tel. 724215. S. Giovanni, Rotonda del Boschetto 3/F, tel. 54280. S. Vito-Città Vecchia, via Colautti 6, tel. 305220. Valmaura-Borgo S. Sergio, via Paisiello 5/4a, tel. 823049.

Benzina di notte

Distributori automatici Agip: viale Miramare, via dell'Istria, Duino Sud, Duino Nord, Esso: piazzale Valmaura, statale «202» all'altezza di Prosecco, Fina: via Fabio Severo 2/3.

Il taxi sotto casa

Taxi Radio 307730 - Radio Taxi 54533. Taxi: via Piccolomini (ang. via Giulia) 728082; Roiano 414307; posteggi via Foscolo 725229; piazza Goldoni 772946; Stazione FF.SS. 418822; piazza Venezia 305814; piazza Vico 744508; piazzale Valmaura 810265; via Galatti 64205; viale R. Sanzio 55411; piazzale Monte Re - Opicina 211721; via Einaudi 64848; piazzale Sistiana 299356; piazza Foraggi (ang. via Signorelli) 393281; posteggio ospedale Cattinara - strada Cattinara 912777

Ferrovia e aeroporto

Ente Ferrovie dello Stato, Direzione Compartimentale, Centralino 3794-1. Ufficio informazioni (orario 8.30-12.30, 15.30-18.30) tel. 418207. Polizia ferroviaria (orario continuato) 3794 int. 537. Oggetti rinvenuti (orario continuato) tel. 3794 int. 637. Aeroporto di Ronchi dei Legionari 0481/7731.

Telefono amico

Telefono amico 766666/766667. Andos (Associazione donne operate al seno) 9-12, sabato escluso, 364716. Anmic (Associazione nazionale mutilati e invalidi civili) via Valdirivo 42, tel. 630618. Linea Azzurra per la difesa contro la violenza ai minori tel. 306666. «Telefono rosa» tel. 367879. Associazione amici del cuore per il progresso della cardiologia via Crispi 31, tel. 767900; orario 9-13, 16-19. Andis, via Ugo Foscolo 18, tel. 767815.

Emergenza ecologica

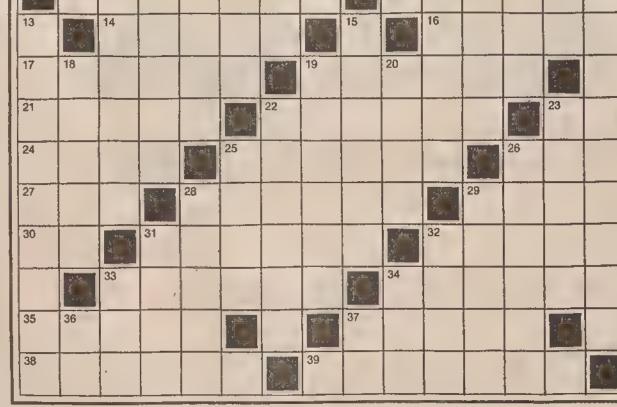
Centro operativo regionale per la lotta agli incendi boschivi 167843044. Osservatorio malattie delle piante, via Murat 1, tel. 304019. Pro Natura carsica c/o Museo di Storia naturale, piazza Hortis 4, tel. 301821. Servizio beni ambientali e culturali della Regione, via Carducci 6, tel. 7355. World Wildlife Fund (WWF), via Venezian 5, tel. 303428. Italia Nostra, via Palmanova 5/a, tel. 415939. Linea verde (Assessorato all'ecologia della Provincia, 24 ore su 24), tel. 362991. Radio Club Nord Est, nucleo volontario di protezione civile (Prosecco 195), tel. 225211.

Servizi pubblici

Acqua e gas segnalazione guasti 77931; elettricità segnalazione guasti azienda municipalizzata 77931-Enel 7697.

I GIOCHI

ORIZZONTALI: **1** Segnalazione all'autorità - **7** Frutto col ciuffo - **14** Un pallino - **16** Non si può lasciare a piedi - **17** Stato africano con capitale Kampala - **19** Muro divisorio - **21** Difetto - **22** Donne in nero - **23** Un po' di pulizia - **24** Antico sovrano peruviano - **25** Il pomello di faccia - **26** Nome del commediografo Benelli - **27** Padreterno - **28** Fiore d'arancio - **29** Corrado, attore - **30** Alla fine del pomeriggio - **31** Dolorose - **32** Apprezzano molto le galline - **33** Un parente acquisito - **34** Nome dell'attrice Rogers - **35** Allegri - **37** Perdita, detrimento - **38** Pavimento di tavole - **39** Valorizza il carniere del cacciatore.

VERTICALI: **2** Umiliante insuccesso - **3** Sedile di legno - **4** Alza la cresta in mare - **5** Concessione - **6** Taranto - **8** Scrisse «Le confessioni di un italiano» - **9** Si facevano in prima elementare - **10** Si salvò sull'arca - **11** Il nome dell'attore Pacino - **12** Commerciante con l'affettatrice - **13** Avidità - **15** La zona di Cortina d'Ampezzo - **18** Un talento - **19** Il cavallo nato dal sangue di Medusa - **20** Capitale per noi - **22** Forza - **23** Le maestre da non rimetterci - **25** Culle rudimentali - **26** Oggi è Ho Chi Minh - **28** L'apice - **29** Montata in pasticceria - **31** Alberi da frutto - **32** Scopi, mete - **33** Lo è il metano - **34** Trovata comica - **36** Iniz. del regista Salce - **37** Preposizione semplice.

INDOVINELLO

LA POLENTA

Un fenomeno tal non so capire:
ne son pieno e per lei sto per crepare...
Mentre un fatto mi tocca di notare:
più se ne mangia e più fa dimagrire.

Il Duca Borso

INDOVINELLO:

GUARDIA DEL CORPO DI DIANA DORS

All'inglese è senz'altro molto utile
allorquando si trova qualche fesso
la cui bocca bisogna pur tappare,
poiché va su di giri molto spesso.

Ascanio

SOLUZIONI DI IERI:

Rebus: à S petto di S tinto = aspetto distinto.

Cruciverba

C	A	P	O	T	R	I	B	U	■	P	R	A	V	O
I	■	A	M	I	C	A	■	M	A	L	O	R	E	■
C	A	R	E	N	A	■	R	A	D	I	C	E	■	P
A	V	E	R	I	■	I	O	N	I	C	A	■	M	R
L	I	R	I	■	A	N	D	I	T	O	■	P	O	I
I	D	I	■	A	S	T	A	T	I	■	B	O	R	G
N	O	■	L	E	S	E	N	A	■	F	U	S	T	I
O	■	C	U	R	A	R	O	■	C	O	R	T	E	O
■	R	A	C	E	M	I	■	T	O	R	R	E	■	N
P	A	R	E	O	■	M	I	G	L	I	O	R	I	E

L'OROSCOPO

di P. VAN WOOD

Ariete 21/3 – 20/4

Belle notizie sul fronte del lavoro, dove i colleghi vi hanno tributato un certo credito per i recenti successi. L'amore, però non andrà a gonfie vele, soprattutto per coloro che hanno rapporti sentimentali con Scorpione, Vergine o Capricorno. Occhio ai torcicollo e alle slogature.

Toro 21/4 – 20/5

Bando alle ciance: il lavoro ha bisogno di dedizione assoluta, anche perché, purtroppo, avrete l'amara sorpresa di ritrovarvi degli incarichi supplementari. Dal lato affettivo potrete godere di una serata eccezionale, soprattutto se avete a che fare con partner più giovani di voi.

Gemelli 21/5 – 20/6

Risparmiate agli altri i vostri grattacapi: è inutile cercare di risolvere le proprie situazioni e i problemi interiori facendone carico a colleghi e pseudoamici. Dovrete, invece, cercare di mettere in luce i nodi della vostra esistenza e trovare le soluzioni più appropriate.

Cancro 21/6 – 21/7

Chi fa da sé fa per tre, dice il proverbio, e dovreste seguirlo proprio alla lettera. Lavorare in équipe non sarà infatti proficuo, soprattutto perché voi siete in grado di padroneggiare la situazione. In amore, al contrario, dovrete cercare un maggior dialogo e partecipazione.

Leone 22/7 – 23/8

Certi piccoli ed antipatici atteggiamenti di un collega o di un vicino potrebbero farvi andare in furia. Purtroppo siete in balia di un Marte iracondo, che tenta di farvi attaccar briga con tutti quanti, approfittando anche del vostro innato carattere leonino. La salute è davvero Ok.

Vergine 24/8 – 22/9

Siate prudenti nella scelta di un collaboratore o nell'affidare un incarico ad altri. La Luna non esalta, infatti, le vostre capacità discriminanti e così rischiate di scegliere la persona meno indicata. Un incontro con persona del Cancro potrebbe riservare sorprese molto gradite.

Bilancia 23/9 – 22/10

La settimana lavorativa è al termine, e voi avete ancora tantissimo lavoro da sbrigare. Fatelo alla svelta, se non volete che questa cosa vi angosci, rovinandovi il week-end. L'amore non riserva grosse novità, a parte una telefonata più dolce e piacevole del solito. Salute buona.

Scorpione 23/10 – 22/11

Fate leva sul sentimentalismo altrui, e vedrete che ne otterrete beneficio. Certo, non si tratterà di un'azione eticamente irreprensibile, ma si sa: a mali estremi, estremi rimedi. La salute potrebbe accusare qualche malanno all'apparato respiratorio. Non prendete aria e freddo.

Sagittario 23/11 – 21/12

Lasciate la parola a chi ne sa più di voi. Oggi, infatti, tenderete a sopravvalutare le vostre competenze e capacità, e questo potrebbe nuocere moltissimo alla stima che gli altri si son fatta di voi. Una persona del Capricorno potrebbe ostacolarvi in campo sentimentale. Salute buona.

Capricorno 22/12 – 20/1

Se le cose non vanno per il verso giusto, non dovete dar la colpa solo agli altri. Anche voi, infatti, non sempre avete fatto il vostro dovere con coscienza e pertinacia irreprensibile. Un mea culpa sarà dunque inevitabile. La salute è buona, così come la forma psichica. Amore Ok.

Acquario 21/1 – 19/2

Potrete contare sul riserbo di una persona amica nell'ambito professionale, ma ciononostante sarà bene cercare di celare a tutti quanti le vostre marachelle. Questo vale, né più né meno, anche per l'amore, dove dovrete convincere un amico a non aprir bocca su certi fatti...

Pesci 20/2 – 20/3

Bene, visto la piega che han preso gli avvenimenti non resta che profittare degli errori altrui. A volte, soprattutto nel mondo del lavoro. La legge della jungla è un obbligo e chi sbaglia deve pagare. Non abbiate dunque paura di far male ad approfittare di una situazione un po' oscura.

UNA 'GRANA'

«E all'ammezzato abita un'officina molto rumorosa»

Care Segnalazioni,
Noi abitiamo in un edificio sito al n. 55 di via Capodistria, una costruzione in cemento armato, con ascensore, riscaldamento, ecc., con 20 alloggi distribuiti nei vari piani (otto). A qualcuno è venuta l'idea di aprire un'officina con numerosi macchinari, che però durante la lavorazione producono un'infinità di disturbi, di vario genere, e un acre odore di vernici. L'officina è stata posta al piano ammezzato, cioè a circa metri 2,40 dall'attuale livello della strada, e dal lato cortile a metri 6,00 dal terreno. Sotto la suddetta officina si trova il pianoterra con due alloggi di cui uno proprio sotto l'officina medesima, e più sotto lo scantinato con le cantine, praticamente dal lato del cortile viene a trovarsi al secondo piano dell'edificio. E' mai possibile una cosa simile? E in una zona residenziale? In un edificio in cemento armato dove qualsiasi colpo inferto su un pilastro rimbomba fino all'ultimo piano...

Seguono 13 firme

Una bella cartolina da via Flavia

Ancora una cartolina da via Flavia. Ecco la città in cui viviamo. Ecco il degrado in cui i nostri amministratori lasciano le nostre vie. Ecco le immagini che appaiono ai viaggiatori che arrivano nella nostra zona da Muggia. E ancora una volta, penso che ogni commento sia superfluo.

a. c.

SOCIETA' / PETIZIONI

«Io? Raccolgo firme a tempo pieno...»

Raccogliere firme sembra facile, ma non è così. Ecco la cronaca d'una esperienza recente.
Quando sono venuto a conoscenza che il M.D.T. ha iniziato una raccolta di firme affinché venga mantenuta la centrale operativa della Croce Rossa con la presenza del medico nelle ambulanze, mi sono offerto di collaborare con detta iniziativa più che lodevole. Avevo partecipato, volontariamente, in precedenza, con lo stesso movimento e con l'associazione cardiopatici «Sweet Heart» per il mantenimento a Trieste della cardiochirurgia; operazione riuscita in pieno, che altrimenti ci avrebbe danneggiati terribilmente.
Uso un metodo speciale che dà risultati ottimali; 250 firme all'ora. Ovviamente è un lavoro massacrante perché non è facile «catturare» consensi, anche se il motivo è giusto e sentito dalla popolazione.
Quello che avviene attorno al tavolino ha dei risvolti sorprendenti tra mezzotragico e il comico. Penso che ai lettori potrà far piacere sapere come la pensa e si comporta la gente in certe occasioni. Ecco a voi la cronaca d'una mattinata vissuta in missione «firme».
Prego signori, qui si raccolgono firme per avere il medico nell'ambulanza: Venga signora!; Cossa mi? no gò l'età dei aborti; Ma no, signora, a bordo dela croce rossa; Firmo, alora sì; Lei!; Sì go leto sul giornale, vegno.
Cossa el disi che i ne ciol el dottor, i xe mati? Che delinquenti!; No firmo, go spetà due ore l'ambulanza, podevo morir; Ecome che firmo, se son qua, xe perchè iera el medico che me ga salvà!; Mi no go visto mai un dotor, certo che 'l ghe vol.
Avanti signori, firmè pel dottor!; Vegno, vegno, guai se nò. Firmè ciaro, nome-cognome, indirizo e firma; Cossa! anca l'indirizo?; Signora, la firma!; Go firmà davanti, no basta? No signora, quel xe nome e cognome; E ne gò firmà!; Firma xe come quela del dottor, che no xe capissi, capido?
No sarà miga sotto la cartavelina e una cambiale? Xe meio vardar. E guarda sotto al foglio, con sospetto.
Ogi i ne cava el medico, domani anca la Croce rossa; Sì i ne portarà driti in cimitero; Ne toca firmar per un diritto; Cossa i vol de noi, i ne ga portà via tuto!; Sì ma i ne lassa le scovaze!; Perché no i ne porta via anca le tasse!; Ghe vol el mitra!
Una volta la se ciamava guardia medica e iera sempre el dotor; Ma quela volta iera anca Musolini. El ghe volaria ancora!; Mia nona se ga salvà perchè iera el dotor!; Go spetà meza ora per vederli, xe una vergogna, ma firmo lo stesso; I xe rivai gnanca in cinque minuti; I ne vol cior tute sti disgrasiai, el ghe disi sa che I xe disgraziai; El sa che co iera l'Austria...; Dove xe i militari? Una volta i iera sulla Croce rossa, el ghe disi dove che i xe adesso!, li paghemo per gnente!; Lei giovanotto, nol scampi. Si volta e: Lei non mi chiami giovanotto! e mi dia del Lei!; El scusi, el scusi, e sottovoce: El xe tutto m... quel là; La scrivi qua; Me trema la man; Ghe scrivo mi; Come la se ciama?; xqxy; Ciaro signora.
Cossa el xe sordo?; E sì, ghe ne go 72. Qualcuno non risponde al richiamo, tira dritto, non ti degna d'uno sguardo, altri borbottano: No me interessa. Che rabbia! Forse saranno gli ex matti, meglio pensare così.
Quanta fatica! Ma sono certo che ne vale la pena e domani sarò ancora là, perché son queste le battaglie che preferisco.

Umberto Giona

Il chiosco per la 19

Non sapendo di chi sia la competenza mi rivolgo tramite vostro, al Comune di Trieste o all'Act, facendo una richiesta di installare un chiosco per ripararsi dalle intemperie alla fermata del nuovo capolinea dell'autobus 19 in via Puccini. Lo spazio non manca.

Alessandro Vidoli

COLOGNA / SCUOLA MATERNA

Bambini in mezzo a scritte oscene

Le insegnanti della scuola materna statale di Cologna protestano nei confronti dell'assessore competente per la sistematica indifferenza con cui vengono accolte le pressanti richieste, inoltrate dalla nostra direzione didattica e sostenute anche dai genitori degli alunni iscritti, in merito alla sistemazione di un padiglione adiacente alla scuola stessa.
Si fa presente che l'utilizzo di tale edificio, stabilito oltretutto da recenti disposizioni dall'Usl, risulta indispensabile ad un adeguato funzionamento della scuola, in quanto supplisce alla grave carenza di spazi che si riscontra nella sede principale, priva sia di un refettorio sia di una sala da adibire ad attività di movimento (e laboratorio).
I lavori di ristrutturazione di questo padiglione in verità sono cominciati circa un anno e mezzo fa, ma dopo un gran fervore iniziale si sono arenati senza apparente motivo: a nulla sono valse le nostre sollecitazioni né le richieste di opportuni chiarimenti.
Nel frattempo le migliorie apportate all'edificio, come ad esempio i vetri anti-sfondamento alle finestre, la ricostruzione di una parete divisoria, nonché la pitturazione interna ed esterna, sono state pressoché inutili perché mancando il parco di una efficace custodia — più volte richiesta al Comune — l'edificio è stato ridotto da atti vandalici in condizioni peggiori di quelle iniziali. Chiunque può constatare all'esterno slogan (osceni, antiebraici e altro), i vetri di tutte le finestre infranti, mattoni divelti e, siccome l'ingresso è stato forzato, all'interno si trovano immondizie, arredi bruciati e pareti annerite dal rogo.
Intanto lo stato di disagio nella nostra scuola perdura: 71 bambini sono costretti a trascorrere giornalmente otto ore nelle uniche tre aule disponibili, riunendosi perdipiù in una di esse al momento del pranzo; l'attività integrativa di «Educazione all'immagine» viene svolta nel corridoio, adibito già a spogliatoio.

«Gli impegni del Comune non sono stati rispettati»

Chiediamo, quindi, all'assessore Augusto Seghene di porre fine a questa situazione vergognosa onorando gli impegni assunti di fronte ad alunni, genitori, insegnanti per quanto riguarda l'agibilità del padiglione e di fronte alla cittadinanza per quanto riguarda l'efficace impiego delle risorse finanziarie che finora sono state impegnate senza risultato alcuno, in un'opera di valorizzazione del parco di Cologna, come polo educativo della scuola statale nel Comune di Trieste.

Seguono 8 firme

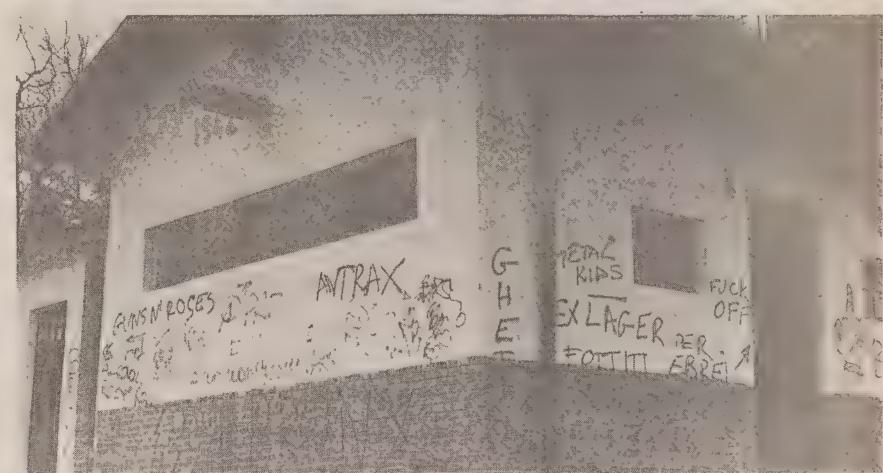
LETTERE

Indirizzo necessario

Ricordiamo ai nostri lettori che ci inviano «Segnalazioni» di corredare i propri scritti con nome, cognome, indirizzo ed eventuale recapito telefonico del mittente. Dati, questi, che devono essere scritti con caratteri chiari, a macchina o a stampatello. Ciò per evitare spiacevoli episodi e per garantire la veridicità di quanto segnalato al giornale. E' chiaro che in calce alla lettera verranno riportati soltanto nome e cognome dello scrivente, ma gli altri dati sono necessari al giornale prima di procedere alla pubblicazione dello scritto. Solo in casi particolari, e su espressa richiesta dello scrivente, il giornale ometterà la firma del mittente. Che comunque dovrà fornire quanto sopra richiesto. Le lettere prive dei suesposti requisiti non saranno pubblicate.

L'Itis non chiude

Non posso che compiacermi dei progressi compiuti dalla Fisa (Federazione imprenditori socio-assistenziali), e mi piace credere che ad alcuni traguardi — per esempio la definizione di un codice deontologico e l'adozione di autoverifiche ispettive — possano anche non essere estranei i contatti recentemente avuti con questo istituto.
Mi rimane, per contro, una viva curiosità in ordine alle fonti della singolare affermazione — contenuta nell'articolo del «Piccolo» di lunedì scorso — circa la prevista fine dell'attività dell'Itis, cui subentrerebbe un «ciclone danese» impersonificato da «imprenditori nordici» non meglio identificati, peraltro caratterizzati da «molti appetiti» verso «l'allettante business dell'anziano» (le citazioni sono, purtroppo, testuali).
E' vero che, nel campo specifico, la Scandinavia ha superato i problemi in cui noi oggi ci si dibatte, e che dal «modello danese» c'è parecchio da imparare; è anche vero che l'Itis era ed è molto interessato a recepire e sperimentare quello (ed altri) modelli di riferimento, nella misura in cui ciò risulti fattibili ed utile.
Ma, sul discorso di fondo, devo deludere lo speranzoso suggeritore: no, il secolare Istituto di via Pascoli non ha intenzione di chiudere né di «farsi subentrare», nella certezza che la sua attività continuerà ad essere apprezzata dai cittadini e dalle organizzazioni più ben informate.

Giorgio Satti

FERROVIE / DISAGI

«I nostri treni, che disgrazia»

Sempre più si leggono sul giornale lamentele riguardanti il grave decadimento del servizio ferroviario nella nostra città.
Tempi lunghi, interminabili per raggiungere per esempio Milano; vetture obsolete, sporche e rumorose, non solo sui tratti locali, ma sui cosiddetti treni «lusso» come i rapidi (!) o gli Intercity; il servizio di ristoro e paragonabile al servizio dato su certi treni alla periferia di Bombay.
Ma quello che fa più rabbia e che tutto questo succede solo da noi, in altre tratte ferroviarie nazionali le vetture sono modernissime, pulite e comode, il servizio di ristoro è eccellente; il viaggio in treno, in questo modo, diventa piacevole.
Mi meraviglia il silenzio dei nostri responsabili ferroviari su tutte queste lamentele dei triestini su questo importante servizio pubblico.
Le risposte a tutto ciò, secondo me, sono due: Trieste anche ferroviariamente non conta nulla, difatti corre sempre più voce che prima o poi la sede compartimentale ferroviaria venga spostata da Trieste a Venezia o nientemeno a Udine (voce che circolava al tempo di Santuz), città queste dove i politici locali hanno evidentemente degli attributi più consistenti. L'altra risposta è che i responsabili del servizio nei loro frequenti spostamenti usino altri mezzi di trasporto, non rendendosi conto così cosa vuol dire viaggiare in treno partendo da Trieste, sobbarcandosi oltre al tempo esagerato, anche la scomodità dei mezzi di trasporto. Queste lacune oggigiorno sono inaccettabili dal cittadino che usa il treno, visto che il prezzo del biglietto non costa tanto meno della tariffa aerea.

Andrea Lobianco

Elargizioni

— In memoria di Aurelio Drocker nel I anniversario dalla moglie Tina, dal figlio Italo e dai nipoti Giada e Gian Paolo 100.000 pro Uildm (fondo pro M.C.).
— In memoria di Mario Zerial nell'anniv. (28/2) dalla figlia Fulvia 50.000 pro Astad.
— In memoria di Luigi Bressan nel II anniv. (1/3) da moglie e figlie 25.000 pro Anffas, 25.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Marietta de Varda Tononi per il compleanno (28/2) da Gianfranco e Filiberto 50.000 pro Padri cappuccini di Montuzza.
— In memoria di Lorenzo Fernandelli (28/2) da Sergio e Cecilia Valussi 100.000 pro premio di studio Lorenzo Fernandelli (liceo Petrarca).
— In memoria di Narciso Cappelli nell'XI anniv. dalla cognata Nussi e dai nipoti 50 000 pro Orfanotrofio S. Giuseppe.
— In memoria di Maria Piazza in Dreos nel III anniv. (1/3) dal marito Albino e dalla figlia Renata 75.000, dalla sorella Anselma 20.000 pro Villaggio del fanciullo.
— In memoria di Mimmo D'Onofrio nel I anniv. da Claudio e Marisa Predonzan 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Tiny De Filippi per il compleanno da Pupa Marco 50.000 pro Cri - Sezione femminile.
— In memoria di Ermanno Delpiano nel X anniv. da Elvira Calligaris ved. Delpiano 25.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini).
— In memoria di Guido Forza nel III anniv. (1/3) da Mariuccia e Paolo Forza 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Gasparo Pagano nel X anniv. da Elvira Calligaris ved. Delpiano 25.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini).
— In memoria della cara mamma Maria Gruppi nel XXVI anniv. (1/3) da Helli 10.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini).
— In memoria del padre e di Romana Alessio nell'anniversario da Adriana Alessio e figli 50.000 pro Solidarietà Luca Malalan.
— In memoria di Nidia Tamaro nel II anniv. (1/3) da Nora e Pino 30.000 pro Lega tumori Manni.
— In memoria di Iolanda Plesnicar nel X anniv. (1/3) da Elena e Luciana Plesnicar 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Manlio Spadon nell'anniv. (1/3) dalla sorella 10.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Aldo Vadalà nel IV anniv. (1/3) da Rosetta e Carlo 20.000 pro Astad.
— In memoria di Maria Vitri Spangaro nel XV anniv. (29/2) da marito e figlia 40.000 pro Pro Senectute, 40 000 pro Domus Lucis Sanguinetti; da Amelia e Clelia 20.000 pro Pro Senectute.
— Da L. S. 50.000 pro Suore S.Cipriano (poveri); 50.000 pro Cappuccini Montuzza (poveri); 50.000 pro Caritas.
— Da Anna Scabar 10 000; da Francesca Calzi 10.000 pro Comunità famiglia Opicina (nuova sede).
— Dal Centro Terza età Parrocchia di Gretta 180.000 pro Solidarietà Luca Malalan.
— In memoria di Papa Giovanni XXIII da Maria Furlan 10.000 pro Casa Natale, Seminario Papa Giovanni (Bergamo Sottomonte).
— In memoria di Enzo Allegranti da Irma Nauta 10.000 pro Centro tumori Lovenati
— In memoria di Mafalda Altenburger ved. Russi dalle famiglie amiche di via Margherita 4/2 4/3 e bar Ada 135.000 pro famiglia Vidali (per Giulio).
— In memoria di Ernesto Altinier dalle famiglie Nordio, Brecevich, Pacor 30.000 pro Centro tumori Lovenati
— In memoria di Bruno Apollonio da Edda e Mario Ferro 20.000 pro Airc.
— In memoria di Teresa Baiz da Gianna Polencich 10.000 pro Astad.
— In memoria di Arrigo Ballerini da Tina Ballerini 30.000 pro Uic, 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Emilio Benko dai colleghi e dirigenti delle società Interscambi e Finarma 210.000, da un gruppo di genitori del Ceo V. Denza 95.000 pro Cest.
— In memoria del dott. Sergio Biagini da Augusta Vergani Alessandrini 20.000 pro Villaggio del fanciullo.
— In memoria di Sandro Marzi dai compagni e professori di Federica 70.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Umberto Marzotti dalle famiglie Delise, Sirabella, Zancola 150.000 pro Anffas.
— In memoria di Brigitta Merljak Russo da Lucia Basa 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Eleonora Parmeggiani da Slavica Stemberger 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Carmen Pelosi ved. Le Rossi da Paola, Livia, Mario Robba 50.000 pro Cri.
— In memoria di Giovanni Fissi dalla sorella Paola e dai nipoti 100.000 pro Uic.
— In memoria di Iride Fontanelli dal marito Giorgio 30.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Cecilia Krizman ved. Ferfoglia da Nerea e Giorgio Starz 15.000 pro Aia spastici.
— In memoria di Maria Krizman ved. Mervich dalle famiglie Cima Abram 70.000 pro Centro cardiovascolare (dott. Scardi).
— In memoria di Anita Licata dalla nipote Annamaria 100.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Ranieri Lussin da Bruno e famiglia 30.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Maria Marculli da Alida Postogna 25 000 pro Astad, 25 000 pro Istituto Rittmeyer.
— In memoria di Ella Morpurgo da Giampaolo e Beatrice de Ferra 50 000 pro Cri (sez. femminile).
— In memoria di Leda Moso ved. Niccoli da Nory Unich-Petronio 50.000 pro Chiesa Ss. Andrea e Rita.
— In memoria di Libera Rodriguez dalle famiglie Sorge 100.000 pro Enpa.
— In memoria di Alba Russi da Lisetta Bon 10.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Ester Sandrinelli da Anita Cerar 20 000 pro Airc.
— In memoria di Antonia Sirotich ved. Dessi da Eleonora Degano 50.000 pro Uildm; da Diana, Edy, Fabrizio e Damiano 50.000 pro Opera orfani carabinieri.
— In memoria della prof. Ave Sperini Pizzamei da Castello, Turroni e ausiliari piazza Vecchia 45.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Mauro e Bruno Stock dalle famiglie Minnucci, Messerotti, Mezzetti, Rupini, Iurasek e Boscolo 160.000 pro Ospedale S. Santorio (centro riabilitazi one motoria).
— In memoria di Lucia Truglio dalle famiglie Forza e Sorice 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Elio Vecchiet dalla zia Veli e dai cugini Zubani e Tessarolo 150.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Evelina Bisi da Alba e Renato 50 000 pro centro tumori Lovenati
— In memoria di Guerino Braulin da Anita Ludwig 50.000 pro Sweet Heart.
— In memoria di Wanda Cihlar Batan dalla famiglia Cihlar Cialdella 50.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Maria Cobalti ved. Scotti dagli inquilini e condomini di via dell'Istria n. 50 105.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Ferruccio Cosmini dagli amici di Lucio 200 000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Antonio Mauro Farina da Irma Fragiacomo e Olindo Loi 50.000 pro Sweet Hearth; da Rita e Elisabetta Denaro 50 000 pro Centro tumori Lovenati, dalla famiglia Olindo Loi 50 000 pro La Voce di S. Giorgio, dalle famiglie Guercio-Zanfabro 40 000 pro Centro cardiovascolare (dott Scardi); da Silva Petronio 20 000 pro Ass. Amici del cuore; dalla famiglia Giordano e Claudio Coslovich 20.000 pro Aia spastici.

PALLAMANO / LA CAPOLISTA OSPITE DEI VERDEBLU'

Quasi scontro-scudetto

La gara verrà trasmessa in diretta televisiva alle 15.30 su Rai 3

CIVIDIN	ORTIGIA
1 Marion	1 Augelli
[illegible] Limoncelli	2 Rudilosso
[illegible] Oveglia	4 Sviridenko
[illegible] Maestrutti	7 Scognamiglio
7 Strbac	8 Miglietta
8 Schina	9 Fusina
10 Massotti	10 Bronzo
11 L. Sivini	13 Bossi
12 Mestriner	14 Mauceri
14 Bozzola	15 Chionchio
15 Lo Duca	19 Di Giuseppe
[illegible] Kravrecic	
All: Lo Duca	**All: Savu**

Arbitri: Scevola e Briganti di Milano.

E' il giorno di Cividin-Ortigia; oggi alle 15.30 a Chiarbola (diretta televisiva su Rai 3), i campioni d'Italia e i siciliani si affronteranno in quello che è il derby classico della pallamano italiana. E anche stavolta si giocherà per lo scudetto, non direttamente, perché siamo ancora lontani dai play-off, ma certamente sotto molti aspetti sarà una gara fondamentale nell'equilibrio della stagione in corso.

L'Ortigia, capolista solitaria con 30 punti, non sta vivendo la sua stagione più brillante, avendo perso, come del resto la Cividin, qualche punto per strada e, soprattutto avendo acusato difficoltà anche al cospetto di formazioni non certo irresistibili. Spesso i siracusani hanno vinto di una sola lunghezza, manifestando una potenzialità forse inferiore alle attese create dall'arrivo del sovietico Svioridenko.

Sull'altro campo ad attendere l'Ortigia ci sarà una Cividin che ha avuto ancor più problemi degli avversari odierni; problemi dovuti certamente a infortuni, a squalifiche, ad arbitraggi non sempre favorevoli ai campioni in carica, ma anche a un senso di appagamento che non sempre Lo Duca è riuscito a togliere alla sua squadra.

Sarà un'edizione atipica in sostanza, secondo noi, questa nel novero degli scontri diretti, anche perché, scendendo nella concretezza dell'aritmetica, la Cividin soffre 6 lunghezze di distacco dalla capolista e un recupero, nelle quattro giornate ancora da disputare, appare perlomeno improbabile.

In ogni caso Lo Duca, allenatore della Cividin decimata ancora una volta da infortuni e squalifiche, vede in questo modo la gara: «Ai miei uomini ho spiegato come una partita fra Cividin e Ortiga faccia sempre storia a sé. Al di là di quelle che possono essere le motivazioni di classifica, la contingenza attuale, la rivalità antica, è sempre lo scontro principe sulla strada dello scudetto, appannaggio ininterrotto di queste due società da moltissimi anni. In questa luce i miei giocatori devono vedere la partita di oggi — prosegue il «prof» — e affrontarla come se si trattasse di un incontro decisivo dei play-off. Con l'impegno che la mia squadra è capace di offrire quando si tratta di affrontare avversari di grande caratura, con la rabbia che si deve esprimere quando si difende lo scudetto, la Cividin oggi dovrà fare le prove generali in vista della seconda fase.

Dovremo perciò dimostrare — conclude Lo Duca — di poter affrontare alla pari, seppur acciaccati, l'Ortigia, che è assieme al Bressanone, nostro prossimo avversario, la più seria pretendente al titolo».

Dunque, alle 15.30, la Cividin è chiamata ancora una volta all'esame di stato, all'abilitazione, per trovarsi fra qualche settimama, nei play-off, nelle condizioni psicologiche e morali migliuori.

[Ugo Salvini]

PESI / CAMPIONATI REGIONALI

Pecar conquista il titolo cadetti

Promette bene l'atleta della Nuova Pesistica Triestina

Marco Pecar della Nuova Pesistica Triestina nella sua ultima alzata nello slancio, che gli è valsa il titolo di campione regionale cadetti 1991

Sabato scorso, nella palestra della «Nuova pesistica triestina» presso il palazzetto dello sport di Chiarbola si sono svolti i campionati regionali cadetti e speranze di sollevamento pesi. Hanno aderito alla manifestazione quattro società della regione. Si sono dati battaglia in pedana per la conquista del titolo regionale della categoria una ventina dei migliori atleti di questa «pesante» disciplina.

Per la «Nuova pesistica triestina», il massimo Marco Pecar, categoria 100 kg, è riuscito a salire sul gradino più alto del podio conquistandosi il titolo di campione regionale cadetti. Pecar, che ha appena 17 anni e che ha dovuto lottare con atleti molto più esperti di lui, ha un futuro molto promettente se si pensa che è da appena un anno che sale in pedana e che era al suo secondo cimento in una gara.

La manifestazione ha registrato un'altra bella prestazione. Diego Facca, della Pesistica pordenonese, nell'esercizio dello strappo ha migliorato il record regionale speranze con kg 107,500.

Presente in pedana pure il gentil sesso. Katia Iacuzzo, del Mios sport Cervignano ha prevalso sulle sue antagoniste e pure sui maschi vincendo la classifica Sinclear nella categoria dei 67,500 cadetti con punti 186.758.

La classifica per società: 1) Pesistica pordenonese; 2) Mios sport Cervignano; 3) Nuova pesistica triestina; 4) Pesistica udinese.

CANOTTAGGIO / ARMI IN ACQUA

Barcola tiene a battesimo la nuova stagione remiera

Domenica mattina, con inizio alle ore 8.30, sulla riviera barcolana, nel campo di gara da anni collaudato da innumerevoli regate di canottaggio, parte ufficialmente la stagione remiera 1991.

Malgrado un inverno molto burrascoso e rigido, le società hanno potuto allenare i propri atleti al chiuso delle palestre o per coloro che le possegono in vasca-voga. In generale, la forma atletica risentirà di una affrettata preparazione e i risultati delle varie imbarcazioni saranno da verificare in ulteriori appelli.

Le varie società — per quanto riguarda le classifiche — partono alla pari, ma il retaggio di quanto ottenuto negli anni passati sarà pur sempre un dato da tener presente per poter indicare con cognizioni di causa quali sono i club favoriti.

La classifica nazionale Coppa Montù 1990 ha visto le nostre società occupare: 1.o Gs Ravalico p. 4148; 2.o Cc Saturnia p. 4034. Seguono nell'ordine: Sc Timavo p. 1931; Snc Nettuno p. 1042; Stc Adria; Sgt; Cmm Sauro; Sn Pullino; Dop. Ferr. Ts; Scs Giorgio; S.c. Trieste; S.c. Ausonia.

Nella classifica regionale, ove sono comprese gare non valevoli per la Coppa Montù, il primo posto è stato conquistato dal Cc Saturnia con punti 1440, 2.o Gs Ravalico p. 904; 3.o Sc Timavo; 4.o Snc Nettuno; 5.o Stc Adria; seguono: Sn Pullino, Cmm Sauro, Sgt, Dop. Ferr. Ts, Sccs Giorgio, Sc Trieste, Sc Ausonia.

Come è facile dedurre, quattro sono le società che daranno vita a confronti interessanti alle regate regionali che si svolgeranno a Barcola, oltre a quelle di domenica, il 14 aprile, il 12 maggio, il 1.o settembre, il 29 settembre, a Cavazzo (Lago Tre Comuni) il 2 giugno, a S. Giorgio di Nogaro il 14 luglio e il 15 settembre.

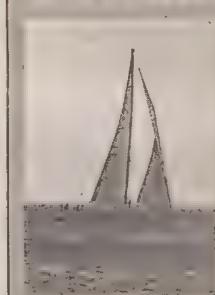
Per i fortunati che indosseranno la maglia azzurra il programma è ricchissimo di manifestazioni che culmineranno con i campionati del mondo a Vienna (23-25 agosto). Le gare nazionali importanti: sono le due regate «doppie» di Piediluco (5-7 aprile) e Candia (3,5 maggio), campionato italiano «Pl» e «Ragazzi» Lago di Caccamo (28, 30 giugno), Coppa Europa Naro (26, 28 luglio), Gavirate Campionato seniores B (16/6), Mantova Campionato italiano «Junior» e «Assoluti» (20, 22 settembre).

Gli atleti che l'anno passato hanno vinto titoli di campione d'Italia sono attesi con interesse alle prove più impegnative essendo tutti passati alla categoria superiore. Fra gli atleti di valore internazionale è doveroso citare Riccardo Dei Rossi del Gs Ravalico, il quale, erroneamente, pur avendo vinto un campionato europeo, non era stato compreso fra i premiati della stagione 1990.

I componenti del Comitato regionale, con alla testa il cav. Mario Sivitz, hanno lavorato con passione per la riuscita delle regate barcolane. I numerosissimi amanti dello sport del canottaggio, che nella nostra regione sono migliaia, sperano che il mare sia propizio e non faccia le bizze come purtroppo qualche volta succede.

[Costante Auria]

VELA / REGATA A CURA DELLA SVBG

Comincia il trittico invernale

Domenica mattina si dà inizio alla stagione velica 1991. La società di Barcola-Grignano apre la serie del trittico invernale che proseguirà nelle due altre domen che del 10 e del 17 marzo. Sarà la decima delle «invernali» della Svbg, che ogni anno richiama un discreto numero di partecipanti. L'edizione 1990 fu la meno «invernale» di tutte perché lo scorso anno si regatò con i mandorli in fiore. Quest'anno l'inverno s'è fatto sentire a dovere e quindi molte barche sono state mantenute piuttosto a lungo in letargo.

Per questa apertura di stagione l'ammissione è riservata a barche delle categorie dalla «A» (da m 6,30 a 7,29) alla «G» (da m 13,70 e 16,80), più «J 24» e «Asso 99». La formula è per lunghezza fuori tutto.

Il bando di regata impone il rispetto del regolamento Iyru 1991-'92 integrato da norme Fiv a disposizione Orc per dotazioni di bordo.

Le prove si disputeranno al largo nel golfo con tre possibilità operative: lungo un triangolo con vertici fissi; lungo un secondo triangolo di dimensioni ridotte, in una andata e ritorno Barcola-Sistiana. Dipenderà dalle condizioni meteo-mare.

A disposizione degli organizzatori per le tre domeniche di gara i seguenti giudici di regata: Parladori, Boldrini, Verginella, Rustia, Portuese e Bonifacio.

[l. s.]

PALLANUOTO / A2 E B

In trasferta la Triestina e la Panauto
Forse rischiano di più gli alabardati

Da un sabato ricco di avvenimenti e di soddisfazioni, a un turno con la «Bianchi» deserta. La pallanuoto triestina sarà in viaggio in questo primo sabato di marzo, dopo avere sofferto, la scorsa settimana, emozioni a non finire.

Nel campionato di A2 la Triestina, seconda in classifica, sarà di scena in Ligura a Bogliasco. Si tratta di una gara di difficile interpretazione per i rossoalabardati, perché le recenti affermazioni obbligano la squadra di Tedeschi a un comportamento di grande freddezza. Dall'altra parte della barricata i triestini troveranno un avversario in grande crescendo (dopo tre sconfitte consecutive i liguri hanno realizzato un pareggio con il Nervi e un successo in trasferta a Roma con le Fiamme Oro) che, come tutte le squadre liguri, è fra l'altro molto agguerrito quando gode del fattore campo.

Gara a rischio, dunque, per la Triestina che ancora una volta, ma molto probabilmente sarà così fino alla fine del campionato, è chiamata all'esame di maturità. Formazione giovane, con un solo straniero, imprevista protagonista delle alte sfere della graduatoria, la Triestina si trova a essere avversario scomodo più del previsto. Le altre, memori delle disavventure alabardate di due anni fa, forse pensavano di trovare un settebello ancora in crisi, invece l'alabarda di Tedeschi ha saputo fendere le acque con grande stile e determinazione; risultato la seconda poltrona in classifica. A Bogliasco la verifica.

Dopo l'esordio vittorioso alla «Bianchi» con l'Arenzano, per la Panauto Equipe, nel torneo di Serie B, si prospetta la trasferta sul campo di un'altra grande della pallanuoto nazionale, il Fanfulla. L'affermazione sui liguri di sabato scorso ha messo in buona luce le possibilità rossonere, ma anche qualche ombra, come il finale a rischio.

A Milano la formazione di Loncarevic dovrà dimostrare di sapersi imporre anche lontano dalle mura amiche, al cospetto fra l'altro di un avversario avvelenato dalla sconfitta per una sola lunghezza patita sabato scorso a Bologna con l'Uisp.

Verifica anche per Piazonic e compagni, insomma, che sabato hanno ostentato buona tenuta in difesa e un velocissimo e preciso contropiede in avanti. Se Stella saprà mantenere i ritmi vertiginosi dell'altra settimana, per la Panauto Equipe sarà certamente più facile lasciare almeno imbattuta la vasca lombarda, per poi tornare a Trieste dove potrà rimanere per parecchio tempo, risevandole il calendario due gare interne consecutive.

[u. s.]

ARTI MARZIALI

Stage tecnico di karate domenica al palasport

Il Consilio federale nazionale della Fitak (Federazione italiana taekwondo e karate), unica struttura federale operante nel campo delle arti marziali riconosciuta dal Coni, nel corso della riunione tenutasi a Roma il 22 dicembre 1990, presenti il presidente Park Sung Jae, il vicepresidente Giuseppe Pellicone, i consiglieri Franchi Spagnoli e Tabarroni, con motivazione del grande lavoro svolto per lo sviluppo delle arti marziali e del karate a livello regionale e nazionale e per i risultati tecnici e agonistici ottenuti, ha deliberato di conferire ai maestri (da sinistra nella foto Neppi) Salvino Mileto il grado di 5.o dan (già 5.o dan Libertas); Roberto Ruberti di Udine, il 6.o dan; Antonio Fachin, il 4.o dan; Franco Azzarelli, il 5.o dan.

I sunnominati, appartenenti al Gruppo karate interstile, annunciano l'organizzazione di uno stage tecnico di karate per la mattinata di domenica 3 marzo a Trieste presso il Palazzetto dello sport di Chiarbola sotto la direzione del maestro Pierluigi Aschieri, 6.o dan D.T. nazionale della Fitak e allenatore della squadra azzurra.

Questo raduno, a carattere regionale, sarà aperto a tutte le associazioni di arti marziali appartenenti alla Fitak e potranno prendervi parte tutti gli atleti, di ogni età e grado.

CICLISMO / TROFEO «ZSSDI» INTERNAZIONALE PER DILETTANTI

In gara le più forti «due ruote»

Confermata la presenza del campione del mondo Gualdi - Percorso molto selettivo

L'inizio della stagione ciclistica dilettanti è ormai alle porte e la corsa internazionale di domenica prossima darà il via ufficiale alle competizioni. Il trofeo Zssdi («Circoli sportivi sloveni in Italia») è, comunque, una «prima» di prestigio che vedrà al nastro di partenza le più quotate «due ruote» del panorama dilettantistico mondiale: è confermata pure la presenza del campione del mondo di categoria, Gualdi.

Le iscrizioni al più importante appuntamento ciclistico del Friuli-Venezia Giulia hanno ormai raggiunto quota 180 e sono destinate a salire ancora. Oltre ad accreditate squadre russe e cecoslovacche sul tracciato del Trofeo Zssdi saranno presenti le selezioni tedesca, austriaca e forse svizzera. Anche l'Italia e la Jugoslavia metteranno in pista i più quotati atleti nazionali. Ed è proprio per questo motivo che arriverà a Trieste pure il commissario tecnico della nazionale italiana dilettanti su strada Giosuè Zenoni.

Il percorso quest'anno è particolarmente selettivo e il tracciato di gara è stato allungato di una ventina di chilometri, proprio per dare un'impronta prettamente agonistica alla competizione. In tutto i corridori dovranno coprire 140 chilometri costellati di saliscendi in grado di fiaccare la resistenza degli atleti che in questo inizio di stagione non hanno ancora raggiunto la forma.

La partenza ufficiosa verrà data a Longera alle 12.40, mentre il via ufficiale verrà dato a Barcola alle 13. I partecipanti passeranno quindi per le seguenti località: Sistiana, Monfalcone, Ronchi, Sagrado, Savogna, Gorizia, Gabria, Devetacchi, Doberdò, Jamiano, Sistiana, Santa Croce, Bristie, Campo Sacro, Prosecco, quadrivio di Opicina, cave Faccanoni, Longera, Basovizza, Banne, quadrivio di Opicina, cave Faccanoni, Longera (Ss 14), Basovizza, Banne, quadrivio di Opicina, cave Faccanoni, Longera (Ss 14).

E' proprio l'aggiunta di questo secondo giro Basovizza, Banne, quadrivio di Opicina, cave Faccanoni, Longera (Ss 14) che costituisce la novità della 15.a edizione del Trofeo Zssdi '91. Il circuito è stato allungato di venti chilometri, ma l'ultima parte — che si percorrerà appunto due volte — sarà sicuramente la «tranche» dove si deciderà l'esito della gara. Mancando infatti una vera e propria volata finale probabilmente sarà sulla salita delle cave Faccanoni che i protagonisti si contenderanno le prime posizioni.

L'arrivo della corsa è previsto intorno alle 16.30 sulla «basovizzana» all'altezza della cava di cemento e, in occasione della kermesse ciclistica, su ordinanza del Comune di Trieste, a Longera per l'intera durata della gara le strade saranno chiuse al traffico.

[an. b.]

SERIE B / COMINCIA LA DOPPIA TRASFERTA DEGLI ALABARDATI

Triestina con un problema in più

Proprio alla vigilia della partenza per Ascoli s'infortuna nuovamente Consagra: indisponibile ?

Angelo Consagra

Servizio di
Gualberto Niccolini

Formazione quasi scontata con un unico dubbio sul fronte avanzato: fra Marino e Rotella è probabile una riproposizione della staffetta

TRIESTE — Non c'è tregua per il povero Veneranda, l'allenatore più inguaiato del girone. Da mercoledì sera ha perso nuovamente Consagra, un'assenza veramente pesante proprio in occasione della duplice trasferta fra Ascoli e Modena. Il «libero» che aveva appena scontato la sua seconda giornata di squalifica, dopo un lunghissimo periodo di prestazioni part-time, ha denunciato nuovamente problemi muscolari alla solita gamba destra, problemi che si sono rifatti vivi dopo tanta pazeiente cura in questo così delicato momento del campionato.
Per Ascoli questa inopinata assenza va aggiungersi a quella decretata dal giudice sportivo di Di Rosa con una giornata di squalifica. Per quanto riguarda Consagra, invece, nulla si sa in quanto nessun comunicato ufficiale è stato ancora stilato. S'è bloccato mercoledì pomeriggio al termine dell'allenamento ed ora si stanno valutando le varie opzioni ma la sua assenza per un paio di settimane viene data quasi per certa.
Rosa dunque ridotta per Veneranda e ben poche scelte da poter effettuare. Su queste basi la partitella del giovedì al Grezar fra titolari e «primavera» rinforzati da qualche «prima squadra». Nel primo tempo Veneranda ha messo Drago fra i pali, Conca libero con Corino in marcatura centrale, Costantini a sinistra e Donadon a destra; sulla fascia sinistra Picci, dall'altra parte Levanto, in centro Cerone con Urban, davanti Marino e Scarafoni. Con gli allenatori Luiu, Di Rosa e Rotella; inporta il giovane Riommi appena rientrato da Bologna.
Una formazione abbastanza arretrata come baricentro, alla quale Veneranda avrebbe ordinato un possente lavoro di centrocampo: quasi una prova generale dicome ci si dovrebbe comportare contro la formidabile formazione ascolana. Rare le puntate in avanti, in velocità, con suggerimenti dei vari Conca, Cerone e soprattutto Urban. Il primo tempo non è andato molto bene per i titolari che si sono fatti infilare da Rotella, lesto nel raccogliere un corto rinvio di Drago su violento tiro dal limite di Di Rosa.
Nella ripresa, a Levanto è stato concesso un po' di riposo ed il suo posto è stato preso da Luiu mentre Marino e Rotella attuavano la prevista staffetta e i portieri cambiavano posto. In questo secondo tempo Scarafoni, bene servito da Rotella.
Un'ora abbondante di galoppo con velocità in crescendo e costruzione continua di trame, individuazione di strade percorribili, proposizioni in avanti, ma non molti tiri in porta a compensazione dei tantissimi passaggi. S'è visto un gran tiroal volo di Urban, una traversa interna centrata da Rotella, un palo di Scarafoni, e alcuni interesanti interventi di Drago su tiri ravvicinati.
E'probabile che la formazione anti-Ascoli sia la stessa vista nel primo tempo, una compagine a carattere prettamente difensivo con l'impegno di chiudere glispazi già a centrocampo. D'altra parte in casa di una credibile concorrente alla promozione non è ipotizzabile una partita garibaldina come quella esibita in casa contro il decimato Barletta.
La partenza ? Stamane alle 9.15 in pullman per San Benedetto del Tronto. I convocati: Drago e Riommi, Costantini, Corino, Donadon, Cerone, Conca, Picci, Levanto, Di Rosa, Luiu, Marino, Rotella e Scarafoni. Aggregatianche i «primavera» Sandrin, Di Benedetto, Rizzioli e Godeas, un sedicenne quest'ultimo che si è fatto molto onore segnando una grande rete mercoledì pomeriggio all'Udinese, nel piccolo derby regionale. Oggi in programma il lungo viaggio, domani però si torna in campo per la rifinitura. Qualcuno spera ancora che magariall'ultimo momento Consagra possa raggiungere i compagni.

SERIE B / LA PREPARAZIONE DELL'ASCOLI

Sonetti ha ritrovato Giordano

ASCOLI — Al termine dell'allenamento che i bianconeri hanno sostenuto a Grottammare, Sonetti si è intrattenuto brevemente per parlare dell'ottima condizione della squadra: «Avrete notato che i giocatori hanno effettuato l'allenamento con determinazione e con tanta rabbia in corpo. Il Grottammare ha svolto nella maniera migliore il ruolo di squadra allenatrice impegnandoci seriamente per tutta la durata dell'allenamento».
Quali utili indicazioni ha tratto in vista della difficile partita di domenica prossima contro la Triestina?
«Non vi sarà sfuggito che l'attuale formazione non si discosta da quella che da tre mesi a tutt'oggi ha conquistato, con pieno merito il secondo posto in classifica».
Ha in mente qualche avvicendamento per la partita contro la Triestina?
«Non vedo per quale motivo dovrei cambiare la formazione. Ciò non toglie che per gli altri giocatori non si presenti l'occasione per giocare, anzi, al momento opportuno avranno la possibilità di contribuire alla conquista della promozione in serie A, traguardo ambitissimo e difficile da conquistare. Questo è il momento per confermarci nella posizione di classifica che abbiamo conquistato con pieno merito».
Della Triestina Sonetti non si fida.
«Sarebbe un grave errore sottovalutare l'avversario. Per avere ragione degli avversari non dovremo commettere errori».
La vera forza dell'undici bianconero è rappresentata dall'invidiabile calma che la squadra riesce ad avere nel corso della gara.
Sonetti, al riguardo, è molto esplicito: «Per vincere bisogna avere pazienza, perché una squadra come la nostra, prima o poi la via del gol riesce a costruirla».
Non poche sono le carte da giocare contro gli alabardati. Sonetti potrebbe portare in panchina addirittura tre attaccanti, Giordano, Cvetkovic e Pierantozzi.
Una confortante indicazione è scaturita dall'allenamento che i bianconeri hanno sostenuto a Grottammare. Al posto di Casagrande, tenuto prudenzialmente a riposo per affaticamento (doppia razione di lavoro sostenuta nella giornata di mercoledì), Sonetti ha riproposto Bruno Giordano al centro dell'attacco. Tutta la squadra si è disimpegnata a dovere, ma una particolare citazione spetta all'ex cesenate Pierleoni che, oltre ad aver realizzato il primo gol, ha dimostrato di essere tornato in piena forma.
Se nel primo tempo il Grottammare ha tenuto degnamente il campo, nella ripresa i bianconeri si sono scatenati con azioni di gioco piacevoli e quattro gol che sono stati realizzati da Cvetkovic (55'), (molto rinfrancato rispetto a qualche tempo fa), Bugiardini (70'), Giordano (80') e Cavaliere allo scadere dell'allenamento.
Pierantozzi, ancora una volta, ha evidenziato progressi tattico-tecnici che hanno pienamente soddisfatto Nedo Sonetti. Il gol realizzato da Giordano è nato da uno scambio veloce tra Pierantozzi, Cvetkovic, Pierantozzi. Quest'ultimo dal fondo ha scodellato un invitante pallone per la testa di Giordano che non si è fatto attendere, infilando con rara precisione la sfera alle spalle del bravo portiere.

[a. c.]

L'INCHIESTA SUL PRESUNTO «DOPING»

Roma: crolla la tesi del Lipopil

Lo conferma al magistrato il procuratore di Peruzzi - Interrogata anche la signora Viola

SPAGNA
La ripresa di Cruyff

BARCELLONA — Sono buone le condizioni di Johann Cruyff, dopo l'intervento di bypass coronarico. Il campione olandese si sta riprendendo e prosegue le cure in una stanza del reparto di terapia intensiva dove dovrà rimanere altre 48 ore. «Il decorso post-operatorio è normale. Stamattina ha ripreso conoscenza ed è in buone condizioni cardiocircolatorie», afferma un comunicato della clinica San Jordi di Barcellona, dov'è ricoverato. Il fuoriclasse è stato ricoverato martedì per un'insufficienza cardiaca acuta.

ROMA — Interrogatori a catena al palazzo di giustizia di Roma nell'ambito dell'inchiesta avviata dal sostituto procuratore della repubblica Silverio Piro sulla cosiddetta vicenda «doping». Il magistrato ha interrogato l'attuale presidente della Roma, signora Flora Viola, il direttore sportivo Emiliano Mascetti e il calciatore Ruggiero Rizzitelli.
Accompagnata dal direttore generale del sodalizio giallorosso Paolo De Crescenzo, la signora Viola, che ha assunto la guida della società dopo la morte del marito Dino, è stata l'ultima della mattinata a entrare nell'ufficio del dottor Piro. La presidente della Roma, ascoltata per una ventina di minuti, al suo arrivo a palazzo di giustizia aveva detto di sentirsi piuttosto «infastidita dalla pubblicità assunta dalla vicenda». Poi, al termine dell'interrogatorio, ha detto ancora: «Si è trattato di un colloquio cordiale.».
Ai giornalisti che l'attendevano nei corridoi del palazzo di giustizia ha poi soggiunto: «Ho raccontato al giudice che mio marito era rimasto stravolto dalla vicenda, che era convinto della tesi della ragazzata, e si augurava che tutto si chiarisse per i ragazzi e perché la Roma uscisse a testa alta da questa storia».
Ormai Silverio Piro, magistrato antidroga che da due settimane indaga sulla vicenda al Lipopill della Roma, un'idea sul caso Carnevale-Peruzzi dovrebbe essersela fatta. Questa almeno è l'impressione al termine di una delle più intense giornate di interrogatori da quando il sostituto procuratore della repubblica ha cominciato il suo lavoro. E' un'idea che, per ora, sembra escludere «sconfinamenti» da Roma o coinvolgimenti di personaggi esterni alla Roma e che cercherà conferme oggi con il secondo giro di interrogatori: l'aprirà il medico della società giallorossa, Ernesto Alicicco, a cui seguirà, domani mattina, Andrea Carnevale.
L'attaccante, ormai passato da testimone a indagato, dovrà decidere quale linea seguire quando ormai pare chiaro che il suo «complice» secondo la giustizia sportiva, Peruzzi, ha scelto di non sostenere più davanti alla magistratura ordinaria la versione della pillola per dimagrire presa ingenuamente dopo una cena troppo abbondante. Per questo, i due testimoni più importanti della maratona di ieri dovrebbero essere stati Beppe Bonetto (procuratore sportivo di Peruzzi) e Marco Fittà (procuratore sportivo di Carnevale) che Piro ha ascoltato in successione prima di chiudere la giornata con venti minuti dedicati al dottor Giorgio Ferretti, il medico responsabile dell'operazione antidoping in Roma-Bari.
Bonetto, molto più loquace prima di entrare nell'ufficio che all'uscita, ha in pratica finito per confermare quanto era trapelato dopo l'interrogatorio del portiere: la versione del Lipopill fu costruita a uso della giustizia sportiva, che peraltro non vi ha mai creduto. Come responsabile il procuratore ha indicato soltanto il presidente Dino Viola che, ha detto Bonetto, «ha tenuto tutto per sé per sette giorni, dal lunedì, quando è stato informato dalla Figc, al martedì della settimana successiva» e che «quando il mercoledì sono andato alla Roma, era stato già interrogato dalla Federcalcio il giorno prima».
«Peruzzi — ha aggiunto Bonetto — era pienamente e totalmente innocente ed è stato danneggiato da una precostituita verità». Quale potrà essere in chiave sportiva la conseguenza del procedimento penale, il procurature di Peruzzi non l'ha detto. C'è l'istituto della revocazione che teoricamente consentirebbe una revisione di tutto il procedimento di fronte a fatti nuovi. Da vedere se la Caf considererebbe «nuovi» fatti di cui Peruzzi doveva essere già a conoscenza all'epoca del processo sportivo anche se non li ha rivelati.

SERIE B / L'UDINESE ASPETTA LA CREMONESE

Domenica al Friuli aria di «A»

Servizio di
Guido Barella

UDINE — Riecco il campionato. Riecco i due punti. Dopo una domenica di vacanza, dopo tante amichevoli (anche di gran livello, ma certamente incapaci di offrire quella carica che solo il campionato sa dare), torna il calcio che conta. E per l'Udinese è subito «amarcord»: un po' perchè la Cremonese ha condiviso le sorti dei bianconeri in queste ultime stagioni di altalena tra la serie A e la serie B, un po' perchè si riaffaccia al «Friuli» Gustavo Giagnoni, legato al piccolo friulano da una fugace esperienza una decina di anni fa: splendida, lui lo ha ricordato più volte, sotto il profilo umano, tutta da cancellare sotto quello, diciamo così, professionale, con dirigenti che suggerivano domenicalmente gli undici da schierare in campo.
Ancora una volta, comunque, Udinese-Cremonese diventa un crocevia importante sulla strada della promozione in serie A. Proprio come due anni fa, quando Garella, parando un rigore a Cinello a un soffio dal termine, tenne in corsa i bianconeri. E' una strada, quella che conduce alla serie A, che il neo presidente Saro ha intenzione di percorrere sino alla fine. Lo ha detto chiaramente mercoledì sera ai rappresentanti dei tifosi, convocati in un albergo della periferia cittadina per riallacciare un rapporto che nessuno, negli ultimi mesi (o anni...) aveva voluto coltivare. «La situazione sembra essere favorevole — ha detto Saro —: la squadra sta raccogliendo risultati importanti, si è rincuorata e ha le carte in regola per superare tutti i concorrenti. L'obiettivo sono i primi posti della classifica, e si tratta di un obiettivo possibile. Se poi anche il pubblico saprà stringersi attorno alla squadra, creando così un'atmosfera nuova, beh, allora davvero potremmo cogliere il risultato della promozione». Invocando quindi il «dodicesimo uomo» al fianco dei giocatori, Saro ha quindi gettato i ponti per un rapporto nuovo tra via Cotonificio e il mondo esterno. Tanto che sorge spontanea una domanda: davvero questa è una presidenza a tempo? Davvero il 31 giugno segnerà la fine dell'esperienza dell'assessore regionale alla guida anche di una squadra, di calcio? «Cosa succederà dopo il 30 giugno? Niente è escluso...» ha commentato con un sorriso sulle labbra.
«Al momento l'unica nostra preoccupazione è condurre in porto nel miglior modo possibile questo campionato: la serie A è un obiettivo raggiungibile e ci sono tutti i mezzi per poter almeno tentarci. Cosa succederà dopo il 30 giugno? C'è una trattativa in corso, anzi più di una: ma, per favore, affrontiamo un problema alla volta. Intanto pensiamo a questo campionato» ha commentato da parte sua il consigliere delegato Ferdinando Nordi, le cui parole, peraltro, aprono nuove pagine ricche di mistero: chi, oltre a Zamparini, vuole comprare l'Udinese, visto che si parla di 'più trattative' in corso?
Mentre dunque la società fa di tutto per darsi un volto nuovo, la squadra fa capire di essere pronta a tentare l'en-plein: in rapida successione arriveranno a Udine Cremonese e Reggiana. Quanti punti può fare? «Cinque!» scherza Adriano Buffoni.

MOTONAUTICA / FINALMENTE UFFICIALE LA SCELTA DELLA F.I.M.

Nel golfo di Trieste il mondiale di off-shore

TRIESTE — Anche in questo 1991 Trieste parlerà il linguaggio della motonautica d'altura. Ma l'appuntamento, che la città puntualmente dà dal 1987, sarà stavolta veramente speciale. La Federazione italiana motonautica ha infatti scelto il capoluogo giuliano quale sede ove far svolgere — dal 29 settembre al 6 ottobre — il Campionato del Mondo, quest'anno assegnato al nostro Paese.
Trieste ha così «battuto» — si passi il termine, sportivamente inteso — la titolata Porto Cervo ed altre ormai collaudate località nazionali. Una candidatura che aleggiava da tempo e del resto Fim, piloti, teams, giornalisti specializzati hanno sempre decantato la nostra città — soprattutto le sue rive, ottimo parco alaggi, le potenzialità della Stazione Marittima, la centralità delle strutture, la morfologia del suo golfo, la cordialità e partecipazione degli abitanti — definendola, in assoluto, uno tra i migliori campi-gara.
Una designazione sinora non eccessivamente pubblicizzata. Al contrario, soltanto due laconici comunicati hanno lasciato intendere che «sì: è proprio Trieste la località che ospiterà il Campionato mondiale 1991 di motonautica d'altura».
Spiega l'assessore comunale allo sport Roberto De Gioia, i cui uffici hanno sempre svolto un rilevante ruolo nell'organizzazione dei «Gran Premi Città di Trieste» di off-shore.
«Una manifestazione di tale portata non può venir lasciata soprattutto alla buona — pur competente — volontà e all'enorme passione. Necessitano piuttosto basi ben concrete, in particolare di tipo economico, una struttura solida, una programmazione capillare».
«E infatti — continua de Gioia — il Comitato Trieste 2000 (composto da massimi esponenti di: Comune, Provincia, Azienda autonoma di soggiorno e turismo, Ente fiera, Camera di commercio Iaa — ndr), ancora una volta maggior «sponsor» dell'iniziativa — sia in senso promozionale sia finanziario — stava da tempo vagliando la proposta, unitamente alla Fim regionale e con contatti presso l'Ente regione, nell'intento di accettare la candidatura senza che nulla venisse lasciato all'improvvisazione».
Afferma ancora l'assessore allo sport del Comune: «Trieste non poteva lasciarsi sfuggire una simile occasione, con grosso riscontro di immagine a livello nazionale e internazionale, ma nel contempo non poteva accogliere la proposta senza quelle garanzie atte a consentirle di operare al meglio».
E' di pochi giorni or sono la notizia della firma di un contratto tra il sindaco Richetti — nella sua veste di presidente del comitato all'uopo formatosi — e la Spes di Montecarlo (con grande esperienza nell'off-shore), rappresentata dal suo presidente, Ravenna.
Un atto che affida in esclusiva alla società monegasca la gestione degli spazi pubblicitari, in Italia e all'estero, delle gare — a Trieste appunto — valide per l'assegnazione del titolo mondiale 1991.
«Un primo significativo passo — conclude De Gioia — cui farà seguito la messa in moto dell'ingranaggio operativo, quest'anno necessariamente più articolato e oneroso. A tale proposito, sin dal 5 marzo nella saletta-stampa di piazza dell'Unità d'Italia funzionerà l'ufficio di segreteria della manifestazione. Seguiranno incontri con tutti gli enti, le forze dell'ordine, le società ed i Circoli alla cui precisa opera si deve larga parte del successo riscosso dai precedenti rendez-vous tra Trieste e l'off-shore». L'importante sfida è stata dunque raccolta. La stimolante avventura è già iniziata.

[Renata Torbianelli]

AUTOMOBILISMO / FORMULA UNO

Pronta la nuova Mclaren-Honda

C'è tanto della Ferrari nel modello presentato all'Estoril

ESTORIL — La nuova Mclaren-Honda, con motore di 12 cilindri a «V», che parteciperà al prossimo campionato del mondo di formula 1, è stata presentata alla stampa internazionale nell'autodromo di Estoril, a una trentina di chilometri dalla capitale portoghese. Ayrton Senna — che l'ha provata mercoledì, col vecchio Chassis — ha riconosciuto che il nuovo motore «non è al punto ideale» ma si è dichiarato convinto che «la Mclaren saprà apportare le necessarie, leggere modifiche (non ha rivelato quali: ndr) in tempo per la prima prova del campionato del mondo, il 10 marzo a Phoenix». Senna — il quale ha fatto una breve conferenza stampa nella sala vip dell'autodromo — ha aggiunto che nelle prime prove del campionato del mondo 1991 la Ferrari si troverà probabilmente favorita poichè continuerà a usare una macchina già sperimentata mentre «la Mclaren avrà certo qualche problema nel perfezionare la sua nuova monoposto». Le prossime competizioni mondiali saranno caratterizzate da «una lotta più serrata rispetto a quelle dell'anno passato — ha detto il pilota brasiliano — dato che altre case, come la Tyrrell o la Benetton (che monta pneumatici Pirelli) avranno a disposizione motori più potenti di quelli adoperati nel 1990». La Mclaren-Honda 1991 ha una carrozzeria — siglata MP4/6 — notoriamente ispirata a quella della Ferrari 641 (1990), anche nei particolari della ventilazione del sistema (orizzontale) di sospensioni anteriori. La parte posteriore dello chassis è stata praticamente copiata da quella della Ferrari dal responsabile dell'aerodinamica della Mclaren-Honda, il francese Henri Duran, che lo scorso anno lavorava per l'équipe di Maranello. Sulle evidentissime somiglianze tra la carrozzeria della Ferrari 641 e 642 e la Mclaren MP4/6 sono state fatte domande al campione del mondo il quale, dopo un momento di silenzio, ha risposto con umorismo: «Siccome non desideravamo che passassi alla casa italiana, hanno deciso di costruire una Ferrari solo per me».

MOTOCICLISMO / APRE LA STAGIONE AGONISTICA

Santamonica, motori accesi

MISANO ADRIATICO — Oltre 250 piloti sono iscritti alle gare di apertura della stagione agonistica 1991, organizzate dal Moto Club Misano Adriatico per il 9 e 10 marzo. Precedute dalle prove ufficiali (domani dale 9 alle 17.30), verranno disputate domenica le batterie delle 125 e le sette finali. Scenderanno in pista le 4 classi del campionato italiano Sport Production (125 under, 125 over, 600 e 750), le Superbike divise in due manche (prima prova del campionato tricolore) e le Supermono (anch'esse alla loro prima prova).
Tra i partecipanti alle Superbike spiccano i nomi del ravennate Davide Tardozzzi, terzo classificato lo scorso anno dietro Pirovano e Monti in sella alla Ducati, di Vittorio Scatola, pilota ufficiale della Bimotas (con la tesi 1D), di Massimo Broccoli, ex collaudatore della Ducati passato ora alla Kawasaki. Con loro saranno Gastone Grassetti (Yamaha), Gian Luca Galasso (Bimota) lo scorso anno vincitore nello Sport Production classi 600 e 750, Romolo Balbi (Yamaha), Paolo Blora (Ducati).
Nelle altre classi dello Sport Production vi sono numerosi giovani che possono mettersi in evidenza; tra questi Paolo Aicardi con l'Aprilia nelle 125 over (vincitore lo scorso anno è il vicecampione Claudio Pellizzon, anch'egli con l'Aprilia.
Nelle Supermono (monocilindriche a quattro tempi) apre l'elenco degli iscritti Luigi Dal Maso (Yamaha Moretti) vincitore del titolo italiano nel '90. Assieme a Wilmer Marsigli (Masoni), Luciano Gritti (Yamaha), Silvano Richetti (Gilera), Claudio Tonnini (Mondial) c'è anche l'anziano e quattro volte iridato Walter Villa con una Yamaha.
I primati del Santamonica sono detenuto da Stefan Prein (Ger) su Honda nelle 125 con 1'24''213 media km 149,108; da John Kocinski (Usa) nelle 250 su Yamaha con 1'18''023 media km 160,037; Wayne Rainey (Usa) nelle 500 su Yamaha con 1'15''912 media km 165,413; da Davide Tardozzi nelle Superbike (Ducati) con 1'20''675 media km 155,646. Tutti questi record sono stati realizzati l'anno scorso.

STEFANEL / DOPO NAPOLI

Il ritorno alla calma

Clima fiducioso nella squadra per l'impegno di domani

DESIGNATI
Gli arbitri di A1 e A2

ROMA — Questi gli arbitri designati a dirigere le partite di campionato italiano di basket di serie «A» in programma domenica:
Serie A1: Filanto-Scavolini: Baldini e Pasetto; Ranger-Clear: Zancanella e Pozzana; Panasonic-Messaggero: Tallone e Casamassima; Phonola-Livorno: Fiorito e Maggiore; Stefanel-Sidis: Cazzaro e Reatto; Knorr-Philips: Grossi e Pallonetto; Benetton-Filodoro: Nelli e Pensierini; Auxilium-Firenze: Pironi e Facchini.
Serie A2: Fabriano-Aprimatic: D'Este e Nuara; Billy-Glaxo: Garibotti e Marotto; Pallacanestro Livorno-Kleenex: Corsa e Nitti; Lotus-Fernet Branca: Zeppilli e Tullio; Corona-Emmezeta: Duranti e Pascucci; Teorema Arese-Telemarket (domani): Zanon e Deganutti; Reyer-B. Sardegna: Cagnazzo e Bianchi; Birra Messina-Ticino: Paronelli e Righetto.

TRIESTE - Non euforia (sarebbe del tutto prematura), ma sollievo certamente si. Quella sensazione che si prova dopo aver superato un momento di incertezza, quando la paura di non riuscire, di essere sul punto di rovinare quanto meritoriamente costruito, frena e complica ogni cosa. La vittoria esterna a Napoli, tanto faticosa e, per questo stesso motivo, ancor più importante e gradita, ha portato in casa Stefanel quella dose di tranquillità (non assoluta tranquillità: anch' essa sarebbe davvero prematura) necessaria e sufficiente ad affrontare la restante parte di regular season.
L'obiettivo play-off non è, oggi, lontano. Una parte di esso è stato già messo in carniere: un'altra buona fetta potrebbe entrarci già domani dopo la partita a Chiarbola contro la Sidis di Reggio Emilia. La diretta televisiva, quindi, potrebbe essere testimone inappellabile di un exploit eccellente raggiunto da una compagine che, appena qualche mese fa (un particolare che giova ricordare ogni tanto per tacitare le troppo facili critiche) militava nella serie inferiore.
Un passo certamente non proibitivo, essendo la squadra emiliana in situazioni certamente non splendenti (avvicendamento della panchina, straniero bulgaro in fase di abbandono e un generale disorientamento tecnico), ma, proprio per questo motivo, insidioso: lo scivolone sulla classica buccia di banana. Recenti delusioni, passaggi a vuoto bruciano ancora, e debbono essere di buon insegnamento.

Ancora assente Cantarello

Anche Bianchi della partita

Tanjevic ne è ben consapevole ed è pienamente giustificata la sua pretesa (quasi un ordine) che tensione ed attenzione ritrovate in terra campana non abbiano cedimenti. Che restino solide proprio e sopratutto nella partita di domani a Chiarbola. In considerazione che i due possibili punti sono di quelli eccellenti, che possono dare certezze e sicurezze.
Il coach neroarancio può contare su una rosa di giocatori sufficientemente valida: la partita infrasettimanale con l'Olimpia di Lubjana è stata una confortante prova del nove. A parte Cantarello, che, comunque si sta rapidamente riprendendo dall'operazione al menisco e che ha già ricominciato ad allenarsi (il suo rientro potrebbe avvenire già a Livorno) tutti gli altri giocatori sono a disposizione, compreso Bianchi che ha armai smaltito la crisi influenzale.
Il programma di avvicinamento alla partita di domani è necessariamente più ristretto: ieri un sostanzioso allenamento nella palestra di via Locchi, oggi ripetizione e domani mattina tradizionale seduta di tirto a Chiarbola. L'atmosfera che regna nella Stefanel, tecnici e giocatori, è, senza dubbio promettente, proprio perchè i...dubbi (se mai ce nesono stati) sono stati quasi totalmente dissipati.
Con la sostanziosa probabilità, quindi, di poter apprezzare, domani pomeriggio, dal vivo o attraverso i teleschermi, la migliore Stefanel, quella che è indispensabile conservare per questa ormai incombente conclusione di campionato.
(al.ca.)

Pienamente recuperato Davide Bianchi.

SCI

Un gigante di Coppa

TOMBA. Alberto Tomba parte da grande favorito nello slalom gigante del Monte Hafjell, che riapre la Coppa del mondo di sci alpino dopo la parentesi di Oppdal, dove si è ricuperato lo slalom di Wengen. Tomba è reduce dalle nevi svedesi di Aare che gli hanno consentito di conquistare per la prima volta un titolo mondiale, quello dei miliatari. «Quel gigante mi è servito molto — ha detto Tomba — perché mi ha permesso di verificare le mie condizioni, dopo la sfortunata conclusione dello slalom di martedì scorso. Ma dimentichiamo: pensiamo ora alle due gare di Lillehammer. Il gigante subito mi sta bene, perché sono in grado di vincerlo. Mi piacerebbe fare una doppietta, gigante e slalom».
SCI. Più di un centinaio di concorrenti, in rappresentanza di tredici paesi, sono all'Abetone per partecipare domani alla «Coppa Foemina» valevole per la Coppa Europa femminile di sci alpino. Sono presenti le migliori speranze dello sci giovanile, alcune già in lista per le prove di Coppa del mondo. Queste le nazioni in gara: Svezia, Gran Bretagna, Jugoslavia, Svizzera, Spagna, Francia, Usa, Germania, Nuova Zelanda, Cecoslovacchia, Australia, Austria e Italia. La squadra azzurra è composta da 23 elementi fra cui Roberto Serra, Stefania Melotto e Andrea Raffeiner della nazionel «A». Il calendario prevede per oggiil gigante e per domani lo speciale.
NUOTO. Mark Spitz, vincitore di sette medaglie d'oro alle Olimpiadi di Monaco nel 1972, che a 41 anni ha ripreso ad allenarsi in vista di una qualificazione ai giochi di Barcellona del prossimo anno, «bagnerà» il rientro contro i connazionali Tom Jager, 26 anni, campione mondiale a Perth nei 50 m stile libero, e Matt Biondi, 25 anni, mondiale dei 100 m stile libero. Le gare si disputeranno a Los Angeles (Usa) rispettivamente il 13 e il 27 aprile. Tali sfide si svolgeranno sui 50 m farfalla. La conferma è stata data da Sean McManus, esponente della compagnia di marketing sportivo International Management Group, che ha confermato la chiusura positiva delle trattative con i due nuotatori statunitensi. Per la gara del 13 erano in corso dei contatti anche con il tedesco Michael Gross, ma l'«albatros» ha rifiutato il confronto.
CICLISMO. L'australiano Phil Anderson, aggiudicandosi l'ultima tappa da Capo d'Orlando a S. Agata Militello, ha vinto l'ottava edizione della settimana internazionale di Sicilia. Anderson ha battuto in volata lo spagnolo Julien Gorospe e lo scozzese Robert Millar e ha coperto i 180 km del percorso in 4h42'12" alla media di km/h 38,270.
PALLAVOLO. La giocatrice Daniela Zuccarini, della Teodora Ravenna di pallavolo femminile, dovrà stare lontana dai campi di gioco per sei mesi. All'atleta, al ritorno dalla trasferta per la finale di Coppa dei campioni a Zagabria ès tata riscontrata — precisa una nota della società — una distorsione al ginocchio destro con interessamento capsulo-legamentoso. Sarà necessario un intervento chirurgico e la giocatrice non potrà tornare in campo prima di sei mesi.
COOPER. E' meno grave di quanto si è pensato in un primo momento la malattia che ha colpito Michael Cooper. Il giocatore del Messaggero Roma è stato sottoposto ad ulteriori accertamenti da parte del professor Giuseppe Visco, primario della divisione malattie infettive dell'ospedale «Spallanzani» di Roma, riguardo alla forma di mononucleosi diagnosticatagli. In un comunicato emesso dalla società romana, si precisa che «è stata confermata la diagnosi di mononucleosi ma in forma leggera, per cui si presume che il recupero del giocatore possa avvenire in tempi più brevi del previsto».

COPPA CAMPIONI / UN'AMARA LIMOGES

Cade malamente la Scavolini

110-92

LIMOGES: Jullien 6, Dacoury 19, Brooks 24, Ostrowski 27, DAncy 13, Collins 12, Chewy 1, Demory 6, Setier, Lamie 2.
SCAVOLINI: Labella 6, Gracis 15, Magnifico 24, Boni 6, Cook 14, Daye 6, Zampolini 10, Costa 11, Grattoni. Non entrato Vendrame.
ARBITRI: Turner (Gbr) e Koralewski (Pol).
NOTE: tiri liberi: Limoges 11 su 14; Scavolini 18 su 21. Uscito per cinque falli al 36'51" Demory (107-80).Tiri da tre punti: Limoges 7/15 (Jullien 2/4, DAcoury 3/7, Dancy 1/2, Demory 1/1, Setier 0/1); Scavolini 6/9 (Gracis 2/3, Cook 2/2, Zampolini 2/4). Spettatori seimila.

LIMOGES — Limoges amara, amarissima per la Scavolini. I campioni d'Italia sono stati travolti (110-92) dai francesi che finora aveva colto un solo successo in coppa: quello con l'altra «parente povera» fra le finaliste, il Kingston. Una resa vergognosa di una squadra che sta attraversando un momento drammatico, inspiegabile. Forse questa sconfitta non avrà conseguenze sull'esito della qualificazione alle «final four». Ma certo il modo in cui è maturata è qualcosa di più di un campanello d'allarme anche per il futuro in campionato che vede Pesaro lottare nella zona cuscinetto fra play off e play out.
A Limoges, sul campo dove l'Italia del basket pose le basi alla sua splendida avventura europea del 1983, non si è salvato nessuno dei biancorossi: la squadra ha giocato senza idee, travolta dalla semplicità della manovra francese, in costante ritardo ai rimbalzi e sulle palle vaganti, mai capace di cercare di riprendere il controllo di una partita sfuggitale dalle mani fin dalle prime battute.
All'inizio era stato Brooks, con la collaborazione di Dacoury a mettere in crisi la SCavolini mentre Walter Magnifico (nella foto) riusciva in qualche modo a limitare Ostrowski. Poi, quando le attenzioni della Scavolini si sono rivolte all'americano, è uscito prepotentemente alla ribalta proprio Stephane Ostrowski, giocatore di classe cristallina.
E' stato proprio Ostrowski il «giustiziere» della Scavolini, il migliore di una squadra che, senza più nulla da perdere, ha voluto, a suo modo, lasciare una impronta sulla Coppa e dimostrare di essere ben vispa per le battute finali del campionato transalpino. Una vittoria, questa che «rende» molto anche a Gomelski, il generale sovietico che sta sulla panchina del Limoges e che, secondo voci che circolano qui, sarebbe incerto se restare in Francia o accettare una offerta di andare a fare l'assistente allenatore negli Stati Uniti all'università della Louisiana.

KORAC / RISULTATI

Clear Cantù e Badalona ipotecano la finale

MULHOUSE — La Coppa Korac va verso una finale annunciata: Clear Cantù e Juventout Badalona hanno vinto in trasferta, rispettivamente a Mulhouse e a Madrid, e hanno messo un'ipoteca per essere protagoniste dell'atto finale in due tempi (andata il 20 marzo, ritorno il 27, eventualmente prima in Spagna e poi in Italia) che assegnerà la Coppa. Se il Badalona, nel derby con gli ormai ex-gloriosi «bianchi» del Real, ha confermato la sua compattezza che ne fa la vera alternativa al Barcellona in Spagna, la Clear ha dovuto superare anche le insidie del pronostico favorevole a Mulhouse.
In un ambiente eccitato ma sempre nei limiti della correttezza, i canturini hanno saputo mantenere i nervi saldi e hanno dato l'impressione, anche nei momenti peggiori, di non perdere mai il controllo della partita e soprattutto di non perdere mai di vista il vero l'obiettivo: la qualificazione da ottenere nell'arco degli 80' del doppio confronto.
Così, quando gli alsaziani — sfruttando un basket-champagne ottimamente interpretato, per velocità e ispirazione, dal negretto di origine senegalese Toupane — hanno cercato il colpo del k.o., la Clear, guidata molto bene in panchina da Fabrizio Frates, ha abbassato il ritmo, evitando soluzioni avventurose ma affidandosi a conclusioni di Pessina e Mannion e al lavoro sotto canestro di Bouie e Bosa. Una bella dimostrazione di maturità.
Dopo l'infortunio casalingo di campionato con la Filanto, la squadra ha dato una risposta convincente: Mannion, anche se ha dovuto soffrire Toupane, ha scodellato una partita di grande intensità agonistica, idem Bouie e Bosa (grandissima la sua difesa su Al Wood, che aveva messo a segno 3 canestri pesanti nella prima parte), eccellente il secondo tempo di Pessina che, invece, nel primo aveva la testa chissà dove, buona la regia di Marzorati e Rossini soprattutto per la scelta dei ritmi.

Lo sport in TV

8.55	Rai 3	Sci, giochi mondiali della polizia.
9.50	Montecarlo	Sci, Coppa del mondo
9.55	Rai 1	Sci, Coppa del mondo
13.15	Montecarlo	Sport news, tg sportivo
13.25	Rai 2	Sci, Coppa del mondo
13.30	Teleantenna	Pianeta basket
13.30	Tele +2	Gol d'Europa
15.30	Tele +2	Calcio, campionato argentino
15.30	Rai 3	A tutta neve
16.00	Rai 3	Pallamano, Cividin-Ortigia
16.40	Rai 3	Equitazione, concorso internazionale
18.20	Rai 2	Sportsera
18.45	Rai 3	Derby
18.45	Tele +2	Wrestling spotlight
19.15	Teleantenna	Caleidoscopio alabardato
19.30	Tele +2	Sportime, quotidiano sportivo
20.15	Rai 2	Tg 2 Lo sport
20.15	Tele +2	Eroi, profili di grandi campioni
20.30	Tele +2	Calcio, campionato tedesco
22.25	Montecarlo	Mondocalcio
22.30	Tele +2	[illegible]
24.00	Tele +2	Tennis, Atp Tour

DIANA / DOPO AVELLINO

L'analisi di una crisi inattesa

Tutti sotto accusa, società, tecnici e giocatori

GORIZIA — La sconfitta di Avellino ha lasciato non pochi strascichi nel mondo del basket goriziano. Le polemiche non sono, come è quasi logico in questi particolari momenti, mancate. A essere messi sotto accusa sono stati un po' tutti, dalla società all'allenatore, ai giocatori, accusati di scarso impegno.
La società, assieme allo staff tecnico, ha fatto un accurato esame della certamente inattesa situazione che si è venuta a creare. Non si ha notizie di eventuali provvedimenti che avrebbero dovuto essere presi in proposito.
L'intenzione però è quella di cercare di correre ai ripari per evitare un ulteriore peggioramento della situazione. La Diana come ci si ricorderà nel finale del girone d'andata sembrava sul punto di decollare, seconda in classifica dava l'impressione di poter esere una delle protagoniste del torneo di serie B di eccellenza e che l'obiettivo minimo, quello dei playoff potesse essere raggiunto con una sorprendente facilità.
Poi il crollo. Cinque sconfitte su sei incontri hanno fatto crollare il castello delle illusioni e ora la Diana, seppur non ancora tagliata fuori della lotta per il vertice, deve stare molto attenta anche alle sue spalle. Domenica vi sarà la riprova delle possibilità future della squadra goriziana. In casa dell'Imola, una formazione in piena bagarre nella lotta per la retrocessione, si potrà vedere se la Diana riuscirà a reagire al momento no in cui si trova attualmente.
Qualche segno confortante lo si è visto in occasione dell'amichevole disputata contro l'Emmezeta di Udine mercoledì pomeriggio. Masini e compagni hanno giocato con determinazione e tanta buona volontà riuscendo a stare al passo della squadra udinese, per la verità non impegnata al massimo. Una buona partita, almeno fino alla sceneggiata del solito King che questa volta voleva fare giustizia sommaria nei confronti di Magro reo di un fallo su Nobile. Da quel momento i toni sono calati; tutti, infatti, giravano al largo dall'irascibile colored udinese.
La Diana ora dovrà fare i conti con la sfortuna. Si è infortunato infatti Lenoli. Il cecchino goriziano è caduto nel corso di un allenamento e una scheggia gli è entrata nel dito anulare della mano destra. Il giocatore è stato subito soccorso e ora, dopo un breve intervento, dovrà rimanere a riposo per alcuni giorni. I medici della società sono molto dubbiosi sulle sue possibilità di recupero in tempo per la trasferta di Imola. Qualche acciacco, un forte mal di schiena, è stato accusato anche da Spagnoli. Il giovane, che nelle ultime partite aveva mostrato grossi progressi, dovrebbe però riuscire a recuperare in tempo per domenica.

[Antonio Gaier]

AROMCAFFE' / FUTURO DIFFICILE

La via obbligata delle triestine

Ormai soltanto la vittoria può portare alla salvezza

TRIESTE — L'Aromcaffè in questi giorni continua ad allenarsi ed a credere nelle poche possibilità di salvezza, che si giocherà domenica pomeriggio sul parché del palazzetto barese, contro il Puglia Bari. La squadra biancoceleste ha alle spalle due vittorie consecutive, avendo vinto con il Famila di Schio e con il Catanzaro, presentatosi a Trieste incompleto; una terza vittoria è d'obbligo per la vostra salvezza.
Dando un'occhiata al calendario dell'Aromcaffè si vede che dovrà disputare ancora due incontri a Chiarbola contro Ancona e il Gemeat di Milano; mentre, dopo l'impegno di Bari, dovrà affrontare in uno scontro diretto, le Primizie di Parma, anche loro in lotta per la permanenza nella massima serie. Il campionato per' l'Aromcaffè si concluderà sabato 30 marzo quando incontrerà a Faenza la Pallacanestro Omsa.
Queste in programma sono tutte partite alla portata della squadra biancoceleste: importantissimo lo scontro con le Primizie di Parma, qualora l'Aromcaffè riuscisse, vincendo tutti gli incontri, a raggiungere la squadra emiliana in classifica.
Anche le altre formazioni in lotta per la salvezza, hanno un calendario impegnativo: il Saturnia di Viterbo, che in classifica si trova a soli quattro punti di distanza dalle biancocelesti, dovrà affrontare domenica le Stelle di Vicenza, e successivamente il Puglia Bari: concluderà il campionato trovandosi di fronte il Famila e il Catanzaro già retrocessi.
Ancor più impegnativi gli incontri in programma per l'Angstrom di Busto Arsizio, che deve ancora affrontare nel girone di ritorno, sia il Comense che il Conad; due formazioni che non lasciano all'avversario molte speranze di vittoria. L'Aromcaffè, vista la posizione in classifica, oramai non deve solo guardare ai propri risultati, ma anche sperare nelle sconfitte delle sue dirette avversarie.
In questi giorni, per un allenamento più impegnativo, la formazione biancoceleste ha affrontato una squadra di Lubiana, che non gioca nella massima serie del campionato jugoslavo. Sembra che l'inserimento di Cassandra Crampton sia sempre più positivo, il suo rendimento nelle due partite giocate finora non ha deluso nessuno, ed anche la squadra appare più forte e più fiduciosa nei propri mezzi.
Sembra quasi che, le ragazze di Pituzzi, con il neo acquisto biancoceleste si impegnino di più. C'è da augurarsi che questa reazione positiva, non sia soltanto momentanea, ma si protragga fino alla conclusione del campionato, che per l'Aromcaffè è ancora tutto da giocare e da decidere.

[Fulvia Degrassi]

IPPICA / TRIS

Rompicapo per 22

TRIESTE — Tris per ventidue oggi a San Siro trotto, con un hand cap in definitiva piacevole a onta della qualità non proprio esaltante dei protagonisti. Non esiste un cavallo che si stacchi, e ciò rende maggiormente equilibrata la competizione che propone in ognuno dei tre nastri qualche possibile candidato a far parte della terna. A noi più di tutti piace il progredito Laudis (una vittoria e quattro piazzamenti nelle ultime cinque uscite) e il di lui compagno di nastro Ierapoli che, assieme ai componenti delle due citate scuderie, nonché a Gaylord Ram, compone la rosa dei prescelti.
Premio Tornese, lire 27.000.000 metri 2060 2100 corsa Tris
A metri 2060: 1) Flutter (A. Meneghetti); 2) Guizzo Red (L. Canzi); 3) Linnea As (M. Giordani), 4) Grifo d'Assia (V. Moroni), 5) Gobeo (L. Pennati);6) Ierapoli (M. Gilardoni); 7) Izzina(G. Carro), 8) Elino (A. Nuti); 9) Inning Dra (F. Martinelli); 10) Laudis (I. Bertini)
A metri 2080: 11) Iorlobel (G. Andreoni). 12) Flauvertop (G. Targhetta); 13) Indio d'Assia (Gab. Baldi); 14) Luino Red (M. Milani); 15) Extro Toscano (Sp. Baldi), 16) Gubbia d'Ausa (F. Fulici), 17) Erbusco (E. Gubellini), 18) Laceno (F. Pasini); 19) Gaylord Ram (S. Milani).
A metri 2100: 20) Gerry del Lupo (M. Visco), 21) Ghion Az (A. Cannavale); 22) Sherise Kosmos (D. Parenti)
Rapporti di scuderia. Guizzo Red (2) - Laceno (18). Gubbia d'Ausa (16). Gerry del Lupo (20).
I nostri favoriti. Pronostico base 10) LAUDIS. 20) GERRY DEL LUPO. 2) GUIZZO RED. Aggiunte sistemistiche: 6) IERAPOLI. 16) GUBBIA D'AUSA. 18) LACENO.

[m. g]

Qui neve***

Dopo le temperature «primaverili» degli scorsi giorni in queste ultime ore si sta assistendo a un abbassamento della colonnina di mercurio anche nell'area alpina, che nel weekend, come informa il Televideo Rai, sarà accompagnato da condizioni di nuvolosità che andranno man mano aumentando nel corso della domenica. Rischia così di aumentare lo spessore della neve nelle nostre località sciistiche, peraltro già ampiamente rifornite in questi mesi (nonostante il caldo degli ultimi giorni che ha comportato un calo della massa nevosa), mentre avvertiamo che si segnalano le chiusure dei passi Pramollo, Falzarego e Gardena. Tra una gara e l'altra, le località alpine del Friuli-Venezia Giulia si accingono comunque a ricevere in questo primo fine settimana di marzo un'altra gran messe di sportivi dello sci alpino e nordico. Piancavallo, ad esempio (comunica il Servizio neve della Promotur), terrà aperti tutti i suoi impianti di risalita e tutte le sue piste da sci, grazie agli 80-130 centimeri di neve presenti in loco.
Stessa situazione a Forni di Sopra e sul Varmost, dove 1-2 metri di neve permettono l'apertura di tutte le piste e dell'anello di fondo di oltre dieci chilometri. Bene anche a Ravascletto-Zoncolan, con un'altezza neve di 60-170 cm, nonostante si registrino le chiusure degli skilift Arvenis e Giarial.
Da Tarvisio a Sella Nevea viene comunicato il «tutto aperto» (in queste due località gli spessori della neve raggiungono rispettivamente i 70-140 e i 130-230 cm) e la novità del collegamento «Snow Bus Lussari Express» tra il Monte Lussari e il Monte Florianca da domenica prossima. Anche nei «poli» minori degli sport bianchi della nostra regione risultano ottime le condizioni di innevamento, con 95-130 cm a Pradibosco, 50-80 cm ai Laghetti di Timau, 70-140 cm a Sella Chianzutan, 40-100 cm a Valdajer 2000 e 50-70 cm a Sauris.
Nel vicino Veneto Sappada vivrà lunedì 4 e martedì 5 marzo l'importante appuntamento agonistico della 44.a edizione del concorso dello Sci Monte Canin, valido per la Coppa Europa Fis, e tutta l'area sappadina è tirata a lucido grazie anche ai 90-170 cm di neve e l'apertura di tutti gli impianti, di tutte le piste e di tutti i tracciati per lo sci nordico. «Neve buona e sole». Testualmente recita il comunicato giunto da Cortina d'Ampezzo, che sottolinea anche un'altezza neve di 60-150 cm, 110 km di piste agibili per la discesa e 74 km per il fondo.
In Alto Adige, San Candido offre 50-160 cm di neve compatta e il tutto aperto per quanto attiene impianti e piste (alpine e nordiche); stesso discorso sul Plan de Corones, dove 10-30 cm sono presenti sul fondovalle e 120 in quota, con tutti i 25 impianti di risalita agibili e 85 km di piste innevate, accanto a 157 km di tracciati per il fondo. Buone le condizioni anche in Val Badia (50-120 cm) e in Val Gardena (30-180 cm), con tutti gli impianti in funzione. Chiudiamo questo panorama con la Carinzia, regione in cui Passo Pramollo (per raggiungere il passo occorre transitare per la parte austriaca) presenta uno spessore della neve di 200-220 cm e Bad Kleinkirchheim informa che la neve raggiunge quota un metro in quota e 40 cm a valle e tutti gli impianti di risalita sono in attività.

[a cura di Roberto Micalli]

BASEBALL E SOFTBALL / ELEZIONI

E' Egidio Cerea il nuovo presidente regionale

Servizio di
Luca Perrino

RONCHI DEI LEGIONARI — La delegazione regionale della Federazione italiana baseball e softball ha un nuovo presidente. E' Egidio Cerea, 54 anni, milanese, ma da diversi anni residente a Cervignano del Friuli. La sua elezione al vertice dell'organismo sportivo che ha sede a Ronchi dei Legionari è avvenuta l'altra sera in occasione dell'assemblea delle società regionali svoltasi a Monfalcone.
Cerea, dal 1980 commissario della zona della Fibs, succede a Giordano Gregoret, il compianto «maestro» scomparso improvvisamente nel dicembre scorso. L'assemblea delle società del Friuli-Venezia Giulia è stata l'occasione anche per la designazione del nuovo direttivo che rimarrà in carica per il biennio 1991-1992.
Ne fanno parte Sergio Burlini (Staranzano), Giuliano Moratti (Redipuglia), Graziano Pilutti (Ronchi dei Legionari), Claudio Fonzari (Trieste), Pierino Dri (Porpetto) e Gianni Menazzi (Buttrio). Egidio Cerea non è certamente un nome nuovo per gli addetti ai lavori. Il suo primo cartellino, come giocatore, risale al 1951, ma già in occasione della prima gara in terra lombarda, nel 1948, egli aveva calcato i diamanti in terra rossa come «batboys».
Il 1956 ha segnato poi l'esordio di Cerea con la casacca della nazionale italiana, in occasione dei campionati europei di Roma. Nelle file della Seven-Up (poi Europhon) di Milano Cerea ha conquistato anche tre titoli nazionali. L'occasione della riunione della società regionali è stata propizia anche per il varo delle iniziative che saranno portate a termine nel 1991 e per la consegna dei riconoscimenti agli atleti, tecnici e società che maggiormente si sono distinti nel corso della passata stagione.
Importante è stata anche la presenza del presidente nazionale della Federbaseball, Aldo Notari. Nel suo intervento, Notari non ha mancato di ricordare la figura di Giordano Gregoret, una vera e propria guida per tanti anni nel mondo del «batti e corri» del Friuli-Venezia Giulia. Da Notari, inoltre, sono arrivate alcune indicazioni sul massimo campionato di baseball, che prenderà il via sabato 7 aprile, e che vedrà ai nastri di partenza anche i Black Panthers di Ronchi dei Legionari.
«Sarà una stagione particolare, molto importante — ha detto Notari — nella quale attività federale e attività internazionale finalmente riusciranno a convivere in un connubio che da anni era nei nostri obiettivi. Finalmente anche il baseball, come avviene da anni negli altri sport, potrà dotarsi di una sua vera e propria serie di appuntamenti di carattere internazionale che, senza scalfire mininamente il cammino del campionato di serie A, riuscirà a catalizzare l'attenzione di tanti appassionati. Senza dimenticare poi che il 1991 è anche l'anno degli europei, manifestazione che si terrà a Roma dal 2 all'11 agosto prossimi».
«Notari guarda di buon occhio anche la recente nascita della «Le.Ba», la Lega baseball che raggruppa le venti squadre iscritte alla serie A. «Finalmente si sono svegliati — ha detto con tono ironico il presidente della Fibs — dando attuazione a quanto previsto dalla federazione già qualche anno orsono. Sarà una presenza importante per una nuova immagine del nostro sport».

Borse

BORSA

1115 (+0,09%) L'euforia per la liberazione del Kuwait non ha prevalso sulle diffidenze relative ai pericoli del dopoguerra. Scambi limitati, variazioni positive solo sui titoli coinvolti nella ricostruzione.

DOLLARO

1136,5 (-0,17%) Alla divisa americana, dopo il cessate il fuoco, è venuto a mancare il «sostegno di immagine» dei giorni scorsi, ma le quotazioni rimangono sostenute su tutti i mercati valutari.

MARCO

747,78 (+0,10%) Recupero delle divise forti, con franco francese ed Ecu ai minimi da agosto. La Banca d'Italia è intervenuta a sostegno dell'unità monetaria europea con forti acquisti al fixing.

BORSA DI MILANO (28.2.1991)

A cura della POLIPRESS

I CAMBI DELLA LIRA

VAL. EST.	Milano	Mi. ban.	UIC
Dollaro Usa	1136,5	1143	1136,625
Marco Ted.	747,78	746	747,645
Franco fr.	219,61	220	219,615
Fiorino ol.	663,33	663	663,345
Franco belga	36,316	36,1	36,318
Sterlina	2180,65	2180	2180,55
Lira irlandese	1994,6	1996	1994,55
Corona dan.	194,6	194,75	194,585
Dracma	6,949	6,8	6,949
Ecu	1536,75	—	1536,87
Dollaro can.	987	980	986,875
Yen giapp.	8,584	8,45	8,582
Franco sviz.	862,47	862	862,41

VAL. EST.	Milano	Mi. ban.	UIC
Scellino aust.	106,306	106,75	106,303
Corona norv.	191,19	190,25	191,195
Corona sved.	201,05	202	201,245
Marco finl.	309,28	308,5	309,365
Escudo port.	8,556	8,5	8,555
Peseta spag.	12,004	11,9	12,005
Dollaro aust.	891,55	890	891,45
Dinaro(MI) Ig (nuovo)	—	45	—
Dinaro (TS) (nuovo)	—	65	—
Rand sudafr.	—	437,49	—

LE ALTRE VALUTE

VALUTA	Francoforte	Parigi	Londra	Zurigo
Dollaro Usa	1,5162-5245	5,1710-1830	1,9120-30	1,3240-50
Yen	*1,1460-1540	*3,9048-9124	254,29-63	*0,9955-70
Marco	—	3,4012-4076	2,9177-12	*86,82-94
Franco Fr.	*29,295-455	—	9,918-34	*25,48-51
Sterlina	2,909-923	3,9048-9124	—	2,5295-327
Franco Sv.	*115,32-52	3,9255-9331	2,5330-63	—
Lira	**1,3335-3435	**4,5493-5577	2178,7-1,8	*0,1161-63

(*) Per cento unità. (**) Per mille unità.

ORO E MONETE

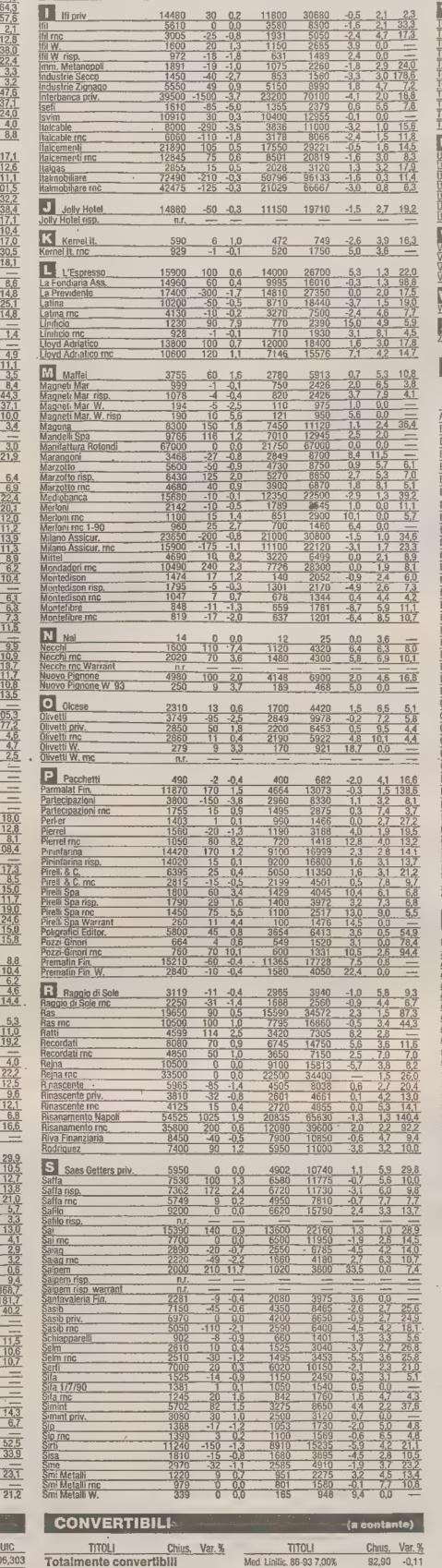
febbraio	Dom.	Off.
Oro Milano (1)	13150	13350
Oro Londra (2)	364,4	364,90
Oro Zurigo (2)	364,2	365,2
Argento (3) (ind.)	134300	137600

febbraio	Dom.	Off
Sterlina oro n.c.*	107000	114000
Sterlina oro n.c.	103000	110000
Marengo italiano	86000	94000
Marengo svizzero	88000	96000

1) Lire per grammo (2) Dollari per oncia (3) Lire per Kg * Anteriore 1973

MERCATO DEL DENARO

Valuta 04.03.1991

PERIODO	Denaro	Lett.
Overnight	14,000	14,250
Vista	12,750	13,125
7 Giorni	13,250	13,750
15 Giorni	13,625	13,875
1 Mese	13,625	13,625
3 Mesi	13,250	13,500

Lira interbancaria: 1 mese (13,625-13,875); 2 mesi (13,625-13,875); 3 mesi (13,250-13,625).

B.O.T.

SCADENZA	Giorni	Prezzi	Var. %
30-05-91	87	97,501	0,17%
30-08-91	179	94,727	0,06%
28-02-92	361	89,907	0,22%

(Rendimenti indicativi)

BORSA DI TRIESTE

	27/2	28/2
Mercato ufficiale		
Generali*	35475	35300
Lloyd Ad.	13700	13800
Lloyd Ad. risp.	10480	10600
Ras	19560	19450
Ras risp.	10400	10500
Sai	15250	15390
Sai risp.	7700	7700
Montedison*	—	—
Montedison risp.*	—	—
Pirelli	1750	1777
Pirelli risp.	1765	1790
Pirelli risp. n.c.	1375	1450
Pirelli Warrant	250	250
Snia BPD*	1680	1680
Snia BPD risp.*	1700	1680
Snia BPD risp. n.c.	1290	1280
Rinascente	6050	5950
Rinascente priv.	3800	3810
Rinascente risp.	4100	4130
Gottardo Ruffoni	3690	3770
G.L. Premuda	2370	2350
G.L. Premuda risp.	1540	1540
SIP ex fraz.	1405	1388
SIP risp.* ex fraz.	1390	1385

	27/2	28/2
Bastogi Irbs	263	259
Comau	2250	2290
Fidis	6350	6150
Gerolimich & C.	110	110
Gerolimich risp.	95	95
Sme	3020	3000
Stet*	2200	2155
Stet risp.*	2010	1980
Tripcovich	12900	13000
Tripcovich risp.	6050	6100
Attività immobil.	4130	4270
Fiat*	5670	5582
Fiat priv.*	4000	3977
Fiat risp.*	4450	4400
Gilardini	3190	3200
Gilardini risp.	2620	2600
Dalmine	380	380
Lane Marzotto	5650	5600
Lane Marzotto r.	6300	6430
Lane Marzotto r.n.c.	4650	4680
*Chiusure unificate mercato nazionale		
Terzo mercato		
Iccu	1000	1000
So.pro.zoo.	1000	1000
Carnica Ass.	18900	18900

BORSE ESTERE

Amsterdam	Tend.	89,20	(+0,80)
Francoforte	Dax	1542,09	(-1,50)
Londra	Ft-Se 100	2380,90	(+1,41)
Sydney	Gen.	1405,60	(+1,11)
Zurigo	C. Su.	539,50	(-0,19)
Bruxelles	Gen.	5613,78	(+1,41)
Hong Kong	H.S.	3552,14	(+1,13)
Parigi	Cac	1759 79	(+1,67)
Tokyo	Nik.	26409,22	(+1,21)
New York	D.J.Ind.	2882,18	(-0,24)

PIAZZA AFFARI

Le immobiliari in ascesa Assicurativi trascurati

MILANO — La fine della guerra è stata salutata da piazza degli Affari con una riunione dagli scambi contenuti e dai prezzi stabili. Dopo un avvio in vivace rialzo sono tornati a prevalere i venditori con la conseguenza che l'indice Mib ha chiuso pressoché invariato: +0,09% per cento. Tra le poche eccezioni della giornata figura la Saipem, ripetutatamente rinviata per eccesso di rialzo prima di chiudere a 2 mila lire tonde tonde (+11,7%)

In sintonia con la società di trivellazioni petrolifere del gruppo Eni si sono mosse al rialzo anche numerose immobiliari (Cogefar-Impresit e Del Favero su tutte). Questo settore, secondo la speculazione, potrebbe beneficiare della ricostruzione del Kuwait.

A dar corpo al prevalente pessimismo degli operatori c'è stata la debole chiusura della Fiat (-0,6%), solo in parte compensata dalle brillanti prove di Pirellona (+3,5%) e Bna (+9%).

Altrettanto positivo l'andamento dei cartari-editoriali — in luce soprattutto con la Burgo (+5,7%) — mentre tra gli assicurativi sono ulteriormente migliorate solo le due Firs dal momento che le compagnie maggiori sono state trascurate. Fiacche prove hanno poi registrato i valori delle telecomunicazioni e alcune holding A parte la Cir, sensibilmente salita in chiusura sulla scia della positiva apertura di piazza degli Affari, ieri hanno perso ampio terreno Gaic e Sme. Discretamente richiesta la Montedison.

Nei bancari, se si escludono la vivace domanda sulle Bna e la discreta prova dell'Agricola Milanese, sono stati trascurati quasi tutti i rimanenti valori: compreso il Banco di Roma (-0,5%), l'altro ieri al centro di una fitta serie di ordini di acquisti. Gli arbitraggi col Banco di Santo Spirito in vista della creazione della Supercassa romana, si sono infatti esauriti.

[Maurizio Fedi]

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE *arrivi*

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
28/2	13 00	MELVINA	Vasto	rada
28/2	15.00	SOCAR 101	Monfalcone	42
28/2	pom.	DRAGONIA	Ravenna	33(4)
28/2	19.00	MONTBLANC MARU	Genova	50(14)
28/2	sera	BUTRINTI	Ravenna	38
28/2	sera	SOCARQUATTRO	Venezia	rada
1/3	6.30	SORMOVSKIY 123	Ravenna	38/rada
1/3	10.00	EL CINCO	P. Said	3
1/3	10.00	SEA HAPPY	Genova	39
1/3	12.00	BULKGENOVA	Richard Bay	52
1/3	12.00	NORASIA ADRIA	Malta	VII
1/3	16.00	SINGA STAR	Tartous	rada/Siot
1/3	17.00	CERVO	Livorno	14

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
28/2	13.00	ZAHER II	4	Beirut
28/2	pom.	SAZAVA	32	Venezuela
28/2	sera	PASSATORE	S.S.2	Venezia
28/2	18.00	ZIM KAOHSIUNG	51(15)	Livorno
28/2	sera	LIKA I	36	Capodistria
28/2	22.00	PALLADIO	22	Zara
1/3	14.00	BARTOK	50(11)	Ravenna
1/3	pom.	MARSHAL ZUKOV	Siot 4	ordini
1/3	pom.	PRES. RAMON S.CASTILLO	40	Monfalcone
1/3	pom.	OMO WONZ	43	Assab
1/3	19.00	NORASIA ADRIA	VII	ordini
1/3	sera	DRAGONIA	33(4)	Fiume
1/3	sera	EL CINCO	3	P. Said
1/3	sera	MONTBLANC MARU	50(14)	Singapore
1/3	sera	BUTRINTI	38	Durazzo

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
1/3	12.00	SOCARQUATTRO	rada	52
1/3	gior.	MELVINA	rada	Arsen.

I CONTI STATALI FANNO ACQUA

L'austerità di Bankitalia

Richiamo al governo: la manovra economica è insufficiente, servono rimedi

Servizio di
Nuccio Natoli

Per l'istituto guidato da Carlo Azeglio Ciampi (nella foto) ci sono dei «buchi neri» nell'Azienda Italia. L'inflazione sta sfuggendo a ogni controllo. Gli interessi sul debito pubblico galoppano mentre le entrate fiscali e parafiscali saranno minori del previsto e le spese maggiori di quanto ipotizzato. Per Bankitalia il ritmo di sviluppo tende a essere sempre più lento. L'occupazione è l'unica nota positiva visto che è aumentata nel '90 di circa 300 mila unità.

ROMA — La Banca d'Italia invoca una nuova austerità. Gli uomini del governatore Ciampi, nel consueto «bollettino economico» hanno fatto piazza pulita dell'ottimismo a ogni costo manifestato, a più riprese negli ultimi mesi, da alcuni importanti esponenti di governo. In termini elementari il messaggio di Ciampi è il seguente: i conti statali fanno acqua da tutte le parti e, in mancanza di interventi decisi e puntuali, nessuno degli obiettivi fissati con la legge finanziaria (in primis il deficit pubblico posto a 132mila miliardi di lire) sarà centrato alla fine del '91. La manovra da 48 mila miliardi è insufficiente e necessita di un «sostanzioso» ritocco. Bankitalia non fa cifre, ma interpretando le indicazioni di massima contenute nel bollettino, non si dovrebbe essere lontani dal vero se si stima tra i 10 e i 15 mila miliardi di lire la manovra supplementare che, tra maggiori entrate e minori spese, il governo dovrà mettere in cantiere nei prossimi mesi. Se qualcuno nutriva dubbi sul fatto che la primavera ci porterà un'altra manovra d'emergenza, Bankitalia lo ha cancellato. Insomma, tira aria di stangata fiscale.

Oltre a quelle che il bollettino con tocco leggero definisce «adozione di misure compensative», Ciampi ha dato un consiglio ben preciso al governo: «dare via libera alle dismissioni dei cespiti patrimoniali». La frase può essere letta così: la situazione è talmente deteriorata che per lo Stato è giunto il momento di mettere in vendita l'argenteria di famiglia. Se non è la fotografia di uno stato prefallimentare, gli somiglia davvero molto.

I «buchi neri» più evidenti possono così essere riassunti: a) l'inflazione sta sfuggendo al controllo; b) gli interessi sul debito pubblico galoppano; c) le entrate fiscali e parafiscali saranno minori del previsto e le spese maggiori di quanto ipotizzato; d) il ritmo di sviluppo tende a essere sempre più lento; Vediamo i particolari del quadro.

INFLAZIONE — Nonostante l'azione di freno esercitata con la difesa a oltranza del cambio della lira, l'obiettivo del governo di un'inflazione media nel '91 del 5% già da ora si presenta irrangiungibile. Secondo via Nazionale «difficilmente scenderà sotto il 6%». Ne deriva che il differenziale inflazionistico (ossia lo scarto tra la nostra inflazione e quella degli altri) con i paesi più industrializzati che già è salito dal 3 al 3,5% nella migliore delle ipotesi non peggiorerà. La ripresa del carovita è da addebitare più a motivi interni che ai prezzi petroliferi. In ogni caso il crollo del prezzo del petrolio potrà dare un po' di respiro sul fronte inflazionistico soltanto a partire dalla seconda metà dell'anno.

PRODOTTO INTERNO LORDO — Nell'89 l'Azienda Italia si è sviluppata del 3,2%, lo scorso anno si è fermata al 2%, «quest'anno — prevede Bankitalia — crescerà a livelli ancora inferiori». Le cause sono varie. Non ultima la recessione che si sta manifestando su scala internazionale. La ripresa potrebbe cominciare a manifestarsi a partire dal secondo semestre '91, ma ciò sarà possibile solo se il ciclo internazionale darà segni di risveglio e se il governo riuscirà a dare «credibilità alla politica economica». Come si vede, è un altro, imperioso, richiamo al governo di rimboccarsi le maniche. In ogni caso, se si manifesterà la ripresa internazionale, e se il governo «darà messaggi di certezza su politiche di bilancio e dei redditi», è «improbabile che il prodotto interno lordo cresca a un ritmo prossimo a quello dello scorso anno».

Le conseguenze saranno le minori entrate fiscali e parafiscali rispetto a quanto preventivato con la finanziaria. Bankitalia non dice quanto mancherà. Di certo non meno di 4-5 mila miliardi di lire.

DEBITO PUBBLICO E INTERESSI — Lo scorso anno il debito pubblico (l'insieme dei titoli di Stato) ha toccato il fantascientifico tetto di un milione e 290 mila miliardi di lire. Più o meno (è il 98,6%) del Pil, ossia di quanto in un anno produce, tra beni e servizi, l'Azienda Italia.

Rispetto alla previsione di 140mila miliardi di lire per spesa di interessi sul debito pubblico per il '91, già oggi essa tende a essere superiore di 5mila miliardi di lire. Sommando questa voce alle minori entrate per il rallentamento del ritmo di crescita, siamo già a 10 mila miliardi di lire.

SPESA PUBBLICA — Evidentemente ormai stufa di ripetere sempre le stesse cosa, la Banca d'Italia si limita a enumerare i settori di spesa in cui il governo dovrebbe intervenire: previdenza, sanità e finanza locale. La novità è il sollecito al governo di rivolgere un'attenzione particolare alla crescita dei salari. In particolare, la frittata è stata fatta nel settore pubblico in cui le retribuzioni sono salite «al tasso eccezionalmente elevato del 14%, cinque punti in più di quello pubblico». A questo punto Bankitalia si è «raccomandata» che i prossimi rinnovi dei contratti pubblici seguano quelli siglati nel settore industriale, ossia aumenti non superiori all'inflazione programmata.

OCCUPAZIONE — E' stata l'unica nota positiva del '90 visto che è aumentata di 300 mila unità. In particolare, i miglioramenti maggiori sono stati registrati al Sud. Purtroppo, però, i primi mesi di quest'anno volgono al brutto anche sul fronte dell'occupazione. Basti pensare all'Olivetti, all'Alitalia, ai settori che hanno ottenuto lo stato di crisi.

PRESENTATA A BERLINO UNA NUOVA SERIE DI PORTATILI

De Benedetti: «Non cerchiamo alleati»

La sfida europea dell'Olivetti: «Sarebbe una pazzia stringere accordi con una concorrenza conciata male»

Dall'inviato
Giuseppe Meroni

BERLINO — L'Olivetti si propone come cavaliere bianco dell'industria elettronica europea e sceglie Berlino per affermare, con la presentazione di una nuovissima serie di computer portatili, la sua voglia di essere leader. Il segnale, chiaro e inequivocabile, lo ha lanciato ieri Carlo De Benedetti in persona, affiancato dai maggiori dirigenti del gruppo. «Il panorama del settore — ha detto l'ingegnere di Ivrea parlando nella sala centrale del Gropius Bau Museum, a pochi metri da ciò che resta del muro che divideva le due Germanie — è profondamente mutato negli ultimi due anni. Il fatto che l'industria europea dell'elettronica vada male ha creato un'atmosfera di rassegnazione, quasi di resa, di fronte all'avanzata giapponese e statunitense. Il messaggio che oggi vogliamo lanciare — ha aggiunto — è di segno contrario. L'Olivetti va bene, ha successo sul mercato, intende crescere e rafforzarsi». I governi europei e la comunità europea tengano conto di questa realtà e sappiano che questo settore strategico non è defunto e può essere anzi ben presidiato.

Parlando in teleconferenza via satellite con una dozzina di capitali europee, De Benedetti ha mostrato orgoglio e sicurezza, escludendo nel modo più netto qualsiasi possibilità di alleanza con altri gruppi europei. «I nostri concorrenti in quest'area — ha affermato — sono in così cattive condizioni che sarebbe per noi una vera pazzia pensare di allearsi con loro». E gli americani, e i Giapponesi?, è stato chiesto. «Con i giapponesi non è possibile raggiungere un accordo strategico senza essere fagocitati — ha risposto l'ingegnere — e quanto agli americani non c'è al momento alcun contatto in corso».

L'Olivetti, insomma, appare intenzionata ad andare avanti da sola, anche se non sono esclusi accordi internazionali simili ai molti già realizzati, mirati a specifiche produzioni. Da sola, ha fatto capire De Benedetti, ma con una visione ancora più europea e meno italiana del passato. Non a caso l'intera gamma di personal presentata ieri (e illustrata dall'amministratore delegato del gruppo Vittorio Cassoni, dal direttore marketing Arnaldo Bonetti e dal direttore della ricerca Klaus Fritsch) è stata ideata, sviluppata e sarà prodotta in Germania, negli stabilimenti Triumph Adler di Norimberga. Una scelta che appare però anche legata a quei fattori di convenienza industriale che sembrano concorrere in misura importante, da qualche tempo, alle decisioni dei gruppi italiani in fatto di nuove allocazioni. Non a caso De Benedetti ha sottolineato i maggiori incentivi alla ricerca concessi dal governo tedesco (e in genere dai governi europei) rispetto a quello italiano, e ha lamentato la rigidità della legislazione italiana in materia di manodopera. A questo proposito Cassoni, ha risposto a una domanda dei giornalisti, specificando che le nuove produzioni annunciate ieri non muteranno il problema del gruppo che prevede la riduzione di sette mila posti di lavoro in Europa (quattro mila in Italia) entro l'anno.

Resta comunque il fatto che sulla neonata linea di portatili (battezzata 'uno Olivetti') il vertice del gruppo di Ivrea ha investito (oltre a 15 milioni di dollari) anche molte speranze. «Entro l'anno— ha detto Cassoni — contiamo di conquistare il 10% del mercato e realizzare un giro d'affari di 300 milioni di dollari.

I CONTI IFIL

Utile netto di 95 miliardi per la finanziaria di Agnelli

TORINO — Un anno ancora di crescita il 1990 per l'Ifil, la finanziaria di partecipazione della famiglia Agnelli. I primi dati esaminati ieri dal consiglio di amministrazione della società presieduta da Umberto Agnelli evidenziano, infatti, un utile netto di circa 95 miliardi, il 15% in più rispetto all'anno precedente e un'analoga crescita (+15% circa) nel risultato ordinario. Il risultato consolidato che nell'89 era stato di 83 miliardi di lire, dovrebbe registrare un incremento superiore al 35%. Ma il 1990 per l'Ifil è stato assai significativo anche per l'ampliamento della base azionaria e per lo sviluppo delle attività, in particolare nei settori alimentare e alberghiero. Nel primo semestre dell'anno, nel capitale Ifil è entrata, con un investimento di 30 miliardi di lire, per una quota pari all'1,4% del capitale ordinario, la «Citicorp», la maggiore istituzione finanziaria e bancaria americana. Per quanto riguarda l'attività dell'Ifil, le principali operazioni che hanno interessato il portafoglio partecipazioni sono state l'investimento di 270 miliardi circa per la acquisizione del 7% della finanziaria francese «Pechelbronn» che ha consentito alla società torinese di diventare il terzo azionista. «Pechelbronn» è la holding principale del «gruppo Worms» ed ha una rilevante presenza nel settore industriale (alimentare, carta, articoli di lusso), immobiliare, assicurativo e dei trasporti.

LA FAMIGLIA IRNERI ENTRA IN FINPORTO

La prima volontà di Fusaroli è ripianare il deficit dell'Eapt

Servizio di
Massimo Greco

TRIESTE — Non ci sono più alibi per un rinvio: dopo la presentazione di un lungo documento da parte della presidenza Eapt, la trattativa tra le parti sociali per rimettere in moto il porto di Trieste a questo punto deve partire. C'è una scadenza precisa: il consiglio di amministrazione Eapt del 20 marzo. Ci sono le basi per una discussione: le 112 pagine preparate dall'équipe di Fusaroli, il documento Eapt-utenza-Culpt messo a punto un paio di mesi orsono, è prevedibile che anche le organizzazioni sindacali metteranno qualcosa per iscritto. E in venti giorni si dovrà fare quello che non si è fatto per alcuni mesi: trovare un'intesa complessiva per rilanciare uno scalo marittimo che, in linea con gli umori depressi della portualità nazionale, non sta attraversando un periodo di grande forma.

E l'idea di un «patto sociale», non dissimile nella sostanza a quello sottoscritto una decina d'anni fa in un altro momento critico per il porto, viene ripresa e rilanciata dal «documento Fusaroli», presentato ieri mattina nella sede della presidenza Eapt. Secondo Fusaroli, per evitare l'«interramento» del porto nella palude dei suoi tanti problemi, bisogna puntare prioritariamente su: a) un urgente ripianamento del deficit pregresso dell'Eapt (25 miliardi di «rosso») mediante un intervento governativo; b) una politica tariffaria basata su costi del lavoro ridimensionati, sulla risistemazione del sistema di concessioni, su un utilizzo mirato e non dispersivo del Fondo incremento traffici; c) una gestione del porto che veda l'Eapt soggetto attivo, in grado non solo di «concedere» ma anche di «controllare».

A queste linee politiche di fondo si accompagna un programma di interventi infrastrutturali fondato su alcuni grandi opere. Secondo quanto ha riferito Rovelli, direttore generale Eapt, il potenziamento del Molo VII (container) sarà completato nel '93 — nonostante il fallimento della Micoperi — e la capacità del terminal verrà portata da 160mila a 380mila container; il terminal ro-ro di Riva Traiana verrà invece attivato entro il '92. Molo VII e Riva Traiana sono sul «borderò» del ministero dei Lavori Pubblici per 110 miliardi. Sarà ultimata in settembre la prima fase dell'Adria terminal (traffici «pallettizzati»), servono ancora 20 miliardi per il primo lotto e 50 per finanziare la seconda tornata di opere.

Per quanto riguarda il Molo VII, è interessante rilevare che per la prima volta il vertice Eapt prende ufficialmente in considerazione la possibilità di affidare lo scalo container in gestione a privati. Ma dovranno essere privati assai «robusti», capaci di veicolare volumi di traffico considerevoli. Qualcuno, all'estero (soprattutto) e in Italia, ha già chiesto informazioni. Gennaio e febbraio, ad onta della guerra nel Golfo, non sono andati disastrosamente (21mila container movimentati) e sono state mantenute più o meno le posizioni del '90. Sarà tutta da giocare la partita dell'organizzazione del lavoro al Molo VII: Fusaroli propone la costituzione di un «pool di manodopera», utilizzando il personale Culpt, dotato di specifiche abilitazioni alla guida dei mezzi meccanici, in affiancamento agli addetti Eapt del terminale.

Il «documento Fusaroli» riafferma poi la volontà dell'Eapt di «delegare» di fatto ai privati il controllo del comparto convenzionale, che è quello che versa nelle condizioni più critiche. Qualcosa, comunque, bolle in pentola: va bene il traffico degli agrumi, si attende la definizione di accordi riguardanti caolino e cereali. Gli 83 pre-pensionamenti, ottenuti dalla Culpt per il '91, dovrebbero infine consentire l'inizio di una manovra tariffaria orientata verso il «raffreddamento» dei costi.

Dopo questa sommaria esposizione degli aspetti più significativi del «documento Fusaroli», rimanendo sempre in ambito portuale, parliamo un attimo di Finporto. Ieri è stato sottoscritto l'aumento di capitale della finanziaria da 6 a 10 miliardi. Il 50,3% del pacchetto azionario rimane in mano pubblica, il 30,3 % all'Eapt, il 20 % all'Autovie servizi (finanziaria della Regione). Il 49,7 % è suddiviso tra una serie di operatori privati (Pacorini, Coeclerici, Zanussi, Gemina, Creditanstalt, Brussi, Crup, Società iniziative cooperative): notizia del giorno l'ingresso nella composizione azionaria di Finporto della famiglia Irneri, che, attraverso due società (l'Abbacus e la Compartinvest), ha sottoscritto complessivamente il 10% del capitale, pari a un miliardo. Un impegno importante, evidenziato in una nota dal presidente di Finporto, Perelli.

SIGLATO L'ACCORDO

La nuova era della Seleco: entra in campo Rossignolo

OLANDA

Philips: tempi duri

MILANO — La Philips, il colosso olandese dell'elettronica, ha chiuso il 1990 con una perdita netta di 4,2 miliardi di fiorini (circa 2.760 miliardi di lire), che si confronta con un utile netto di 1,37 miliardi di fiorini (906 miliardi di lire) realizzato nel 1989: in conseguenza di queste perdite, agli azionisti verrà proposto che la società non distribuisca il dividendo.

Il bilancio '90, i cui dati sono stati resi noti in una conferenza stampa che si è tenuta a Eindhoven, registra anche vendite per 55,76 miliardi di fiorini (36.873 miliardi di lire), con una diminuzione del 3 per cento rispetto al 1989, e una perdita operativa di 2,38 miliardi di fiorini (1.575 miliardi di lire), mentre nel 1989 l'utile operativo si era attestato a quota 2,29 miliardi di fiorini (1.515 miliardi di lire). D'altra parte la Philips ha già avviato un vasto programma di ristrutturazione che ha comportato costi per 4,6 miliardi di fiorini (3.045 miliardi di lire), che sono andati a incidere direttamente sull'utile operativo: al netto di tali costi, l'utile operativo '90 si è attestato a quota 2,26 miliardi di fiorini (1.496 miliardi di lire).

Secondo i vertici della società, grazie alla ristrutturazione, che tra l'altro farà diminuire il personale sotto le 240.000 unità (contro le 304.800 dell'89), il 1991 si chiuderà in utile.

ROMA — Con la firma dell'accordo di ieri fra la finanziaria pubblica per l'elettronica civile Rel ed il socio privato, la Sofin di Gian Mario Rossignolo, si è concluso il lungo processo di privatizzazione della Seleco. La società elettronica di Pordenone, la più importante fra quelle partecipate dalla Rel (1650 dipendenti ed un fatturato di 340 miliardi nel '90), dopo la ratifica dell'accordo da parte del cda il prossimo venerdì e quella conseguente dell'assemblea degli azionisti, diverrà ufficialmente controllata dalla Sofin che sottoscriverà una quota di 20 miliardi dei 34 che costituiscono l'aumento di capitale previsto.

La parte rimanente sarà coperta dalla Rel (10 miliardi), dalla Spi del gruppo Iri (2 miliardi) e dalla finanziaria regionale Friulia (2 miliardi). La Rel, con la conclusione della più importante fra le operazioni indicate dalla delibera del Cipi dello scorso dicembre che indicava gli ultimi adempimenti prima della conclusione del suo intervento, si avvia quindi verso la messa in liquidazione che dovrebbe avvenire, ha detto il ministro dell'Industria Battaglia, presente alla firma dell'accordo, entro un paio di mesi. «E' questa — ha affermato il ministro — una delle poche privatizzazioni di questi anni che segna, insieme ad alcune altre operazioni, la fine dell'intervento della Rel e del sostegno finanziario pubblico al settore dell'elettronica di consumo, un sostegno non più compatibile con l'apertura del mercato europeo».

Battaglia ha poi operato una difesa dell'azione della Rel oggetto, secondo il ministro, di «ingiuste polemiche» negli ultimi anni. Con la cessazione della finanziaria, ha affermato Battaglia, «abbiamo messo anche in ordine i conti con la Cee che aveva intenzione di aprire una procedura nei confronti della Rel». Il futuro presidente della Seleco, che è presidente della Zanussi ma acquisisce la Seleco a titolo personale, Gian Mario Rossignolo ha sottolineato che quella avvenuta «è una privatizzazione reale, in cui un imprenditore investe risorse proprie e si impegna a restituire i finanziamenti ricevuti dallo Stato».

Rossignolo conferma poi tutta la sua fiducia nel progetto di rilancio della società. «Non avrei altrimenti — afferma — investito molti miliardi nella Seleco». Dopo aver riconosciuto l'impegno del ministro e della Rel, Rossignolo ha affermato che la Seleco si avvia «a riconquistare una posizione ragguardevole nell'elettronica di consumo europea». Il presidente della Rel Fabio Pistella ha rilevato che con l'accordo la Seleco mantiene gli impegni assunti nella ricerca soprattutto nel campo dell'alta definizione ed ha riassunto le iniziative Rel in piedi attualmente.

L'accordo fra Rel e Seleco, prevede anche la revisione delle condizioni del credito di 102 miliardi vantato dalla Rel, attraverso la trasformazione di una quota dello stesso (20 miliardi) in azioni privilegiate Seleco e la rinegoziazione della parte restante applicando le agevolazioni contenute nella delibera del Cipi (differimento di ammortamento e preammortamento, riduzione dei tassi di interesse). La Seleco ha prodotto nel '90 mezzo milione di televisori e 100 mila videoregistratori.

AZIENDE INFORMANO

Umberto Furlan, direttore generale della Bepi Koelliker importazioni

Nuovo Direttore Generale alla Bepi Koelliker Importazioni di Milano, che distribuisce e assiste in Italia le vetture e i veicoli commerciali SEAT: è Umberto Furlan, bolognese quarantunenne con l'hobby della pesca e della cucina.

Sposato e padre di tre ragazzi, Corrado di 15 anni, Claudio di 12 e Gianluca di 3, Furlan è entrato giovanissimo nel mondo dell'automobile, iniziando la propria carriera nel 1970 come venditore presso alcune concessionarie automobilistiche.

Nel 1976 approda alla British Leyland — poi divenuta Austin Rover — dove, fino al 1984 si occupa di strategie di marketing, prodotto, prezzi e statistiche. Dall'85 all'87 è stato responsabile della direzione logistica della Peugeot Talbot Italia, diventandone poi, nell'88 e nell'89, direttore regionale per il Centro Italia.

Nella seconda metà dell'89 arriva alla Bepi Koelliker Importazioni come Direttore Marketing del marchio SEAT e, nelle prime settimane di quest'anno, viene nominato direttore generale, una carica nuova nell'organigramma di un'azienda automobilistica che, con più di settantamila veicoli immatricolati in Italia nel '90 e oltre quattrocentomila negli ultimi otto anni, costituisce la più importante impresa privata fra quante importano, distribuiscono e assistono automobili e veicoli commerciali nel nostro Paese.

Il barometro del Macef Primavera '91 non ha segnato brutto tempo

Il MACEF Primavera '91, che ha chiuso le sue porte nell'area della Fiera di Milano, era atteso con ansia dal mondo commerciale quale banco di prova degli scambi commerciali internazionali in piena crisi del Golfo.

Orbene, il barometro della grande rassegna di ceramiche, cristallerie e porcellane, articoli da regalo e affini, argenteria, oreficeria, pietre preziose e cammei, articoli casalinghi e piccoli elettrodomestici, non ha registrato brutto tempo: ha confermato, anzi, che le sue merceologie hanno risentito solo in minima parte della congiuntura internazionale e che, soprattutto, il made-in-Italy tiene bene all'estero.

Il bilancio del MACEF Primavera '91 presenta questi due risultati confortanti: nonostante la crisi del Golfo e a dispetto del maltempo che ha semiparalizzato le comunicazioni in Italia l'affluenza di visitatori qualificati è stata superiore al temuto, e pertanto gli incontri di affari e gli scambi intercorsi nei quartieri Fiera Milano durante i quattro giorni del Macef sono stati intensi e vivaci: 107.803 gli operatori registrati, dei quali 9.737 stranieri. La maggiore affluenza di questi ultimi dalla Francia (1.552), Germania (1.130), Svizzera (1.034), Spagna (914), Belgio (445), Giappone (426), Grecia (409), Gran Bretagna (400), Austria (367), Portogallo (362) e Stati Uniti (338).

Proprio dagli Stati Uniti è venuta la conferma che la grande distribuzione non si lascia influenzare dall'attuale congiuntura e che, anzi, ha scelto il MACEF Primavera '91 per rifornirsi alla grande. E' stata infatti in Fiera Milano per quattro giorni una missione della catena dei magazzini Bloomingdale's (16 grandissimi empori, secondi solo ai Macy's per dimensione).

Al MACEF i delegati dei Bloomingdale's hanno fatto il pieno di prodotti da esporre per ben due mesi, dal prossimo 10 settembre al 3 novembre, in tutti i loro empori in una rassegna del made-in-Italy battezzata «Tempo Italia».

Il consuntivo del MACEF Primavera '91 indica che l'affluenza globale è diminuita del 18% rispetto alla precedente edizione: una percentuale questa nettamente inferiore al temuto e a quelle delle analoghe mostre internazionali svoltesi quest'anno all'estero, a dimostrazione della forza d'attrazione e della vitalità di questa grande rassegna internazionale.

GLI APPUNTAMENTI DEL FINE SETTIMANA

Battesimo di «Exponautica»

La rassegna sarà inaugurata oggi a Monfalcone lungo il canale Valentinis

Trieste

«Edipo»

● «Edipo» di Renzo Rosso va in scena al Politeama Rossetti. Regia di Pino Micol. Spettacoli oggi e domani alle 20.30 e domenica alle 16.

● Oggi e domani alle 20.30 e domenica 16.30 ultime repliche, al teatro di via Ananian, della commedia «Fantasmi, amore e... valeriana» di Osvaldo Mariutto.

● S'inaugura stasera alle 18.30 alla Galleria Juliet's Room di via della Guardia 16 la mostra personale dell'artista Zita noè. Fino al 15 marzo con il seguente orario: martedì, giovedì e sabato 18-20.

● «Nostalgia della Maremma» è il titolo della personale del pittore Romano De Mejo che espone al Circolo delle Generali.

● Continua nella galleria Rettori Tribbio 2 la mostra intitolata «Divagazioni» del pittore Nicola Sponza. Feriali 10.30-12.30 e 17.30-19.30. Festivi 11-13 (lunedì chiuso). Fino all'8 marzo.

● Fino al 10 marzo alla Galleria Cartesius la rassegna retrospettiva di Gianni Brumatti. Feriali 11-12.30 e 16.30-19.30.

● E'aperta nello studio d'arte Nadia Bassanese la mostra «Da Voltaire a Mozart» con illustrazioni di Emanuele Luzzati. Tutti i giorni feriali dalle 17 alle 20. Fino al 9 marzo.

● Prosegue nello studio «Tommaseo» di via del Monte 2/1 la mostra personale di Sergio Zanni. Resterà aperta fino a domenica. Feriali 17-20. Chiuso lunedì.

● «Il mistero della figura nell'incontro dio due generazioni» è il titolo di un'esposizione di Cluadio Cerni-goi e Pino Giuffrida che domani alle 18.30 sarà aperta alla Casa Veneta di **Muggia**. Fino al 14 marzo. Orario: 17-19.30, 10.30-12.30.

● Al Teatro «Verdi» di **Muggia** domenica alle 11 si esibirà il complesso da camera del teatro «Verdi» di Trieste. Direttore Igor Tercon. Musiche di Mozart.

«Isontino»

Quartetto Arditti

● Aprirà i battenti oggi, lungo il canale Valentinis e via Boito, a **Monfalcone**, «Exponautica», rassegna di imbarcazioni e attrezzature marine. Si potrà visitare fino al 4 marzo.

● Nell'ambito dei concerti della domenica del teatro «Verdi» di Trieste domenica a **Monfalcone**, nella chiesa del Rosario, alle 11, concerto del duo violino e pianoforte Fernanda Selvaggio e Natasa Kersevan.

● Martedì prossimo al teatro Comunale di **Monfalcone**, alle 20.30, concerto del quartetto Arditti.

● Fino al 15 marzo Mauro Bon espone alla galleria d'arte «Il segno» di **Cormons**.

● All'«Art Gallery» di **Ronchi dei Legionari** è aperta la mostra di Arnaldo Grundner intitolata «Lungo il Rajang». Chiuderà il 9 marzo.

Imbarcazioni per tutti i gusti si possono ammirare da oggi all'«Expònautica» di Monfalcone.

Friuli

Concerto blues

● Nell'ambito del «Primo Contatto Music» al teatro «Zanon» di **Udine** domani alle 21 è in programma il concerto dei «Rhythmin'Blues Band».

● E' aperta alla galleria d'arte «Il ventaglio» di **Udine** (via Zanon 18/11) la collettiva dal titolo «Trasparenze» in cui sono esposti acquarelli di vari artisti. La rassegna resterà aperta fino al 9 marzo con orario 10-12.30 e 17-19.30 (chiuso domenica e festivi).

Veneto

Maestri del moderno

Le mostre di Venezia.

● Si può visitare al museo Correr la mostra «Le vedute di Roma di Giovanni Battista Piranesi» provenienti dalla Arthur Ross Fondation di New York. L'esposizione resterà aperta al pubblico dalle 9 alle 16 per tutto il mese di marzo e dalle 9 alle 19 fino al 7 aprile.

● Si può visitare alla galleria del «Cavallino» la mostra di Ennio Finzi dal titolo «I versi del colore».

● Alla Fondazione Querini Stampalia prosegue la mostra «La bottega del caffè - I caffè veneziani tra il '700 e '900. Orario: 10-12.30 e 18-22 (lunedì chiuso». Fino a domenica.

● Fino al 31 marzo a Palazzo Fortuny si può visitare la mostra «Paolo Gioli, gran positivo nel crudele spazio stenopeico». L'esposizione resterà aperta al pubblico dalle 9 alle 19 di ogni giorno tranne il lunedì.

● Dal oggi fino al 13 marzo nella galleria d'arte San Vidal espone il pittore Alfredo Seriani. Orario: 10.30-13, 16-20.

● «Maestri del moderno Dalle collezioni di Ca' Pesaro» è il tema della rassegna che prosegue all'Istituto di cultura Santa Maria delle Grazie a **Mestre** fino al 10 marzo. Orario: 9-12.30 e 15.30-19.30. Lunedì chiuso.

● Venti artisti del Friuli-Venezia Giulia espongono da domani nella sala comunale «Bevilacqua La Masa di **Mestre**. La rassegna prommossa dal sindacato Cisl arti visive di Trieste s'intitola «Progetto1» e resterà aperta fino al 9 marzo.

● Prosegue nello spazio espositivo di Calle Vallaresso della Venice Deisgn Art Gallery la mostra di Giuseppe Capogrossi. Fino a marzo. Orario: 9.30-19.30.

● Nella sede di San Samuele della Venice Design Art Gallery continua la mostra di grafiche di Pierre Alechinsky. Fino a marzo. Tutti i giorni dalle 9.30 alle 19.30.

Oltreconfine

«Emigranti»

● Questa sera a **Lubiana**, al centro culturale «Cankarjev Dom», alle 19.30, concerto dell'Orchestra sinfonica della società filarmonica slovena. Dirige Milan Horvat. In programma musiche di Lebic, Block e Beethoven.

● Sempre oggi a **Parenzo**, all'università popolare, alle 19.30, la compagnia «La Contrada» di Trieste recita «Emigranti» di S. Mrozek. Regia di Francesco Macedonio.

● Domani a **Lubiana**, al teatro Nazionale, alle 20, replica dell'opera-cantata «Carmina Burana» di C. Orff.

● Domenica a **Lubiana**, al Cankarjev dom», alle 20.30, il «Theatre Jel» rappresenta «Comedia Tempio». regia e coreografia di Josef Nadj.

● Al «Cankarjev dom» di **Lubiana** è allestita una vasta retrospettiva del fotografo ceco Josef Sudek (1896-1976). Visite: feriali, 12-20. Festivi 15-18. Fino al 31 marzo.

● A **Lubiana**, al «Cankariev dom» mostra del manifesto giapponese contemporaneo. Esposte opere di quindici autori. Feriali 12-20; festivi 15-20. Fino al 14 marzo.

● A **Pirano**, alla galleria civica, personale del pittore Luca Alinari. Feriali 10-12 e 17-19; festivi 10-12. Fino al 4 marzo.

● Alla galleria «Sporer» di Abbazia è allestita la mostra «Arte sacra». Visite: tutti i giorni dalle 10 alle 13 e dalle 17 alle 20.

(A cura di Maurizio Cattaruzza)

RUBRICHE

CASA

I contributi regionali per gli impianti di riscaldamento

Dobbiamo richiamarci a quanto pubblicato su «Il Piccolo» del 20 febbraio u.s.; l'introduzione delle nuove norme per l'attuazione del piano energetico nazionale in materia di uso razionale della energia, di risparmio energetico e di sviluppo delle fonti rinnovabili di energia segna un momento di rilievo per la nostra economia nazionale.

Abbiamo precisato che le Regioni avranno una funzione preminente per dare attuazione al risparmio energetico, in quanto a loro è demandato il compito di erogare i contributi, in conformità a quanto disposto dal ministero dell'Industria con decreto del 15.2.1991 pubblicato sulla Gazzetta ufficiale del 23.2.1991.

Detto provvedimento ministeriale prevede gli adempimenti e le scadenze che vanno osservati e indica, per quanto riguarda il settore dell'edilizia, i finanziamenti dei progetti per l'installazione di pompe per il riscaldamento, per la produzione combinata di energia elettrica e di calore, per gli impianti atti a controllare i consumi e per la trasformazione dei medesimi da centralizzati in unifamiliari a gas.

Le Regioni sono tenute a presentare entro il 31 marzo degli anni 1991-1992-1993 le richieste al ministero dell'Industria per l'erogazione dei fondi già stanziati per il triennio. Importaza rilevante va data al numero di domande che saranno effettivamente presentate e ai progetti e provvedimenti istruiti in base ai dati raccolti e forniti e la ripartizione dei fondi avrà luogo in forza delle delibere, che saranno assunte dal Cipe.

E' il caso di segnalare che più istanze di sovvenzionamento verranno presentate, maggiori saranno le disponibilità per le Regioni.

Certamente i problemi di attuazione sorgeranno in seno ai condominii, in quanto il problema spesa presenterà un serio ostacolo per l'approvazione delle trasformazioni, nonostante si possano ricevere contributi in conto capitale alquanto sostanziosi; si può arrivare fino al 75% dell'investimento complessivo.

E' evidente che si presenteranno ostacoli tecnici, che potranno essere più o meno impeditivi, a seconda di come siano stati a suo tempo strutturati gli impianti centralizzati; è innegabile che il sistema autonomo a metano attualmente può rappresentare l'ottimale, soprattutto perché costa meno, necessita di minori apparecchiature e può essere usato per soddisfare i propri bisogni, senza essere legati a quelli degli altri.

L'aspetto negativo è dato dalla necessità di eseguire opere più o meno consistenti, per la installazione di nuove strutture. Si tratterà di vagliare quale sarà l'aspetto più conveniente, nonostante le difficoltà che si presenteranno nel momento attuativo.

I condomini che hanno dato in locazione gli appartamenti, nel caso in cui i lavori di trasformazione vengano deliberati ed eseguiti, avranno la facoltà di applicare l'interesse annuo sulla spesa occorsa nella misura del 10%, che farà cumulo con la pigione corrisposta: l'inquilino però avrà diritto di partecipare all'assemblea.

Per tanti condomini a suo tempo rappresentava una utopia il poter godere di un impianto autonomo di riscaldamento; oggi si può raggiungere questa finalità, rispettando però determinate regole.

Armando Fast
(Associazione della proprietà edilizia)

FISCO

Condono: uno strumento sempre più necessario

L'idea era che la notizia, data settimane fa attraverso questa rubrica, fosse destinata ai livelli più bassi degli archivi mentali di chi segue le vicende tributarie. E invece no. L'argomento trattato — sotto la titolazione di un nuovo condono — ha provocato una notevole domanda di informazioni e di chiarimenti operativi.

Per questo torniamo sul tema: ma lo facciamo a campo lungo, guardando lo scenario fiscale da un punto di osservazione allargato, onde coglierne gli aspetti più generali.

C'è domanda, dunque, ma c'è anche offerta: anzi, c'è offerta molto abbondante, di gran lunga superiore alla domanda.

Da un lato ci si attendono provvedimenti che, sotto diversa denominazione, conducano alla periodica «pulitura» dei peccati commessi; dall'altro, il sistema sembra sempre più disponibile a porre a disposizione dell'utenza tributaria tali strumenti.

Al punto che quella che qualche anno fa buttavo là come una specie di spiritosaggine, sta diventando realtà.

Perché — dicevo — non istituzionalizziamo le sanatorie? Perché non introduciamo un sistema che normalizzi la possibilità di mettersi al riparo dalle sanzioni per le violazioni inconsapevolmente commesse, mediante il pagamento di una somma fissa annuale?

Una sorta di polizza a copertura dei rischi fiscali, che assegni alla stessa amministrazione dello Stato il ruolo di compagnia assicurativa (visto che, così ci sembra, una polizza della specie non è stata ancora «inventata»).

Del resto, la strada sembra proprio essere stata imboccata. Oltre al provvedimento contenuto nel decreto legge del 14 gennaio scorso, a proposito del quale precisiamo, a chi ce lo domanda, che le norme di attuazione saranno rese note attraverso un decreto ministeriale del prossimo aprile; oltre a tale provvedimento, si diceva, ha fatto il suo bravo ingresso nel sistema una vera e propria sanatoria permanente, alla quale è stato subito assegnato il nome di «ravvedimento».

Con la «Finanziaria '91» le norme sull'accertamento sono state infatti stabilmente modificate nel senso che, in ipotesi ben definite, la dichiarazione dei redditi potrà essere integrata per correggere errori od omissioni, mediante altra dichiarazione da presentarsi entro l'anno successivo.

C'è — sempre nella stessa legge — un altro intervento che si colloca nella medesima direzione: un notevole ampliamento dell'ambito operativo della regolarizzazione degli adempimenti omessi o irregolarmente eseguiti in materia di Iva, già disciplinati dall'art. 48 del decreto istitutivo.

E allora, se questa è la situazione, viene spontaneo un dubbio. Qui, le cose sono due: o i condoni sono una forma «moderna» di tributo, oppure il sistema deve farsi perdonare norme talmente complicate da giustificare il ricorso «normale» al colpo di spugna. Ma, forse, non si tratta di alternativa.

[Lorenzo Spigai]

RAIUNO

6.55 «Uno Mattina». Presentano Livia Azzariti e Puccio Corona. 7, 8, 9, 10: Tg1 mattina.
9.55 Norvegia: Coppa del mondo sci, slalom maschile (1.a manche).
11.05 «Cuori senza età», telefilm.
11.40 Occhio al biglietto.
11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg1 flash.
12.05 «Piacere Raiuno». Conducono Piero Badaloni, Simona Marchini e Toto Cotugno.
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg1 tre minuti di...
14.00 «Il mondo di Quark», a cura di Piero Angela.
14.30 Speciale Dse: Il filosofo e la guerra.
15.30 «L'albero azzurro».
16.00 «Big».
17.55 Spaziolibero.
18.00 Tg1 flash.
18.05 «Italia ore 6».
18.45 «Piacere Raiuno Sanremo».
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.40 Sanremo, 41.o Festival della canzone italiana (3.a serata).
23.00 Telegiornale.
23.10 Festival di Sanremo. (2.a parte).
0.30 Tg1 notte. Che tempo fa.
0.50 Oggi al Parlamento.
1.10 Dse: «Le avventure di Jean Jacques Rousseau».

RAIDUE

7.00 Punky Brewster, cartoni.
8.00 «L'albero azzurro».
8.30 «La famiglia Drombusch». Serie Tv.
9.30 «Radio anch'io '91». Con Gianni Bisiach.
10.30 Dse: Inglese e francese per bambini.
11.00 «Capitol». Serie tv.
11.55 I fatti vostri.
13.00 Tg2 ore tredici.
13.25 Norvegia. Coppa del mondo sci, slalom gigante maschile (2.a manche).
14.45 «Beautiful». Serie tv.
15.15 «Quando si ama». Serie tv.
15.25 Detto tra noi.
16.30 Tutti per uno: La Tv degli animali.
17.15 Tg2 flash.
17.20 Dal Parlamento.
17.25 Andiamo a canestro.
17.45 Punky Brewster, telefilm.
18.10 Casablanca.
18.20 Tg2 sportsera.
18.30 «Rock café».
18.45 Hunter, telefilm.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.15 Tg2 lo sport.
20.30 «OPERAZIONE WALKER» film tv. Regia Stephen Gyllenhaal.
22.40 La Rai presenta «Villa Arzilla».
23.15 Tg2 Pegaso, fatti e opinioni.
24.00 Meteo 2. Tg2 oroscopo.
0.10 Appuntamento al cinema.
0.20 Cinema di notte: «PERICOLO NELLA DIMORA». Film (1983).

RAITRE

16.10 Pallamano: partita di campionato italiano Cividin-Ortigia.
16.45 Da Cislago: Concorso internazionale di equitazione.
17.15 In diretta dagli studi di Milano «In», settimanale di economia e finanza.
17.40 «Vita da strega», telefilm.
18.05 «Geo».
18.35 Schegge di radio a colori.
18.45 Tg3 Derby. Meteo 3.
19.00 Tg3.
19.30 Rai Regione. Telegiornali regionali.
19.45 «Schegge: Festivalbaro».
20.00 «Blob», di tutto di più.
20.25 «Una cartolina» spedita da Andrea Barbato.
20.30 Donatella Raffai in «Speciale chi l'ha visto».
23.00 Tg3 sera.

Radiouno

Ondaverdeuno: 6.08, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.
6.32: Peck, settimanale della terza età; 6.40: Cinque minuti insieme; 6.45: Ieri al Parlamento; 7.20: Gr Regione; 7.30: Gr1 Lavoro; 7.40: Come la pensano loro; 8.30: Gr1 Speciale; 8.40: Bolneve; 9: Gianni Bisiach conduce in studio «Radio anch'io '91»; 10.30: Canzoni nel tempo; 11: Gr1 Sipario aperto; 11.10: Il mago Merlino; 11.30: Dedicato alla donna; 12.04: Memo Remigi e Silvia Nebbia presentano via Asiago Tenda; 13.30: Radio detective; 13.45: «La diligenza»; 14.04: Voci e musiche del mondo dello spettacolo; 15.03: Transatlantico, settimanale di attualità-politico-parlamentare; 16: Il paginone; 17.30: Radiouno jazz '91; 17.55: Ondaverde camionisti; 18.05: Obiettivo Europa; 18.30: Musicassette; 19.15: Gr1 sport presenta mondo motori; 19.25: Ascolta si fa sera; rubrica religiosa; 19.30: Gr1 Mercati, prezzi e quotazioni; 19.35: Audiobox, spazio multicodice; 20.20: Mi racconti una fiaba? Favole di ogni Paese; 20.30: Invito al concerto; 21.04: In contemporanea con Raistereouno, 19.o concerto della stagione sinfonica pubblica 1990-'91. Direttore Pinchas Steinberg; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.09: La telefonata; 23.58: Chiusura.

STEREOUNO
15: Festival, con Barbara Condorelli, Riccardo Pandolfi e Mario Pezzolla. Regia di Gennaro Iannuccilli, gioco a premi insieme ai cantanti in gara; 15.30, 16.30: Gr1 in breve; 18.56: Ondaverdeuno; 19: Gr1 sera - Meteo; 19.15: Gr1 sport - Mondo motori; 21.04: In contemporanea con Radiouno. Da Torino, 19.o concerto della stagione sinfonica pubblica 1990-'91 (vedi Radiouno); 22.49, 23.59: Stereodrome, con Enzo Gentile; 22.57: Ondaverdeuno; 23: Gr1 - Ultima edizione - Meteo. Chiusura.

Radiodue

Ondaverdedue: 7.07, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 23.03.
6: Il buongiorno di Radiodue; 7.21: Bolmare; 8: Un poeta, un attore, incontro quotidiano conla poesia del '900 (r); di Silvana; 8.05: Radiodue presenta; 8.45: Martina e l'angelo custode; al termine (9.10 circa): Taglio di terza; 9.33: Tutto Sanremo minuto per minuto; 10: Speciale Gr2; 10.13: A video spento; 10.30: Dagli studi di via Asiago in Roma «Raidue 3131»; 12.10: Gr Regione-Ondaverderegione; 12.49: Ermanno Anfossi presenta «Impara l'arte»; 14.15: Programmi regionali; 15: Le lettere da Capri; 15.30: Gr2 Economia; 15.45: Pomeridiana, avvenimenti della cultura e della società; 17.32: Tutto Sanremo minuto per minuto; 18.32: Il fascino discreto della melodia; 19.20: Bolneve; 19.55: Speciale Gr2 cultura; 20.02: Conversazione quaresimale del Gr2; 20.10: Le ore della sera, musica per ricordare; 20.30: Dal teatro Ariston di Sanremo, XLI festival della canzone italiana; 23.03: Bolmare; 23.57: Chiusura.

STEREODUE
15: Studiodue. In diretta, notizie, personaggi e musica ad alta qualità. In studio A. Morabito e S. Zaulí. Realizzazione di M. Del Vecchio; 16, 17, 19: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci; 17.30: Gr2 notizie; 17.32: Tutto Sanremo minuto per minuto; 19.20: Bolneve; 19.26: Ondaverdedue; 19.30: Gr2 radiosera - Meteo; 19.55: Stereodueclassic. Un mondo di musica in hi-fi e compact. In studio Lorenzo Macri; 21: Gr2 appuntamento flash; 20-30-23.59: Fm musica. In studio Cinzia Donati e Filippo Firli; 20.30: Dal teatro Ariston di Sanremo. Ripresa stereofonica diretta del XLI Festival della canzone italiana, 3.a serata; 23: Gr2 notizie. Bollettino del mare. Chiusura.

Radiotre

Ondaverdetre: 7.13, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 6.45, 7.15, 9.45, 11.45, 13.45, 15.45, 18.45, 20.45, 23.45.
6: Preludio; 6.55: Bolneve; 7: Calendario musicale; 7.30: Prima pagina, i giornali del mattino letti e commentati; 8.30: Concerto del mattino (1.a parte); 10: In diretta dagli studi di via Asiago in Roma «Il filo di Arianna»; 10.45: Concerto del mattino (2.a parte); 12: Il club dell'opera; 13: Leggere il Decamerone, incontro alla radio con la parola, la fantasia e la vita di Giovanni Boccaccio (r); 14: Diapason, interpreti mozartiani a confronto; 16: In diretta dalgi studi di via Asiago in Roma «Orione»; 17.30: Informagiovani, settimanale di orientamento su istruzione, formazione, lavoro; 17.50: Scatola sonora (1.a parte); 19: Terza pagina, quotidiano di cultura; 19.45: Scatola sonora (2.a parte); 21: Il clavicembalo ben temperato di Johann Sebastian Bach; 21.45: De Senectute, storia dell'idea di vecchiaia; 22.15: Concerti jazz (r); 23.25: Il racconto di ogni sera; 23.58: Chiusura.

STEREONOTTE
23.31: Dove il si suona. Punto d'incontro fra Italia ed Europa; 24: Il giornale della mezzanotte. Ondaverdenotte. Musica e notizie; 0.36: Intorno al giradischi; 1.06: Vai col liscio; 1.36: Italian graffiti; 2.06: Applausi a...; 2.36: Medioevo e Rinascimento; 3.06: Le nuove leve; 3.36: Fonografo italiano; 4.06: Lirica e sinfonica; 4.36: Finestra sul Golfo; 5.06: Solisti celebri; 5.36: Per un buongiorno; 5.45: Il giornale dall'Italia. Notiziari in italiano: alle ore 1, 2, 3, 4, 5; in inglese: alle ore 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03; in francese: alle ore 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30; in tedesco: alle ore 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Undicietrenta; 12.35: Giornale radio; 14.30: Nordest spettacolo; 15: Giornale radio; 15.15: Cinema e dintorni; Nordest cultura; 18.30: Giornale radio.
Programma per gli italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.
Programma in lingua slovena: 7: Segnale orario - Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: La lampada di Aladino (replica); 8.40: Country music; 9.30: Questa è la vita; 9.45: Melodie a voi care; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Ivan Cankar: Immagini dal sogno; 11.45: Stelle del rock; 12: Dal mondo del cinema; 12.15: Musica orchestrale; 12.40: Musica corale; 12.50: Musica orchestrale; 13: Segnale orario - Gr; 13.20: Settimana radio; 13.25: Musica popolare slovena; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: L'angolino dei ragazzi: «Una punta di colore»; 14.30: Da Muggia a Duino; 15: Chanson francesi; 15.30: Blues; 15.55: Noi e la musica; 16.45: Conversazioni quaresimali; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Avvenimenti culturali; 17.40: Onda giovane; 19: Segnale orario - Gr.

TELE ANTENNA

12.00 Telefilm: «Boys and girls».
12.30 Cartoni animati.
13.30 Pianeta basket (r.).
14.30 Film: «LUPO CHIAMA».
16.00 Telefilm: «Selvaggio West».
17.00 Documentario: «Orizzonti sconosciuti».
17.30 Telefilm: «Boys and girls».
18.00 Cartoni animati.
19.00 Incontro con Amnesty International.
19.15 Tele Antenna notizie. Caleidoscopio alabardato.
20.00 Documentario: «Incredibile ma vero».
20.30 Film: «I DOMINATORI».
22.00 Telefilm.
22.30 Tele Antenna notizie. Caleidoscopio alabardato.
23.15 Telefilm: «Pugnali e veleni».
24.00 «Il Piccolo» domani.

Jessica Lange (Rete4, 20.35)

8.00 Telefilm: La famiglia Brady.
8.25 Premiere.
8.30 Film: «LA PRINCIPESSA DEL NILO». Con Debra Paget, Jeffrey Hunter.
10.20 Premiere.
10.25 Talk-show: «Gente comune».
11.45 Quiz: «Il pranzo è servito».
12.35 Quiz' «Tris..
12.55 Canale 5 news.
13.20 «Ok il prezzo è giusto».
14.20 Quiz: «Il gioco delle coppie».
15.00 Rubrica: Agenzia matrimoniale.
15.30 Rubrica: Ti amo parliamone.
15.55 Premiere.
16.00 Cartoni: Bim bum bam.
18.14 Un minuto al cinema.
18.15 Telefilm: I Robinson.
18.40 Canale 5 news.
18.45 Quiz: «Il gioco dei 9».
19.35 «Tra moglie e marito»
20.15 News: Radio Londra, conduce Giuliano Ferrara.
20.25 News: «Striscia la notizia».
20.40 Film: «Danko». Con Arnold Schwarzennegen, James Beluschi.
22.50 «Rivediamoli».
23.20 Talk-show: «Maurizio Costanzo show».
0.00 Canale 5 news.
1.20 Premiere.
1.25 «Striscia la notizia» (r.).
1.40 Telefilm: Marcus Welby.

6.40 Studio aperto - Emergenza Golfo.
7.00 Show: Ciao ciao mattina.
8.30 Studio aperto.
8.45 Telefilm: L'uomo da sei milioni di dollari.
9.45 News: Premiere.
9.50 Telefilm: La donna bionica.
10.45 Telefilm: Sulle strade della California.
11.45 Studio aperto.
12.00 Telefilm: T.J. Hooker.
12.59 News: Un minuto al cinema.
13.00 Telefilm: Happy days.
13.30 Cartoni: Ciao ciao.
14.30 Gioco: «Urka».
15.30 Telefilm.
16.00 Teleromanzo: «Compagni di scuola».
16.30 Telefilm: Simon and Simon.
17.30 Studio aperto.
18.00 Premiere.
18.05 Telefilm: Mai dire si.
19.00 Telefilm: Mac Gyver.
20.00 Cartoni: Scuola di polizia.
20.30 Telefilm: Chiara e gli altri.
21.30 Studio aperto.
21.35 Show: Paperissima, conducono Lorella Cuccarini ed Ezio Greggio.
22.35 Sport: Calciomania.
23.35 Telefilm: Valentina.
24.00 News: Weekend al cinema.
0.05 Telefilm: Cin cin.
0.30 Studio aperto.
1.00 Telefilm: Kung fu.
2.00 Telefilm: Samurai.
3.00 News: Premiere.

8.15 Teleromanzo: «Una vita da vivere».
8.45 Teleromanzo: «Così gira il mondo».
9.10 News: Premiere.
9.15 Telenovela: «Senorita Andrea».
9.45 Telenovela: «Per Elisa».
10.45 Telenovela: «Senora».
11.40 News: Premiere.
11.45 Telenovela: «Topazio».
12.45 Rubrica: Buon pomeriggio.
12.50 Telenovela: «Rivelle».
13.45 Teleromanzo: «Sentieri».
14.45 Telenovela: «La mia piccola solitudine».
15.15 Telenovela: «Piccola Cenerentola».
16.15 Teleromanzo: «La valle dei pini».
16.45 Teleromanzo: «General Hospital».
17.15 Teleromanzo: «Febbre d'amore».
18.20 Un minuto al cinema.
18.25 Quiz: «Cari genitori».
19.00 «C'eravamo tanto amati».
19.30 Attualità: «Linea continua».
19.40 Telenovela: «Marilena».
20.35 Film: «CRIMINI DEL CUORE», con Jessica Lange.
22.40 News: «Cronaca».
23.25 News: Weekend al cinema.
23.30 Film: «L'ASSASSINIO DI MIKE». Con Debra Winger.
1.40 News: Premiere.
1.45 Telefilm: Bonanza.
2.40 News: Premiere.

ITALIA 7-TELEPADOVA

14.30 Aspettando il domani, telefilm.
15.00 «Andrea Celeste», teleromanzo.
16.30 Andiamo al cinema.
16.45 «Rambo», cartoni.
17.15 Motori in pista, cartoni.
17.45 Capitan Dick, cartoni.
18.15 Centurions, cartoni.
18.45 Tommy la stella dei Giants, cartoni.
19.15 Usa today.
19.30 Agente Pepper, telefilm.
20.30 «I DUE NEMICI», film. Con David Niven, Alberto Sordi.
22.30 Colpo grosso, gioco a quiz condotto da U. Smaila.
23.30 Andiamo al cinema.
23.45 Top class '90.
24.45 «LA CASA 3 - GHOSTHOUSE», film.

TVM

18.40 Cartoni animati.
18.50 «Ditelo nella luce». Rubrica religiosa.
19.20 Andiamo al cinema.
19.30 Tvm notizie.
20.30 «UNA RAGAZZA», film.
22.20 Andiamo al cinema.
22.30 Tvm notizie.
22.50 «VITE VIOLENTE», film.

TELE+2

13.30 «Il grande tennis» (r.).
14.30 «Gol d'Europa» (r.).
15.30 Calcio, campionato argentino (r.).
17.30 «Eroi», profili di grandi campioni (r.).
17.45 «Campo base», il mondo' dell'avventura.
18.45 «Wrestling spotlight».
19.30 «Sportime», quotidiano sportivo.
20.15 «Eroi», profili di grandi campioni.
20.30 Calcio, campionato tedesco Bundesliga.
22.30 «Assist», rotocalco di basket.
23.15 «Supervolley», rotocalco di pallavolo.
24.00 Tennis, «Atp tour».
1.00 Calcio, campionato tedesco Bundesliga (r.).

TELEQUATTRO

12.35 Week-end (replica).
13.50 Fatti e commenti.
14.00 Week-end (replica).
19.00 Filo diretto (1.a parte).
19.30 Fatti e commenti.
20.00 Filo diretto (2.a parte).
23.35 Filo diretto (replica).
0.05 Fatti e commenti (replica).
0.35 Filo diretto (replica).

TELEFRIULI

12.30 Telefriuli oggi.
13.00 Salotto in rosa.
13.05 Telenovela: «Rosa».
13.40 Telenovela: «Tra l'amore e il potere».
14.15 Telenovela: «Cuori nella tempesta».
15.05 Telefilm: A Sud dei Tropici.
16.00 Ciao ragazzi.
18.00 Telenovela: «Vite rubate».
19.00 Marameo, giochi in diretta.
19.30 Telefriuli sera.
20.00 Telefilm: Questa si che è vita.
20.30 Sceneggiato: «Gli ultimi giorni di Pompei». Con Franco Nero, Olivia Russey.
22.00 Album, storie friulane.
22.30 Telefriuli notte.
23.00 Aspettando mezzanotte.
24.00 Telefilm: Monkees.

TELE+3

«L'INFERNO E' PER GLI EROI», film. Regia di Don Siegel. Interpreti: Steve McQueen, Fier Parker (Usa 1962). Guerra (ogni due ore dall'1 alle 23).

ODEON-TRIVENETA

15.00 Telenovela: «Signore e padrone».
16.00 Telenovela: «Pasiones».
17.00 Film: «LA GRANDE RUOTA». Con Maria Schell, O. W. Fischer.
19.00 Anteprime cinematografiche.
20.00 Flash Gordon, telefilm.
20.30 Film: «FEBBRE DA CAVALLO». Con Enrico Montesano, Gigi Proietti.
22.00 Gli inafferrabili, telefilm.
23.00 Film: «IL CLAN DEL QUARTIERE LATINO».
1.00 Programmi notturni.

TELEMONTECARLO

15.00 Il film di Tv donna: «UN AMORE IMPOSSIBILE» (Usa 1978). Commedia.
16.30 Tv donna (2.a parte).
18.10 Autostop per il cielo, telefilm.
19.10 Ora locale, talk show.
20.00 Tmc news, Telegiornale.
20.30 Settimo squillo, spettacolo di intrattenimento.
22.30 Mondocalcio.
0.30 Cinema di notte: «MELVIN IL RAGAZZO PIU' SEXY DEL MONDO»,

TELECAPODISTRIA

16.00 Trasmissioni sportive.
18.30 Programma in lingua slovena.
18.45 Odprta meja-Confine aperto, trasmissione slovena.
19.00 Telegiornale.
19.20 Videoagenda.
19.25 Lanterna magica, programma per i ragazzi.
20.00 I misteri del mondo, documentario.
20.30 Il diario di Sara, sceneggiato.
21.30 Dottori con le ali, telefilm.
22.15 Telegiornale.
22.25 Rubrica sportiva.

TELE+1

13.30 Film: «UNA COTTA IMPORTANTE». Con John Cryer, Demi Moore (Usa 1984). Commedia.
15.30 Film: «IL CAPITALISTA». Con Charles Coburn, Piper Laurie, Rock Hudson (Usa 1952). Brillante.
17.30 Film: «IL VENDICATORE DI JESS IL BANDITO». Con Henry Fonda, Gene Tierney (Usa 1940). Western.

TV / «NEWS»

La Cnn d'Europa

Una rete «poliglotta» in onda dal prossimo anno

BRUXELLES — «Euronews», una rete televisiva europea d'informazioni in cinque lingue — tra cui l'italiano — capace di controbilanciare l'americana «Cnn», andrà in onda già l'anno prossimo. Lo hanno annunciato a Bruxelles i massimi dirigenti dell'Unione europea di radiodiffusione (Uer) in una conferenza stampa.
Massimo Fichera, vicedirettore generale della Rai, primo responsabile del progetto, ha detto che «Euronews» ha anche valenza politica, perché «permetterà di esprimere i diversi punti di vista europei sui problemi mondiali, sia attraverso notiziari d'informazioni che trasmissioni di commento».
«Euronews» trasmetterà in un primo tempo nove ore, e quindi 24 ore su 24 via satellite, coprendo tutta l'Europa, il Nord dell'Africa e il Medio Oriente, in inglese, francese, tedesco, italiano e spagnolo. Quattro città sono candidate per ospitare la sede della rete europea: Bologna, Lione, Valencia e Sarajevo.
I costi previsti di «Euronews» sono i seguenti: 11,6 milioni di Ecu l'anno del lancio, 21,6 milioni con trasmissioni di nove ore, 24,3 milioni con trasmissioni 24 ore su 24, previste già nel 1993. Al cambio attuale un Ecu vale 1540 lire circa. I servizi saranno forniti gratuitamente dalle televisioni che fanno parte dell'Uer, che sono quasi tutte pubbliche.
Secondo i primi calcoli, il 24 per cento dei costi dovrebbero essere finanziati da istituzioni pubbliche europee, come la Commissione europea o «Eureka audiovisivo», di cui fanno parte 28 Paesi europei. Il progetto presentato alla Commissione europea verrà presto illustrato all'Europarlamento. Ciascuna delle grandi reti tv europee partecipanti (come la Rai) contribuirà con 400 mila Ecu, le altre ne verseranno ognuna 160 mila.
I promotori di «Euronews» hanno presentato anche un primo progetto di palinsesto, che prevede tra l'altro flash di notizie ogni mezzora e telegiornali permanenti di 20 minuti tra le 6.30 e le 9 e tra le 22 e l'una del mattino.
Praticamente tutte le reti dell'Uer hanno accettato il principio di forniture di programmi ad «Euronews». Fanno parte del nucleo centrale del progetto la Rai, le tv pubbliche tedesca, francese, belga, jugoslava, spagnola e greca. Tra le televisioni private, c'è solo Telemontecarlo.

TV / NOVITA'

Il più letto libro del mondo per la terza volta in video

ROMA — Ai patriarchi, ai re e ai profeti dell'«Antico Testamento» è dedicata la terza serie del «Libro più letto del mondo». Il programma sulla Bibbia prenderà il via lunedì 4 marzo, alle 17.30, a cura di Guerrino Gentilini e Luca Lamonaca, con la supervisione di Adolfo Lippi e la conduzione in studio di Pier Luigi Masasi. Diciassette saranno le puntate, a carattere monografico. Oltre alla lettura di passi della Bibbia, verranno proiettati filmati e interviste, e saranno commentati in studio i passi più significativi con qualificati ospiti.
Il programma, che fa parte della rubrica «Parola e vita: le radici», «è concepito come una vera e propria catechesi di gruppo — spiegano gli autori —, sulla traccia di due linee fondamentali: approfondimento del testo biblico ed esame della storia, dell'identità e della missione della Chiesa nel mondo. Cercheremo di attirare e informare un pubblico, per quanto possibile eterogeneo, spiegando la 'Bibbia' a credenti e non credenti, e soprattutto a coloro che non si sono mai accostati ai testi sacri».
Le puntate si configurano, così, come una raccolta di «schede bibliche» di argomento monotematico, legate tra loro da un filo conduttore. Ogni puntata presenterà le caratteristiche fondamentali di alcuni personaggi biblici: dall'epoca storica nella quale sono vissuti fino al momento in cui sono state messe per iscritto le vicende che li riguardano; dal senso teologico che si può ricavare dalle loro parole e dalle loro azioni al modo in cui si è manifestata attraverso di essi la rivelazione divina».

RETI PRIVATE

Forza e sentimento

In alternativa al Festival, i film di Hill e Harper

Jim Belushi e Arnold Schwarzenegger (a destra) in una scena di «Danko». Nel film diretto da Walter Hill, l'ex Mister Universo interpreta Ivan Danko, sbrigativo e laconico commissario sovietico in missione a Chicago.

Per contrastare la terza serata del Festival di Sanremo, le emittenti del gruppo Fininvest si affidano a commedie sentimentali e ai muscoli di Arnold Schwarzenegger. In **«Danko»**, in onda su Canale 5 alle 20.40, Schwarzenegger è un commissario di polizia sovietico in trasferta negli Stati Uniti sulle tracce di un trafficante di cocaina. Con lui collabora un agente americano, interpretato da James Belushi. La regia è di Walter Hill. Su Retequattro, alle 20.35, Jessica Lange, Diane Keaton e Sissy Spacek sono le protagoniste di **«Crimini del cuore»** (1986), un film di Tess Harper che racconta le sfortunate vicende affettive di tre sorelle sullo sfondo della provincia americana.
Su Odeon Tv, alle 20.40, risate all'italiana con Enrico Montesano, Gigi Proietti e Catherine Spaak interpreti di **«Febbre da cavallo»**, affresco comico-brillante del mondo degli scommettitori sulle corse dei cavalli. La regia è di Steno. Ennesima replica, alle 20.30 su Italia 7, del celebre film comico-drammatico di Guy Hamilton **«I due nemici»**, con Alberto Sordi e David Niven nei panni rispettivamente di un ufficiale italiano e un inglese che si combattono in Abissinia durante la Seconda guerra mondiale.
Su Retequattro, alle 23.30, prima visione televisiva per il poliziesco **«L'assassino di Mike»**, con Debra Winger e Mark Keyoun, storia della drammatica caccia di un privato cittadino all'assassino di un amico. La regia è di J. Bridges.

Canale 5, ore 10.25

si parla di case chiuse a «Gente comune»

Si parlerà delle case chiuse nella puntata di «Gente comune», il programma condotto da Silvana Giacobini alle 10.25 sul Canale 5. L'argomento è suggerito dall'ultimo film di Tinto Brass, «Paprika», storia di una prostituta, ambientata nell'57. Alla puntata parteciperanno il regista Tinto Brass; la pornodiva Moana Pozzi; Elvira Banotti, responsabile del gruppo femminista «Città sessuale»; Guido Vergani, autore del libro «Quando le persiane erano chiuse»; Carla Corso, presidente del Comitato per i diritti civili delle prostitute e autrice dell'autobiografia «Ritratto a tinte forti»; Pia Covre, segretaria del Comitato; il presentatore Paolo Bonolis; Ugo Volli, critico teatrale, giornalista e scrittore. Fra il pubblico saranno presenti Lara Voletti e Assunta Galante, esponenti del gruppo «Città sessuale», e la moglie di Tinto Brass, Carla Cipriani.

Reti rai, ore 20.30

si conclude «operazione»

Questa sera Raidue sarà di nuovo l'unica emittente della Rai a trasmettere film. Alle 20.30 andrà in onda la seconda e ultima parte del film tv **«Operazione Walker»**, una vicenda di spionaggio tratta dal libro di Peter Early «Famiglia di spie» e realmente accaduta, con la centro un ufficiale della Marina statunitense che per 17 anni ha venduto segreti militari all'Unione Sovietica con la complicità della moglie e dei figli. Protagonisti, Powers Boothe, Lesley Ann Warren, Lilli Taylor e Andrew Lowery. La regia è di Stephen Gillenhaal. La puntata racconta il progressivo convolgimento dei figli del tenente Walker nelle azioni di spionaggio del padre e il cedimento finale della moglie di Walker, che decide di raccontare tutto all'fbi.
Alle 0.20, sempre su Raidue, per la rubrica «Cinema di notte», andrà in onda **«Pericolo nella dimora»**, un classico film giallo diretto da Michael Deville, interpretato da Richard Bohringer, Nicole Garcia, Michel Piccoli, che racconta il coinvolgimento di un uomo in un triangolo amoroso dal quale deriverà una catena di omicidi. Il film è del 1983.

Raiuno, ore 14.30

Filosofi e studiosi parlano della guerra

Le riflessioni di filosofi e studiosi internazionali sul tema della guerra verranno proposte su Raiuno alle 14.30 nel corso del programma «Il filosofo e la guerra», realizzato dal Dipartimento scuola educazione in collaborazione con l'Istituto italiano per gli studi filosofici. Tra gli altri, interverranno Hans George Gadamer, Ralph Dahrendorf, Karl Popper, Eugenio Garin, Izvetan Todorov, Paul Ricoeur, Adrian Paperzak. Il programma è a cura di Renato Parascandolo, responsabile del programma del Dse «Enciclopedia multimediale delle scienze filofiche».

Retequattro, ore 22.40

Filo diretto con la «Cronaca»

Un'intervista al leader dell'organizzazione per la liberazione della Palestina, Yasser Arafat, aprirà la puntata di «Cronaca», il programma di attualità diretto da Emilio Fede e in onda su Retequattro alle 22.40. Il leader dell'Olp parlerà della guerra del Golfo, auspicando una soluzione della «questione palestinese» per la stabilità per la stabilità di tutta l'area del Medio Oriente. Seguirà un servizio sui prigionieri di guerra, in particolare sulle migliaia di soldati iracheni che si sono arresi agli alleati.
Il servizio successivo sarà dedicato ai pattugliamenti notturni delle forze dell'ordine a Napoli e a Milano. Infine, un servizio sui bambini e la guerra: gli alunni di alcune scuole elementari di Varese esprimono le loro opinioni su Saddam Hussein e Bush. «Cronaca» sarà trasmesso in replica domani alle 0.15, e domenica alle 19.40, su Retequattro.

Italia 1, ore 20.30

Una svolta nella vita di «Chiara e gli altri»

Con il settimo episodio, in onda alle 20.30 su Italia 1, il telefilm «Chiara e gli altri» arriva a un cambiamento importante. La storia è costruita sulle disavventure di una normale coppia in crisi, i coniugi Malfatti (Ottavia Piccolo e Alessandro Haber). I due si trovano a dover affrontare una particolare situazione, quattro mesi ciascuno nella casa affidata ai figli, creata da un'originale sentenza di separazione coniugale.
In questa puntata, a causa delle tante difficoltà, Livia (Ottavia Piccolo) per il bene dei figli si decide a tentare una nuova convivenza col marito, cui imponte un regolamento scritto e l'obbligo di dormire sul divano. Ma le avventure non sono finite.

Canale 5, ore 23.20

«Maurizio Costanzo Show»

I viaggiatori Melchiorre Gerbino e Damiano Cusenza saranno ospiti del «Maurizio Costanzo Show», in onda alle 23.20 su Canale 5 dal Teatro «Parioli» di Roma. Al «Talk Show» condotto da Maurizio Costanzo interverranno, tra gli altri, Albert Tamietto, sindaco di Courmayeur; il cantautore Mario Maglione; la veggente Amalia Agostena; il mercante d'arte Henry Salomon; la signora Romana Picelli, che vive da 18 anni con una scimmia.

Raitre, ore 23.05

Amore e arte nell'«Harem»

Marta Marzotto, l'attrice Emanuela Kusterman e Netta Vespignani, moglie del pittore Renzo Vespignani, saranno ospiti di «Harem», il «talk show» al femminile in onda su Raitre alle 23, condotto da Catherine Spaak. Le tre donne parleranno dell'amore che le ha legate ad artisti famosi.

Italia 1, ore 22.55

Ezio Greggio contro la Juventus

«Calciomania», il programma sportivo in onda su Italia 1 alle 22.35, proporrà un servizio realizzato da Ezio Greggio in chiave comica su una amichevole che uan squadra dilettantistica da lui presieduta, il Corbetta, ha sostenuto mercoledì scorso contro la Juventus. In studio, lo stesso Greggio commenterà le immagini assieme al calciatore juventino Roberto Baggio.
La parte centrale di «Calciomania» sarà dedicata a un'analisi del ruolo del portiere. In studio, Walter Zenga, Franco Tancredi, Gianluca Pagliuca e Stefano Tacconi. In scaletta, una intervista all'attaccante tedesco dell'Inter Jurgen Klinsmann, e la presentazione di Milan-Napoli, in programma domenica a Milano.

41° SANREMO FESTIVAL DELLA CANZONE ITALIANA 1991

SANREMO / FESTIVAL

Due «voci» per chi soffre

Forte impatto emotivo, ieri, con i brani di Renato Zero e Marco Masini

Dall'inviato
Saro Bugialli

SANREMO — Grazie Renato, grazie di averci regalato emozioni con le tue «Spalle al muro», quella dolce, tenera, drammatica canzone sugli anziani. Quel vecchio che si guarda allo specchio, che ha ancora tanta energia, tanta voglia di vivere, e che invece abbandonato da tutti, messo in un cantuccio come una cosa ormai inutile, un burattino che non piace più, diventerà un personaggio della nostra piccola storia musicale. Renato Zero è stato bravissimo a dare voce e anima alla canzone di Mariella Nava, confermando che quando vuole, quando è tranquillo, sa essere ancora grande. Il «Carrozzone» è tornato trionfalmente in scena.

E' stato questo uno dei momenti più alti della seconda serata del Festival di Sanremo, il festival della guerra, ma anche quello della pace, dopo lo storico annuncio di Bush. Da ieri si è in parte ridimensionata, insomma, l'insostenibile pesantezza dell'effimero. Lui, Renato Zero, protagonista da brividi, e poi Marco Masini con «Perché lo fai». Due canzoni, due generazioni a confronto, i problemi di oggi. Il vecchio rifiutato dalla società e messo fuori gioco; il giovane alle prese col dramma di tanti giovani, la droga. Perché lo chiede Masini alla ragazza della canzone. E non c'è risposta, non c'è perché a un suicidio che si consuma giorno dopo giorno.

[illegible] Masini, fresco cantautore di Firenze che sta vivendo momenti da favola, ieri [illegible] con la sua canzone, [illegible]ta con Bigazzi e Manzani, con la sua voce, la forza che ha dato alle parole in cui [illegible]e, ha contribuito a far [illegible] il festival. Insomma, i [illegible] hanno confermato ap[illegible]o le voci della vigilia che [illegible]levano fra i favoriti alla [illegible]ria. Voci più che merita[illegible].

[illegible]tta, con l'«angioletto» [illegible] ha fatto vedere ancora [illegible] volta di che panni si ve[illegible] una cantante che ha voce [illegible] vendere, ma non ha im[illegible]sionato più di tanto. Si [illegible]e la «lontananza» da [illegible]ghi. La separazione con[illegible]suale non sembra aver [illegible] bene neanche ad Ame[illegible] di giorno in giorno più [illegible]do, che con «Nenè» che [illegible]da tanto — troppo — la [illegible]nella di «1950», sembra [illegible]re tornato ai tempi del [illegible]autore triste e abbando[illegible].

[illegible]o male che a risollevare [illegible]rale a tutti, anche al tenerissimo e convincente Riccardo Fogli (che durante le prove aveva avuto una discussione piuttosto calda con i responsabili dei suoni) ci hanno pensato Jo Squillo e Sabrina Salerno, la coppia più sexy del festival, con un look da ricordare e una canzone che andrà fortissimo nelle discoteche. Fra le «novità» hanno lasciato qualche traccia il folle Marco Carena, che comincia ad essere un po' troppo in tv, Paolo Vallesi e Irene Fargo.

Tutto il resto, anche della seconda serata, conta poco. Contano, semmai, i due presentatori Edwige Fenech e Andrea Occhipinti, che hanno continuato ad imperversare con le loro amenità, ispirate talvolta anche ai testi (di Castellano e Pipolo) che sembrano rifarsi direttamente a «Sanremo follies» la rassegna di canzoni demenziali svoltasi pochi giorni fa. Mario Maffucci, capostruttura di Raiuno, ieri mattina durante la consueta conferenza stampa, pur ammettendo incertezze e sbagli, ha definito Edwige e Andrea «presentatori di serie A». Può darsi però che i due siano in zona retrocessione. Le mossette e i vezzi di Edwige sono poco sopportabili, negli occhi di Occhipinti, bello senz'anima e senza vocabolario, si legge il terrore che qualcuno gli riparli di «vernacolo» (riflessione del bello: «Non so cosa sia») come è successo nella prima serata. Una serata comunque trionfale almeno da un punto di vista dell'audience visto che oltre 15 milioni di telespettatori, con punte di diciassette, sono rimasti incollati davanti alla tv. Milioni che non sono bruscolini, come direbbe Frassica. Anzi, è il record di ascolto dei programmi di questo inizio d'anno. E Raiuno ringrazia sentitamente il Festival che, come al solito di questi tempi, strapazza, sera dopo sera, le reti di Berlusconi. Insomma, per questo XLI Festival di Sanremo, davvero un inizio con i fuochi d'artificio.

Rod Stewart, celebre e celebrata rockstar made in Engladn, ieri sera avrebbe dovuto, appunto, fare la passerella d'onore sul palcoscenico dell'Ariston. Gli altri, campioni di casa nostra e «Novità», a cantare e a faticare, lui invece a farsi bello in playback per promuovere il nuovo album. Invece Rod Stewart su quel leggendario palcoscenico non c'è proprio salito, cacciato, èproprio il caso di dire, da Adriano Aragozzini, organizzatore dai nervi quasi sempre saldi, e ai vertici della Rai.

Rod Stewart voleva proporre solo una canzone invece delle due previste da accordi precedenti e scritti; e poi non gli andava bene cantare una ventina di minuti dopo l'inizio della trasmissione ma pretendeva di essere il primo. Al che, Aragozzini, forse già nervoso per il fatto che Rod si era presentato così in ritardo alle prove, creando imbarazzo a tutti, non ci ha pensato due volte a metterlo alla porta. Stewart o non Stewart, rockstar o non rockstar. Fine della prima puntata che avrà certo qualche seguito.

Stasera, invece, gli altri stranieri canteranno dal vivo, eccome! E con quali voci! Alcuni nomi sono davvero di prima grandezza: Gloria Gaynor col suo inno alla pace «Together we can» per Gianni Bella, Grace Jones per Zero, Ute Lemper per Jannacci (a proposito, la sua canzone nonostante i tagli è ancora lunga rispetto ai quattro minuti del regolamento, ma chi può reclamare di fronte a tanta bellezza?), Dee Dee Bridgewater, trionfatrice dell'anno scorso, per Marco Masini, Jon Hendricks, padre del «vocalese» per i Ladri di biciclette.

Accanto a queste, altre splendide voci come quella dell'inglese Sarah Jane Morris abbinata al favorito Cocciante, dell'israelianaOfra Haza per Raf, della reginetta del soul Randy Crawford per Grazia Di Michele. Fra le curiosità, Tyrone Power junior, fratellastro di Romina, abbinato a lei e ad Al Bano.

Oggetti misteriosi a parte, quello di stasera appare sulla carta come un cast di grande rilievo. Potrebbe essere, insomma, una serata tutta da ascoltare e apprezzare anche se di certo la mente ritornerà con nostalgia all'anno scorso, quando sul palcoscenico del festival c'era anche il leggendario, inarrivabile Ray Charles.

Ma non dimentichiamo che la serata odierna è importante anche per un altro motivo: perché conosceremo il primo vincitore del Festival. La giuria messa insieme dalla Doxa decreterà, infatti, il migliore fra le dieci «novità» approdate alla finalissima dopo le selezioni di mercoledì e giovedì. A contendersi la vittoria saranno così Paola De Mas, Gitano, Fandango, Rita Forte, Patrizia Bulgari e i cinque superstiti di ieri sera.

Così oggi, come succede da che festival è festival, oltre a sorrisi e canzoni avremo anche un po' di lacrime. Di felicità o di delusione.

SANREMO

Gli stranieri in scaletta

SANREMO — Oggi scendono in campo gli «alleati», ovvero i 20 partner internazionali dei «campioni in gara». Prima di esibiranno i finalisti del girone «Novità» (a fine serata sapremo i vincitori), poi gli stranieri, in quest'ordine: Gloria Gaynor, partner di Gianni Bella, Howard Jones (Tozzi), Grace Jones (Zero), Bonnie Tyler (Minghi), Phil Manzanera (De Crescenzo), Ute Lemper (Jannacci), Ofra Haza (Raf), Leo Sayer (Mietta), Sarah Jane Morris (Cocciante) e i Sold Out (Fogli). E, dopo il Tg, Dee Dee Bridgewater (Masini), Carmel (Casale), Tyrone Power jr. (Al Bano-Romina), Laura Branigan (Fiordaliso), Harriet (Bertè), i Moncada (Bertoli), Caron Wheeler (Nava), Randy Crawford (Di Michele), John Hendricks (Ladri di biciclette) e Shannon (Squillo-Salerno).

SANREMO

«Oscurati» i risultati

SANREMO — I nomi dei vincitori del 41.o Festival di Sanremo verranno resi noti all'alba di domenica. La Doxa, per garantire la correttezza delle votazioni, intende iniziare la raccolta dei voti solo dopo l'esibizione dell'ultimo cantante in scaletta domani sera. Questo significa che la classifica finale potrebbe arrivare al Teatro «Ariston» di Sanremo non prima delle due.

I giornalisti dei quotidiani, presenti a Sanremo, non hanno potuto fare a meno di protestare. Per la prima volta nella storia del Festival, infatti, domenica le principali testate sarebbero costrette a uscire senza i nomi dei vincitori. A placare gli animi, però, ci hanno pensato i sindacati nazionali dei poligrafici, che hanno indetto proprio per sabato uno sciopero nazionale della categoria.

SANREMO / RETROSCENA

Aragozzini: lo voleva Tinto Brass

«Bertoli e i Fandango, grandi. Il balletto? Eccezionale»

Dee Dee Bridgewater, che nel 1990 ha contribuito al successo dei Pooh al Festival di Sanremo, quest'anno si esibirà in coppia con Marco Masini. Questa sera canterà nel secondo scaglione di campioni stranieri, dopo il Tg1.

Dall'inviato
Marco Marozzi

SANREMO — «Me pare d'esser Bush». Adriano Aragozzini, il signore del Festival, sembra un Dustin Hoffman italico. Un po' Lenny, un po' Ambra Jovinelli, un po' uomo in grigio. E' un grande, il Festival lo rende divertente lui: peccato la Rai non lo mandi sul palco. «Tinto Brass mi ha detto che gli piace il mio naso. Probabilmente è sexy e non me n'ero mai accorto». Dicono che il regista di «Paprika» e «La Chiave» lo voglia fare attore. Magari non è vero niente: comunque Brass a Sanremo ha prenotato una camera. E lui, Aragozzini, annuncia fra gli ospiti d'onore Debora Caprioglio, la giovin signora interprete di «Paprika».

Caccia aperta, tutto comunque fa notizia. «Bollettino di vittoria» annuncia l'Adriano. «Cinque-sei cause avevo. Le ho vinte tutte». Sono liti di canzonette, la più grossa con l'onorevole Dc siciliano Alberto Alessi: compositore escluso, nonostante la raccomandazione telefonica del segretario di Andreotti. «Qualcuno pensa che ci sia qualcuno che impone qualcosa a me», tuona il patron.

Vuol dire, Maffucci, della guerra: ma non importa. Il crociato Adriano ce n'ha per tutti. Cosa pensa dell'italiano di Andrea Occhipinti, il presentatore che ignorava l'esistenza della parola «vernacolo»? «A me mi ha meravigliato». A me mi? Amen. E di Rod Stewart, divo un po' in ombra (i grandissimi se ne sono stati a casa: causa guerra), il superospite che chiede di ricevere giornalisti scelti-coatti su uno yacht di 70 metri e ancor più miliardi affittato dalla Rai? «E' una vergogna. Non ha invitato nessuno dell'organizzazione, nessuno della tv, nessuno di quelli che lo ospitano».

«Adriano, Adriano» lo saluta la moglie in Chanel di Carlo Fuscagni, direttore di Raiuno, quando entra al «Bagatto», delizioso ristorante da 80-100 mila al colpo. Ci sono le mogli che chiacchierano, la bimba Aragozzini, Fuscagni legge «Il Radiocorriere», Aldo Falivena altro big è a un tavolo vicino. Collaboratori e portaborse, due agenti in borghese e l'autista di Aragozzini: un omone, faccia da caratterista americano, che canta nel tempo libero e da mangiare ordina «Un coccodrillo». Il patron tira fuori l'elenco degli esordienti in finale. «Rita Forta. Com'è brava» si intenerisce la signora Fuscagni. «E Bertoli e i Fandango?». Grandi, grandissimi. Il balletto? «Eccezionale». Loredana Bertè? «Mamma mia». «Si è persa l'orchestra» fa Aragozzini. «Direttore, Gianni Mazza con "Il lazzo" non ce l'ha fatta. Eppure la canteranno tutti» protesta un giovanotto.

Sono tanti gli sceicchi, al Festival. E tutti, nel loro genere, bravi. «Mica posso credere che con la musica si cambi il mondo» ammette Umberto Tozzi, vichingo con forse un filino di italica pancetta. Nel suo disco chiama Dio sia Allah che Gesù, canta moschee e chiese. «Una denuncia dei miei sentimenti e di ciò che vorrei. Ma so quant'è difficile da realizzare». Buon senso, lo stesso di Riccardo Cocciante. «E' splendido oggi si parli di pace. Però non mi sono sentito in colpa a cantare mentre altri combattevano. Il mio compito è dare piccole gioie. E la vita va avanti».

Intanto uno dell'esercito dell'organizzazione ha vinto 50 milioni al casinò, giocando millecinquecento lire alle slot machines. Si chiama Marozzi. Alberto, porca eva.

APPUNTAMENTI

Debutta oggi al cinema Nazionale 1 «La casa Russia» di Fred Schepisi con Sean Connery, Michelle Pfeiffer, Roy Scheider e Klaus Maria Brandauer.

A Buttrio
Whippersnapper

Oggi alle 21 all'auditorium Piccini di Buttrio concerto folk del trio inglese «Whippersnapper», formato da Martin Jenkins (chitarra, flauto, mandocello e canto), Kevin Dempsey (chitarra, sintetizzatore e canto) e Chris Leslie (violino e canto).

Cinema Ariston
«Green Card»

Debutta oggi al cinema Ariston il candidato agli Oscar «Green Card - Matrimonio di convenienza» di Peter Weir con Gerard Depardieu.

Teatro in dialetto
«Il Gabbiano»

Oggi e domani alle 20.30 e domenica alle 16.30 nel teatro di via Ananian per la stagione in dialetto organizzata dall'«Armonia», la compagnia «Il Gabbiano» replica la commedia «Fantasmi, amore e... valeriana» di Osvaldo Mariutto.

Alla radio regionale
Nordest Cultura

Oggi alle 15.30 alla radio regionale «Nordest cultura» di Lilla Cepak e Fabio Malusà presenterà i libri «Gustav Mahler» di Bruno Walter (Edizioni Studio Tesi) e «Il fuoco di Eraclito» di Erwin Chargaff (Garzanti).

Società dei Concerti
Accardo-Canino

Lunedì prossimo alle 20.30 al Politeama Rossetti la Società dei Concerti ospiterà il duo formato dal violinista Salvatore Accardo e dal pianista Bruno Canino, che eseguiranno le quattro Sonate per violino e pianoforte di Mozart.

CINEMA

Casa Russia di Schepisi con Connery e la Pfeiffer

Club Cinematografico
Concorso di Natale

Oggi alle 20.30 nella sede del Club Cinematografico Triestino-Capit in via Mazzini 32 è in programma il «Concorso di Natale», al quale partecipano soci e non del club con film e video di durata non superiore a 10 minuti e riguardanti le festività di San Nicolò, Capodanno ed Epifania. Le premiazioni avranno luogo al termine della serata. Ingresso libero.

Politeama Rossetti
«Edipo»

Fino a domenica al Politeama Rossetti si replica (in alternativa con il tagliando 7B) «Edipo» di Renzo Rosso per la regia e l'interpretazione di Pino Micol.

Cinema Nazionale 4
Drugstore cowboy

Al Nazionale 4 proseguono le repliche di «Drugstore cowboy» di Gus Van Sant con Matt Dillon.

A Monfalcone
«La stazione»

Da oggi a domenica al Comunale di Monfalcone si proietta «La stazione» di e con Sergio Rubini.

A Pordenone
Luciana D'Intino

Lunedì alle 21 al Teatro Verdi di Pordenone il mezzosoprano Luciana D'Intino inaugurerà il cartellone concertistico organizzato dagli Amici della Musica del Centro iniziative culturali di Pordenone. Accompagnata dal pianista Eddi De Nadai, la D'Intino, nativa di San Vito al Tagliamento, canterà brani di Brahms, De Falla, Bellini, Cilea e Rossini.

A Cordenons
Teatrodanza

Domani alle 21 al Centro culturale Aldo Moro di Cordenons (Pordenone) la compagnia di teatrodanza Sutki di Torino presenterà lo spettacolo «Elissa».

CINEMA / GORIZ[IA]

Tempo di «Monitor»

Comincia oggi la [sest]a edizione del «Film Video»

GORIZIA — Arrivato alla sesta edizione, il «Film Video Monitor» si ingrandisce. In primo luogo, partirà da Gorizia per raggiungere gli altri tre capoluoghi del Friuli-Venezia Giulia: Trieste, Udine e Pordenone. In secondo luogo, coinvolgerà Nuova Gorica per farle ospitare una rassegna parallela dedicata al cinema italiano. Quest'anno, «Film Video Monitor» durerà cinque giorni. Prenderà il via oggi, al «Kulturni Dom» di Gorizia, e proseguirà fino a martedì. A organizzare la manifestazione, come sempre, è il «Kinoatelje» goriziano. Per la serata d'inaugurazione, oggi, è stato scelto un film divertente. Si tratta di «Fino alla fine e oltre» di Jure Pervanje, che verrà proiettato alle 21. Racconta la storia, ambientata tra le due guerre, del brigante Tone Hac. Tra gli interpreti c'è pure l'attrice triestina Lucka Pockaj. Domani, a partire dalle 15, si potranno vedere numerosi video dedicati alla realtà della Jugoslavia, tra cui «Votate per [illegible] sulle prime elezioni libe[re], «Corsa per la vita», re[porta]ge-intervista sui deporta[ti nell]a prigione politica di Goli [Otok]. Dalle 20.45 verranno [proiet]tati «L'assistente socia[le» di] Joze Pogacnik; «Paradi[so ar]tificiale» di Karpo Godi[na, pr]esentato pure a Trieste [nell'a]mbito delle giornate di [«Alpe] Adria Cinema»; «Il Cri[...] plastica» di Lazar Stoja[...]. Domenica, alle 10, è in [programm]a una tavola rotonda su [...]na sloveno: agenda [...]. Il pomeriggio verrà de[dicato] alla proiezione di video, [e] in serata la rassegna [ren]dà omaggio a Pogacnik, [propon]endo, tra l'altro, il film [...]ta è la mia casa, ma mia [...]. Lunedì, oltre ai video, [...] una segnalazione [...]ia di dicembre» di Bozo [...] vicenda d'amore, disa[...] impegno politico. Mar[tedì al]le 20.45, toccherà a «I [...]eri» di Marjan Ciglic [chiu]dere il «Film Video Mo[nitor]».

[m.i.]

CINEMA

Pontecorvo su Berlino

ROMA — «Ho visto che molti giornali hanno accolto lo strepitoso successo delle opere italiane come fosse un po' dovuto a un 'buon lavoro' fatto dal delegato italiano nella giuria. Ma il buon pane si fa solo se c'è buona farina...». ha commentato il regista Gillo Pontecorvo, membro della giuria del Festival di Berlino, aggiungendo: «Ai film americani basta una nomination per l'Oscar per vedersi offrire le nostre sale. Sarà lo stesso per i film premiati di Ferreri, Bellocchio, Tognazzi e Scola?».

PRIME VISIONI

ASPETTANDO LA NOTTE
Regia: Keith McNally
Interpreti: Eric Mitchell, Audrey Matson, Nathalie Devaux. Usa 1990.

Recensione di
Paolo Lughi

CINEMA / RECENSIONE

Notte fuori orario

Attenzione alle fobie nel film di Keith McNally

Non capita spesso, nel cinema americano, di imbattersi in un film non immediatamente collocabile in uno degli scomparti precisi dettati dal mercato o dalla critica (thriller, sentimentale, fantasy, ecc.). In un film in cui, oltretutto, convergono in una miscela inedita le situazioni, le paure, gli stili e le mode di cui il cinema in America oggi abbonda. Non càpita spesso, no, ma capita, come dimostra «Aspettando la notte». Ne è il regista Keith McNally, inglese, 39 anni, che è andato a New York per girare, con un budget limitatissimo, questo suo primo film che ha riscosso un buon successo all'ultimo Festival di Cannes.

E' una vicenda, quella che il film ci racconta, che cambia spesso di registro, ora sgradevole, ora glamour, ora banale, ora inquietante, che spiazza e intriga chi la segue. Si comincia come un thriller, con un uomo che rincorre una ragazza nella notte fra le vie deserte e umide di una Manhattan degradata. Ma non è che un prologo, oltre a essere un presagio sul destino del protagonista, che finirà col mescolare la sua vita tranquilla con la ricerca del diverso, dell'avventura, fino a perdersi davanti al sesso, ai rischi della metropoli nelle notti «fuori orario».

Il protagonista, Joe Belinsky (Eric Mitchell), è un impiegato newyorkese con un buon lavoro e una moglie in attesa del primo figlio. Nonostante la dignitosa e affettuosa routine (ristoranti, passeggiate a Coney Island), Joe è sempre più svagato e inquieto, sino a perdere il lavoro. Si impiega in una cafeteria notturna frequentata da giovani dall'aspetto shock e dallo sguardo annoiato, girovaghi delle discoteche. Una ragazza (Nathalie Devaux) è più seducente e più sola delle altre, Joe la insegue fra le avenue spopolate, poi la rincorre fino a ottenere una notte d'amore. E' l'inizio di un'ossessione. Anche se ama sua moglie, Joe si allontana sempre più da lei e soprattutto dal bambino che sta per nascere, rifugiandosi nell'atmosfera un po' selvaggia dei club notturni, corteggiando le bariste, «assediando» altre ragazze, in comportamenti sempre più abberranti.

«Aspettando la notte» è la storia di un uomo qualsiasi che diventa quasi un mostro perché si sente escluso dalla maternità della moglie, «relegato nell'oblio», come ha dichiarato il regista (padre di tre bambini). Descrizione di una fobia, il film diventa fobico esso stesso, lasciando in sospeso molti discorsi (il rapporto di Joe con il padre polacco, una malattia di Joe di cui non viene svelata la gravità), quasi a sottolineare il «non voler dire» le vere ragioni di ogni azione. Film «Taciturno» come il suo protagonista, esso si caratterizza per gli sguardi sempre più insistiti verso i diversi e sempre più numerosi oggetti del desiderio, quasi a voler imprimere l'immagine nel morboso «schedario» umano di Joe.

Joe Belinsky assomiglia a volte ai personaggi a due facce dei film di Fritz Lang («il mostro» che c'è in ognuno di noi), a volte ai personaggi che vivevano i «giorni perduti» del realismo anni Quaranta, mentre il film, girato in bianco e nero da Tom Di Cillo (l'operatore di Jim Jarmusch), ha il fascino «povero» e inclassificabile dei saggi di cinema di Martin Scorsese quand'era studente della New York University.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione 1990/'91. Domani alle **17** seconda (Turno S) del «Werther» di J. Massenet. Direttore Tiziano Severini, regia Fausto Cosentino. Martedì alle **20** terza (Turno B). Biglietteria del Teatro.

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione 1990/'91. Incontri-Concerto «Un'ora con...». Circolo Ufficiali del Presidio Militare di Trieste, via Università 8 (Villa Italia). Lunedì alle **18** Helga Muller Molinari «La donna nella letteratura vocale francese». Pianista Nataša Kerševan. Inviti Biglietteria del Teatro.

MUGGIA - TEATRO VERDI. I Concerti della Domenica. Domenica alle **11** Complesso da Camera del Teatro Verdi di Trieste, direttore Igor Tercon. Musiche di Mozart.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Stasera ore **20.30** Venetoteatro presenta **«Edipo»**, di R. Rosso. Regia di P. Micol. In abbonamento: **tagliando n. 7 B** (alternativa). Prenotazioni: Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. 16 e 17 marzo Concerto de I POOH. Sconti agli abbonati. Prevendita: Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Dal 5 al 10 marzo, A. Neumann International presenta **«The best of Mummenschanz», con i Mummenschanz. In abbonamento:** tagliando n. 8 A (alternativa). Prenotazioni: Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

TEATRO STABILE SLOVENO. Via Petronio 4. Oggi alle ore **16**. per il turno di abbonamento I replica della commedia Donna Rosita nubile di Federico Garcia Lorca; Regia di Meta Hocevar.

TEATRO VIA ANANIAN. Ore **20.30** «Armonia» presenta «Il gabbiano» in «Fantasmi, amore e valeriana» di O. Mariutto. Si consiglia la prevendita presso la biglietteria Utat.

ARISTON. Festival dei Festival.Ore 16, 18, 20, 22: Diverte e commuove il nuovo film di Peter Weir: «Green Card» (Matrimonio di convenienza), con Gerard Depardieu e Andie Mac Dowell. Applauditissimo al Festival di Berlino '91 , vincitore dei Golden Globe 1991 per il miglior film-commedia, miglior regia, migliori attori, miglior canzone... e ora candidato agli Oscar '91.

SALA AZZURRA. Ore **16.30, 18.20, 20.10, 22:** «Mamma, ho perso l'aereo» di Chris Columbus, con Macaulay Culkin, Joe Pesci, Daniel Stern. Una commedia di famiglia senza la famiglia.

EXCELSIOR. Ore **16, 18, 20, 22.15:** «Paprika» con Debora Caprioglio. Erotismo allegro e sfrenato nel nuovo, piccante film di Tinto Brass. Un nostalgico omaggio alle «case chiuse». V.m. 18.

EDEN. 15.30 ult. **22.10:** «Esperienze innaturali di Lorain». Mai una donna era arrivata a tanto. V.m. 18.

GRATTACIELO. 17, 18.40, 20.20, 22.15: Julia Roberts ritorna al suo successo in un grande film «A letto con il nemico» con P. Bergin, K. Andersom. «E' una straniera in una piccola città. Ha cambiato il suo nome, il suo aspetto, la sua vita, tutto per sfuggire l'uomo più pericoloso che ha mai incontrato: suo marito».

MIGNON. Oggi chiuso.

NAZIONALE 1. 16, 18, 20.10, 22.15: «La casa Russia» dal bestseller di John Le Carré con Sean Connery, Michelle Pfeiffer, Roy Scheider e Klaus Maria Brandauer. In Dolby stereo.

NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Highlander II, il ritorno» con Cristopher Lambert e Sean Connery. IV settimana.

NAZIONALE 3. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «Air America» con Mel Gibson. Tutto divertimento e avventura! III settimana.

NAZIONALE 4. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Drugstore cowboy» con Matt Dillon e Kelly Lynch. Una drammatica storia di droga e di violenza. Al primo posto tra i dieci top film dell'anno. Ultimo giorno.

CAPITOL. 16.15, 18.15, 20.10, 22.10. In proseguimento dalla 1.visione: «Nikita» un thriller di grande successo con Anne Parillaud e Tcheky Karyo. (Interi 5.000, anziani 3.000, universitari 3.500). Ultimo giorno. **Domani:** «Tartarughe Ninja alla riscossa!».

ALCIONE. (Tel. 304832). Ore **17, 19.30, 22.** «Il tempo dei gitani» di Emir Kusturica. Un viaggio favoloso nel mondo degli zingari in un film onirico e poetico. Un nuovo capolavoro per il regista di «Papà è in viaggio d'affari». Palma d'oro per la regia a Cannes.

LUMIERE FICE. (Tel. 820530). Ore **16.30, 18.20, 20.10, 22.15.** L'erotismo, il cinema, i suoi film. A grande richiesta «Kitty Tippel» di Paul Verhoeven con Rutger Hauer e Monique Van de Ven. V.m. 18. **Domani:** «Daddy nostalgie».

LUMIERE SPECIALE BAMBINI. Domenica mattina ore **10** e **11.30** e ore 15 spettacolo unico. «Bianca e Bernie» di Walt Disney.

TEATRO: PORDENO[NE]

La irresistibile ascesa di una lavandaia

Servizio di
Roberto Canziani

PORDENONE — «Madame Sans-G[ène» d]i Victorien Sardou è una commedia inesorab[ilmente] popolare. In tutti i sensi. E' popolare perché a[ndarono] la in scena furono «storiche» primedonne, dall[...]e a Mistinguett, da Tatiana Pavlova a Elsa M[...]he ne fecero il solito e sempre richiesto «cav[allo di] battaglia». E' popolare perché per protagoni[sti ha p]ersonaggi popolari, come possono esserlo un[a lavan]daia senza peli sulla lingua oppure Napoleone [...]arte. E' popolare perché vede la Storia con l'o[cchio d]ei settimanali scandalistici e non risparmia a[...]one né un sospetto di corna né i buchi nei cal[zini. E'] popolare, infine, perché mette in scena perso[naggi s]emplici come marionette, li intriga in un bel [...]he risolve poi a colpi di buon senso. Decide[ndo di] vestire gli abiti di «Madame Sans-Gêne», Vale[ria Mor]iconi deve essersi ricordata che il guardaroba [dei per]sonaggi di un'attrice — dopo le pulci insofferenti di un Bernhard («Alla Mèta») o il De Filippo di «Filumena Marturano» esige generose boccate d'aria. Porte spalancate, dunque, a un vasto pubblico, soddisfatto sempre da letture che filano via veloci, tanto poco credibili nella trama quanto più sorrette da un'interpretazione che sbaraglia e non va certo per il sottile, se mette in campo gli effetti più spettacolari di cui attrici come la Moriconi son sempre prodighe padrone. «Madame Sans-Gêne», vista nei giorni scorsi al Teatro Verdi di Pordenone, racconta la non resistibile ascesa di una lavandaia che dalle barricate rivoluzionarie trascorre felicemente allo studio privato di Napoleone con titolo di duchessa di Danzica, senza perdere lungo la strada la schiettezza plebea della donna del popolo che tratta lavoranti al mastello e Altezze Serenissime con un'identico, grossolano e disinvolto «bon ton». L'intraducibile «Sans-Gêne» — dice uno dei nostri più bravi traduttori — potrebbe essere reso con «Facciatosta». «Madama Facciatosta» è perciò questa Catherine Lefebvre che nasconde gli uomini nell'armadio, rotola fra la biancheria sporca, si fa baciare da sudati giacobini in armi. Una Madre Coraggio da campagna napoleonica che serve eroicamente la patria e si ritrova poi Marescialla di Francia al centro di un amoroso intrigo di palazzo. Da autentica «parvenu» della Storia, «Sans Gene» non rinnega le origini basse e, in qualche modo, s'umilia per vincere, come fa appunto la Moriconi, cui la regia di Lorenzo Salveti affida un personaggio da tenere a cavallo fra «naiveté» e volgarità (con frequenti preferenze per la seconda) e circondata da un cast appena sufficiente, non solo per la trasparenza dei personaggi (Dario Cantarelli è Napoleone, Donatello Falchi è Fouché). Quanto a fare, la Moriconi strafà mostrando un invidiabile vitalismo scenico che zittisce ogni forbito richiamo al gusto con gli spontanei applausi che la platea, quella pomeridiana nel nostro caso, regala per ammirata, entusiasta, e popolare appunto, soddisfazione.

EXPONAUTICA / SI INAUGURA OGGI A MONFALCONE LA SECONDA EDIZIONE

Salone nautico per l'area centroeuropea

La vocazione portuale di Monfalcone, le realtà e le prospettive per i traffici da tutto il mondo, la crescita delle attività collegate, anche della nautica da diporto; questi gli elementi attorno ai quali ruotano le considerazioni sull'importanza di iniziative di raccordo tra le attività marinare, il diportismo e il grande pubblico, qual è «Exponautica '91».

Del porto di Monfalcone si riconosceva l'importanza già nel 1804, quando l'ambasciatore della Francia inviava a Napoleone una relazione su un'area contesa tra l'Austria, l'Ungheria e il Regno d'Italia. L'ambasciatore, nella sua lettera a Napoleone Buonaparte citava le paludi di Fossalon, e si soffermava sul porto di Monfalcone, già allora importante per la sua ubicazione di interesse strategico ed economico. Egli ne magnificava le potenzialità, anticipando un po' quando

poi sarebbe avvenuto realmente.

Le paludi di Fossalon furono bonificate negli anni Trenta e Quaranta. Il porto di Monfalcone crebbe dagli anni '50 in poi.

E di recente si sono sviluppate anche altre realtà, che completano le iniziative esistenti e le integrano.

Mi riferisco alla nautica da diporto, alla disponibilità dimostrata dagli artigiani della zona per riunirsi e fare proposte coordinate e qualificanti all'utenza marinara.

Bevilacqua: «l'importanza di iniziative di raccordo tra le attività marinare, il diportismo e il grande pubblico nella vocazione portuale isontina».

L'operatività degli artigiani di Monfalcone, la volontà degli organizzatori della stessa «Exponautica '91», stanno a dimostrare la crescita qualitativa del settore, e l'aver saputo individuare spazi operativi per realtà e iniziative economiche delle quali si era evidenziata l'esigenza.

Credo però che, per evitare di disorientare l'utenza, per fare in modo che la polverizzazione e la distribuzione delle proposte operative in più manifestazioni fieristiche non vada a discapito di un settore economico che invece si è consolidato ed esige soltanto vengano forniti gli strumenti necessari a un ulteriore salto di qualità, debba essere sostenuta l'ipotesi di un'unica fiera nautica regionale, che dia ampio sfogo a tutte le potenzialità e le valorizzi divenendo la principale, forse unica vetrina della nautica da diporto, senza però che possano venire a mancare i connotati che fanno di ciascuna rassegna un punto di riferimento preciso per appassionati e addetti ai lavori.

Ritengo dunque di salutare con simpatia quanti vorranno rinnovare l'adesione alle nostre iniziative.

Enzo Bevilacqua
Presidente della Camera di Commercio di Gorizia

La Regione attenta ai riflessi occupazionali del turismo marino

Biasutti: «con il sostegno alla realizzazione di una moderna ricettività è riusciti a garantire un'offerta turistica di qualità elevata».

Al turismo marino e a[l] nautico in particolare [la R]egione autonoma Friuli-[V]enezia Giulia ha sempre gua[rda]to con grande attenzione le dirette influenze che [que]sto settore ha sull'econ[omi]a in generale e sulle possi[bili]tà di assorbimento occ[upa]zionale. In una regione [con] lungo arco costiero dalla [foce] del Tagliamento al co[nfine] jugoslavo rappresenta [il na]turale sbocco verso tutt[o l'A]driatico, non poteva ch[e es]sere così. Incoraggian[do e] sviluppando la già [pluri]centenaria tradizione [delle] nostre spiagge e della [co]stiera triestina con il s[oste]gno alla realizzazione di [una] moderna ricettività e di s[trut]ture adeguate al turism[o in]ternazionale, si è riusc[iti a] garantire un'offerta turi[stica] marina di qualità che ne[anche] re la crisi delle mucillag[ini di] due anni fa — nonostan[te il] calo provocato da f[attori] emozionali di una pes[ante] campagna di stampa [è] riuscita a scalfire nella [sua] immagine di accurata [...]talità e adeguatezza di s[ervi]zi. Certo, non si può né [...]ve riposare sugli allori: [mol]to ancora resta da far[e so]prattutto nel settore [delle] strutture e dei servizi ch[e de]vono essere costanten[ente] ammodernati e, sopra[ttutto] è necessario prestar[e la] massima attenzione a[ll'ele]mento più importante d[i que]sto settore, al mare Adr[iatico] il cui stato di salute è al[la ba]se di ogni futura prosp[ettiva].

Per quanto riguarda la [tutela] del mare credo la Re[gione] sia partita con il piede [giusto] con il massimo sostegn[o alla] campagna di monitora[ggio e] conseguente informa[zione] sulla balneabilità: con [...]ne di studio e controll[o del]l'Osservatorio del [...] Adriatico, con il coi[nvolgi]mento della Comunità Adria, con l'azione di [sensi]bilizzazione nei confro[nti del] Governo nazionale — [tra]mite esso della Jugos[lavia e] degli altri organismi i[nterna]zionali preposti si è riusciti a portare il problema dell'Adriatico tra le priorità ambientali europee e sono convinto che la cura di questo nostro mare potrà essere finalmente affrontata con la forza necessaria alla sua tutela e guarigione.

In questo quadro generale rientra naturalmente anche il settore della nautica da diporto che è un «atout» molto importante per lo sviluppo della nostra offerta turistica. Dalla constatazione, direi geografica, delle possibilità offerte alla nautica dall'arco costiero del Friuli-Venezia Giulia, alla verifica delle necessità per sviluppare un ruolo significativo del settore, il passo è stato breve. Perciò l'Amministrazione regionale ha sostenuto la nascita e lo sviluppo di darsene, di approdi, di «marine» modernamente attrezzate, la cura dei canali di accesso e delle segnalazioni e della ricettività. Ciò nella convinzione delle notevoli e positive ripercussioni che le strutture per la nautica da diporto hanno in primo luogo sull'occupazione nel comparto dell'artigianato tecnico. Per la sua consolidata tradizione navale e cantieristica poche aree dell'Adriatico come il Friuli-Venezia Giulia possono offrire così serie garanzie nella manutenzione e riparazione delle imbarcazioni.

In misura eguale la Regione sostiene e appoggia anche le manifestazioni fieristiche in questo campo specializzato per il ruolo di promozione che le rassegne nautiche svolgono a livello nazionale e internazionale. Ed è per tutto questo che sono lieto di salutare la nuova edizione dell'«Exponautica» e di augurare agli organizzatori e agli espositori un successo pieno.

Adriano Biasutti,
presidente della Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia

LA PRIMA QUALIFICATA RASSEGNA DI QUESTA STAGIONE

Tradizione marinara altoadriatica e nuove tecnologie

Quando la primavera sta per avere il sopravvento sull'inverno, le giornate si allungano e il clima si fa via via più mite, ecco riesplodere la passione per la nautica da diporto.

«Exponautica '91» è la prima qualificata rassegna di questa stagione marinara che propone nell'Alto Adriatico un'antologia di tutto quanto occorre per andar per mare. Il mercato dell'usato, che consente, gratuitamente, ai proprietari di mettere in vendita le loro imbarcazioni sulle banchine del canale Valentinis, ripetuto negli anni, rappresenta oramai un riferimento per la valutazione delle imbarcazioni e per la stima dei vari modelli di scafi a vela o a motore.

Un'occasione unica per ritrovare unite nella promozione aziende, società sportive, operatori e privati, richiamati all'Expò di Monfalcone dall'unico scopo di diffondere la passione per il mare e offrire servizi qualificati a una clientela sempre più esigente e preparata.

Tecnologie sempre più sofisticate, scelte di materiali che meglio rispondono alle necessità determinate dalla sicurezza e dalle prestazioni, hanno fatto sì che l'evoluzione della nautica da diporto subisse un andamento esponenziale.

A «Exponautica '91», per esempio, è possibile trovare i vari modelli di strumentazioni per la navigazione elettronica. In caso di nebbia o di scarsa visibilità, skipper e marinai adeguatamente preparati possono ormai ritornare al porto di appartenenza in condizioni di estrema sicurezza.

Radar, Loran, satellitari e il Magella Gps non lasciano più molto spazio all'errore umano.

Il Gps per esempio, grande quanto un calcolatore tascabile, è in grado di stabilire il punto dove si trova l'operatore con una possibilità d'errore di pochi metri.

Accanto a quanti desiderano disporre delle apparecchiature più sofisticate per navigare (e se le possono permettere) vi sono anche

Un'occasione per ritrovare unite nella promozione aziende, società sportive, operatori e privati richiamati all'Expò di Monfalcone nell'unico scopo di diffondere la passione per il mare e offrire servizi qualificati a una clientela sempre più esigente e preparata.

coloro che si accontentano di attrezzature più tradizionali per fare il punto nave o tracciare le rotte sino al prossimo approdo. Nell'ambito della rassegna monfalconese troverete così anche le vecchie, tradizionali bussole nelle quali l'elemento indicatore è immerso in uno speciale olio, ma accanto ad esse vi sarà probabilmente anche la bussola a mano computerizzata, con indicatore digitale.

Così come accanto ai motori dalle prestazioni più «spinte» vi saranno fuoribordo e motori da lavoro, vele delle velerie locali e di quelle estere più affermate, e mentre le associazioni sportive proporranno un excursus della loro attività, vi saranno organizzazioni e strutture che illustreranno i corsi per l'acquisizione della patente nautica, l'avvicinamento al diportismo a vela o a motore, il perfezionamento delle tecniche di regata e l'uso degli strumenti di navigazione.

Surfing, pesca subacquea, para-sky: saranno questi alcuni dei settori proposti sui quattromila metri quadrati di esposizione all'aperto di «Exponautica '91», che faranno da corollaio alle vere protagoniste della rassegna: le barche.

Dai prestigiosi Bayliner, motoscafi statunitensi, ai Rio, ai Tullio Abbate, per passare alle barche a vela dalle prestazioni piu corsaiole, ma nel contempo ancora vivibili, come i Gran soleil.

Così come saranno esposti off shore da corsa e barche gloriose, accanto alla produzione di serie di aziende locali e non.

L'Esa, Ente regionale per lo sviluppo dell'artigianato, proporrà un pool di artigiani determinati a offrire servizi omogenei agli utenti. Il gruppo già opera nel Monfalconese.

Alla parte statica della rassegna si aggiungerà quella dinamica. Sabato 2 (la Fiera apre alle ore 11 di venerdì 1 marzo), alle ore 15 gli ospiti dell'Exponautica '91 potranno seguire una dimostrazione dei Jet sky, le moto d'acqua.

Domenica 3, alle 11, prenderà il via una regata per derive 420 e Laser. Queste barche sfileranno lungo il canale Valentinis alle ore 16. Le premiazioni alle 17.30, sempre in Fiera.

Alle 15.30 vi sarà un'esibizione di canottaggio.

Vernici antivegetative, accessori e optional per migliorare l'abitabilità e la funzionalità della propria barca: anche questo sarà possibile visitando la rassegna, tra i vari stand.

Quanti ancora non possiedono una barca, sono sempre in tempo ad acquistarla, per provare di persona le sensazioni vissute da chi va per mare, tra paesaggi e situazioni d'incanto.

Agli altri non resta che sognare, ma occasioni come «Exponautica '91» servono anche a esorcizzare il mito della barca, che si deve trasformare in un unico concetto: la passione.